Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 27 dicembre 1983
Anno 102 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 304 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 1900-3800 p. p. (Partecipazioni L. 2500-5000 p. p.)

LE FORZE ITALIANE NELL'EPICENTRO DI UNA FURIOSA BATTAGLIA

Natale di fuoco a Beirut per il nostro contingente

Riesplode la guerra fra l'esercito libanese e gli sciiti dopo il ritiro di un plotone francese
Fuga dei palestinesi dai campi di Sabra e Chatila - Due connazionali feriti - La visita di Cappuzzo

BEIRUT — Un Natale di fuoco, drammatico e angoscioso per i nostri soldati in Libano che si sono trovati nell'epicentro di una furiosa battaglia fra l'esercito regolare libanese e le milizie druse. La battaglia è iniziata nel tardo pomeriggio della vigilia di Natale, è proseguita a varie riprese nel giorno stesso di Natale, è ripresa ieri mattina, si è quindi interrotta per una tregua che non ha retto. Ieri sera i combattimenti si sono riaccesi furiosi. Due i soldati italiani feriti, Pasquale De Felice e Mario Bertolo. Le loro condizioni fortunatamente non sono gravi.

Le autorità militari avevano fatto di tutto per assicurare un Natale sereno e tranquillo ai nostri soldati. Era stato organizzato un volo speciale, con il capo di stato maggiore dell'esercito generale Cappuzzo, che doveva portare ai nostri soldati la testimonianza della solidarietà dell'intera nazione per la delicata e meritoria missione del corpo di pace italiano.

Ma la missione di Cappuzzo (accompagnato da un gruppo di giornalisti) si è svolta in un clima di grande tensione e l'intero programma della visita è stato rivoluzionato in seguito alla ripresa dei combattimenti tra le milizie sciite e i regolari libanesi; sicché i nostri soldati sono stati costretti a trascorrere gran parte della giornata di Natale nei rispettivi bunker per evitare le micidiali pallottole vaganti, che hanno ferito i due militari.

Nella mattinata di ieri gli scontri sono ripresi con eccezionale violenza investendo i campo-profughi di Sabra e Chatila, presidiati dai nostri commilitoni. In particolare, nella zona teatro dei combattimenti ci sono sette postazioni italiane (cinque del battaglione bersaglieri «Cernaia» e due del battaglione di marina «San Marco»), agli ordini del tenente colonnello Carnavale.

I civili sono fuggiti dai campi in preda al panico. Donne, bambini hanno abbandonato in gran fretta le rispettive abitazioni, ripetendo una triste odissea già sperimentata nei giorni dei massacri operati dai falangisti.

La battaglia si è estesa ai sobborghi meridionali di Beirut.

E si ha l'impressione di una prova di forza a lungo preparata tra l'esercito libanese e le milizie sciite nella zona dell'aeroporto alla periferia meridionale di Beirut, fino alla Galleria Seeman.

Vengono usate armi di tutti i calibri e i militari sciiti hanno sparato anche missili anticarro. Contemporaneamente dalle montagne dello Chouf i guerriglieri drusi hanno ripreso a martellare le postazioni cristiano-maronite. Si parla di circa cento morti, ma qualunque notizia in tal senso va presa con beneficio d'inventario.

È certo, comunque, che la scintilla del nuovo conflitto è stata provocata dall'abbandono di tre postazioni da un plotone di soldati francesi nel campo di Chatila. Gli italiani hanno chiesto all'esercito libanese di raggiungere un'intesa con gli sciiti sulla «linea di confine», ma i negoziati sono stati a lungo infruttuosi e la parola è passata presto alle armi.

La «battaglia di Natale» è stata definita da un portavoce del contingente italiano «una delle più dure da mesi a questa parte». E ovviamente inciderà nell'atteggiamento del governo italiano, già piuttosto perplesso sull'opportunità di mantenere il nostro contingente esposto al rischio di un continuo massacro.

Peraltro, il generale Angioni, comandante del nostro contingente non ha voluto confermare le voci di un imminente riduzione del corpo di pace. E indirettamente, il generale Cappuzzo — che ha rivolto un commosso indirizzo di saluto ai nostri commilitoni — ha smentito la notizia, tendendo omaggio «a questi italiani che rappresentano un'Italia di cui forse gli italiani non sono coscienti».

Pesa sul governo la richiesta del ritiro

DALLA REDAZNE ROMANA

ROMA — Domani il Consiglio dei ministri esaminerà la situazione in Libano, mentre il Pci insiste per l'immediato ritiro delle truppe italiane. La riunione del governo prevista per domani aveva all'ordine del giorno un ulteriore approfondimento dei temi della casa, ma le notizie che giungono dal Libano e le dichiarazioni del Presidente Pertini, alla vigilia di Natale, imporranno un esame attento della situazione in Medio Oriente. Anche se una decisione sul ritiro o sul ridimensionamento della forza di pace spetta prima al governo, Craxi e Spadolini non potranno non tener conto del parere di Pertini, che sulla questione si è espresso in modo esplicito.

Ieri, il ministro della difesa Spadolini si è messo più volte in contatto con il generale Angioni, comandante del nostro contingente in Libano, dopo le notizie di nuovi scontri a Beirut. Spadolini inoltre ha ricevuto il generale Cappuzzo, capo di stato maggiore dell'esercito di ritorno da Beirut che ha informato il ministro della situazione in seguito all'inasprimento degli scontri.

Sempre dal ministero della difesa sono giunte smentite circa il numero dei soldati italiani rimasti feriti nel corso degli scontri armati. Secondo la difesa, i militari feriti sono due, Pasquale De Felice e Mario Bertolo, altri militari hanno subito solo escoriazioni e, appena medicati, hanno ripreso il servizio. La violazione della tregua preoccupa però il governo che sarà ora chiamato a compiere una valutazione complessiva della situazione.

In una nota il presidente dell'associazione nazionale assistenza vittime forze armate, Falco Accame, ha espresso la piena solidarietà «alle preoccupazioni formulate dal Presidente della Repubblica». «Il Presidente Pertini — ha dichiarato Accame — ha detto chiaramente quello che milioni di italiani pensano: essendo venuta a mancare la presenza dei palestinesi è caduta la principale ragione d'essere anche della presenza nel nostro poderosissimo e onerosissimo contingente (duemila uomini a terra e oltre 700 in mare)».

Preoccupazione per i soldati italiani a Beirut è espressa dal Pci che sull'organo del partito denuncia il rischio di un coinvolgimento delle nostre truppe nei combattimenti. A giudizio dell'«Unità» da «qualche settimana la condizione di favore in cui viveva il nostro contingente è decisamente mutata al peggio», soprattutto perché nella riunione di Bruxelles dell'8 dicembre il nostro governo ha accettato pienamente la condotta degli Stati Uniti e della Francia.

«A questo punto — prosegue il giornale del Pci — le truppe italiane sono diventate come le altre, hanno perduto il loro tratto distintivo, che costituiva la loro unica garanzia. Il Presidente della Repubblica ha pienamente compreso i nuovi pericoli che si stanno addensando, il ruolo che gli Usa vogliono attribuire alla forza multinazionale.

Interrogativi sulla presenza dei contingenti in Libano vengono ora sollevati anche dalla stampa francese proprio in seguito alle dichiarazioni di Pertini. Secondo il quotidiano «Le Monde» il problema dello scioglimento del contingente multinazionale, di fronte alla compromissione della situazione in Libano, non può ormai essere eluso.

D'altra parte Israele non ha nascosto perplessità e una certa irritazione per le affermazioni del Presidente Pertini secondo il quale la presenza americana a Beirut difende gli interessi di Gerusalemme. Le valutazioni di Pertini e la sua dichiarata disponibilità al ritiro delle truppe italiane hanno, invece, trovato eco favorevole nei commenti della «Tass».

G. S.

Il simbolo di pace nel campo italiano

Beirut — Nell'inferno della capitale libanese c'è anche tempo per ricordare il Natale. Qui un paracadutista aiuta suor Rosa Maddalena ad allestire il presepio del campo italiano

SEMPRE PIÙ OSCURA LA SORTE DEL CAPO SOVIETICO

Andropov resta nell'ombra e non riappare al «plenum»

Il partito si è riunito senza il leader e ha ascoltato un suo messaggio

MOSCA — Il Presidente sovietico Yuri Andropov sembra non abbia partecipato ieri alla consueta sessione invernale del comitato centrale del Pcus. Dando notizia dell'apertura della riunione — dedicata a un esame del piano di sviluppo economico e del bilancio dello stato per il 1984 — l'agenzia sovietica «Tass» si è limitata ad annunciare che i membri del comitato centrale «hanno preso conoscenza del testo di un discorso di Andropov».

La formula — del tutto inconsueta — ha indicato chiaramente che Andropov non era presente alla riunione. La conferma ufficiale dell'assenza di Andropov è venuta solo successivamente.

La «Tass» ha anche annunciato che alla riunione plenaria — destinata a continuare oggi — sono state decise alcune nuove nomine nei massimi organi dirigenti del partito:

Vitali Vorotnikov, che solo dal giugno scorso è primo ministro della federazione russa, la più grande e la più importante delle 15 repubbliche dell'Urss è stato promosso da membro candidato a membro effettivo (con diritto di voto) del «Politburo» del Pcus. La stessa promozione è spettata a Mikhail Solomentsev, predecessore di Vorotnikov e dal giugno scorso presidente della commissione centrale di controllo del partito.

Il nuovo presidente del Kgb, la polizia politica dell'Urss, Viktor Cebrikov, è stato nominato membro candidato (senza diritto di voto) del «Politburo». Il nuovo capo dell'ufficio «organizzazione» del Pcus Yegor Ligaciov è entrato a far parte della segreteria del Comitato centrale.

Sul piano economico e sul bilancio dello stato per il 1984 hanno presentato relazioni — come di prammatica — il responsabile del «Gosplan» Nikolai Baybakov e il ministro delle finanze Vassili Garbuzov.

Nella successiva precisazione l'agenzia sovietica ha affermato che il testo del discorso del leader del Cremlino è stato letto da altri e che «Andropov ha espresso il suo profondo rincrescimento per non poter assistere alla riunione per cause temporanee».

Il comunicato ufficiale non ha aggiunto altri particolari, ma Andropov non è più stato visto in pubblico da più di quattro mesi e la sua assenza da una riunione importante come quella di ieri mette in questione non solo la sua salute fisica, ma anche la sua capacità di continuare a guidare il paese.

L'assenza di Andropov dai lavori del plenum (e tutto lascia pensare che non presenzierà nemmeno a quelli del soviet supremo che iniziano domani) sembra avvalorare le voci su un aggravamento del suo stato di salute.

Nel suo messaggio al comitato centrale unico accenno di politica estera fatto dal Presidente sovietico è stato quello a «un brusco aggravamento della situazione internazionale per colpa dei circoli aggressivi dell'imperialismo», aggravamento — agli ha detto — che rende l'esecuzione del piano economico quinquennale «non solo un obbligo, ma un dovere patriottico da parte di ogni cittadino».

RILASCIATI DOPO 35 GIORNI VICINO ALLA VILLA DOVE FURONO RAPITI

Liberi la Bulgari e il figlio con un riscatto di 4 miliardi

Sono in cattive condizioni di salute - Il giovane ha un'infezione per il taglio dell'orecchio destro, effettuato con un coltello da cucina e senza alcuna anestesia

ROMA — Anna Bulgari Calissoni e suo figlio Giorgio, sono stati rilasciati alla vigilia di Natale, nei pressi della loro villa a Isoletta di Aprilia (Latina), dove erano stati rapiti il 19 novembre. Pesante il prezzo della loro libertà. Sembra che siano stati pagati quattro miliardi per il riscatto.

Però, questa terribile esperienza è costata molto di più: il nipote del gioielliere di via dei Condotti ha avuto un orecchio tagliato ed è dimagrito di 14 chili. Sua madre, che al momento del rilascio era sotto choc, ha perso 10 chili.

Per tutti e due il Natale dell'83 farà parte dei ricordi più tristi e angosciosi. «In questi 35 giorni, i due ostaggi sono stati quasi sempre tenuti all'aperto, in una tenda, e hanno camminato a lungo nel cuore della notte», ha detto l'avv. Ponzi, legale dei Calissoni.

«Anna Bulgari e suo figlio non hanno mai avuto un posto caldo e sono stati nutriti solo con cibi in scatola». E non è tutto. In questo periodo i due sono rimasti vicini, ma con una catena al collo, bendati e con tamponi nelle orecchie. Per questo non possono dire molto dei loro rapitori.

Stando a indiscrezioni, Anna Bulgari avrebbe fornito al magistrato e agli investigatori alcuni elementi che permettono di approfondire l'inchiesta. Ora le indagini si spostano in Calabria, in quanto nel sequestro sarebbero implicati uomini della 'ndrangheta.

In un primo momento, invece, si era pensato ai banditi sardi e poi, dopo il rinvenimento dell'orecchio reciso di Giorgio Calissoni in un cestino dei rifiuti nei pressi di Santa Maria Maggiore, si erano visti collegamenti con alcune formazioni terroristiche che operano sia in Sardegna che nel Lazio.

Ma come è avvenuto il rilascio degli ostaggi? Anna Bulgari e Giorgio Calissoni sono stati condotti, bendati, in auto in prossimità della loro tenuta e rilasciati con l'accordo che non avrebbero dato subito l'allarme, in modo da consentire ai sequestratori di allontanarsi dalla zona.

I due hanno chiesto informazioni a un passante e si sono fatti accompagnare a casa di alcuni amici, ad Aprilia. Quando questi hanno aperto la porta non hanno riconosciuto subito Anna Bulgari e il figlio — viste le loro precarie condizioni di salute — e hanno addirittura pensato che fossero due banditi.

La signora Bulgari e il figlio sono stati poi accompagnati alla clinica «Paideia», a Roma. I medici hanno visitato il ragazzo, riscontrando un leggero principio di infezione. «Per ora è necessario ridurre il processo infettivo, poi penseremo ad interventi estetici», ha detto il chirurgo Ermete De Longis.

Se tutto procederà secondo le previsioni l'inizio della ricostruzione dell'orecchio dovrebbe avvenire fra una ventina di giorni.

«Gli interventi necessari per restituire al paziente un orecchio pressoché normale — ha concluso il medico — dovrebbero essere due o tre e i tempi possono oscillare dai tre ai sei mesi».

Successivamente, si è recato nella casa di cura anche il giudice Mancini, che ha interrogato i due ostaggi per tutta la notte. L'altro ieri poi, la famiglia Calissoni ha annunciato che ieri pomeriggio Anna Bulgari e il figlio avrebbero incontrato i giornalisti.

Purtroppo, però, le condizioni di salute dei due rapiti si sono aggravate e la conferenza stampa non ha più avuto luogo.

Anna Bulgari e il figlio Giorgio erano stati rapiti il 19 novembre scorso nella loro villa alla periferia di Aprilia. Tre uomini fecero irruzione nella «dependance» dei custodi, dicendo di essere «carabinieri a caccia di terroristi».

Poi, dopo aver immobilizzato i presenti (fra cui cinque bambini) attesero il rientro dell'ex generale di polizia Francesco Calissoni e di sua moglie, Anna Bulgari, sorella del noto orefice romano e contitolare dell'omonima gioielleria. Quindi, preso in ostaggio anche il figlio, i malviventi fuggirono con l'auto del generale.

Pochi giorni dopo un appello della famiglia ai rapitori, il 16 dicembre il magistrato aveva però disposto il «controllo» dei beni della famiglia.

All'iniziativa della Procura di Latina i malviventi avevano reagito con brutalità. Nel giro di soli due giorni, la sera del 17 dicembre avevano fatto trovare ai familiari degli ostaggi l'orecchio destro di Giorgio Calissoni mozzato il giorno stesso con un coltello di cucina e senza anestesia e avevano inviato ad un giornale romano una foto del giovane dopo la mutilazione, incatenato assieme alla madre, e due lettere.

In seguito il magistrato ha autorizzato il pagamento del riscatto e giovedì sera un intermediario avrebbe pagato a Massa Carrara quattro miliardi di lire per il riscatto.



Roma — Anna Bulgari Calissoni mentre riceve la visita della sorella Marina nella clinica dov'è ricoverata

Nove ostaggi nelle mani dei banditi

ROMA — Dopo la liberazione di Anna Maria Bulgari e del figlio, nove persone, tra cui un bambino di dieci anni e un giovane di 21, passeranno presumibilmente il Capodanno nelle mani di bande di rapitori. Di queste nove persone, due sono state rapite in Calabria, una nel Veneto, una in Campania, una nel Lazio, una in Emilia Romagna, una in Puglia, una in Lombardia e una in Sardegna.

Quest'anno l'intervento diretto di polizia e carabinieri ha permesso di liberare cinque persone dai luoghi in cui erano segregate. Il successo più clamoroso è stato la liberazione della piccola Elena Luisi, di appena 17 mesi, rapita nella villa di Bagni di Lucca in ottobre.

Nel corso dell'anno sono stati effettuati 39 sequestri e le persone rapite sono state 42. In tre casi, infatti, i malviventi hanno effettuato un duplice sequestro. In 18 casi le forze dell'ordine hanno trovato i responsabili. Due volte gli ostaggi sono stati uccisi dai rapitori. In altre due occasioni, invece, i sequestrati sono riusciti a fuggire.

«STORICO» INCONTRO

Il Pontefice oggi a Rebibbia incontra Agca

CITTÀ DEL VATICANO — Come un fatto del tutto nuovo si presenta la visita che questa mattina Giovanni Paolo II farà al carcere romano di Rebibbia. Nell'ultimo quarto di secolo altri due papi avevano fatto visita ai detenuti dell'altro carcere romano, quello di Regina Coeli (Giovanni XXIII il 26 dicembre 1958; Paolo VI il 6 aprile 1964), ma nel corso della sua visita odierna l'attuale Pontefice incontrerà il turco venticinquenne Mehmet Alì Agca, l'uomo che il 13 maggio 1981 aveva tentato di assassinarlo in piazza San Pietro.

Un incontro veramente «storico», «unico», per la cui documentazione fotografica (se ci sarà) si sta interessando vivamente la stampa di tutto il mondo. Per «l'esclusiva» a quanto si dice, alcune riviste a grande tiratura avrebbero offerto addirittura un miliardo. L'incontro del Papa con il suo attentatore, in una saletta riservata del braccio G-7, dove si trovano i detenuti «speciali» potrebbe costituire l'ultimo atto della visita la cui durata è stata indicata da «L'Osservatore Romano» in oltre tre ore.

Prima il Pontefice parlerà ai detenuti nella cappella del carcere intrattenendosi anche singolarmente con loro, poi visiterà vari «bracci».

LE PREOCCUPAZIONI PER L'UMANITÀ NEL DISCORSO NATALIZIO

Preghiera-appello di un Papa turbato e teso

Invocata la ripresa del dialogo e richiamo alla lotta contro la fame - Visita alla famiglia di Emanuela Orlandi

CITTÀ DEL VATICANO — *Con voce particolarmente tesa e accenti decisamente preoccupati, Giovanni Paolo II ha rilanciato nel suo messaggio natalizio al mondo, trasmesso dalle televisioni dei cinque continenti, il suo appello per la ripresa del negoziato che porti alla pace, nonché la sua esortazione a devolvere almeno una parte delle spese per gli armamenti alla lotta contro la fame.*

In piazza San Pietro c'erano circa cinquantamila persone, meno del previsto e del consueto; dietro lo schieramento del picchetto di formazione dell'Esercito italiano con la banda dei Carabinieri, nonché della Guardia svizzera in alta uniforme, quella michelangiolesca, s'erano raggruppati a mezzogiorno di Natale, quei pellegrini polacchi che nel pomeriggio della vigilia erano stati ricevuti in particolare udienza da Papa Wojtyla nella sala Clementina.

A essi, Giovanni Paolo II aveva augurato che la loro sia una terra «di pace, di rispetto dei diritti e della dignità dell'uomo»; con essi, aveva spezzato il tradizionale pane azzimo, l'«oplatek», nella generale commozione; insieme, avevano cantato gli inni natalizi in polacco, in un'atmosfera di profonda commozione.

Poi, la notte di Natale, il Pontefice era disceso nella basilica vaticana, per celebrare la messa di mezzanotte da solo, all'altare della Confessione, mentre fuori nella notte le luci dei riflettori e la nuova illuminazione delle fontane della piazza creavano suggestivi scenari del tutto inediti.

La mattina, dopo la messa privata celebrata nella cappella del terzo piano del palazzo apostolico, Papa Wojtyla era nuovamente disceso in basilica per celebrare la terza messa e infine era salito alla Loggia delle Benedizioni per rivolgere il suo messaggio al mondo e impartire appunto la benedizione «Urbi et Orbi» rivolgendo, infine, il suo augurio natalizio in 44 lingue, ivi comprese tutte quelle slave, gli idiomi africani e quelli asiatici; perfino nella parlata degli zingari romanes.

Poi, il messaggio denso di preoccupazioni e di esortazioni, formulato a mo' di preghiera al Cristo nato: «Guarda... gli uomini che muoiono di fame, mentre somme ingenti sono impegnate per gli armamenti; guarda l'indicibile dolore dei genitori che assistono all'agonia dei figli imploranti quel pane che non hanno e che potrebbe essere procurato anche solo con una piccola parte delle spese profuse in mezzi sofisticati di distruzione».

Via via che pronunciava queste parole, il Pontefice levava più alto il tono della voce, sicché l'ultima frase è sembrata urlata.

Proseguendo in questa forma di preghiera/appello, il Pontefice ha chiesto a Dio di ascoltare «il grido di pace che sale dalle popolazioni martoriate dalla guerra e parla al cuore di quanti possono contribuire, mediante la trattativa e il dialogo, a soluzioni eque e onorevoli delle tensioni in atto».

Particolare inaspettato: la sera della vigilia di Natale, il Pontefice s'era recato in forma strettamente privata a far visita alla famiglia di Emanuela Orlandi per confortarla in quelle ore di tristezza: della giovanissima ragazza non si sono più avute notizie di sorta nonostante i reiterati appelli del Papa.

L'ALIMENTAZIONE HA «DIVORATO» GRAN PARTE DELLE TREDICESIME

Spese di Natale: anzitutto la tavola

ROMA — Degli oltre 12.500 miliardi di lire di «tredicesime», la parte più sostanziosa, nonostante un certo calo percentuale dei consumi complessivi delle famiglie italiane (i cui bilanci sono stati decurtati a fine novembre da numerose scadenze fiscali), è stata ancora una volta impegnata in alimentazione e vestiti.

Lo rileva una indagine campionaria condotta dall'Unione consumatori, che conferma ciò che già era emerso lo scorso anno: in tempi di bilanci «magri» gli italiani se devono fare sacrifici sono disposti a «tagliare» su tutto, ma non sui piaceri della tavola e dell'abbigliamento.

Elettrodomestici, giocattoli, casalinghi, mobili e altri generi di consumo hanno subito mediamente un calo del 10-15% mentre stazionarie sono rimaste le voci per l'alimentazione e i vestiti. Questa proiezione campionaria conferma quanto registrato lo scorso mese di dicembre dall'Istat, quando furono spesi 520 miliardi di lire, mentre la cifra non supera 400 miliardi di lire negli altri mesi.

La situazione è molto differenziata nelle ripartizioni geografiche: nel Centro-Nord si sono spesi 474 miliardi, appena 45 nel Sud. Per i prodotti non alimentari, il primato delle vendite spetta alle confezioni di abbigliamento, con 140 miliardi di lire. Il secondo posto è della voce «borse, vagigerie, sport, giocattoli» con 80 miliardi; al terzo posto i «casalinghi, mobili, arredamento» con 37 miliardi.

Complessivamente per i consumi non alimentari si è speso circa 350 miliardi, mentre negli altri mesi non sono mai stati superati i 170-180

NELLE PAGINE INTERNE

Morto a 90 anni Miró maestro della pittura

Nella sua casa di Majorca è morto, il giorno di Natale, Joan Miró: aveva 90 anni, ed era considerato uno dei grandi maestri della pittura del nostro secolo. Nativo della Catalogna, era passato attraverso quasi tutte le esperienze delle avanguardie, dal cubismo al dadaismo e al surrealismo, per approdare a un'arte personalissima, ai limiti tra sogno e realtà, innocente e stupefatta come un'infanzia sempre cullata nella memoria. Come il suo amico e conterraneo Picasso, era approdato al successo in Francia, negli anni '20; oltre che pittore era stato incisore, ceramista e scultore. *A pagina 3*

Londra: sale la tensione dopo il nuovo attentato

Ha provocato soltanto due feriti leggeri, la bomba esplosa il giorno di Natale nella centralissima Oxford Street di Londra, mandando in frantumi alcune vetrine del negozio di fronte al quale era stata nascosta entro un bidone della spazzatura. Ma il nuovo attentato aggiunge ulteriore tensione al clima natalizio londinese, dopo la terribile esplosione della scorsa settimana di fronte ai grandi magazzini «Harrods», rivendicata (sia pure con implicita condanna di gruppi «dissidenti») dai terroristi nordirlandesi dell'Ira. Le vittime di quell'esplosione sono ora salite a sei (alle quali vanno aggiunti novanta e più feriti), dopo la morte di un ispettore di polizia, rimasto gravemente ferito. Scotland Yard ha invitato la popolazione di Londra a collaborare con la polizia, segnalando ogni oggetto sospetto abbandonato nelle strade o nei locali pubblici. *A pagina 16*

IL DDL DOMANI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Piano casa, secondo round Il governo rivede gli Iacp

Probabile la proroga delle agevolazioni della legge Formica

ROMA — Riforma degli Iacp e possibilità di riscatto per gli assegnatari di questi alloggi, nonché predisposizione di programmi organici di edilizia residenziale sono gli altri due dei quattro disegni di legge formanti il «pacchetto-casa» di Nicolazzi che domani verranno esaminati dal Consiglio dei ministri.

I primi due (riforma dell'equo canone e indennità di esproprio dei suoli) sono stati varati dal governo nell'ultima riunione prenatalizia.

Non solo ma è anche possibile che il Consiglio dei ministri affronti un altro argomento sempre relativo alla casa: sabato scadono le agevolazioni che la legge Formica prevede sulla compravendita di abitazioni (riduzione delle aliquote Iva, Invim e della imposta di registro), ma gli effetti sul mercato edilizio sono stati così esigui (la legge è stata varata a febbraio del 1982) che da più parti ne è stata chiesta la proroga.

Domani, comunque, i lavori dei ministri riprenderanno con l'esame della riforma degli Iacp. Il nuovo ddl, composto da 33 articoli, prevede la costituzione a livello regionale (anziché provinciale) degli Iacp che avrebbero compiti di programmazione mentre alle agenzie subregionali spetterebbe l'onere di realizzare questi programmi.

Altre novità riguardano: l'autogestione dei servizi da parte degli assegnatari che diverrebbe gradualmente obbligatoria; l'aggiornamento dei canoni che verrebbe attuato dal Cipe (in caso di inerzia delle regioni) su proposta del Cer; la regolamentazione della riscossione dei canoni — per i morosi — tramite trattenute sulle buste paga o sulle pensioni da operarsi direttamente dai datori di lavoro o dall'ente erogante la pensione.

Sarebbero ammessi al riscatto degli alloggi solo gli assegnatari da almeno 10 anni (compreso il tempo decorso prima dell'entrata in vigore della legge) di alloggi di edilizia residenziale pubblica, in regola con il pagamento dei canoni e degli oneri accessori, purché con reddito non superiore ad una certa cifra che verrà stabilita dal governo. Per facilitare i programmi di vendita, inoltre, gli Iacp potrebbero assegnare un altro alloggio in affitto all'assegnatario che non fosse interessato all'acquisto dell'abitazione che occupa. Le operazioni di riscatto-vendita verrebbero agevolate dal punto di vista tributario.

NEL CARCERE DI BERGAMO

Tortora attende la decisione sulla sua scarcerazione

MILANO — Enzo Tortora ha passato Natale e Santo Stefano in carcere, a Bergamo, dove è rinchiuso da alcuni mesi.

Probabilmente dovrà passarci anche la giornata di oggi, in attesa che il tribunale di Napoli esamini, tramite l'ufficio del giudice istruttore, la richiesta di libertà provvisoria per ragioni di salute.

La pratica verrà presa in esame questa mattina e, in caso di responso favorevole sulla base delle perizie d'ufficio effettuate la scorsa settimana, dovrà essere trasmessa al ministero di grazia e giustizia e al carcere di Bergamo il nulla osta per la liberazione del presentatore televisivo.

Si prevede quindi che Tortora possa essere assegnato agli arresti domiciliari (o in casa sua a Milano o eventualmente in casa di parenti a Genova) solo nella serata di oggi, oppure domani.

CONTINUA IL «TIRA E MOLLA» GIUDIZIARIO

Agli arresti domiciliari l'editore Angelo Rizzoli

Uscito su cauzione, era tornato in carcere il 15 novembre

MILANO — Continuano i «tira e molla» giudiziari del caso Rizzoli: un «dentro e fuori» un po' grottesco. All'editore sono stati concessi gli arresti domiciliari (finora negati) in relazione all'accusa di illecita costituzione di disponibilità valutarie all'estero. La decisione dei giudici istruttori milanesi Pizzi e Bricchetti è di sabato scorso e ha seguito di un giorno quella analoga del sostituto procuratore di Roma Giancarlo Armati per la vicenda «Cineriz».

In tal modo, Rizzoli ha potuto lasciare fin dall'altra sera — anche se la notizia si è appresa solo ieri — il carcere di Bergamo, dove era detenuto dal 15 novembre scorso.

L'editore è stato trasferito nella sua abitazione milanese di via San Pietro all'Orto, luogo fissato per gli arresti domiciliari.

Angelo Rizzoli era stato arrestato il pomeriggio del 15 novembre scorso, davanti alla sua abitazione di via San Pietro all'Orto, mentre con la moglie Eleonora Giorgi rientrava a casa dopo una passeggiata.

Erano passati soltanto venti giorni da quando l'editore, in carcere dal 28 giugno per illecita costituzione di capitali all'estero, aveva ottenuto la libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione di duecento milioni di lire.

La libertà provvisoria era stata concessa dai giudici Pizzi e Bricchetti il 27 ottobre.

Il nuovo arresto (il terzo per Angelo Rizzoli) era conseguenza dell'annullamento di quella decisione, per effetto di una sentenza del tribunale della libertà.

Secondo i magistrati del tribunale della libertà, che avevano accolto un ricorso dei sostituti procuratori Dell'Osso e Fenizia, la posizione di Rizzoli era tale per cui sarebbe stato ancora possibile, con la sua liberazione, un «inquinamento delle prove» nell'inchiesta che vede l'editore imputato di costituzione illecita di capitali all'estero.

Si tratta del cosiddetto «affare Bellatrix»: un'operazione di vendita di azioni del Gruppo Rizzoli alla società panamense «Bellatrix» (finanziaria collegata con il Banco Ambrosiano), avvenuta attraverso la banca svizzera «Rotschild».

Dietro questa operazione si sarebbe anche celata, secondo gli inquirenti, una delle manovre di Licio Gelli per impossessarsi del gruppo editoriale di Rizzoli.



L'incolumità di Antonov: Sofia esprime preoccupazioni

SOFIA — In un'intervista fatta alla radio bulgara e ripresa dalla stampa bulgara, il direttore generale dell'agenzia di stampa «Bta», Boyan Traikov, esprime timori sulla sicurezza di Sergei Antonov e chiede alle autorità italiane di garantire la protezione del funzionario delle linee aeree bulgare, accusato di complicità nell'attentato contro Papa Giovanni Paolo II. Il testo dell'intervista è stato diffuso dall'agenzia bulgara «Bta».

Essendogli stato chiesto se il fatto che Antonov sia stato posto agli arresti domiciliari possa costituire un pericolo per la vita del funzionario bulgaro e se coloro che sono alle origini del complotto possano cercare di eliminarlo per cancellare la vera pista, Traikov ha risposto, secondo quanto riferisce la «Bta», che «in linea di principio tale pericolo esiste e tale preoccupazione è giustificata».

Parlando della liberazione dal carcere di Sergei Antonov, posto agli arresti domiciliari mercoledì scorso a Roma, Traikov afferma che la decisione fa pensare ad «un certo cambiamento negli sviluppi del caso Antonov» e che la scarcerazione, motivata da ragioni di salute, sia stata invece decisa sulla base di una «valutazione più approfondita e complessa della situazione».

Nella serata di ieri, intanto, è arrivata a Roma Tania Ivanova, sorella di Antonov: «Mio fratello è innocente, spero che la verità venga alla luce al più presto, anche perché sono preoccupata per la sua salute. Comunque sono qui per confortarlo e fargli coraggio», ha dichiarato al suo arrivo a Fiumicino.

UN'INTERVISTA DI CRAXI E UN ARTICOLO DI DE MITA

Dc-Psi: patto d'acciaio intorno al pentapartito

Per il presidente del Consiglio l'esecutivo deve avere più poteri

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Questa maggioranza non si tocca. Il presidente Craxi e il segretario del partito di maggioranza relativa De Mita, hanno ribadito il pieno sostegno al governo pentapartitico; l'unico possibile, sostiene Craxi in una intervista. Il segretario della Dc De Mita, in un articolo sul Popolo, sostiene inoltre che tra i partiti della maggioranza c'è una vicinanza maggiore che nel passato, anche perché si sono avvicinate le posizioni di Dc e Psi.

Nell'articolo sul Popolo, De Mita, però, rileva la necessità per il governo di completare con urgenza la manovra economica per combattere con efficacia l'inflazione che è «un nemico sociale».

De Mita, forse, rivolgendosi più a critici interni al suo partito, ricorda che quanto «sostenevamo ieri, oggi è condiviso da molti e anche da alcuni che ci accusavano di voler arroccare la Dc in un ruolo conservatore».

Il segretario democristiano considera prioritario combattere l'inflazione che gonfia i salari nominali ed abbassa il potere d'acquisto reale, penalizzando i ceti meno protetti, i giovani in cerca di prima occupazione e le zone più deboli del paese. Secondo De Mita sono quattro gli obiettivi da realizzare «nelle politiche da intraprendere». E la prima cosa da fare è la riduzione del disavanzo pubblico.

Le altre tre priorità citate dal segretario democristiano, sono: realizzazione di una politica monetaria per evitare la deindustrializzazione; contenimento della dinamica dei redditi con il controllo delle indicizzazioni; contenimento delle tariffe pubbliche.

Nella sua intervista Craxi fa una panoramica dei problemi.

Il presidente del Consiglio considera comunque prioritario un rafforzamento dei poteri dell'esecutivo. «Da Palazzo Chigi — dice il capo del governo — si possono vedere molte cose, ma se ne possono decidere poche, occorre un concorso assai più vasto di decisioni e di responsabilità».

Craxi ritiene necessario rafforzare i poteri decisionali dell'esecutivo senza togliere nulla al controllo del Parlamento.

Il presidente del Consiglio considera urgente accelerare i processi di rinnovamento della classe dirigente italiana, perché «in molti campi c'è un distacco stridente dalla società reale e dal suo dinamismo».

Altro tema trattato da Craxi è quello del costo del lavoro e su questo il presidente del consiglio si è detto ottimista in quanto c'è «in generale, un clima di consapevolezza e di responsabilità. Il mondo della produzione e il mondo del lavoro sono e dovrebbero essere tutti vitalmente interessati a concludere presto e bene un sostanziale accordo».

Il governo, ha detto inoltre Craxi, cercherà di favorire l'accordo «conoscendo in ogni caso i suoi doveri verso gli interessi generali del paese».

Pur sottolineando il sensibile aumento delle entrate dello Stato, Craxi ritiene che nel campo della politica fiscale ci sia ancora molto da fare. Ma non sarebbe giusto infierire su chi paga già le tasse, mentre «troppi cittadini e troppe categorie sociali non fanno il proprio dovere verso la collettività».

G. S.

L'incendio a Milano: quinta vittima Causa del rogo la stufa difettosa

MILANO — È morto all'ospedale Fatebenefratelli Ferdinando Nalin, di 50 anni, originario di Mira (Venezia) ma abitante a Milano con la moglie e tre figli, rimasto gravemente ustionato venerdì nell'incendio che ha devastato il ristorante milanese «Da Ilia».

Nalin diviene così la quinta vittima dell'incendio, che aveva visto morire subito fra le fiamme un cuoco del ristorante e tre avventori. Nalin, che lavorava come geometra presso una immobiliare milanese, si trovava nel ristorante con altri appartenenti alla ditta per un pranzo prenatalizio.

Intanto l'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore dott. Marra vede al lavoro un gruppo di periti, che consegneranno il loro rapporto fra un paio di settimane. Dai primi risultati della perizia viene comunque confermata la stufa a gas difettosa come causa dell'incendio.

Concessa al generale Santovito la libertà provvisoria

ROMA — Il gen. Giuseppe Santovito, arrestato all'inizio di dicembre sotto l'accusa di rivelazione di segreti di Stato, ha ottenuto la libertà provvisoria.

A concedergliela è stato il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Domenico Sica, che conduce un'indagine sulla divulgazione di un presunto rapporto sulle ramificazioni internazionali del terrorismo che per l'accusa era coperto dal segreto di Stato.

Attualmente il gen. Santovito si trova ricoverato in una clinica di Firenze per una grave forma di cirrosi epatica che ha reso necessario un intervento chirurgico al fegato.

Santovito il primo dicembre era stato colpito da un ordine di cattura, ma proprio per le sue gravi condizioni di salute aveva evitato il carcere.

Assegnato agli arresti domiciliari, aveva poi ottenuto dal magistrato l'autorizzazione per poter entrare nella casa di cura fiorentina per sottoporsi all'operazione già programmata da tempo.

La concessione della libertà provvisoria costituisce una decisione interlocutoria del dott. Sica, il quale nei prossimi giorni dovrà pronunciarsi sulla richiesta di revoca dell'ordine di cattura per inesistenza del reato avanzata dal difensore, avv. Maurizio Di Pietropaolo.

Secondo il penalista, infatti, il rapporto, che Santovito avrebbe fatto leggere a un giornalista il quale ne pubblicò stralci su di un settimanale, non conteneva notizie coperte dal segreto di Stato.

Opinioni dei lettori

Che fare se arrivano i missili?

Volenti o nolenti, ora i missili nucleari li abbiamo in casa. Non è mia intenzione polemizzare o recriminare su ciò: il governo, espressione della maggioranza dell'elettorato italiano, ha deciso così, quindi non c'è infrazione alle regole della democrazia. Cosa fatta, capo ha. Ma ciò che mi rende perplesso sono alcuni interrogativi, diciamo «tecnici» e sarei grato se qualche personalità qualificata li chiarisse. Dunque, questi missili diventano operativi, e naturalmente noi li puntiamo verso gli obiettivi che potenzialmente potrebbero diventare nemici. Quelli di là, se non l'hanno già fatto, verso di noi ne punteranno altrettanti, o magari qualcuno di più.

A questo punto, benché tutti giurino sul carattere esclusivamente difensivo degli armamenti nucleari, supponiamo che succeda il patatrac (visto l'andazzo delle cose, supporlo è tutt'altro che fantascienza e fantapolitica) e che ci vediamo piovere addosso le testate nucleari avversarie. In quei terribili attimi nessuno si sognerà di chiedersi se il missile in arrivo sia aggressivo o difensivo, ma piuttosto, posto che le circostanze permettano di avere a disposizione un seppur piccolo lasso di tempo, ognuno cercherà di salvare la pelle.

Già, ma come? Ecco i miei interrogativi. I nostri governanti hanno usato fiumi di parole per persuaderci dell'assoluta necessità di accettare di convivere con le armi nucleari, ma io non ricordo alcuna parola che mi insegni come o dove nascondermi per sfuggire a uno spostamento d'aria superiore ai mille chilometri all'ora, o come salvare i miei occhi dal lampo accecante del plutonio, o cosa mettere sulla mia pelle ustionata dalle radiazioni gamma, o che tipo di ombrello usare per proteggermi dalla pioggia radioattiva che altrimenti corroderebbe il mio corpo.

Ricordo l'ormai lontano 1940, quando la guerra era già qualcosa di più di una semplice possibilità teorica, e il mio maestro di seconda elementare ci insegnava a incollare le strisce di carta sui vetri per preservarli dalle esplosioni, a come comportarsi in caso di incursione aerea, a cosa fare nel caso si restasse sepolti, ma vivi, sotto le macerie. Tutte cose che suscitavano in noi un eccitante e baldanzoso interesse, ma che quattro anni dopo diventarono un'allucinante realtà.

Io non saprei dire se oggi stiamo percorrendo la medesima catastrofica rotta, ma visto che su quella barca ci siamo, chi la dirige ha il dovere di essere chiaro e di insegnare all'equipaggio il modo di sopravvivere e di predisporgli pure i mezzi di salvataggio affinché al «si salvi chi può» ognuno abbia almeno una sia pur minima speranza di cavarsela.

Fingere che tutto vada liscio come prima, o fidare nelle varie divine provvidenze e, a mio avviso, da irresponsabili.

Claudio Cucaz
Trieste

Canone Rai-Tv ed emittenti private

Da alcuni giorni notizie provenienti da Roma informano, e non certo velatamente, la imprescindibile necessità dell'aumento dei canoni della Rai-Tv onde evitare addirittura la fine.

Tutto sommato, pur non essendo un esperto in economia, come alcuni pezzi grossi vogliono farsi credere, ritengo che non sia possibile ridurre la inflazione (che ormai ci perseguita da tanti anni) solo spillando quattrini agli utenti!

È inopinabile, comunque, che i sacrifici richiesti sono stati finora inutili e che tali rimarranno se non verrà accantonata la demagogia, lo sperpero e l'edonismo personale di coloro che operano in certi ambienti.

Così di primo acchito, si giunge, magari inconsapevolmente, ad una constatazione indubbia: pur se sommersi da una pressante campagna pubblicitaria, che personalmente reputo solo una lagna, si è costretti a spezzare una lancia in favore delle Tv private. Nonostante le ire dei rappresentanti di certi Enti, pronti a lanciare fulmini contro di esse, adducendo motivi morali od altro a tale suffragio, esse sono una realtà ottima. Diventa imperativo chiedere la loro regolamentazione!

Queste Tv private, pur non ricevendo finanziamenti pubblici e non riscuotendo canoni, e forse con i soli proventi della pubblicità, riescono (pur se con qualche riserva) a mandare in onda dei discreti programmi, riguardanti anch'essi, come il Nazionale, i vari campi di gradimento.

Com'è possibile una cosa del genere? Com'è possibile che questi moscerini riescano ad infastidire, se non a soffocare a loro volta, una Tv nazionale dotata addirittura di tre reti e protetta da tre grosse aree politiche?

Umberto Montanari
Trieste

Gli «sperperi» della Rai-Tv

Mi associo alla lettera pubblicata, lunedì 12 dicembre 1983, dal sig. A. M. Trieste, in quanto sono anch'io indignata di come la Rai-Tv spende il denaro pubblico. Ringraziando sentitamente.

Mariagrazia Benevoli Biziak
Trieste

Mobilitazione popolare contro i missili

L'on. Berlinguer sostiene la necessità di una sospensione di nuove istallazioni di missili in Occidente e a tale scopo propugna una mobilitazione popolare. Sin dalla fine dell'ultima guerra mondiale si è sempre sostenuto (ed a ragione) che solo un fermo equilibrio di forza tra le maggiori potenze nucleari può garantire una relativa pace.

Ma la semplice supposizione di equilibrio in campo missilistico non è elemento di cui ci si possa contentare, che dia agli animi la serenità che cercano; la semplice supposizione di equilibrio non impedisce ai massimi «contendenti» di «saggiarsi» periodicamente, approfittando (se non coltivandole) delle piccole guerre, sempre più numerose e cruente; in Africa, in Asia, in Sudamerica e altrove. Quel che occorre è la certezza di un ritrovato equilibrio: e se non vogliamo che questo avvenga per mezzo di un aumento di missili in Occidente, bisogna esigere una diminuzione delle istallazioni situate in Oriente.

In questo senso, l'idea della mobilitazione popolare acquisterebbe il valore e la vivezza della semplicità, assumerebbe significati più elevati e potrebbe essere fatta propria da tutti i partiti politici, nessuno escluso, e da tutte le altre forze sociali. Ed anche gli intellettuali, di ogni settore e nazionalità, bisognerebbe poter coinvolgere, per un prezioso arricchimento di motivazioni.

Italo Famea
Trieste

Parrucchieri per uomo: niente ricevuta

ROMA — Dal primo gennaio 1984 barbieri e parrucchieri per uomo non saranno più tenuti al rilascio della ricevuta fiscale. Lo ha stabilito il ministro delle finanze con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale».

Restano, invece, obbligati al rilascio della ricevuta fiscale i parrucchieri per donna e gli estetisti (per qualunque sesso).

Confermato: sabato 7 si torna a scuola

ROMA — Gli 11 milioni e mezzo di alunni e studenti torneranno a scuola, dopo la parentesi delle vacanze natalizie, sabato 7 gennaio.

Il ministero della pubblica istruzione ha infatti confermato che le lezioni riprenderanno l'ultimo giorno della prossima settimana, così come il ministro Falcucci aveva deciso una decina di giorni fa.

Solidarietà con i detenuti: cappellano si dimette

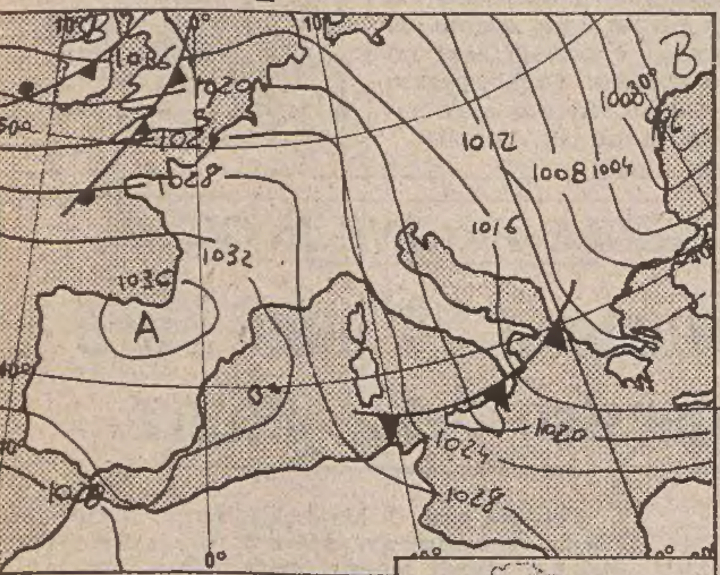
NUORO — Cinque dei sette detenuti della sezione speciale del carcere «Badu 'e Carros» di Nuoro che dal 7 dicembre stanno facendo lo sciopero della fame, limitandosi a consumare un quarto di latte zuccherato al giorno, da cinque giorni rinunciano totalmente al cibo.

La protesta, fatta per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sulla situazione carceraria, ha provocato le dimissioni del cappellano del carcere, canonico Salvatore Bussu.

«Mentre dei miei fratelli (perché tali me li sento, chiunque essi siano e qualunque reato abbiano commesso) muoiono lentamente, non posso continuare — scrive tra l'altro il cappellano in una lettera inviata al vescovo di Nuoro — a esercitare il mio ministero a pochi passi di distanza da loro, come se nulla stia avvenendo.

«Da oggi, perciò — scrive ancora mons. Bussu — interrompo il mio servizio pastorale a "Badu 'e Carros", pronto a riprenderlo solo quando in quel carcere, anche nel braccio speciale, verrà instaurato un trattamento conforme a umanità e sarà assicurato il rispetto della dignità della persona come vuole l'articolo 1 dell'ordinamento penitenziario del 1975».

Il tempo che farà



Situazione: una veloce perturbazione proveniente da Nord-Ovest tende ad attraversare l'Italia.

Tempo previsto: al Nord, sul versante centrale tirrenico e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna orientale. Dalla sera banchi di nebbia in Val Padana. Sulle rimanenti regioni nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse e temporali, tendenza a miglioramento sul versante centrale adriatico.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: settentrionali, deboli o moderati al Nord, moderati o forti al Centro e al Sud.

Mari: agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 8; Bolzano -5, 5; Verona 4, 5; Venezia 4, 5; Milano 4, 7; Torino 4, 13; Cuneo 4, 7; Genova 13, 14; Bologna 3, 6; Firenze 7, 13; Pisa 6, 13; Ancona Falconara 3, 15; Perugia 7, 9; Pescara 5, 13; L'Aquila -1, 18; Roma Urbe 9, 15; Roma Fiumicino 10, 16; Campobasso 5, 14; Bari 5, 14; Napoli 12, 15; Potenza 7, 12; S. Maria di Leuca 12, 14; Reggio Calabria 9, 17; Messina 13, 16; Palermo 14, 17; Catania 6, 20; Alghero 8, 15; Cagliari 11, 17.

TEMPO NEL MONDO
(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 4, 10; Atene s. 9, 18; Bangkok s. 22, 30; Beirut n. 11, 15; Belgrado s. 6, 18; Berlino p. 6, 9; Copenaghen s. 5, 7; Ginevra n. 7, 13; Helsinki n. -7, 4; Hong Kong n. 12, 15; Honolulu s. 23, 25; Londra s. 7, 10; Los Angeles s. 14, 19; Madrid s. 0, 14; Montreal n. -23, -7; Mosca -1, 0; Nassau n. 16, 24; Nuova Delhi n. 11, 20; New York -15, -10; Oslo s. -6, -3; Parigi s. 9, 14; Pechino s. -11, 4; Rio de Janeiro n. 20, 29; San Francisco n. 13, 15; Stoccolma s. -6, -3; Tokio n. 8, 13; Vienna n. 5, 13.

DA UNA PARTE LA GIOIA DELLE TRADIZIONI, DALL'ALTRA LO SPETTRO DELLA DISOCCUPAZIONE

Un Natale sereno nelle case o in vacanza Ma molti lo hanno trascorso in fabbrica

ROMA — *È stato un Natale, tutto sommato, abbastanza sereno. La tradizione ha avuto la meglio, per una volta, sulle preoccupazioni interne — le aziende in crisi in Emilia, in Liguria e a Trieste; i sequestrati ancora nelle mani dei loro aguzzini — e internazionali.*

Per 48 ore la stragrande maggioranza degli italiani ha messo in un cantuccio i problemi dell'oggi e del domani e ha rispolverato il gusto delle antiche abitudini: il presepe, gli alberi, la tombola, il cenone.

Il bel tempo registrato quasi ovunque (18 gradi a Cagliari, 15 in Abruzzo) ha provocato il «tutto esaurito» nelle località turistiche invernali del Settentrione e ha perfino indotto i più coraggiosi — in Sicilia, in Puglia e in Abruzzo — ad un bagno fuori stagione.

Le pareti domestiche hanno racchiuso spensierate riunioni familiari nei loro accenti più tradizionali. Molti però gli operai che hanno trascorso la festività in fabbrica, diversi anche coloro che hanno scelto un modo originale per trascorrere la festa: tra questi i giovani speleologi di Forlì che hanno passato la notte tra il 24 e il 25 nelle grotte di Riolo Terme a cento metri di profondità.

La festa della natività è stata anche occasione per il manifestarsi di sentimenti improntati a diverso segno: a Comiso, davanti alla base che ospiterà i Cruise, alcuni giovani hanno piazzato una mangiatoia in legno e cartapesta con dentro, al posto del bambinello, un missile (la morte che trionfa sulla vita). Alla stazione di Bologna, un ferroviere in pensione ha costruito un presepio e lo ha messo proprio nel punto dove il 2 agosto 1980 esplose la tragica bomba (la vita che trionfa sulla morte).

In Liguria, molti hanno trascorso la giornata di Santo Stefano fuori di casa come vuole la tradizione, mentre il Natale è stato trascorso in famiglia con serenità. Intenso il traffico dei traghetti verso la Sardegna per le migliaia di emigrati rientrati.

Un Natale diverso per i numerosissimi lavoratori delle fabbriche genovesi e liguri in crisi. All'Italsider come alla Fit/ferrotubi, alle fonderie di S. Giorgio, come alla Fornicoke, e in molti altri casi, i lavoratori hanno trascorso la notte di Natale all'interno degli stabilimenti e hanno percorso le vie delle varie città per sensibilizzare i passanti sulle gravi difficoltà che stanno attraversando in questo periodo queste aziende. A Sestri Levante un originale albero di Natale fatto di tubi costruiti dalla Fit è stato posto nella piazza centrale.

In Veneto, un Natale piuttosto «grigio» per una regione che, dopo anni di ascesa, sta affrontando una seria crisi economica e occupazionale. A rendere ancora più «spenta» la festività, ha pensato la nebbia calata su tutta la regione, ad eccezione delle zone dolomitiche.

Un Natale drammatico per 110 lavoratori di una fabbrica di Conegliano (Treviso) che, il 24, hanno ricevuto la lettera di licenziamento mentre il medesimo provvedimento incombe su 50 operai di un'azienda veronese. La crisi economica ha investito particolarmente la zona di Rovigo dove i cassintegrati sono saliti a 11 mila unità (per il Rodigino la giunta regionale ha stanziato in questi giorni 59 miliardi da distribuire in tre anni). Numerose le «veglie di solidarietà» con i disoccupati e i cassintegrati, fra i quali i 450 lavoratori dell'Utita di Este (Padova).

A Chioggia alcune lettere di licenziamento sono state appese nell'albero di Natale allestito dal Comune. In un clima del genere, i messaggi natalizi della chiesa veneta sono stati improntati alla pace e alla «necessità di una maggiore equità nella distribuzione della ricchezza», come hanno sottolineato il patriarca di Venezia Cè e il vescovo di Vicenza Onisto.



Bologna — Operai della Fondarco di Zola Predosa passano il Natale nella fabbrica in crisi «presidiata» assieme ai propri familiari *(Telefoto Ansa)*

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	66	68	4	38	83
CAGLIARI	89	15	61	85	55
FIRENZE	7	46	30	79	31
GENOVA	44	90	14	33	72
MILANO	50	17	35	20	59
NAPOLI	86	42	68	37	77
PALERMO	60	10	80	42	85
ROMA	26	15	13	34	37
TORINO	66	69	28	37	68
VENEZIA	78	60	20	3	65

La colonna vincente:
2 2 1 x x 2 x 1 2 2 x 1

Il montepremi è stato di 1.221.874.402 lire (nuovo record). Ai punti dodici andranno lire 26.930.000; ai punti undici lire 851.400; ai punti dieci lire 70.400.

Nella zona sono stati realizzati un dodici, 20 undici e 330 dieci. A Trieste un dodici, anonimo, al bar Jolly; 4 undici e 53 dieci. A Gorizia 20 dieci. A Udine 3 undici e 72 dieci. A Pordenone 3 undici e 21 dieci. Le quote: ai dodici 26.930.000, agli undici 851.400, ai dieci 70.400 lire.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

A CENT'ANNI DALLA NASCITA DI GUSTAVO DEL VECCHIO

Economista con gentilezza: era il «Buono del Tesoro»

Fra gli economisti di questo secolo Gustavo Del Vecchio è una figura eminente. Per Trieste quel nome suscita il ricordo della madre — Bice Cavalieri — di origine triestina, e dell'insegnamento impartito, dal 1920 al 1926, all'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Trieste (poi facoltà di economia dell'Università). Nato a Lugo di Romagna nel 1883, Del Vecchio si laureò a Bologna, in giurisprudenza, nel 1904, dopo aver seguito l'insegnamento di Tullio Martello, strettamente legato al grande economista Francesco Ferrara. Titolare, a Trieste, della cattedra di economia politica, egli ha lasciato un ricordo indelebile in coloro che ebbero la fortuna di ascoltare le sue lezioni.

Ciò che Del Vecchio rappresenta per la scienza economica, non solo italiana, è bene espresso dalle parole di Giovanni Demaria, uno dei più eminenti discepoli: «Del Vecchio contribuì a dispensare, dal 1915 in poi, a parecchie generazioni un insegnamento effervescente, ineguagliabile, privo di luoghi comuni, sempre personale, anzi originale... Il suo ricordo sembra essere affidato soprattutto alla testimonianza di chi ebbe la ventura di seguire l'efficacia didattica e la compiutezza artistica di una lezione magistrale, anziché alla lettura diretta degli scritti. Tanto più che molti dei suoi scritti più creativi furono dovuti alla devozione degli assistenti, ai quali Del Vecchio, sempre poco curante della fama, lasciava il compito di raccogliere e persino di pubblicare parte dei corsi orali».

L'autore della presente nota è uno degli assistenti cui toccò il difficile compito (solo in parte riuscito) di trasformare in dispense e poi in libri quelle lezioni. Ed è probabile che fra i lettori del «Piccolo» siano ancora numerosi coloro che ricordano, dopo sessant'anni, quelle splendide lezioni, in cui la profondità e l'originalità dei concetti erano illuminate dal tono gioviale della voce e dall'arguzia della metafora e degli esempi. (Mi è rimasta impressa una battuta, a proposito della Legge di Greshanm — la moneta cattiva scaccia la buona —: «Questo è un principio generale, che non vale solo per monete aventi uguale potere liberatorio e valore intrinseco differente; vale anche per le domestiche: le cattive circolano, le buone no, perché chi ne ha una se la tiene»).

Tentare, in un breve profilo, di dare un'idea del pensiero economico di Del Vecchio, è ovviamente impossibile. Ma chi volesse leggere una sintesi dell'opera del Nostro, dovrebbe procurarsi l'antologia di scritti di Gustavo Del Vecchio uscita in questi giorni (Franco Angeli editore). Il curatore della raccolta, Federico Caffè — un altro valoroso discepolo di Del Vecchio — ha saputo raccogliere in poco più di trecento pagine alcuni degli scritti più importanti e originali, e ha tracciato in una breve e limpida introduzione un quadro dell'opera scientifica di Del Vecchio.

Seguace di Alfredo Marshall nell'analisi degli equilibri particolari, di Pareto nello studio dell'equilibrio generale e di Pantaleoni nella considerazione della dinamica economica, Del Vecchio è riuscito a compiere una sintesi unificatrice, che egli contrappone alle laceranti distinzioni di scuola. Per Del Vecchio «la teoria economica comprende anche lo studio dei limiti ai quali essa si deve arrestare», nel senso di evitare l'aridità dell'astrattismo e del formalismo fine a sé stesso. L'antologia riporta uno scritto del 1924 su «L'opera di Alfredo Marshall»; e in questo lavoro Gustavo Del Vecchio afferma che al formalismo è sempre preferibile lo sforzo di avvicinamento alla realtà, anche se ciò può comportare il costo di passare dalla pura scienza, «alla zona intermedia, nella quale si tende alla politica, alla storia, alla filosofia».

Come osserva Caffè, Del Vecchio fu straordinariamente dotato della capacità di «ritradurre per noi quella parte della dottrina altrui... che altrimenti sarebbe rimasta incomprensibile». Di lui è stato detto che per numero di libri di economia letti e assimilati superava qualunque studioso contemporaneo — un giudizio che appare ben fondato se si pensa alle sue recensioni apparse a centinaia, in varie riviste, durante il primo trentennio di questo secolo. Tale immenso patrimonio di letture non si trasformava, nella mente di Del Vecchio, in un arido schedario di nomi e di titoli, ma diventava la fonte della sua mirabile attitudine a fulminee associazioni di idee, che facevano di lui la guida ideale per discepoli intelligenti, per laureandi impegnati in tesi, per colleghi e per aspiranti a cattedre. Infatti bastava che nel corso della conversazione chi si rivolgeva a lui accennasse alle proprie ricerche, o a una ipotesi di lavoro o a un embrione di teoria, per suscitare una vera cascata di citazioni, spesso accompagnate da interpretazioni originali, da commenti critici, da raccomandazioni metodologiche.

In una recensione del trattato elementare del Cannan, Del Vecchio scriveva fra l'altro che «l'economia è più un modo di pensare che una serie di conoscenze, e perciò piuttosto che trasferita può essere soltanto suggerita». E dopo aver osservato che gli inglesi, a differenza degli italiani, mirano alla semplicità e all'accessibilità del linguaggio, senza rinunziare al rigore del ragionamento, concludeva che «fra noi il ragionamento economico è un monopolio non contestato dai professori di economia, laddove in Inghilterra costituisce una specie di viatico, senza il quale nessuna persona che vuol essere considerata seria osa affrontare la pubblica discussione».

L'uomo che pensava così fu, nel 1947 e 1948, ministro del Tesoro, allorché — presidente De Gasperi, con Einaudi al Bilancio, Vanoni alle Finanze e Menichella alla Banca d'Italia — la lira era una valuta pregiata. Del Vecchio sapeva benissimo di trovarsi a quel posto «anche» per dire «no» ai molti che chiedevano allo stato «qualche cosa di più di quello che economicamente era consigliabile dare». Eppure questi «no» così amari per chi doveva subirli, così fortemente motivati nel ministro dalla sua conoscenza delle leggi economiche e dal suo profondo attaccamento al paese, e così importanti per la salvezza della lira, non fecero mai perdere a Del Vecchio l'abituale calma, né la signorile gentilezza che gli valse allora il soprannome di «Buono del Tesoro».

Sulla carriera accademica di Del Vecchio basterà ricordare che, dopo Trieste, egli venne chiamato alla cattedra di economia dell'Università di Bologna, e poi a Roma per scienza delle finanze. Insegnò anche alla Bocconi, di cui fu rettore dal 1934 al 1938, ed ebbe, fra gli altri, importanti incarichi, quello di governatore del Fondo monetario internazionale (1948-'50) e di membro del Consiglio nazionale dell'economia del lavoro.

Sergio Steve, un altro apprezzato discepolo di Del Vecchio, oggi professore di scienza delle finanze all'Università di Roma, così scriveva di lui qualche anno fa: «Pochi, degli economisti italiani formatisi fra il 1920 e il 1950, non sono, direttamente o indirettamente, suoi allievi; per pochi non sono stati determinanti la lettura dei suoi scritti, lo stimolo della sua conversazione, il suo aiuto generoso». Queste parole valgono anche per molti di coloro che — uomini d'affari, professionisti, funzionari pubblici, a Trieste e altrove — si rendono conto di avere un grosso debito di riconoscenza verso il loro maestro, Gustavo Del Vecchio.

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

LA SCOMPARSA DI UNO DEI GRANDI VECCHI DELL'ARTE CONTEMPORANEA

Joan Miró: la vita è sogno

Nell'opera del già leggendario pittore catalano il vuoto e la penuria di ogni giorno si trasformano al tocco magico della fantasia, del riso, del divertimento, dell'erotismo privo di malizia e vergogna



Scompare un altro dei grandi vecchi dell'arte contemporanea: lo spagnolo Joan Miró. La legge del caso ha intessuto un epilogo appropriato. Il pittore che amava definirsi un poeta, l'infaticabile ricercatore del colore dei sogni, muore novantenne a Palma di Majorca, nella notte di Natale, durante la teoria magica delle invernali feste della luce. Quasi un antico rito di passaggio, simile agli armonici processi di metamorfosi tracciati nei suoi quadri.

Di lui si è scritto tutto: il percorso dalla natia Catalogna all'esuberante clima parigino degli anni Venti, l'adesione al movimento surrealista e il successivo distacco, l'indagine solitaria degli anni Quaranta, il desiderio continuo di proiettare sulle tele una libertà individuale e assoluta, lo sviluppo di un linguaggio che attinge al visionario, al primitivo, agli specchi frantumati dell'inconscio, per giungere all'astratto o alle sperimentazioni informali del dopoguerra.

Una figura già fluita nel mito; un'opera inserita nel decalogo delle avanguardie europee del Novecento. Poco tempo fa, allo scadere del suo ottantacinquesimo compleanno, Parigi ne celebrava la portata con un'imponente mostra al Beaubourg: oltre cinquecento pezzi, il compendio di un'incredibile longevità creativa. La rassegna seguiva l'ampia antologica nel Palazzo della Moncada di Madrid. Un duplice omaggio dai due paesi/chiave nell'itinerario di Miró: l'originario, la Spagna, e l'elettivo, la Francia.

Come Picasso, Miró nasce in Catalogna, a Barcellona, nell'aprile del 1893: una regione anfibia, suddivisa tra terra e costa, tra un fermo mondo agricolo e l'orizzonte illimitato del mare. La matrice è importante. Tra l'ambiente catalano e l'artista il legame non si spezza: pur nel susseguirsi di vicende, mutamenti, incontri, permane una sorta di cordone ombelicale. Rappresenta il vocabolario della memoria e di favole arcane, il luogo dell'infanzia e di utopie solari.

La famiglia lo conduce ad una sensibilità particolare nel trattare la materia: il padre orefice, un nonno fabbro ferraio, l'altro ebanista. Adolescenza e giovinezza scorrono tra Barcellona e il villaggio contadino di Montroig, dove i suoi possiedono una fattoria: un piccolo universo che ritornerà, trasfigurato, nei paesaggi fantastici e squillanti dei dipinti maturi.

L'apprendistato pittorico non è facile: le lezioni accademiche non lo soddisfano e il padre gli impone un ostico tirocinio commerciale. Il disagio provoca un grave trauma, fisico e interiore, ma la crisi sblocca le barriere. Nella scuola di Francesco Gauli si accosta agli indici dell'arte moderna: Cézanne, Van Gogh, Gauguin, le opere dei fauves e dei cubisti, esposte nel 1912 alla Galleria Dalmau.

Sullo sfondo si staglia la notevole vivacità culturale di Barcellona, centro di scelte e orientamenti. Una vena di sotterraneo anticonformismo emerge dai dibattiti dei giovani intellettuali catalani: la stessa che aleggiava nella «Taverna dei Quattro Gatti», resa celebre da Picasso.

Sorpasso della tradizione, immagini in libertà, ripudio di schemi consolidati: i precetti visivi delle avanguardie si insinuano con gradualità nei lavori di Miró. Il suo metodo non contiene le ossessioni barocche, le smanie teatrali e istrioniche del connazionale Dalí; piuttosto inclina a evocare ritmi e timbri musicali, accordi lievi e tonalità accese. Una meta costante. «Bisogna attingere alla musica», annota su di un taccuino. L'architettura lussureggiante di Gaudí, le strutture incantate del Parque Güell fissano una strada.

Lo sguardo diviene inquieto. Amicizie e approcci lo dirigono al di là delle frontiere: legge Apollinaire e Reverdy, conosce Picabia e Max Jacob, nel marzo del 1918 tiene la prima personale da Dalmau. La Spagna palesa i suoi tratti provinciali; il fulcro del grosso mercato artistico si trova a Parigi. Il fascino della metropoli è ancora irresistibile: promette e seduce, offre sbocchi economici ed espressivi. Una tappa d'obbligo, in linea con il corso del tempo.

Tra i soggiorni nella capitale francese e la residenza estiva a Montroig, la personalità del maestro catalano affiora e dirompe. Se Picasso è un esempio e un incentivo, la propensione all'onirico e al meraviglioso lo avvicina a Klee e Masson, a Prévert e Artaud, ai tumulti ironici di Dada e agli impulsi trasgressivi del gruppo surrealista.

Recuperare la faccia nascosta, segreta, della realtà: il principio supporta la ricerca tra le due guerre. Il reale è il punto di partenza: un serbatoio di simboli, suggestioni, schermo che cela misteri e logiche diverse. Ribadisce più volte: «Bisogna dipingere calpestando la terra, perché la forza entra dai piedi».

I quadri assurgono a poemi. Il quotidiano si piega al meccanismo immaginativo. Dal fisico al metafisico. Oggetti, esseri umani, animali, elementi della natura, si disintegrano e si ricompongono addensati o slontanati in galassie senza tempo. Tensioni e contrasti svaniscono nei procedimenti del sogno. Tutto può essere tutto. Il vuoto e la penuria di ogni giorno si trasformano al tocco magico della fantasia, del riso, del divertimento, dell'erotismo privo di malizie e vergogne.

L'ansia di ritrovare le sorgenti della vita istintiva, le fonti della verginità spirituale, ricorre spesso nella problematica del Novecento. Ingloba angosce e solitudini, sfasamenti e fughe. Miró vi immette la cadenza del gioco. Il suo Paradiso Perduto, ricettacolo di innocenze e ambiguità, si identifica con la pittura.

Creare rassomiglia a uno stato di felicità: un qualcosa che permette di superare e sbeffeggiare le regole ordinarie. Arabeschi, ghirigori, grafie elementari, biglie e cervi volanti che tendono mani e bocche verso il cielo, ibridi in precario equilibrio su corde e fili impossibili, campane antropomorfe e scatole a sorpresa: dal 1922 compongono l'insolita sintassi di Joan Miró. L'immagine diventa segno, stenografia di fiabe universali.

Tra 1925 e 1926, la «Rivoluzione Surrealista» pubblica «Maternità» e il «Carnevale di Arlecchino». Nel primo il corpo della donna si riduce a schema essenziale: due linee incrociate su cui oscillano un bimbo burattino e una ragazza a cavalcioni di una mammella di luna. Il secondo inscena una fantasmagorica cosmologia: coriandoli e stelle filanti, protoplasmi e mostruosità fanciullesche, dadi e macchine patafisiche.

— Eppure la confraternita parigina non riesce ad assorbirlo: l'automatismo è uno strumento per ribaltare ordini e programmi, un mezzo per chiarire i messaggi delprofondo. Nell'appendice del 1928 al «Surrealismo e la pittura», Breton precisa: «Joan Miró nutre forse un solo desiderio — abbandonarsi completamente alla pittura, e solo dipingere...».



In «Foto: questo è il colore dei miei sogni» introduce la scrittura: tra parola e macchia vi è un'identità di analogie e associazioni. Il blu racchiude l'organismo dei sogni: riproduce e prospetta il simbolo delle «pure altezze spirituali».

La ricchezza pirotecnica di Mirò non si esaurisce: traspare nelle «pitture selvagge» del 1935 e nei mostri, conditi di umor nero, del 1938. Il difficile periodo dopo la guerra di Spagna si placa nelle vulcaniche geografie delle «Costellazioni», incominciate a Varegeville-sur-mer e finite nel 1940 a Palma di Majorca.

In una dichiarazione rilasciata a Roland Penrose spiega l'idea come prodotto diun atto fortuito: «Dopo il lavoro gettai i miei pennelli nel petrolio e per cao si sparsero sui bianchi fogli di carta di un album, senza alcuna idea precostituita. La superficie chiazzata mi mise di buon umore e provocò la nascita di forme, figure umane, animali, stelle e il cielo, la luna e il sole».

Il resto è storia. Trova una conclusione ideale nella pantomima ribalda e picaresca di «Mori el Merma», satira con maschere e tiranni ideata per il teatro della Claca di Barcellona. Nel 1978 recava l'ultimo gioco di Mirò: un palcoscenico popolato di enormi pupazzi grotteschi, a metà tra insetti e scimmie, pencolanti tra ombre e bagliori di stracci, lacche, pennellate, insidiosi come trappole e innocenti come neonati, inafferrabili come le note di una musica aliena. Un circo stupefacente di suoni e colori riassumeva il verbo del suo inventore: «Sono un temerario, ma non un candidato al suicidio; cammino in bilico su di una corda, perché lo posso».

Luisa Crusvar

Sotto il titolo, «Ritratto di una dama del 1820» (un olio del 1929) e «Figura in metamorfosi» (un guazzo del '36).



PALMA — Una cerimonia funebre in memoria di Mirò si terrà oggi a Majorca, l'isola delle Baleari dove il pittore catalano ha trascorso gran parte della sua vita, e la sua salma verrà quindi trasferita in aereo a Barcellona, sua città natale, dove sarà sepolta, come egli desiderava. Membri della famiglia di Mirò hanno precisato che la cerimonia si svolgerà nella chiesa di San Nicola, a Palma, e che, per volontà dello stesso pittore, sarà celebrata in catalano.

Il funerale vero e proprio si svolgerà a Barcellona, con tutta probabilità giovedì, e sarà improntato alla massima semplicità, secondo la volontà del pittore: lo hanno reso noto portavoce della Fondazione Mirò, a Barcellona. Tutta la stampa spagnola dedica intanto grande spazio alla scomparsa e alla figura dell'artista definito «un gigante dell'avanguardia storica».

La rassegna dei libri

Prima studiare, poi cucinare (e condire con arte)

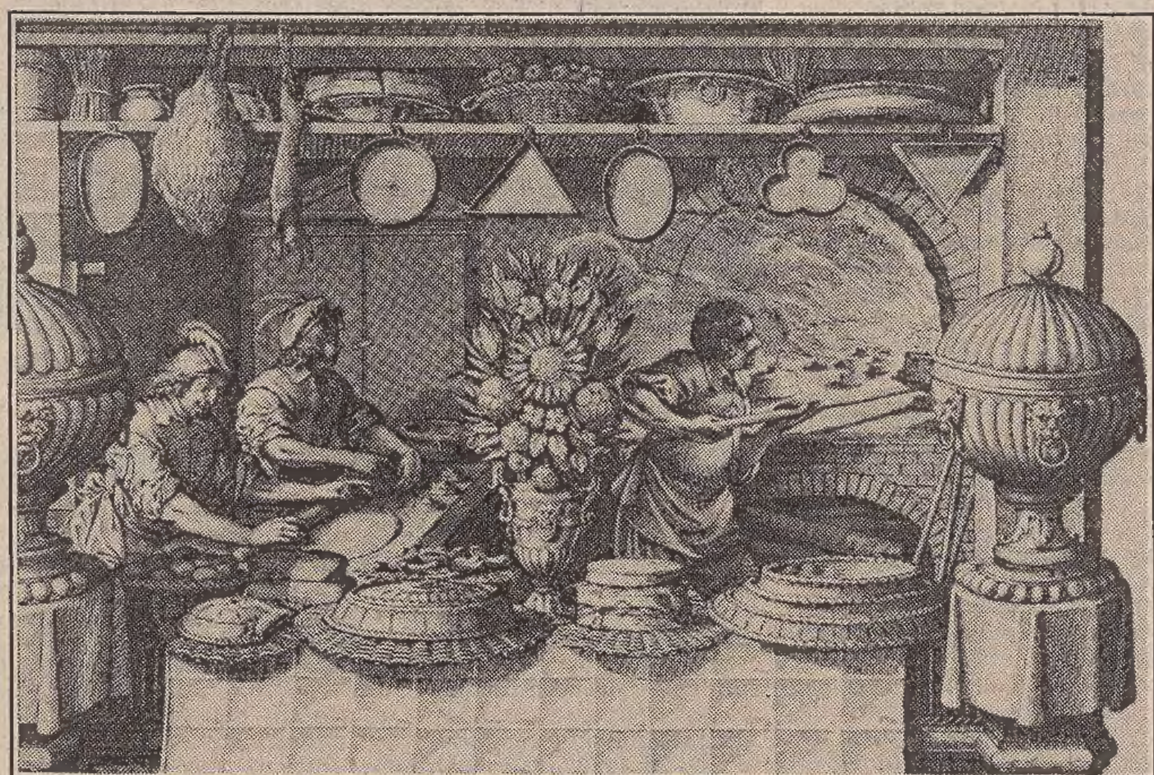
Auguste Escoffier: «Libro dei menù» a cura di Massimo Alberini) - Serra e Riva editori, pagg. 302, lire 50 mila.

Se si dovesse giudicare dal numero dei volumi di cucina che ogni anno fanno capolino in libreria, bisognerebbe concludere che gli italiani sono diventati dei raffinati «gourmet». Ma si tratterebbe, con ogni probabilità, di una conclusione sbagliata. In caso contrario, infatti, le trattorie più o meno casalinghe non sarebbero così affollate e riuscirebbero a sopravvivere solo i ristoranti di lusso.

In realtà le cose stanno in maniera un po' diversa. Quasi certamente la passione italiana per la cucina di alta classe è tutta intellettuale, cartacea. I testi sacri, i classici, hanno un mercato poiché fa piacere soprattutto guardarli, sfogliarli e sognare. Di realizzare quelle ricette, poi, magari non se ne parla, visto l'alto costo che comportano.

Ne è convinto anche Massimo Alberini, curatore e traduttore del «Libro dei menù» di Auguste Escoffier, vera e propria «summa» delle conoscenze culinarie del re dei cuochi. «Questo libro va ritenuto ancora professionalmente valido o si tratta solo di un repertorio di archeologia gastronomica per bibliofili? — si chiede Alberini in una sapiente introduzione. La risposta è sfumata, forse perché la soluzione del dilemma appartiene alla sensibilità di ognuno, senza peraltro dimenticare che molte delle innovazioni introdotte da Escoffier alla fine del secolo scorso valgono ancora, almeno nel dorato empireo dei regnanti o comunque dei potenti.

In ogni caso, sottolinea Alberini, per rendersi conto dei motivi che spingono tanti esperti del settore e studiosi della storia del costume a interessarsi all'ormai lontana attività di Escoffier (1846/1935), bisogna considerare la sua opera su due piani ben distinti: quello della competenza professionale vera e propria, e l'altro, di più difficile attribuzione, del suo ruolo nella riforma del lavoro in cucina, di cui egli fu l'esponente maggiore.



Escoffier, infatti, si trovò ad operare in un ambiente molto favorevole per cuochi al servizio del pubblico, durante quegli anni così propizi alla vita mondana e al turismo che vanno sotto il nome di Belle Epoque. il «Gruppo di consumo» — non troppo folto, ma non per questo meno esigente — era formato da quanti, per censo e per nome, potevano permettersi di uscire, dopo secoli di splendido isolamento, dai loro castelli e palazzi, per trovarsi nelle nuove residenze, i grandi alberghi costruiti e gestiti in modo da continuare, in luoghi particolari, uno stile di vita identico a quello rispettato negli «hotel particuliers».

C'erano stati alcuni «bei nomi» ad aprire la strada, ricorda Alberini: l'imperatrice Alessandria di Russia e Lord Brougham, l'inventore di Cannes, i nobili inglesi appassionati di alpinismo, gli amanti folli De Musset e Sand, pronti a riscoprire il fascino decadente della gondola. A centinaia, altri li avevano seguiti. Fra i primi i boiardi russi, ricchissimi ma molto spesso violenti e volgari. Un certo Hugo, già maître di Maxim's, ha raccontato nelle sue memorie di un granduca che si divertiva a gettare a terra, nell'omnibus del ristorante parigino, manciate di monete d'oro, per poi assistere alle liti dei camerieri corsi a contendersele. Un altro, brasiliano, era noto per la sua abitudine di far aggiungere gocce di essenza di violetta allo champagne.

Ma la «grande cuisine», sia pure alleggerita, non bastava: bisognava andare incontro ai gusti e alle tradizioni di tutti i clienti. E allora Escoffier studiò e codificò ricette britanniche, preparazioni russe, spagnole, medio orientali, indiane, inventò insomma quella che in seguito verrà definita «cucina internazionale», riuscendo a soddisfare le esigenze più diverse.

Ma la vera, grande, autentica riforma Escoffier la introdusse nella divisione del lavoro di cucina. Sino alla fine dell'Ottocento, infatti, ogni addetto doveva saper fare di tutto, e questa poliedricità comportava non pochi problemi. Escoffier, con grande tempismo, applicò anche fra le berrette bianche il principio della divisione scientifica, già trionfante in fabbrica, e diede vita a un organigramma rimasto invariato, almeno nelle sue grandi linee, sino ad oggi.

Tutto questo, ricorda Alberini, consentiva e consente una rapidità prima sconosciuta. Nella sua biografia di Escoffier, Eugene Herbodeau ne dà un esempio pratico. Quando il cameriere chiedeva «due uova alla Mayerbeer» erano ben quattro le persone a darsi da fare: l'«entremetier» cuoceva le uova al burro, il macellaio tagliava il rognone di agnello, lo apriva in due e lo portava al rosticciere, il «saucier» preparava la salsa e tutto, infine, tornava all'«entremetier», il cui tocco conclusivo consisteva nel comporre il piatto.

«Il libro dei menù», apparso per la prima volta in Francia nel 1912, non ci tramanda le alchimie culinarie di Escoffier, nascoste tra le pagine della «Guide culinaire», ma si offre invece come una sorta di enciclopedia del gusto, e insegna a coordinare vari piatti per ogni occasione. Troviamo così menù da «table d'hôte», menù di magro, menù per banchetti, per feste da ballo, per Natale e Capodanno, e persino menù presidenziali e reali, veri e propri documenti di costume, segnati dalla presenza ossessiva di ostriche, caviale, aragosta, foie gras, asparagi e brodi di tartaruga.

Non mancano neppure i piatti con dedica, una voga che ebbe inizio in Francia durante la reggenza e il regno di Luigi XV ma esplose proprio alla fine dell'Ottocento, quando i nobili facevano a gara tra loro per assicurarsi un riconoscimento che, pensavano, avrebbe tramandato ai posteri una fama altrimenti effimera.

E così, grazie a questi nomi, il volume di Escoffier diventa, quasi per magia, lo specchio di un tempo lontano, una sorta di chiave per penetrare in quell'empireo dorato chiamato Belle Epoque. Senza dimenticare, ammonisce il grande cuoco, che anche la compilazione di un menù veniva considerata come un segno di civiltà e raffinatezza: perché scrive Escoffier, non si tratta solo di redigere la lista di un certo numero di cibi, ma di scegliere vivande con discernimento, raggruppandole armoniosamente «al fine di realizzare, con quelle che si possono considerare note dello spartito, una sorta di sapiente orchestrazione».

Edoardo Poggi

«Severo ma non cattivo; rigoroso ma non perfido; implacabile ma non vendicativo»: con queste premesse si apre il primo volume/guida dedicato ai ristoranti d'Italia. Ne è autore e critico, scopritore e rivelatore, Edoardo Raspelli, definito, a ragione o a torto (ma più a ragione che a torto), «il più severo critico gastronomico».

«I ristoranti di Edoardo Raspelli» usciranno ogni sei mesi. Il primo tomo è dedicato a «Roma e il Lazio» (2 Edizioni, pagg. 332, lire 15.000) e presenta in cinque lingue (italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo), cinquanta ristoranti di Roma e dintorni. I più «significativi», ma nel senso di «famosi buoni», «famosi cattivi» e sufficientemente, o insufficientemente, conosciuti.

Edoardo Raspelli, detto in punta di forchetta, è arcinoto anche in Friuli. E non da poco tempo. Ultimamente ha passato in rassegna per la rivista «Gente Viaggi» trattorie tipiche e ristoranti alla moda tracciandone un profilo graffiante, brioso, disarmante. Sicuramente non condiviso, o male accettato, da alcuni «santoni» della gastronomia in Friuli.

Lui, comunque, si siede al tavolo, mangia, beve, paga il conto e se ne va senza farsi riconoscere, proprio per entrare nei segreti della vera realtà culinaria di un locale. I ritratti che ne scaturiscono possono essere quindi segnati in rosso. Ma spesso il segno caratteriale di un piatto, genuino o di fantasia, acquista in profondità proprio grazie alla disinteressata indagine condotta da Raspelli, che attualmente è — tra l'altro — collaboratore fisso della rubrica televisiaa «Che fai, mangi?», che va in onda su Raidue e che di recente ha presentato il cuoco friulano Fulvio De Santa.

La guida della cucina romana, è comunque uno spaccato singolare di arte interpretativa e di preparazione retromirante. Edoardo Raspelli svolge il ruolo del giudice, esprime in ventesimi il suo giudizio gastronomico sia per la cucina sia per la cantina, indica il prezzo di un pasto medio compreso il servizio e una buona bottiglia di vino.

Infine c'è anche un capitolo sui vini d'Italia a cura di Adriano Ravegnani con l'indicazione, per ogni tipo di vino, della gradazione alcolica minima, degli accoppiamenti gastronomici e della temperatura di servizio consigliata.

Fulvio Castellani

Mentre la civiltà della bistecca più insalata sembra forse volgere al tramonto con il suo corteo di diete terribili e persino un po' deliranti, ecco che accanto a raffinatezze di altri tempi torna di moda il cibo mediterraneo di antica memoria. Ed è proprio all'insegna di questa saggezza, ritenuta ancora valida da molti esperti, che la Vallardi propone cinque agili manuali dedicati ad altrettanti aspetti del cucinare nostrano, del «made in Italy» anche a tavola.

In ordine gastronomico la prima menzione spetta ad «Antipasti» di Mariapaola Dettore (pagg. 120, lire novemila), un volume dove gli appassionati degli spuntini e dei pranzi in piedi potranno trovare dozzine di ricette dai nomi che fanno sognare, oltre a tutti i trucchi per confezionare antipasti degni di questo nome.

Orietta Sala, autrice di «Primi piatti» (pagg. 230 lire, lire quattordicimila), accoglie invece, accanto alle ricette più antiche, anche le novità della dietetica moderna: l'uso di cereali ormai inconsueti come orzo e miglio, il riso integrale, le verdure, senza disdegnare però alcuni suggerimenti per avere un brodo di carne o un piatto di spaghetti preparati a regola d'arte.

Tonino Franchini, uno dei più valenti e apprezzati cuochi italiani, si occupa delle «Carni» (pagg. 170, lire dodicimila), e offre al gastronomo più semplice come a quello più raffinato decine e decine di soluzioni sempre diverse per preparare carne di ogni qualità e prezzo.

Con «La grande cucina italiana e le sue salse» (pagg. 260, lire sedicimila), Vincenzo Buonassisi dimostra come anche in questo settore non abbiamo nulla da invidare alle scuole europee ed extraeuropee, in particolare a quella francese e cinese. Di ogni salsa Buonassisi dà la ricetta, descrive i modi migliori di presentazione e suggerisce il piatto con cui ciascuna meglio si sposa.

L'ultimo volume è consacrato ai «Pesci» (pagg. 93 lire novemila). Firmato da Nicola d'Ambrosio, cuoco abruzzese ormai trapiantato a Milano, presenta ottanta facili ricette di antipasti, primi e secondi piatti a base di pesce. Insegnante paziente, d'Ambrosio non dimentica neppure di catechizzare i meno esperti su come riconoscere, scegliere e cucinare il pesce adatto alle varie occasioni e stagioni.

E.P.

Curiosità in salsa triestina

«La cucina tipica triestina» (a cura di Mario Moffa e Giuliana Fabricio Dei Rossi) - Lint editrice, pagg. 159, s.i.p.

La passione per l'antiquariato culinario ha prodotto, soprattutto negli ultimi anni, numerosi libri dedicati alla cucina triestina. A questi — il più delle volte frutto dell'esperienza di madri di famiglia che hanno rispolverato vecchie ricette di quaderni di nonne e zie gelosamente tramandati e altrettanto gelosamente custoditi — si aggiunge ora «La cucina tipica triestina», scritto da Mario Moffa con la collaborazione di Giuliana Fabricio Dei Rossi.

A cura dell'Accademia italiana della cucina, il volume vuol far conoscere però i tipici piatti triestini ai cosiddetti "regnicoli», che molto spesso, arrivando a Trieste, finiscono per capitare in locali dove pare di essere a Bologna o a Milano. Per questa ragione, le varie ricette, accompagnate da un'introduzione che narra la loro storia, la derivazione austriaca, slovena o istriana e gli eventuali cambiamenti apportati a Trieste, sono seguite da un elenco di trattorie o buffet dove si possono trovare o eventualmente prenotare.

Non manca, ahimé, la triste constatazione che alcuni piatti non sono più confezionati neppure in famiglia, sia perché il ritmo frenetico della vita moderna non lo permette (vedi la gelatina pasquale, che però viene ancora preparata nel rione di Coloncovez, oggi Poggi Sant'Anna), sia perché i tempi sono cambiati.

Dedicata quindi ai «foresti», quest'opera farà rimordere la coscienza anche agli eretici locali che ormai si abbuffano di piatti molto poco nostrani. Pur estremamente curata, la selezione di ricette scelte dagli autori mostra però alcune piccole lacune che ci par giusto colmare. Innanzitutto nel capitolo dedicato al pesce: i sardoni (un tempo gloria di Barcola, ancora oggi i migliori sono spacciati come «barcolani») sono confusi infatti con le sardelle, in italiano sardine, o sarde.

I sardoni sono invece le alici, pesce appunto della stessa famiglia, ma più piccolo. Questo, non per pignoleria, ma per amore della verità, e anche per amore dei sardoni, ormai più gustosi e pregiati delle sardine, a Trieste ripudiate dai «gourmet» e tacciate del più grave difetto che pesce conosca: «Anche cusinade le sa de freschin».

Continuiamo con la polenta, che a Trieste veniva consumata solo col brodetto e guardata per il resto con malcelata aria di superiorità come «cibo foresto». E la cucchiaiata di aceto nella pasta e fasoi, tocco finale triestinissimo? Soltanto qualche esempio, ben sapendo però che ogni famiglia ha le sue tradizioni e potrebbe dire la sua.

Resta il fatto che questo libro risolve molte curiosità ed è di valido aiuto per chi, giungendo a Trieste, voglia gustare almeno qualche piatto tipicamente triestino. Questo era probabilmente l'intento dell'Accademia della Cucina, e qui pienamente riuscito.

Marina Nemeth

CRONACHE DEL NORD - EST

DECISIONE GIÀ COMUNICATA AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Geofisico: il presidente se ne va «Troppe le pastoie burocratiche»

Duro colpo per l'istituto - Rocca è un'autorità mondiale nel campo dell'informatica

TRIESTE — Terremoto al vertice dell'osservatorio geofisico. Il presidente, il professor Fabio Rocca, leader dell'informatica in campo mondiale, ha annunciato le sue dimissioni a soli cinque mesi dall'insediamento. Motivo: lo strangolamento burocratico che impedisce la crescita dell'osservatorio. Il geofisico è uno dei pochi enti pubblici italiani in attivo. La sua attività spazia dagli studi sui terremoti alle ricerche petrolifere, all'oceanografia. I suoi committenti si chiamano Snamprogetti, Eni, Enel, Agip petroli, compagnie petrolifere come la Esso o la Gulf. Negli ultimi anni la sua attività è esplosa: dal '78 all'82 le entrate sono passate da tre a sette miliardi.

A questo organismo vitale la legge mette una camicia di forza di impedimenti. Primo fra tutti il blocco delle assunzioni, che quest'anno ha clamorosamente obbligato il geofisico a dimezzare la sua attività rispetto alle previsioni di bilancio. Ma a questa difficoltà ora se ne sono aggiunte altre: il controllo più rigido delle spese imposte in campo nazionale dalla stretta finanziaria e la mancata approvazione della riforma legislativa dell'ente, il solo strumento che potrebbe consentire all'osservatorio di rispondere agilmente alle richieste di mercato senza i freni di tipo «impiegatizio».

Fabio Rocca, 42 anni, milanese, è professore di elettrotecnica al Politecnico di Milano. Contemporaneamente, insegna all'università di Stanford in California. Suoi allievi sono i tecnici delle più grandi compagnie petrolifere. Poco noto in Italia, Rocca è considerato uno dei cinque più grandi scienziati al mondo nell'informatica.

TRIESTE — «E' la prima volta che vi vedo tutti assieme. Mi dispiace, perché sarà anche l'ultima». Così, laconicamente, Rocca ha rivelato le sue intenzioni di «mollare» al personale riunito per gli auguri pre-natalizi. «Siamo dei tecnici, non dei politici» ha aggiunto poco dopo il professor Icilio Finetti, rappresentante del ministero della Pubblica istruzione all'interno del consiglio di amministrazione: «Di fronte a certi ostacoli burocratici siamo inermi».

La notizia ha colto tutti di sorpresa. Recentemente Rocca era riuscito a strappare al governo un decreto di deroga al blocco delle assunzioni che avrebbe consentito all'Ogs un aumento di organico di cinquanta unità. Cos'era accaduto negli ultimi consigli di amministrazione per giustificare una così grave e improvvisa decisione?

Le difficoltà per il presidente si manifestano in realtà fin dal primo giorno. Rocca è uno scienziato, e subito si ritrova condizionato dal disbrigo delle pratiche burocratiche. Si rende conto che il geofisico è schiacciato dalle pastoie di Stato: orario 8-14, straordinari col contagocce, assunzioni bloccate, assenza di premi di produzione, trasferte sottopagate. Tutto questo a fronte di un'attività in crescita. Le occasioni di lavoro sono immense; l'Italia importa ogni anno 150 miliardi in studi geofisici.

Quando arriva il «via libera» alle cinquanta assunzioni, si accende la polemica all'interno del consiglio di amministrazione. I revisori dei conti, in particolare, sono per un'interpretazione restrittiva e legalitaria del provvedimento: esso serve — dicono — solo per regolarizzare la posizione dei contrattisti a termine. Rocca si ribella minacciando le dimissioni. Così il nostro personale — protesta — rimane tale e quale. Si arriva a una sofferta soluzione di compromesso: si potranno fare nuove assunzioni ma su necessità giustificate volta per volta da contratti già firmati.

La condizione è capestro. Si tratta di trovare un committente, firmare il contratto, proporre al consiglio di amministrazione l'assunzione, trovare il nuovo personale. Il tutto comporta tempi lunghissimi, contrari a ogni legge di mercato. Il condizionamento sull'attività dell'84 è pesante e il bilancio di previsione risente in pieno di questo clima di incertezza. Il documento contabile passa per il rotto della cuffia, cosa mai accaduta prima. La previsione di spesa è di otto miliardi. Potrebbero essere molti di più.

Intanto l'attesa riforma legislativa dell'ente resta ferma nei cassetti del governo. La commissione ha già ultimato da tempo i suoi lavori, e dopo la pausa elettorale nessuno riprende in mano il documento.

Sembra che Rocca non voglia andarsene da Trieste. Con i colleghi dell'osservatorio si sarebbe impegnato a restare, ma solo per l'attività strettamente scientifica. Sta a Roma, a questo punto, mandare qualcuno in grado di guidare l'ente nel ginepraio della burocrazia. «E' un fatto grave — è il commento del deputato Sergio Coloni — il Geofisico è un punto importante del quaternario di Trieste. Certo, ora bisogna agire per creare a Rocca le condizioni per poter lavorare. Trieste non deve perderlo».

Paolo Rumiz

MALGRADO LA SCARSA VISIBILITÀ MOLTA GENTE È ANDATA A SCIARE

Un Natale nelle spire della nebbia Aeroporto chiuso, strade difficili

Temperature piuttosto alte - Aperti tutti i passi - Sull'Adriatico spira un forte scirocco

TRIESTE — Natale e Santo Stefano in grigio: è stato questo il colore meteorologico delle due giornate di festa nella regione. Dopo il sole della vigilia, con temperature al di sopra delle medie stagionali, Natale è stato caratterizzato da cielo nuvoloso, foschie anche dense e da una fastidiosa pioggerellina. Ieri è calata anche la nebbia, che specie nel pomeriggio e in serata ha creato problemi alla circolazione sulle strade. La visibilità si era ridotta verso le 18 a una settantina di metri sull'intera autostrada Trieste-Udine-Venezia.

Su tutte le Tre Venezie incombe una cappa lattea. La nebbia ha fatto la sua comparsa (dopo essere stata assente praticamente tutto l'autunno), a seguito delle prolungate piogge dei giorni scorsi che hanno inzuppato i terreni fino a quel momento aridi per l'eccezionale siccità che ha caratterizzato ottobre e novembre. Sulle strade il traffico è stato comunque, nei due giorni festivi, molto scarso.

La crisi economica e il brutto tempo hanno indotto i più a passare Natale in casa. Altri, invece, già alla vigilia avevano raggiunto le località sciistiche imbiancate da una neve caduta in «zona Cesarini».

La nebbia, che in Friuli e nel Pordenonese era calata già nella notte fra Natale e Santo Stefano, ha avvolto ieri anche Trieste. Nonostante una fine pioggia, un'atmosfera ovattata ha pervaso anche il centro città. Sull'altopiano carsico la visibilità è stata ancor più ridotta, per effetto della bassa coltre di nubi.



Trieste — La nebbia ha fatto ieri la sua comparsa anche a Trieste: ecco piazza Unità stretta nella morsa della grigia coltre *(Italfoto)*

Per nebbia è stato chiuso nel pomeriggio di ieri l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Sono stati cancellati i voli da Roma dalle 18.20 e quello alla volta della capitale che avrebbe dovuto essere effettuato dallo stesso aereo con partenza alle 19.05. In mattinata invece, nonostante la foschia, l'aeroporto di Ronchi aveva funzionato regolarmente, consentendo l'atterraggio anche a due velivoli che non avevano potuto, proprio a causa della nebbia, fare scalo al Marco Polo di Venezia. Da Venezia è stato dirottato a Ronchi anche un trireattore da Londra.

In montagna gli appassionati dello sci hanno avuto per Natale il regalo della neve, caduta abbontante la scorsa settimana dopo che piste e pendii erano rimasti a prato fino alle porte delle festività. Tutte le stazioni turistiche invernali della regione sono state affollate dagli appassionati

La spessa coltre bianca ha resistito sia alla pioggia portata dallo scirocco che all'innalzarsi della temperatura. Un vento caldo tipo «Phoen» ha soffiato ieri sulla conca tarvisiana: a Tarvisio il termometro è salito addirittura a 10 gradi sopra lo zero.

Nebbia e foschia, salvo brevi squarci di sole, hanno caratterizzato il tempo anche in montagna. A Piancavallo, dove ci sono 80 centimetri di neve nella conca e oltre due metri in quota, non meno di diecimila persone hanno invaso ieri le piste e gli impianti di risalita. Nel pomeriggio si è svolta la tradizionale fiaccolata dei maestri di sci.

Mezzo metro di neve anche a Claut in Valcellina, con un discreto numero di presenze. Le abbondanti piogge dei giorni scorsi hanno invece sciolto quasi tutta la neve caduta sul Cansiglio.

Le strade in montagna sono tutte percorribili, anche se viene raccomandata prudenza agli automobilisti per il pericolo di lastre di ghiaccio che possono formarsi specie di notte e persistere nei tratti all'ombra. Aperti tutti i più importanti passi della regione. Percorribili anche le strade che conducono al passo Pramollo (dove c'è però rischio di caduta di slavine) e a Sella Nevea.

Su tutto l'Adriatico spira un forte vento di scirocco. Il vento ha ostacolato ieri la navigazione fra la terraferma e le isole della Dalmazia centrale. Lo scirocco che spirava a oltre 100 chilometri all'ora ha impedito alla motonave «Tuzla» di salpare dal porticciolo di Lesina alla volta di Brazza e di Spalato. Con forti ritardi sono giunti a Spalato i traghetti che collegano Lagosta, Lissa e Lesina.

MARANGONE AL CCA DI TRIESTE

Artista di confine Un ruolo difficile

TRIESTE — Come fare per sfruttare anche da un punto di vista artistico la specificità di queste nostre terre di confine? E come è possibile sviluppare e far crescere i rapporti che già esistono fra gli artisti del Friuli-Venezia Giulia, quelli della Slovenia e quelli della Carinzia?

Sono domande alle quali non è affatto facile dare una risposta, come si è capito dalla conferenza svoltasi sere fa al Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste, sul tema «Scambi culturali con le regioni di confine».

Ospite della sezione Arti visive del circolo, e introdotto dal critico Luigi Danelutti, il presidente del Centro friulano arti plastiche, on. Vittorio Marangone, è partito da lontano per fare il punto sull'attuale stato dei rapporti di collaborazione esistenti fra gli artisti di queste zone.

Rievocando l'allestimento della prima mostra degli artisti friulani a Trieste nell'immediato dopoguerra, ha ricordato quali sono state le tappe che hanno portato prima all'organizzazione delle rassegne Intart, e poi alla trasformazione di queste da manifestazioni annuali a manifestazioni biennali itineranti, che toccano Udine, Klagenfurt e Lubiana.

Nell'anno del millenario di Udine, l'estate scorsa è stata anche allestita un'edizione straordinaria di Intart, dedicata a Marcello Mascherini e ai fratelli Basaldella.

L'obiettivo, adesso, secondo Marangone, è quello di riuscire ad allargare l'attuale collaborazione esistente fra il Friuli-Venezia Giulia, la Slovenia e la Carinzia, a tutte e nove le regioni facenti parti della comunità Alpe-Adria, sfruttando la presidenza attribuita alla nostra regione nel biennio in corso.

Un primo banco di prova potrebbe essere rappresentato dall'organizzazione di una rassegna dedicata agli artisti di Alpe-Adria, da tenersi nello scenario di Villa Manin. Il progetto è stato finora accantonato a causa della eccesive spese che sarebbero necessarie per metterlo in pratica, spese che però diventerebbero sopportabili se suddivise fra le nove regioni della comunità.

Bisogna guardare all'Europa anche quando si parla d'arte, secondo Marangone, perché il piano dei rapporti di collaborazione culturale, è, fra i tanti, quello immediatamente praticabile. Solo così si può uscire da una condizione di decadenza, dovuta innanzitutto allo scadimento della cultura.

Ca. M.

IN NETTO AUMENTO INVECE LA PERCENTUALE DEI RITI CIVILI

In dieci anni matrimoni dimezzati Il fatidico «sì» non affascina più



TRIESTE — Mentre i matrimoni diminuiscono, quelli celebrati con il rito civile aumentano. Ce lo rivelano le statistiche ufficiali rese note dall'Istat.

Nello scorso anno, infatti, nel Friuli - Venezia Giulia ne erano stati celebrati 9.428. Ne deriva che, nell'arco di un decennio, il loro numero è diminuito del 41,8 per cento; in altri termini è quasi dimezzato.

In effetti, nell'ultimo decennio il quoziente di nuzialità è andato — nella nostra regione ma analogamente, d'altronde, a quanto si è verificato nel resto del Paese — progressivamente diminuendo: da una media di 7,4 matrimoni ogni mille abitanti nel biennio 1970-72, è sceso a 4,4 matrimoni per mille abitanti nel 1982.

È, questo, il più basso indice di nuzialità registrato nelle venti regioni italiane. Soltanto nell'Emilia-Romagna si riscontra un quoziente altrettanto basso. Una bassa frequenza di matrimoni — in rapporto alle rispettive popolazioni — si registra, inoltre, nella Liguria (4,5 matrimoni per mille abitanti), nel Piemonte e nella Toscana (4,8), nella Valle d'Aosta (4,9) e nella Lombardia (5,0).

Le regioni che, al contrario, presentano i più elevati quozienti di nuzialità sono rispettivamente la Campania (con 6,8 matrimoni per mille abitanti), la Sicilia (6,6), la Puglia (6,5), la Basilicata (6,2), la Calabria (6,1) e la Sardegna (5,8).

Contemporaneamente al calo dei matrimoni, nella nostra regione si è assistito a un progressivo e rapido diffondersi dei matrimoni celebrati con il rito civile.

Infatti, la percentuale dei matrimoni civili — che nel biennio 1951-52 non superava l'1 per cento del totale e nel 1960-62 era ancora stazionaria all'1,7 per cento — nel 1970-72 risultava salita all'8,8 per cento.

L'espansione maggiore si è, tuttavia, verificata nell'ultimo decennio, nel corso del quale la frequenza dei matrimoni civili è salita dall'accennato 8,8 per cento nel triennio 1970-72, al 20,8 per cento nel 1979, per toccare infine il 22,7 per cento nel 1982; percentuale che corrisponde alla più elevata frequenza riscontrabile nelle venti regioni italiane, fatta eccezione per la sola Liguria.

In altri termini, ciò significa che nel Friuli - Venezia Giulia un matrimonio su quattro viene celebrato con il rito civile. Complessivamente, nel 1982 tali matrimoni sono stati 1.238.

Nell'ambito della nostra regione, la più elevata frequenza di matrimoni civili si riscontra nella provincia di Trieste (con 451 matrimoni, pari al 40,3 per cento del totale, vale a dire, in media, due su cinque), seguita dalla provincia di Gorizia (con il 20,3 per cento) e da quelle di Udine (19,4) e Pordenone.

Giovanni Palladini

LUCIANO SANDRIN E SOCI HANNO COMPIUTO TRE QUARTI DI GIRO DEL MONDO

«Tanti auguri a Trieste e ai triestini» dal Sabaloo giunto alle Barbados

TRIESTE — Luciano Sandrin ha passato il Natale a bordo del suo Sabaloo all'attracco di Bridgetown nella Isole Barbados nel centro America. La notizia è di queste ore ed è giunta grazie a un ponte radio effettuato da radio Barbados con la Società triestina della vela.

La traversata dell'Oceano Atlantico, da Santa Cruz de Tenerife a Bridgetown, è stata tranquilla, con vento favorevole per i primi otto giorni che ha fatto migliorare la media; poi tre giorni di bonaccia durante i quali il Sabaloo è filato via a motore, per ritornare a vela durante gli ultimi sei giorni: diciassette giorni e mezzo in totale, oltre ogni più rosea previsione.

Dalla radio si sono sentite distinte anche le voci degli altri tre componenti dell'equipaggio, Paolo Rizzi, suo padre Umberto e Claudio Bertazzoni. Umberto Rizzi aveva «dato il cambio» a Fabio Sarè, che aveva aiutato Sandrin durante la traversata mediterranea e ora anche lui farà ritorno a Trieste.

I tre navigatori hanno passato il Natale alle Barbados per un meritato riposo, i rifornimenti necessari per la prossima tappa, quella del Pacifico e per i consueti controlli al guscio di quattordici metri, che comunque ha dimostrato in questo viaggio intorno al mondo di non temere nulla e di rispondere in maniera egregia a ogni condizione di mare.

La posizione geografica comunicata durante il contatto radio è di 13° e 10' longitudine Nord e 59° e 40' latitudine Ovest, trenta gradi di temperatura e acqua a 26 gradi, sotto un sole cocente, per un Natale per noi fuori dall'immaginazione.

Nei primi giorni del prossimo anno Sandrin farà rotta verso Panama e una volta attraversato il canale avrà davanti soltanto l'Oceano Pacifico per una lunga galoppata sulle onde fino a casa, a Melbourne, dove prevede di arrivare alla fine di aprile.

«Auguri a Trieste — ha detto commosso Sandrin al microfono di radio Barbados — auguri ai triestini, agli amici, ai parenti e ai soci della Vela».

Alessandro Bourlot

Borse di studio Cee

TRIESTE — Sulla «Gazzetta ufficiale» della Comunità europea n. 328, lo scorso 2 dicembre, è stato pubblicato l'avviso dell'assegnazione per il 1984 delle borse di studio «Robert Schuman». Esse sono istituite dal parlamento europeo per onorare la memoria di uno dei suoi presidenti più insigni: verranno attribuiti a giovani laureati per ricerche in materie attinenti alle Comunità ed al processo di integrazione europea.

La borsa di studio ammonta a circa 870 mila lire, pagabile mensilmente. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Regione Ufficio affari comunitari e rapporti esterni.

Notizie in breve

Muore il «decano del pacemaker»

UDINE — È deceduto all'età di 70 anni il «decano» dei portatori di pacemaker delle Tre Venezie, che ha condotto vita attiva per quasi 23 anni grazie allo stimolatore cardiaco che gli era stato applicato. Si tratta del colonnello Corrado De Toro, che fu tra i primi in Italia, nel lontano 1961, a beneficiare della nuova terapia introdotta nell'ospedale civile di Udine dal professor Giorgio Antonio Feruglio, primario del centro di cardiologia.

Sofferente di blocco cardiaco con frequenti attacchi sincopali, De Toro a soli 46 anni fu sottoposto a un intervento per l'applicazione di uno stimolatore esterno. Poco dopo, resisi disponibili i pacemaker impiantabili, gli fu applicato uno stimolatore interno — il primo appunto nelle Tre Venezie, con un intervento eseguito dal professor Carlon. Dopo questo primo stimolatore interno, di durata molto limitata, De Toro ne ricevette diversi altri, applicati nell'istituto di cardiologia dell'ospedale udinese e divenuti, grazie ai progressi della tecnologia, di durata sempre maggiore e più facili da applicare.

L'ufficiale, che aveva combattuto sull'Amba Alagi durante la seconda guerra mondiale, trascorrendo poi una lunga e sofferta prigionia in India, proprio grazie al pacemaker, ha potuto continuare a fare una vita normale e a lavorare al punto da poter concludere la propria carriera; negli ultimi due anni aveva sofferto di varie infermità, comunque indipendenti dalla malattia di base, corretta appunto con l'impiego dello stimolatore.

In virtù di questo «salvataggio» di cui aveva beneficiato e dei vantaggi che gliene erano derivati, Corrado De Toro era diventato un animatore del gruppo dei portatori di pacemaker, che in regione conta attualmente più di duemila persone di ogni età.

In vendita disegni del «Pordenone»

PORDENONE — Alcuni disegni di Giovanni Antonio De' Sacchis, detto «Il Pordenone», sono in vendita. La notizia, letta tra le righe di un articolo pubblicato dal «Times» di Londra il 17 dicembre scorso, è rimbalzata a Pordenone, dove si stanno approntando le manifestazioni per celebrare il centenario della nascita di quello che fu il massimo artista della Destra Tagliamento. Il duca di Devonshire ha infatti messo in vendita una collezione comprendente varie opere di autori di rilievo. Fra esse figurano una serie di disegni del Pordenone: più esattamente quelli catalogati da Charles E. Cohen con i numeri 38, 52, 72, 77, 82, 83 in un volume edito nel 1980 dalla «Nuova Italia». Dal fatto ha tratto spunto, tra l'altro, il gruppo consiliare del Pci al Comune di Pordenone, che in un ordine del giorno propone al Consiglio comunale di incaricare sindaco e giunta di avviare contatti con il duca inglese al fine di acquistare i disegni del Pordenone.

Gare di acconciatura

TRIESTE — Il giovane triestino Massimo Calabrese ha ottenuto un lusinghiero secondo posto nel «4.o Trofeo Mario Cigotti», gara nazionale per acconciatori, organizzata dal Circolo delle arti e tecniche dell'acconciatura italiana e svoltasi nelle sale dell'Aci. Da rilevare che non è la prima volta che Calabrese riesce a mettersi in evidenza per la sua maestria in simili competizioni. Al primo posto si sono piazzati ex aequo il fiorentino Mauro Morello e il vicentino Daniele Sasso. Grosso exploit nella categoria femminile della triestina Morena Paoletti, che si è aggiudicata il prestigioso trofeo. Sotto l'attenta regia del direttore tecnico Mario Satti si sono effettuate poi le premiazioni alle quali hanno presenziato il presidente nazionale del Cat, Vincenzo Tocci, e la rappresentante regionale Norma Paussi.

Tre morti il bilancio degli incidenti

UDINE — Natale all'insegna degli incidenti stradali quest'anno in Friuli. Tre morti e un uomo in condizioni gravissime sono lo sconfortante bilancio di sabato e domenica. Nella provincia di Udine un pensionato è stato travolto mentre camminava lungo la carreggiata sul viale principale di Dignano, poco distante da Spilimbergo. Un automobilista, invece, ha perso il controllo dell'auto scivolando sull'asfalto bagnato fino a schiantarsi contro un palo della luce.

Il primo incidente è accaduto verso le 20 di sabato. Giovanni Battista Toller, di 80 anni, spingendo la sua bicicletta per il manubrio camminava lungo il viale di Dignano diretto verso casa. Improvvisamente, forse perché l'anziano si è spostato verso il centro della strada o forse perché il conducente dell'auto ha sbandato, Giovanni Toller è stato travolto morendo sul colpo.

L'asfalto viscido e le cattive condizioni atmosferiche pare siano invece le cause che hanno fatto perdere il controllo della propria automobile a Giovanni Clochietti, di 47 anni, di Ravosa di Povoletto, verso le 13 di domenica. L'automobilista era diretto verso casa quando, a pochi chilometri dalla meta, ha improvvisamente sbandato attraversando la carreggiata fino a schiantarsi contro un palo.

Un altro ciclista è stato travolto e ucciso, poco prima delle 20 di sabato, a Usago in provincia di Pordenone. Giuseppe Truant, di 74 anni, stava svoltando in una laterale della strada provinciale di Val Cosa quando un'auto che gli giungeva alle spalle lo ha investito.

Ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Udine un militare della base Nato di Aviano feritosi in un incidente poco distante dal campo militare. Sempre verso le 20 di sabato, momento in cui sono stati registrati il maggior numero di incidenti, durante il periodo natalizio, la «850» coupé su cui viaggiavano James Dougherty, di 20 anni, newyorchese, e un suo commilitone, è uscita fuori strada.

GIORNALE DI TRIESTE

UN NATALE NON SOLO DI LETIZIA

La crisi dietro la festa

Le preoccupazioni per il futuro economico della città dopo un anno difficile

La veglia in Municipio

Le luci del Municipio sono rimaste accese nella notte di Natale. Dalle 8 a mezzanotte e mezza, nella «sala verde», nel corridoio in cui sono esposti i ritratti di tutti i sindaci e sullo scalone d'onore c'è stato un continuo via vai di sindacalisti, consiglieri comunali, operai, parlamentari. E gente, tanta gente, un po' curiosa per la novità dell'avvenimento e molto preoccupata per le sorti economiche della città.

«Siamo qui perché la crisi a Trieste ha toccato il suo massimo storico», dice secco secco Roberto Treu, segretario provinciale della Cgil. «590 operai in cassa integrazione alla Terni, 550 alla Grandi Motori, 300 all'Arsenale, 220 alla Vm-Cmi, 110 all'Italcantieri. In più, 500 prepensionamenti in porto, senza contare i giovani in cerca di occupazione. Se dovesse continuare così...».

«Dobbiamo ottenere al più presto che l'Iri, il Governo e la Regione si siedano con noi attorno ad un tavolo a discutere del rilancio industriale della città, aggiunge Bruno De Grassi, segretario della Cisl.

La sala verde, dove di solito vengono accolti gli ospiti illustri della città», è piena zeppa. Tra tartine e sorsi di vino si sono formati vari capannelli: Il politico col politico, il sindacalista col sindacalista, le mogli con le mogli. Quasi come nelle feste che stentano a decollare. L'abete con le luci intermittenti ricorda a tutti che è Natale, ma nel corridoio un grande striscione rosso ricorda — a chi non lo sapesse — che Trieste è in crisi.



La sala verde del Municipio durante la veglia della vigilia di Natale *(Italfoto)*

«Arriva il sindaco», annuncia un militante sindacale. Qualcuno si alza dalla poltrona di velluto. Entra Franco Richetti e stringe tante mani. È la prima volta che l'amministrazione apre le porte del Municipio a una manifestazione sindacale.

Ronzano le cineprese, scatta un flash. C'è Dario Rinaldi, assessore regionale. Accanto a lui Sergio Coloni deputato, mezzo metro più in là, senza giacca, Antonino Cuffaro. Poi i sindaci di Aurisina e San Dorligo, Skerk e Svab. Infine Gianfranco Gambassini, consigliere regionale della Lista per Trieste. Ha in mano una bottiglia con lo stemma del suo raggruppamento politico e riempie i bicchieri di carta. «Questa non la dovevi fare», afferma Treu. «Le bottiglie e il panettone con la targa della Lista... sono di cattivo gusto. Accettiamo tutto, ma senza etichetta».

Lo spirito del Natale prevale presto sulla polemica. Aldo Presel, attore, recita l'ultima poesia di Maijakovskij, scritta nel 1930 poco prima del suicidio. «Io conosco la forza delle parole...».

Nessuno mastica più. Nella sala e nel corridoio è sceso il silenzio. I piatti sono ancora mezzi pieni di tartine e formaggio. La mezzanotte è ormai vicina e gli esponenti cattolici si allontanano dal municipio. Il vescovo fra poco celebrerà la messa a San Giusto, come del resto ha già fatto in mattinata nella mensa della Ferriera di Servola.

Un'ultima fetta di panettone, un brindisi offerto dalle Cooperative operaie e Mikeze e Jakeze fanno sapere alla città che il Bambino è nato. Gli striscioni vengono arrotolati. Pian piano il Municipio si vuota. Nelle sale passano gli uscieri. I vigili urbani chiudono il pesante portone. Sulla facciata del palazzo asburgico, tra due finestre, resta uno striscione rosso. Non si riesce più a leggerlo perché le luci sono state spente. La gente a piccoli gruppi si allontana. Mesta.

La messa nella ferriera


La messa celebrata dal vescovo Bellomi nella sala mensa della ferriera di Servola

ANALISI ANNUALE DEL CARO-VITA

La casa bestia nera nel listino dei prezzi

È l'unico settore che ha fatto registrare aumenti cospicui
Il confronto con le altre città - L'indice per le varie voci

A Trieste sono le spese per la casa quelle che hanno contribuito di più a far aumentare il costo della vita. Lo confermano i dati del servizio statistica del Comune che prendono in esame le variazioni dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. La voce abitazione, rispetto all'anno scorso, ha infatti registrato i maggiori aumenti (+39,2 per cento). Non solo, nel confronto con le altre città del nord, Trieste è nettamente in testa, seguita a grande distanza da Torino (+30,4), Bologna (+24,3) E Milano (18,8).

Nonostante la lievitazione annuale delle spese per la casa, anche nella nostra città il mese di dicembre ha visto il costo della vita toccare i minimi del 1983. Gli incrementi sono stati contenuti: appena dello 0,2; meno ancora che a Torino (0,4), Bologna (0,3) e Milano (ancora 0,4). Così il tasso di inflazione è sceso sensibilmente al di sotto del 13 per cento: 12,7 a Milano, 11,4 a Bologna, 12,1 a Torino e 12,7 a Trieste.

In netta diminuzione anche il tasso «medio» annuo di aumento dei prezzi al consumo:

CAPITOLI dic. '82-dic. '83	MILANO	BOLOGNA	TORINO	TRIESTE
Alimentazione	+12,2	+ 9,2	+10,3	+ 9,7
Abbigliamento	+11,0	+ 9,0	+11,4	+11,7
Energia	+ 6,8	+12,0	+ 7,2	+ 8,0
Abitazione	+18,8	+24,3	+30,4	+39,2
Spese varie	+13,5	+12,1	+12,0	+13,0
Indice generale	**+12,7**	**+11,4**	**+12,1**	**+12,7**

14,1 per cento a Torino, 15 per cento a Bologna, 15,5 a Trieste e 15,3 a Milano.

Vediamo ora voce per voce come si è ripartita la spesa mensile del triestino medio. Gli unici aumenti, e anch'essi contenuti, sono stati quelli per l'abbigliamento (0,5 per cento), per le spese varie (0,3 per cento) e per l'alimentazione (0,2 per cento).

Nel confronto con il dicembre dell'anno scorso, subito dopo le spese per la casa, vengono le spese varie (+13 per cento), quelle per l'abbigliamento (+11,7), per l'alimentazione (+9,7) e per l'energia (+8).

Trieste, comunque, in tempi di austerity sembra aver rinunciato anche ai piaceri della buona tavola: le spese per l'alimentazione sono infatti aumentate meno che in tutte le altre città del Nord.

■ CONCORSO — L'Intendenza di finanza informa che sulla Gazzetta ufficiale n. 330 del 1.o dicembre è stato pubblicato il D.M. 3 marzo 1983 con il quale è stato indetto il concorso, per esami, a 14 posti di geometra in prova nella carriera di concetto dell'amministrazione periferica del Catasto e dei Servizi tecnici erariali — ruolo del personale tecnico — per gli uffici aventi sede nella regione Valle d'Aosta. Il termine per la presentazione delle domande scadrà il 31 dicembre.

LA PROTESTA DEI NEGOZI

Insegne al buio contro i rincari

Le insegne di negozi e locali pubblici domani sera verranno spente dai negozianti e dagli esercenti per protesta. Proprio a cavallo tra le feste di Natale e di fine anno, la città assumerà un volto buio e inusuale. Ma il black-out di domani potrà essere solo una prova generale. Se il Comune non recederà dalla decisione di aumentare l'imposta sulle insegne luminose, i commercianti, infatti, sono intenzionati a tenerle spente, dal primo gennaio, a tempo indeterminato.

Si apre dunque il terzo round di un braccio di ferro che dura ormai da alcune settimane. Finora i commercianti hanno vinto due battaglie. Prima sono riusciti a far sospendere il pagamento dei conguagli per l'81, l'82 e l'83. Poi sono riusciti a strappare all'assessore Rocco D'Alessandro la promessa che un aumento del 30 per cento, che i Comuni hanno facoltà di applicare o meno, non sarà messo in atto.

Il resto è storia di questi giorni. I commercianti si riuniscono e scoprono che quello «sconto» fatto dall'assessore non abbassa del 30 per cento l'imposta, ma solo una componente dell'imposta.

Da qui la decisione di attuare la clamorosa protesta. Nel corso della riunione viene anche approvato un documento che usa parole di fuoco nei confronti del Comune. L'amministrazione viene accusata di non tener conto del grave momento che il commercio triestino attraversa, di non consultare le categorie economiche prima di prendere decisioni che le riguardano e di aver voluto adottare l'aumento mentre tanti altri Comuni non l'hanno fatto.

Le nuove indicazioni per i prezzi dei prodotti

L'Unione commercianti comunica che, con il prossimo anno, entreranno in vigore nuovi adempimenti imposti dalle disposizioni Cee e riguardanti le indicazioni dei prezzi dei prodotti alimentari ai fini della protezione dei consumatori.

Tutti gli esercizi la cui superficie di vendita è superiore a 45 mq. Sono obbligati, dal 1.o gennaio prossimo, ad indicare il prezzo per unità di misura su tutti i prodotti alimentari esposti per la vendita al pubblico. Gli altri negoszi, cioè quelli la cui superficie è inferiore a 45 mq. Dovranno osservare l'obbligo soltanto dal 18 agosto del 1985.

In sintesi, da tali date, oltre al prezzo di vendita del singolo articolo (calcolato in relazione al suo peso), dovrà essere indicato anche il prezzo al kg o al litro, oppure a 0,1 litri o a 100 grammi qualora si tratti di prodotti il cui volume o il cui peso non superino rispettivamente tali valori.

L'OMELIA DEL VESCOVO

«Il Natale è vita»

Un richiamo ai valori della famiglia

«Il cuore del mistero natalizio è la Vita. Il Creatore, fedele al suo progetto originario, ha voluto con la nascita umana del suo Figlio unigenito imprimere nell'umanità una nuova spinta in favore della vita»: con queste parole il vescovo si è rivolto alle centinaia di fedeli che gremivano la basilica di ***San Giusto*** *durante la celebrazione del tradizionale* ***pontificale*** *natalizio.*

E' stata un'omelia dai toni decisi e inneggianti al valore della vita, una sfida «alla mentalità moderna che ha sopraffatto con il pessimismo i valori della speranza e della fiducia», una mentalità che il presule ha definito «antigenesi».

«Come potremo noi cristiani — si è chiesto mons. Bellomi — far festa attorno a questo bambino che è Dio, senza ricordarsi che la sua nascita è un ritorno alle origini, al progetto «genesi», sul quale Dio ha lanciato la storia dei secoli, perché fosse storia di generazioni umane che si moltiplicano fino a coprire di vita tutta la faccia della terra?». E ha così proseguito: «La mentalità che ha paura della vita e la rifiuta è, per definizione, distruzione, è negazione, è processo verso il nulla. L'alternativa è continuare la creazione».

Il Natale è stato dunque per il vescovo un'occasione privilegiata per riprendere un tema a lui molto caro, quello della vita e della famiglia, sul quale è incentrato lo stesso piano pastorale diocesano per gli anni '80.

«Il programma deleterio che sembra stia ottenendo sempre maggiori consensi — ha detto ancora il vescovo in occasione del Natale — è quello della "famiglia in crisi". I suoi piani sono denatalità, disgregazione del nucleo familiare per separazioni di coniugi o per divorzio, interruzione volontaria della gravidanza, dilagante mentalità abortista».

Mons. Bellomi ha fatto anche la diagnosi di tutto questo: «Il materialismo, il secolarismo e il comunismo edonista del mondo d'oggi mettono radicalmente in crisi il valore della sacralità della vita».

Il vescovo ha auspicato una politica «che metta in primo piano le strutture essenziali per favorire la vita» e ha ricordato i gravi problemi della casa, degli assegni familiari, del prelievo fiscale, del lavoro e dell'emigrazione che condizionano e penalizzano le famiglie. «Perciò quello che importa è che in tutte le scelte economiche e politiche si faccia attenzione alla dimensione familiare».

«E' necessario — ha concluso il presule — ricomporre l'unità e mostrare tutta la grandezza e la bellezza della vita. L'augurio di Buon Natale, che io rivolgo a tutti i triestini e a tutti i fedeli della diocesi, sarà così trasparente e custodito nel nome stesso di questo santo evento: una vita che nasce nuova ogni giorno, un'esistenza perennemente natalizia».

S.P.

Il Natale al Coroneo

Per il Natale non sono stati dimenticati i detenuti. Nella casa circondariale del Coroneo, il cappellano padre Compostella ha celebrato la messa e, coadiuvato da altri sacerdoti, ha distribuito la comunione. In tutte le celle sono stati donati dei calendari, mentre un pranzo speciale è stato offerto dall'amministrazione carceraria ai circa 220 detenuti. Un abete è stato allestito dagli agenti di custodia nell'atrio delle carceri.

IL RINVIO DELLA DELIBERA SULLE CASE DI CURA

Usl: rimane aperto il problema delle convenzioni con le cliniche

Il rinnovo delle convenzioni con le cliniche private continua ad essere argomento di polemica nell'assemblea dell'Unità sanitaria locale. L'altra sera i consiglieri hanno votato la proroga per tre anni al Sanatorio triestino (in scandenza il 31 dicembre), ma l'ultima parte della delibera, che proponeva di ridefinire l'intesa fra tre mesi (e ridiscutere nell'occasione anche quella con le altre cliniche), non è passata. Quattro astensioni nella Dc, insieme a quella dei radicali, non hanno infatti permesso di raggiungere i voti necessari per l'approvazione. Il futuro delle case di cura private sarà così all'ordine del giorno delle prossime sedute dell'Usl.

Da una parte LpT e Msi, irriducibili oppositori della modifica delle convenzioni, dall'altra Pci, Dc, Us, Psi e Pri, favorevoli a una revisione soprattutto per contenere i costi di gestione.

Un posto letto in una clinica privata costa all'Usl dalle 74 alle 104 mila lire, sia occupato che libero; complessivamente la spesa annuale è di circa 13 miliardi. Di fronte alle ristrettezze finanziarie in cui si dibatte l'Usl (quest'anno la carenza di liquidità sarà di 77 miliardi), il presidente Giuseppe Spangher aveva deciso di ridiscutere il problema per arrivare a una modifica delle convenzioni che tenesse conto anche delle esigenze delle cliniche private.

Se qualcuno sembra favorevole a questa ipotesi (secondo i comunisti è necessario ridurre i costi del convenzionamento per non rischiare di chiudere reparti nell'84), altri, come i radicali, esprimono qualche perplessità per una decisione drastica, presa senza aver verificato l'effettiva funzione di questa struttura. Altri ancora hanno decisamente chiesto il rinnovo di tutte le convenzioni. E' il caso della LpT, per la quale «l'apertura di Cattinara imporrà una fase di rodaggio, insuperabile senza l'aiuto delle case di cura».

Secondo Pangher, invece, è necessaria «una scelta di razionale equilibrio che, senza far fallire gli imprenditori privati, permetta di superare il periodo delle vacche magre che sicuramente ci sarà anche per loro».

Il bilancio dell'Usl

Numerose variazioni al bilancio e l'esercizio provvisorio per il periodo 1.o gennaio-30 aprile '84 sono stati approvati dall'assemblea dell'Unità sanitaria locale. L'Usl si trova in questo ultimo periodo dell'anno con un disavanzo di oltre 33 miliardi, ma è creditrice, nei confronti del fondo sanitario nazionale, di oltre 21 miliardi.

RIPETUTI ATTI VANDALICI

Teppisti scatenati a Villa Revoltella

La polizia sta indagando sui gravi atti vandalici avvenuti in questi giorni nel parco di Villa Revoltella ad opera di teppisti sui 18-20 anni. Venerdì pomeriggio la statua di Pinocchio, che si trovava nel parco-giochi, è stata rovesciata nella vasca sottostante.

La notte precedente erano state bruciate suppellettili e vuotata la cassetta delle elemosine nella cripta della chiesetta di San Pasquale, sulla cui porta sono state tracciate delle croci uncinate.

Gli inquirenti ritengono che si tratti dello stesso gruppo di teppisti che la notte della vigilia di Natale hanno disturbato la messa di mezzanotte.

In poche righe

Le nuove previsioni di marea

Anche quest'anno il Laboratorio di biologia marina di Aurisina ha curato l'edizione e la stampa delle previsioni di marea del golfo di Trieste per il 1984 come supplemento al periodico scientifico «Nuova Thalassia». La realizzazione pratica è stata assicurata dai tecnici e dai ricercatori dell'Istituto sperimentale talassografico. L'opuscolo può essere chiesto direttamente al Laboratorio, strada Costiera 336, Santa Croce (orario 9-13, telefono 040/224400).

La disdetta del canone Rai

Nella sede di via San Nicolò 8 (tel. 65373) proseguirà fino a venerdì (orario 17.30-20) la raccolta delle disdette del canone Rai promossa dallo speciale comitato nazionale all'uopo costituitosi. La sede rimarrà comunque a disposizione degli interessati fino a sabato, con orario dalle 9 alle 10.30.

Solidarietà del FdG a Roberto Menia

Il Fronte della gioventù esprime in una nota solidarietà al proprio segretario, Roberto Menia, che è stato denunciato all'autorità giudiziaria dalla Digos in relazione alla gazzarra verificatasi giorni orsono al consultorio familiare di Roiano.

Caduta

Una pensionata, Pia Novak Ticco, di 75 anni, alloggiata nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico, è caduta accidentalmente, in una stanza dove abita, battendo il capo sul pavimento. Trasportata all'ospedale maggiore con un'autolettiga della Croce rossa, è stata ricoverata con la riserva di prognosi nella divisione neurochirurgica.

Ferita

In un incidente avvenuto ieri all'incrocio tra le vie Crispi e Brunner, è rimasta leggermente ferita la ventenne Delia Permutti, abitante in via Parenzan 7. Alla guida della propria «500» (Ts 129261) la giovane è entrata in collisione con una «127». Delia Permutti è stata medicata all'astanteria dell'ospedale.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giovanni Apostolo

Maree oggi: alta alle 3.53 con cm 37 e alle 15.50 con cm 1 sopra il livello medio; bassa alle 11 con cm 15 e alle 21.32 con cm 24 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2; piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Baiamonti 50; Opicina; Muggia, viale Mazzini 1, (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; Opicina, tel. 213718; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

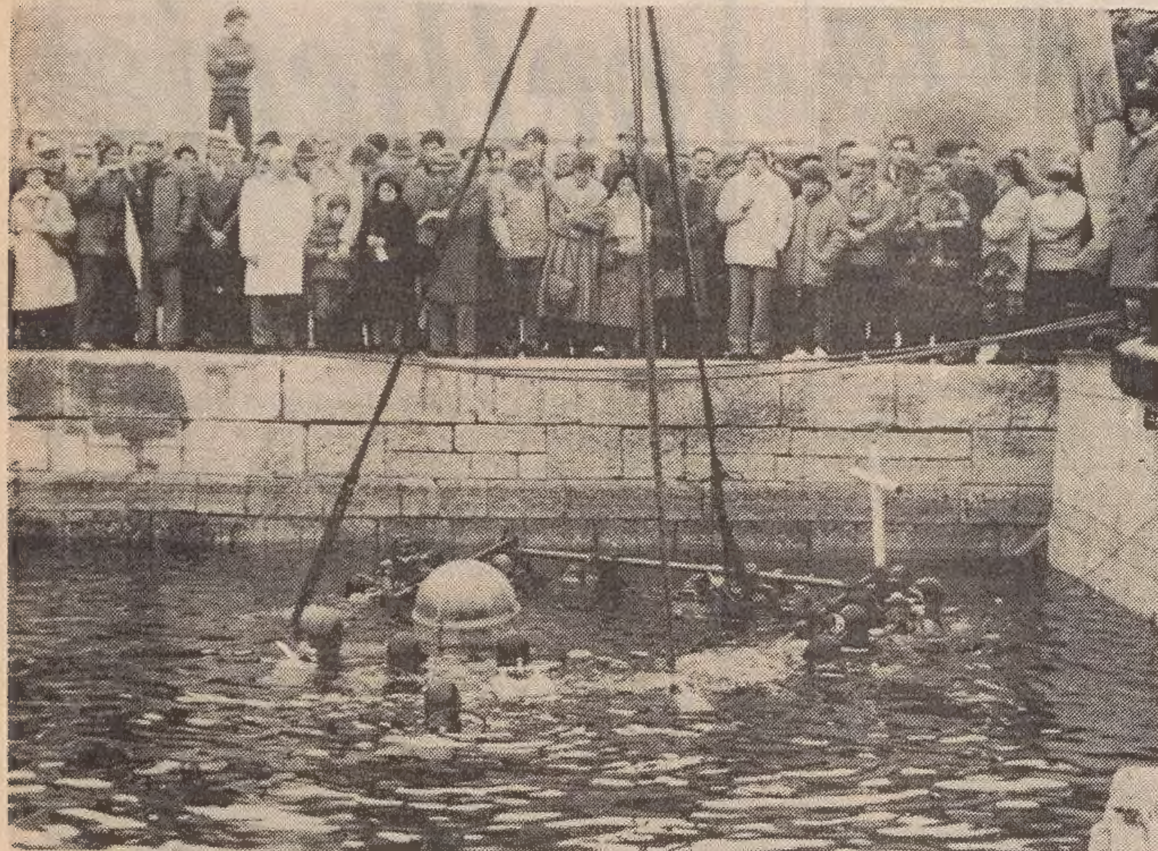
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; Opicina; Muggia, viale Mazzini 1, 3 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 9171.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

GIORNALE DI TRIESTE

Il Natale dei «sub»



Oltre 500 persone hanno partecipato al «Natale sub» del Sub sea club. Don Dreossi ha celebrato la Messa, e nell'omelia, assieme a quindici sub, si è immerso nelle acque del golfo *(Italfoto)*

Un dono agli anziani



I ragazzi della Scuola internazionale hanno donato agli anziani della casa di riposo Cappon di Opicina un proiettore sonoro. Alla festa è intervenuto anche il vescovo Bellomi *(Italfoto)*

LO HA DECISO IL CONSIGLIO COMUNALE

Muggia: aumenta la retta della «Casa di riposo»

Dalle 19.500 dell'82 alle 23.000 di quest'anno (a partire dal gennaio '83)

Mini-stangata, a Muggia, anche per gli ospiti della «Casa di riposo»: il Consiglio comunale, infatti, nel corso dell'ultima seduta, ha ratificato gli aumenti della retta per il 1983: si passa dalle 19.500 lire al giorno dell'anno scorso a 23 mila. Poiché la decisione è retroattiva, l'aumento riguarda le rette a partire dal gennaio scorso: chi — pare siano molti — in attesa di sapere la cifra dovuta non ha pagato finora una lira, dovrà versare al Comune entro la fine dell'anno un milione e 460 mila lire. L'amministrazione, però, sta predisponendo, per quanti ne faranno richiesta, un sistema di pagamenti rateali.

La delibera ha avuto una storia tormentata. Già nel maggio scorso, infatti, la retta era stata portata da 19.500 a 23 mila lire. Poi, però, a fronte di maggiori spese (il bilancio della Casa, per legge, deve chiudere in pareggio), la retta era stata aumentata (a decorrere dal 1.o aprile) a 27 mila lire, ma questo aumento fu bocciato dal comitato di controllo. Ora, dunque, per chiudere i conti in pari, si è dovuto ripristinare il primo aumento, retrodatandolo però non più da aprile ma addirittura dal gennaio scorso. Comunque, ha assicurato l'assessore Menegazzi, gli ospiti che non ce la faranno con la propria pensione riceveranno, come sempre, un aiuto finanziario dal Comune che coprirà la differenza.

La polemica, comunque, è stata accesa. Il consigliere Cuscito (Dc) ha, infatti, protestato per il ritardo con cui la delibera è stata portata in Consiglio: non si può decidere — ha detto in sostanza — aumenti che risalgono al gennaio scorso solo alla fine dell'anno, creando gravi problemi agli ospiti della casa. Secca la replica del sindaco Bordon, il quale ha ricordato il clima di incertezza legislativa e finanziaria in cui il Comune aveva dovuto predisporre il bilancio preventivo per l'anno in corso. Ne è nato un battibecco con Cuscito il quale, alla fine ha annunciato il voto contrario del suo gruppo.

Contrario anche Derin (Psdi), mentre la Lista per Muggia si è astenuta (e Rossini — Psi — era assente al momento del voto). Gli aumenti, dunque, sono passati col solo assenso della Lista Frausin e di Barut (indipendente).

La Lista per Muggia ha, invece, proposto di organizzare una giornata di studio sul problema degli anziani, proposta accolta favorevolmente dal sindaco. È stato anche deciso all'unanimità di costituire una delegazione unitaria che muova gli opportuni passi con la Regione per istituire finalmente, nella Casa di riposo, un reparto protetto per gli ospiti non autosufficienti. Comunque, del problema dell'assistenza agli anziani, anche in seguito alla presentazione di due ordini del giorno firmati rispettivamente da Cuscito per la Dc e dalla giunta stessa, se ne parlerà ampiamente in una prossima seduta.

Il Consiglio, infine, ha provveduto ad approvare la convenzione con Provincia e Usl per gli handicappati e una con il Provveditorato agli studi per l'accompagnamento e l'assistenza ai giovani handicappati che frequentano le scuole dell'obbligo.

■ RACCOLTA DI FUNGHI — Le domande per il rilascio del permesso per raccogliere funghi nel 1984, si potranno presentare al Comune a partire da lunedì 2 gennaio, dalle 8 in poi, al Protocollo generale (ammezzato del palazzo municipale, piazza Unità d'Italia 4).

La casa «Gianni Bartoli» sarà destinata ad anziani che non sono autosufficienti

Il sindaco Richetti, l'assessore comunale all'assistenza, tecnici e funzionari della Regione, della circoscrizione rionale Chiadino-Rozzol, dell'Iacp e della ripartizione lavori pubblici del Comune, hanno effettuato un sopralluogo alla casa «Gianni Bartoli» destinata agli anziani e rimasta ferma «al rustico» dal 1977 sia per il fallimento dell'impresa costruttrice, sia per la soppressione dell'Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi con successivo passaggio della proprietà alla Regione.

Trieste attualmente ha un estremo bisogno di strutture per anziani non autosufficienti ed è intendimento della Giunta comunale di adibire proprio a questo scopo l'edificio, dando impulso al completamento dello stesso e trasformando in un unico complesso funzionale la casa «Gianni Bartoli» e la vicinissima «Casa Serena» (coordinandone i principali servizi, quali le cucine, la centrale termica, ecc.).

La Giunta comunale ha quindi formalizzato nella stessa giornata la destinazione della «Gianni Bartoli» a uso di anziani non autosufficienti.

Lo Iacp è frattanto impegnato a redigere il progetto di massima per la ristrutturazione e la trasformazione della Casa dalla primitiva destinazione a uso di anziani autosufficienti, a quella attuale, ben più impegnativa.

Per tale opera il Comune potrà avvalersi dell'importante contributo messo a disposizione della Regione. Il relativo onere è stato già inserito nel bilancio '84 appena approvato.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giulia Cappel ved. Vessel dalle famiglie Redavid, Ricci, Pison e Bollis 40.000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Stanislao Brezigar nell'anniversario (27/12) dalla famiglia 50.000 pro Associazione italiana ricerca contro il cancro (Milano) e 50.000 pro Parrocchia San Giovanni Decollato.

In memoria di Italo Botteri nel sedicesimo dalla morte (27/9/1982) da N. N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Valerio Budihna nel X anniversario (27/12) dalla moglie Emilia 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pietro Grilanc nel VI anniversario (27/12) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Skerl (27/12) dalla famiglia Skerl 20.000 pro Reparto cardiochirurgia Ospedale maggiore (dott. Branchini).

In memoria di Giusto Riavini sen. (27/12) dalla figlia 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Anna Cvietissa nel XX anniversario (27/12) dalla figlia 100.000 pro Associazione Amici del cuore, 70.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 30.000 pro Astad rifugio animali.

In memoria del papà (22/12) e del fratello (27/12) per i rispettivi compleanni dalla figlia e sorella 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Albano Cappello nel VII anniversario dalla moglie, figlia, genero e nipoti 20.000 pro Anffas.

In memoria di Carmela Pregarz nel V anniversario (22/12) dalla figlia e dalla sorella 40.000 pro Lega italiana contro i tumori Manni.

In memoria di Pietro Flego nel XII anniversario (22/12) dalla moglie Maria 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Borsi (24/12) dai familiari 30.000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Luigi Piemontesi nel II anniversario (26/12) dalla figlia Annamaria 20.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria di Carlo Balbi nell'anniversario dalla moglie Francesca e dai figli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stefania Spazzal (23/12) da Lyda 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Paolo Dragovina (24/12) dalla moglie Laura e cognata Nives 100.000 pro Astad rifugio animali.

In memoria di Federico Cravos Ortar per il S. Natale dalla mamma e dalla sorella 30.000 pro Parrocchia di S. Luigi Gonzaga.

In memoria di Carmen Dell'Agnolo ved. Benoli nel I anniversario (24/12) da Umberto Legat 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giulio Cravos Ortar per il S. Natale dalla figlia 20.000 pro Parrocchia S. Luigi Gonzaga.

In memoria di Luigi Martin nel V anniversario dalla moglie e figlia 30.000 pro Associazione Cai XXX Ottobre (sezione rifugi).

In memoria di Amelia Pieri nel IV anniversario (27/12) da Gina Cervini 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giovanni Preda nel II anniversario (25/12) dalla moglie e figlie 50.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria del prof. Gianni Pavovich (27/12) dalla moglie 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enrico Miriello nel V anniversario (27/12) dai familiari 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria del papà Vito Bombacigno (26/12) da Benedetta 30.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Natale (Danilo Debernardi) per l'onomastico da Silvano Debernardi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Caterina Kenda nel II anniversario dalla figlia 10.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Anna Grasso Di Giorgio nel I anniversario da Fiorenza Fonda 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria della propria mamma per il XX anniversario dai figli Etto e Novella 10.000 pro Rifugio animali Astad e 10.000 pro Enpa.

In memoria dei propri cari defunti per il S. Natale da Maria Nicoli 30.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore (Confraternita Madonna della Salute).

In memoria di Pino Wachl da Dalila Centis 10.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore.

In memoria di Rino Sergi per il S. Natale da Concetta e Franco Sergi 20.000 pro Gs Giarizzole e 10.000 pro Pro Senectute (pranzo Natale).

In memoria del nonno Marino Ruini da Annalisa 30.000 pro Rifugio animali Astad.

Per il S. Natale da N. N. 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Adelaide Paluello ved. Pauletti da Bruna Boscolo e Rita Iskra 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Per il S. Natale da Dina Marinuzzi 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei cari defunti per il S. Natale da Brunilde Amigoni 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Pro Senectute (pranzo Natale), 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Tomizza Coslovich dai dirigenti delle Cooperative operaie 200.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

In memoria di Bruno Caracoi da Etta e Silvio 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Berto Sommermann 20.000 pro Ass. Medica Triestina fondo dott. Mazzucato.

In memoria di Maria Ciriello dal marito Domenico 30.000 pro Pro Senectute (pranzo Natale).

In memoria del prof. Domenico Barzelatto dal dott. Suttora e famiglia 20.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Umberto Brezza dalla moglie Lucia 10.000 pro Cri (pronto soccorso).

In memoria di Piero Barbo da Amorina Bruna 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Liana Apollonio da Laura e Manlio Finzi 15.000 pro Comunità San Martino al Campo.

In memoria di Aldo Weiss da Merci Weiss 200.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Uildm, 200.000 pro Istituto Infantile Burlo Garofolo (cerebropatici cronici); da Nives Weiss 100.000 pro Pro Senectute, 50.000 Pro Domus Lucis Sanguinetti; da Lilina 100.000 pro Ist. Inf. Burlo Garofolo (cerebropatici cronici); da Mariella e Marzio Mancino 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Rosetta Piccoli 10.000 pro Cri (sezione femminili).

In memoria di Francesco Ventura da Miani-Maffezzoni 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Prezzi (Grotta Ferrata - Roma) dalla famiglia dott. Paolo Fortuna (Como) 100.000 pro Lega contro i tumori - Manni.

In memoria di Carlo de Comelli da Bruto Temini 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Dorina Fano Bidoli da Loretta e Edda Zanetti 20.000 pro Pro Senectute (pacchi dono).

In memoria di Giovanni Cibelli dalla famiglia Cibelli e Istriano Scomersich 50.000 pro Rifugio animali Astad, 50.000 pro Circolo cardiopatici Sweet Hart.

Da parte di De Bernardi ved. Cudicio Paola 10.000 pro Pia Fondazione Scaramangà.

In memoria di Marcella e Guido Gianni da Renata 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Bruno e Fulvio Puntin dai familiari 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alberto, Adele e Maria Barzal da Tina Maniori 30.000 pro Pro Senectute (3 pranzi di Natale).

In memoria di Giuseppina e Giuseppe Stolfa per il S. Natale dalle figlie Silvia e Maria 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Stefania e Nazaria Stefani da Marisa 30.000 pro Pro Senectute.

Per il S. Natale da Porto Albertina 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Antonia ved. Suzzi e del nipote Uccio Ukmar da Edda e Mario Ferro 20.000 pro Assoc. Amici del cuore, 20.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Bruno Caracoi e Silvio Stoka da Giulio Spagnul 30.000 pro Astad Rifugio animali.

In memoria di Luigia Ziberna e Pietro Giberna per il S. Natale da Remigia e Edo 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Bruno Caracoi dalle famiglie Bradaschia Farci 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Bruno Barbo dalla fam. Donato Dudine 30.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria del dott. Aldo Weiss da Felice Gutmann 15.000 pro Pia Casa Gentilomo; da Margot Ara 20.000 pro Cri sezione femminile.

In memoria di Barzellato sr. dai colleghi operativo Siot 56.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi) Ospedale maggiore.

In memoria di Dora Rosenkranz ved. Janesch dalla consuocera Rosetta Udovicic 15.000, dalla famiglia Maria e Umberto Contino 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da parte di Giacomo Saponaro, via Sara Davis n. 8, 20.000 pro Pia Fondazione Scaramangà.

Da parte di Bianca Prunk 5000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Pia e Argia Zani da Bruno e Gemma Zani 40.000 pro Ass. It. per la ricerca sul cancro (Milano).

Per il S. Natale dalla famiglia Gerdeni 50.000 pro Anffas - Casa Famiglia, 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Pino Waschl dalla nipote Jolanda 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Reparto neurochirurgico (ospedale Maggiore); dalla nipote Wanda 20.000; dalle nipoti Tusi e Ego 30.000; dai nipote Livio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Oscar e Etta Valle da Mafalda e Renato 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Ida Vusio da Romualdo, Renato, Giancarlo Vusio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvio Stocca da Norma e Norita Ukmar 40.000 pro Sogit Soccorso Ordine di S. Giovanni.

In memoria di Romeo Ursini da Francesca Ursini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bice Trippitelli dalla famiglia Carbi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Tumiati dai genitori 10.000 pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Michele Skodnik da Alice Paoletti 15.000 pro Astad Rifugio animali.

In memoria di Milena Surdic Scocciai dalla famiglia Messineo 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Mario Sichich dalla famiglia Fiorello 50.000 pro Centro cardiologia Ospedale Maggiore.

In memoria di Nella Surian dalla mamma 20.000; da Gualtiero Bellini 10.000 pro Aniep.

In memoria di Nino Poli da Pina e Guido Gerbec 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Elisabetta Padoan dalla signora Carla 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Tullio Predonzani, dal cugino Manlio Depangher 45.000 pro Fondo Restauro Duomo di Lussingrande; dai condomini ed inquilini dello stabile n. 39 di via Rossetti 200.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta da Anita Mullon 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Piero Pagliaro da Luisa Bailo 20.000 pro Pro Senectute (pranzi di Natale).

In memoria dei propri cari defunti per il S. Natale da Grazia Polo 50.000 pro Astad Rifugio animali.

In memoria di Ortensia Potratta in Pobega per il S. Natale dai nipoti Marcella e Mirella 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paola per il S. Natale dai genitori e nonni 40.000 pro Associazione Italiana assistenza spastici.

In memoria di Tiziana Macca da nonni e zii Paoli - Rade 20.000 pro Anffas.

In memoria di Mario Maiorano dalla mamma Anna Maiorano 10.000; dalla sorella Giuseppina Maiorano 20.000 pro Astad Rifugio animali.

In memoria di Vittorio Maraffa da Carlo e Vilma Runtich 20.000 pro Ospedale Santorio 1.a divisione.

In memoria di Frizzi Matievich da Dora, Annamaria e Danilo Matievich 20.000 pro Fondazione dott. Carlo Sai.

In memoria dell'ing. Vittorio Longo dal preside e colleghi (liceo scient. Galilei) della sorella Mariuccia 60.000 pro Unità coronarica - Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Giuseppe Koron dalla sorella Ernesta e figli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Ferruccio Vorini da Maria Mussinano 15.000 pro Chiesa S. Rita; da Fabio Strancari 10.000 pro Centro tumori Lovenati; Aurora e Giovanni Lettich 30.000 pro Unitalsi.

In memoria di Silvio Stoka da Corrado Davide 10.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppina Ramani in Rossi dalla fam. Padovan 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri defunti da Irma Armando Riva 50.000 pro Astad rifugio animali Opicina.

In memoria di Adelaide Paluelo Pauletti Chierego Rismondo Fabrici 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Marina Marcon da Marga Rinaldi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Riccardo Iud dalla fam. Babuder 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Francesco Ventura da Enrico Sperco, Giorgio Vassilà, Claudia Vassilà Nerina Feliccian 60.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Centro cardiologico (Osp. maggiore).

In memoria di F. Chersin, E. Beisero, A. Crevato, F. Zelik, E. Coeli, G. Paoletti, O. Milocco da L. M. 10.000 pro Padri cappuccini di Montuzza «pane per i poveri».

In memoria dei propri cari defunti da Luisa degli Ivanissevich 20.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 15.000 pro Rifugio animali Astad, 15.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Francesco Attanasio, Roberto Filippi, Mariano Donaggio per il S. Natale 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei propri cari defunti da Maria e Nerina Stok 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del figlio Giampiero Leo e dei propri genitori Elvira e Giovanni Rovatti da Maria Rovatti Leo 15.000 pro Anffas - casa famiglia, 15.000 pro Unitalsi, 15.000 pro Fameia Capodistriana (Sveglia).

In memoria di Papa Giovanni XXIII per il Santo Natale da N. N. 5000 pro Mani tese, 5000 pro Uil distrofia muscolare.

In memoria di Enrico Zucca dalla famiglia Possa 10.000 pro Pro Senectute.

Per il S. Natale da N. N. e N. N. 300.000 pro Caritas, 300.000 pro Caritas (fondo assistenza profughi).

In memoria del dott. Aldo Weiss da Antonio e Sarah de Stauber 20.000 pro Chiesa di Santa Rita; dalla famiglia Kozmann 50.000 pro Ass. italiana ricerca sul cancro (Airc - Milano).

Brevinera

Interventi di routine per i vigili del fuoco

Natale all'insegna dell'ordinaria amministrazione anche per i vigili del fuoco. «Molti interventi, quasi tutti di routine», affermano al centralino della caserma di Largo Nicolini. «Gente rimasta chiusa fuori casa, un gatto bloccato su un cornicione, il crollo del tetto di una stalla vuota a Santa Croce, un bruciatore che faceva le bizze alla scuola "D'Aosta", in via Corsi».

Da segnalare un incendio alla panetteria di via Foschiatti 15, scoppiato verso l'una di notte e domato in meno di mezz'ora.

Un po' di panico, invece, a Muggia, alla trattoria «Al porto» dove una canna fumaria si era surriscaldata. «Siamo intervenuti in un attimo», racconta Emilio Rapotec, uno dei vigili del fuoco che ha partecipato all'opera di spegnimento. «Lo "sparhert" della cucina era stato caricato al massimo con del carbone, vicino c'erano anche delle bombole di gas liquido. È andata bene; la trattoria è riuscita anche a rispettare le prenotazioni per il pranzo di Natale».

Scontro sull'altopiano: motociclista ferito

Scontro sull'altopiano, a Campo Sacro, nei pressi del mobilificio Elio tra una moto e un'auto diretti in senso opposto. Nella collisione tra la «Honda 750» (Ts 58354) che si dirigeva verso Prosecco e la «Volkswagen» (Ts 134515) condotta verso Santa Croce, il guidatore della motocicletta ha avuto la peggio.

L'uomo, Nevio Poli, di 35 anni, domiciliato ad Aurisina Cave, ha riportato la frattura esposta della gamba sinistra e ferite lacero contuse al piede. Ne avrà per due mesi salvo complicazioni.

Investe, lascia un biglietto e se ne va

Incidente alle 17 della vigilia di Natale in via Carducci, al Ponte della Fabra. Un ragazzino di dodici anni, Antonio Visintin, abitante in via Madonna di Gretta 13, è stato investito da un vespista il quale, dopo essersi fermato, gli ha lasciato un bigliettino con il proprio nome e cognome, allontanandosi.

Il ragazzino, che ha riportato trauma cranico, contusioni alla nuca e una ferita lacero contusa alla gamba sinistra, è stato ricoverato nella divisione neurochicurgica con la prognosi di due settimane.

Dopo il furto restituì il malloppo

Gli agenti del commissariato di Muggia hanno denunciato a piede libero un uomo responsabile di furto pluriaggravato. Si tratta di Claudio Udovicic, di 35 anni, abitante in via Ginnastica 9, il quale ha confessato di aver rubato tre milioni lo scorso luglio, da un cassetto di una delle scrivanie dell'autosalone «Franco Zanardo», di via del Bosco. L'uomo ha anche spiegato agli agenti di aver restituito, poco tempo dopo, tutto il denaro.

TASSISTA INFORTUNATO DOPO UNA VIVACE DISCUSSIONE

Taxi-pattuglie con i carabinieri a caccia di tre bulli nella notte

Taxi-pattuglie con carabinieri a bordo, la notte di Natale per dar la caccia a tre bulli violenti che avevano procurato gravi lesioni (la frattura esposta del polso) ad un taxista. I tre — due giovani di 22/23 anni e una ragazza di 18 — dopo aver dileggiato l'autista di piazza Giorgio Zamoner, di 50 anni, abitante in via Udine 28 ed essersi rifiutati di pagare la corsa fino a Servola, lo avevano gettato per terra lasciandogli cadere addosso un biglietto da diecimila lire «per il disturbo e i danni».

Giorgio Zamoner, dopo aver chiesto soccorso via radio ai suoi colleghi, con la mano destra spezzata si è rivolto ai carabinieri della stazione di Servola. Erano le 0.30 della notte di Natale. Il maresciallo Scalabrin, comandante la stazione, aveva appena fatto uscire una pattuglia in perlustrazione. Alla vista dell'autista di piazza, che si presentava con la mano a penzoloni e la giacca di pelle e il pullover stracciati, ha bloccato l'autoradio per sentire cosa fosse accaduto.

Mentre il malcapitato autista stava raccontando la sua brutta avventura, ecco arrestarsi davanti alla caserma di via di Servola una mezza dozzina di tassì. Il maresciallo Scalabrin, sulla scorta della descrizione dei tre data dal ferito ha fatto uscire la «Giulia». Poi ha distribuito tutti i carabinieri di servizio sui vari taxi, iniziando così una battuta di ricerca in tutti i locali aperti a quell'ora.

I tassisti, collegatisi tra loro via radio hanno raggiunto, con i carabinieri, ogni locale della zona, visitando discoteche e pizzerie, ristoranti, paninoteche e birrerie.

Nel frattempo Giorgio Zamoner, accompagnato all'Ospedale maggiore, veniva ricoverato nella divisione ortopedica, con la prognosi di quaranta giorni per la frattura dislocata del polso e contusioni al gomito destri.

I tre «bulli» avevano bloccato l'auto pubblica verso la mezzanotte in viale d'Annunzio. Erano saliti ordinando all'autista di dirigersi verso la pizzeria Casa Rossa. L'autista non sapeva dove fosse il locale. «Va avanti, va avanti, va verso Servola, te portemo noi» e giù a ridere sgangheratamente. Ciò aveva dato un po' di fastidio al conducente del tassì il quale aveva chiesto loro cosa fosse tanto da ridere. Da quel momento il conducente dell'auto pubblica non aveva più pace. È stato offeso, preso in giro dai due giovani, mentre la ragazza, in evidente stato euforico, sghignazzava sputando parole a ruota libera.

Raggiunta Servola, i tre non sapevano più indicare la strada all'autista il quale, in Ratto della Pileria — vicino al piccolo cimitero del villaggio, sulla ripida discesa che porta alla Risiera ha bloccato l'auto ed è sceso dal posto di guida. Ha detto ai tre di scendere, di pagare la corsa e di chiamare pure un altro tassì.

Il tassametro segnava oltre seimila lire. A questo punto uno dei due giovani ha afferrato l'uomo per il pullover e la giacca di pelle e lo ha spinto a terra, gettandogli — come abbiamo detto — 10 mila lire.

I tre non sono stati rintracciati nel corso della lunga battuta notturna.

Violenza gratuita poco dopo le due della notte di Natale anche per il tecnico Gabriele Messina (23 anni, via Bruni 12), che è stato preso a pugni da uno sconosciuto in via San Michele-angolo via Cavana. Risultato: la sospetta frattura delle ossa nasali, contusioni allo zigomo destro e ferite alla bocca. All'ospedale è stato ricoverato con prognosi di venti giorni nella divisione otorinolaringoiatrica.

■ FESTA CGIL — La Lega di Scoglietto del sindacato pensionati della Cgil organizza la tradizionale Festa del tesseramento che avrà luogo nella sede di via dello Scoglio 197 domani 28 dicembre, con inizio alle 16, e alla quale sono invitati i pensionati del rione.

Stato civile

24 DICEMBRE

NATI: Milic Tiziano, Schiavon Valentina, Raseni Gabriele, Gruden Danijela, Rossin Manuel, Negro Michele, Antonaz Cristina.

MORTI: Berger Guerrino, 68 anni; Sagui Alba ved. Alzetta, 74; Deziot Stefania ved. Sirca, 75; Silvestro Edoardo, 81; Daltin Mario, 87; Bortolotti Leonisio, 72; Cobez Giuseppina ved. Caris, 79; Cociancich Marta ved. Tulliani, 77.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Lipizer Roberto, impiegato con Ciuoffo Marina, studentessa; Giannella Francesco, commerciante con Gavranić-Nadal Nela, casalinga; Vendola Fabrizio, ausiliario di stazione con Gerebizza Patrizia, impiegata; Feruglio Giancarlo, commerciante con Carrara Marilena, impiegata; Petrini Fabio, operaio con Mihovilcevich Liliana, infermiera generica; Bigazzi Gianfranco, infermiere generico con Somma Daniela, infermiera generica; Piccin Giulio, gelatiere con Golombiewska Gabriela Bozena, cameriera; Novacco Maurizio, medico con Nittiga Daniela, impiegata; Schirinzi Giuseppe, ufficiale E.I. con De Giorgi Marina, dott.ssa in lingue.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«Ci vuole la zona franca»

Ascoltando alla radio il Gazzettino regionale, ho appreso che a Gorizia il prezzo della benzina agevolata, assegnata agli automobilisti in base ai «contingenti agevolati» sarà maggiorato ai primi di gennaio: dalle attuali 630 lire al litro a, se ben ricordo, L. 710.

Come mai i nostri partiti, deputati, consiglieri regionali ed autorità locali, che pure si sforzano in tutti i modi (è doveroso riconoscerlo) di ottenere dal governo dei benefici per la nostra disastrata città, ricavandone quasi solo delusioni o soccorsi «assistenziali», non puntano «a falange» verso l'ottenimento della zona franca?

Prima della guerra, noi che abitavamo a Gorizia, ci recavamo ogni tanto fino a Fiume, che godeva del regime di «zona franca integrale». Carne, benzina, alcolici, tè, caffè, praticamente tutto, era a metà prezzo, perché esente da dogana.

Possibile che non si possa ottenere, almeno qualche primo passo, quanto era stato allora concesso a Fiume e Zara? Dott. Arrigo Visintini.

A scuola il 7 gennaio

Carissimo «Piccolo», è mia opinione che non si è trattato di un attacco di sclerocardia subito dai responsabili del ministero della pubblica istruzione l'aver deciso di far rientrare a scuola, dopo le ferie natalizie e di Capodanno, docenti e scolari sabato 7 gennaio, intrappolato tra il 6 festivo e l'8 domenicale.

Piuttosto questo sacrificio richiesto e ragazzi e genitori con il rientro anticipato da una salubre vacanza in montagna (per chi ci può andare, ovviamente) o con il distacco da familiari che dimorano altrove, per bruciare un isolato giorno di presunto studio, è da considerare un rimedio ai periodi di sciopero o di indisponibilità delle aule per delle (chiedo scusa...) utilissime elezioni di qualche tipo. È così, vero? Rodolfo Gruden, Firenze.

«Nozze d'oro» per assenza dai banchi di scuola

In un ristorante di Muggia Vecchia si sono ritrovati per un festoso pranzo sedici «ragazzi» e sei «ragazze», che si sono persi di vista 50 anni fa al termine della scuola. La storia di quel pomeriggio rimarrà un indimenticabile ricordo. I «ragazzi»: Ottavio Argenti, Spartaco Apostoli, Natale Bossi, Amedeo Crevatin, Dario Demarchi, Angelo Frausin, Gino Marassi, Gastone Millo, Alfredo Polli, Virgilio Pechiari, Mario Runti, Mario Rivari, Neutro Vallon, Mario Vatovec, Edi Wagner, Spartaco Zaccaria. E le «ragazze»: Claudia Fabro, Maria Furlan, Esperia Frausin, Bruna Pitacco, Pierina Rizzi, Eta Vallon, (presente con telegramma da Genova Gianna Fontanot).

Piccolo albo

La persona che ha assistito il 22 dicembre, verso le 20.30, all'incidente tra una Vespa e un'auto, accaduto in via Carducci, angolo via Coroneo, è pregata di telefonare al numero 814608.

Un bastardino nero (petto bianco), piccola taglia, senza collare, è stato smarrito nella zona di Ponziana. Telefonare al numero 741994. Generosa mancia.

«Alloggi Iacp a chi ha bisogno»

Chiedo un po' di spazio alle Segnalazioni per sottoporre all'attenzione dell'Iacp il mio problema personale, che però può interessare anche altra gente. Vivo in un appartamento in affitto di 60 metri quadrati, in viale XX Settembre, privo di riscaldamento e con i serramenti in disordine.

Non ho alcun reddito, sono ammalata di artrosi e con questi tempi qualche giorno non posso neanche camminare. Mio marito è disoccupato da circa due anni, da quando lo stabilimento dov'era occupato ha chiuso i battenti. È ammalato e per sopravvivere deve farsi ogni giorno iniezioni e osservare una dieta rigorosa.

Tempo fa, tramite il Sicet, ho inoltrato domanda per un appartamento, segnalando con lettera all'Iacp che la proprietaria dell'appartamento che ora occupo ha anche un appartamento Iacp in via Cologna, molto decoroso, di più di 150 metri quadrati, con tre terrazze. La proprietaria possiede due autovetture e altri beni.

Come questa signora, molte altre occupano appartamenti Iacp pur possedendo uno o più appartamenti che affittano al doppio se non al triplo di quanto loro pagano all'Iacp.

La domanda è questa. Gli accertamenti che dovrebbero essere onestamente eseguiti prima di stabilire le graduatorie di assegnazione sono veramente corretti?

I fatti sono evidenti. Leggo spesso sul Piccolo che l'Iacp è in deficit, ma le sue case sono occupate da famiglie che incassano tre-quattro stipendi al mese. Anni addietro le case venivano date a famiglie con figli minori, ma attualmente quei minori sono cresciuti e portano a casa lo stipendio.

Io penso, a questo punto, che sarebbe ora che l'Iacp prendesse provvedimenti e sfrattasse questa gente dai loro appartamenti; così potrebbe usufruire delle case popolari la gente che ha veramente bisogno di una casa a basso affitto. Quando i capifamiglia presentano all'Iacp la denuncia dei redditi, dovrebbero denunciare anche i redditi dei figli, delle mogli che lavorano di contrabbando, gli incassi lauti dei loro appartamenti affittati e spesso registrati sotto il nome dei figli o di parenti più prossimi, i soldi che hanno in banca... Io so che quando uno riceve un appartamento dall'Iacp spende milioni e milioni per comprare tutto il mobilio nuovo. Allora non sono più poveri.

Ora voglio chiedere ancora al direttore dell'Iacp: pensa lei che io nelle mie condizioni posso aspirare a un cambio di appartamento? La proprietaria dell'appartamento da me affittato vada nel suo e a me venga dato l'appartamento in cui essa abita adesso, oppure uno più piccolo. Desidero che mi venga data una risposta. Se non è possibile attraverso il giornale, mi venga data almeno la possibilità di chiarire tale intollerabile situazione presso chi di competenza. S. C.

«Troppo care le affissioni comunali»

Come molti sanno il Comune di Trieste gestisce tramite un'agenzia le pubbliche affissioni murali, ma il costo per l'utilizzo di tale servizio è talmente elevato da consigliare molte piccole organizzazioni politiche come la nostra a ricorrere all'affissione abusiva, penalmente perseguita ma gratuita.

Quello che, invece, pochi sanno è che una sentenza della Corte Costituzionale ha stabilito che la pubblicità politica non può venir sottoposta a tasse. Le norme in vigore a Trieste, però, obbligano a ricorrere all'affissione comunale a pagamento.

Molte altre amministrazioni comunali, invece, in rispetto alla sentenza, tollerano le affissioni politiche fuori degli spazi a pagamento purché non deturpino i monumenti e l'altrui proprietà, o istituiscono degli albi dove i cittadini possono affiggere gratuitamente i propri manifesti politici.

A Trieste, invece, fioccano le multe e non esistono albi gratuiti. Nell'aprile scorso abbiamo depositato in Consiglio comunale una proposta per l'istituzione di questi albi gratuiti a disposizione non solo delle attività politiche ma anche di quelle senza fine di lucro in genere (culturali, attività benefiche, ecc.). La proposta ha ottenuto l'adesione della quasi totalità dei gruppi politici presenti in Consiglio ma a distanza di ben otto mesi nessun passo è stato fatto per approvarla e renderla operativa.

In compenso un nostro militante, che alcuni mesi fa era stato sorpreso mentre affiggeva con del nastro adesivo un volantino sull'obiezione di coscienza, si è visto notificare in questi giorni una contravvenzione di quasi 35.000 lire per affissione abusiva! Insomma oltre al danno anche le beffe.

Abbiamo pertanto deciso di non pagare quella multa ritenendola, alla luce di quanto finora esposto, illegittima, come illegittime riteniamo siano per lo stesso motivo le multe finora inflitte a Trieste per «affissione abusiva».

Questa scelta ci porterà probabilmente a difendere le nostre tesi in tribunale, ma è ormai nostra decisa intenzione di sollevare il problema squisitamente politico, oltre che giuridico, del sistema di affissioni pubbliche esistente a Trieste. Vogliamo pertanto sperare che questo passo costringa finalmente il Consiglio comunale a ridiscutere il regolamento sulle affissioni votandone, come da noi proposto, uno nuovo e più rispettoso dei diritti costituzionali dei cittadini e in linea con quanto già accade in molti altri comuni italiani. Sergio Sichenze, per l'Associazione d'azione non violenta.

San Nicolò a Servola

Mi corre l'obbligo, come presidente dell'Associazione Pro Loco Servola, di rispondere a alle Segnalazioni sul San Nicolò di Servola. Mentre ringrazio la lettrice Marta Sommariva Bernè, la quale ha compreso lo spirito della manifestazione, mi spiace che il lettore Egidio Balbi abbia voluto dare un'interpretazione diversa e alquanto inesatta.

La nostra Associazione, da alcuni anni, cerca di coinvolgere i commercianti e gli esercenti di Servola in iniziative comuni, al solo ed esclusivo vantaggio dei servolani. È nata così, già lo scorso anno, l'idea del San Nicolò, un San Nicolò bonario, che si rivolge ai bimbi nel nostro dialetto, per esser loro più vicino e, probabilmente, più facilmente compreso.

E mentre la Pro Loco mette a disposizione il teatro, mano d'opera e organizzazione, i commercianti si autotassano, permettendoci di allestire uno spettacolo e di acquistare (fuori Servola per evitare preferenze) il materiale necessario alla confezione dei pacchetti, uno per tutti i bambini presenti in sala in quell'occasione festosa.

Anche quest'anno si è detto ai genitori di far pervenire un piccolo regaletto personale, eventualmente accompagnato da un biglietto con le «raccomandazioni e bonari consigli» che San Nicolò avrebbe consegnato ai loro figli, accompagnato dal sacchetto-regalo dei commercianti.

Si era, altresì, raccomandato ai genitori di recapitare un solo pacchetto, proprio per evitare che qualche bimbo ricevesse più di altri e dicendo che questo dono personale poteva benissimo essere un torrone o un libretto, doni accessibili a qualsiasi tasca. Questi regali avevano lo scopo di chiamare uno alla volta i bambini sul palcoscenico, e far vivere loro un particolare momento con San Nicolò.

Quest'anno, assieme a una flessione di doni personali, si è registrata una presenza di bambini doppia rispetto alla passata edizione, creandoci problemi di accesso al palco, ove i più piccoli venivano spinti dai più grandi, nonostante i doni fossero sufficienti per tutti; il tutto senza che genitori e operatori sociali intervenissero ad aiutare gli addetti. È ovviio che quest'esperienza ci imporrà alcuni doverosi correttivi ma, appare chiaro, che lungi da noi era l'idea di creare disparità tra i bimbi.

Ma ciò che più dispiace è che il signor Balbi, che sappiamo essere persona valida, sensibile, impegnata, abbia mosso alcune critiche limitandosi all'apparenza della serata e che tali critiche ci siano giunte tramite il giornale, quasi fosse l'unico mezzo per farcele pervenire, quasi fossimo un'entità inaccessibile. In realtà la Pro Loco è un'associazione apolitica, senza fini di lucro, aperta a tutti, un'associazione che, non appena rilevata la gestione del cinema-teatro, ha messo tale struttura a disposizione del rione, poiché a tutto il rione essa appartiene. Il fatto è quantomai noto; prova ne sia che il teatro è stato concesso gratuitamente a scuole, circoli e gruppi che operano nel rione, per loro iniziative.

Attendiamo quindi il signor Balbi, un qualsiasi martedì, dalle 21 in poi, nel nostro ufficio, sito nell'ambito del teatro, in via Soncini 187. Lo attendiamo, anzi lo invitiamo, per un franco e sereno confronto, per una sua eventuale collaborazione, nell'interesse di tutta la comunità servolana, alla quale questi spazi sono stati sempre offerti e mai negati; l'importante è operare in buona fede e con tanta volontà, in occasioni come queste servono a poco. Dott. Roberto Banelli, presidente della Pro Loco di Servola.

Una domanda all'Astad

Care Segnalazioni, vorrei sapere per quale ragione, da alcuni mesi, il servizio veterinario dell'Astad (rifugio animali), ha deciso di vietare ai visitatori l'accesso ai box. Diverse persone che da tempo portavano regolarmente cibo ai gatti, ora non lo possono più fare. Non credo si siano mai verificati, in quelle occasioni, inconvenienti tali da giustificare questo provvedimento.

Ad ogni modo, ritengo sia un sacrosanto dovere fornire almeno una spiegazione a tutti coloro che con le quote sociali e le elargizioni, mantengono in vita l'Astad. Lettera firmata.

Sui missili micidiali

Sul «Piccolo», nel primo capoverso dell'articolo «Convegno a Marina di Aurisina sui diritti dell'Uomo», c'è scritto: «Come per gli SS-20, così per il Titan "made in USA" (?), che fra tutti i micidiali giocattoli del genere è quello a più lunga gittata, gli Stati Uniti ne possiedono a sufficienza per distruggere la terra».

Ma come, viene da chiedersi, gli SS-20 non sono installati a centinaia sul territorio sovietico, puntati con esattissimo bersaglio contro città e borghi europei?

Un chiarimento in proposito sarebbe necessario per togliere il dubbio, il sospetto che il pericolo di un'apocalittica guerra nucleare si debba intendere provenire non già dall'Unione Sovietica, ma dagli Usa con i loro SS-20. Alessio Cargnelli.

Riscriviamo una parte dell'articolo, così se il lettore non insisterà a fare orecchie da mercante, forse questa volta comprenderà quanto è stato scritto. «I missili che da Est e da Ovest c'incombono addosso sono capaci di far terra bruciata per un milione di chilometri quadrati. Così gli SS-20 (di cui è nota la provenienza da Est che del resto era citato per primo) e il Titan made in Usa (che, meno conosciuto, doveva essere citato per la nazionalità)».

La frase successiva corrisponde a quanto detto nel convegno da un'esperta, segnalata dall'Unesco, Amrita Hazarika.

Socof: «Ho chiesto il rimborso»

Ho letto sul Piccolo la segnalazione «E bravo ministro!» sul cui contenuto non posso che dichiararmi pienamente d'accordo, condividendo l'amarezza espressa nella frase conclusiva.

Anch'io attendo dall'erario dei rimborsi a fronte delle denunce presentate a mezzo del Mod. 740 nel 1981 e nel 1982 per redditi conseguiti rispettivamente nel 1980 e nel 1981.

Ricordo benissimo che quando frequentavo — parecchi anni addietro — il corso di ragioneria all'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» di Trieste, l'insegnante di diritto ci inculcava nella memoria questi due principi basilari: l'Italia era considerata la «Patria del diritto»; non era ammesso il principio della irretroattività delle leggi.

Debbo ritenere che nel frattempo — ignoro per quali motivi — questi due principi sono stati modificati per i seguenti motivi:

1) Dopo che il pentapartito, all'unisono, aveva emesso il decreto legge 28.2.83 n. 55, convertito in legge il 25.4.83 al n. 131, istitutivo della «Socof» ho rilevato che il ministro delle finanze, attualmente in carica, dopo che la legge era divenuta operante, all'assemblea dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani), aveva escluso («Il Piccolo», del 12.11.83), «definendola ignobile una riproposta della Socof».

Aggiungo, a questo proposito, che io ho pagato la «Socof» al Comune di Trieste, chiedendone peraltro nel frattempo il rimborso per le ragioni elencate nel ricorso avanzato il 12.11.83 e riservandomi il diritto — se entro 90 giorni non mi viene rimborsato l'importo — di ricorrere alla commissione tributaria di I grado;

2) Il Comune di Trieste, come rilevato dall'edizione 26.11.83 de «Il Piccolo», ha deciso di far pagare ai negozi un «conguaglio» sulla tassa per le insegne pubblicitarie per gli anni 1981, 1982 e 1983. Ho rilevato peraltro che dall'edizione 27.11.83 de «Il Piccolo» il Comune ha emesso una nota in cui afferma che «la riscossione degli arretrati è sospesa fino a una chiarificazione». Dott. Vinicio D'Alba.

Rassegna delle gallerie

Lo scultore napoletano Annibale Oste allo Studio Bassanese - Ugo Pierri alla sala San Francesco

Annibale Oste allo Studio Bassanese. Com'è cambiato il mondo in pochi anni e come è cambiato questo giovane scultore napoletano, ora portatore di melanconie e serene fantasie sul tema della morte nella civiltà pagana, che avevamo, invece, conosciuto impetuoso, violento, espressionistico — tale era persino nella ironica mimesi di restauro della statuaria antica — nella precedente mostra personale alla galleria Tommaseo, dove, nel 1978, Enrico Crispolti aveva presentato i suoi «Gesti».

Ma radicale è altresì il mutamento di metodo fra questo intervento di Oste e la precedente installazione ideata da Mauro Staccioli per l'inaugurazione dello Studio Bassanese, Oste e Staccioli hanno, però, in comune lo schema di partenza che, per entrambi, è stata la cornice quadrata intarsiata al centro del pavimento della sala. Simile è altresì il loro criterio memorativo e storicistico che impregna di un denso contenuto culturale, idealmente permanente, l'arte dell'effimero. Entrambi, e ciascuno per proprio conto, all'insaputa l'uno dell'altro, hanno lavorato con minuziosa attenzione in lunghi i mesi di complicate operazioni per realizzare il proprio «environnement» progettato appositamente per lo studio Bassanese e destinato a durare appena il tempo di una mostra e a rappresentare un tempuscolo brevissimo, l'attimo in cui si manifesta l'happening.

Staccioli aveva realizzato e poi scardinato la matrice neoclassica proveniente dalla sua familiarità con l'ambiente lombardo e altresì dalla struttura architettonico-urbanistica triestina.

Oste, invece, ignora, rifiuta e infine scavalca il neoclassico per innestarsi al barocco napoletano, usato quale strumento d'indagine sulle fonti classiche, rivisitate a Pompei col tenero amore del meridionale e con la tesa sensibilità epidermica dello scultore che, allievo di Emilio Greco e ispirato, ancor più indietro, dall'efficacia dell'istantanea plastica di Gemito, ritrae il vero, di propria autografa mano, modellandolo sull'argilla destinata alla fusione in bronzo.

Il vero, nella fattispecie, è un'immagine sognata di Napoli. Napoli è la città nuova, razionalistico impianto ippodameo calcato a viva forza sul grande flusso che, scendendo a mare, mescola la natura vivente, colata vulcanica plasmata dai venti e dalle acque, alla città vivente, espansa, per le disordinate penetrazioni periferiche, in sottili cunei fra le pieghe dei pendii.

Oste, per questo ritratto di Napoli, ha ripreso a modellare di sua mano, dopo molti anni di interruzione dedicati soltanto alle operazioni concettualistiche del calco, dell'oggetto trovato, delle elaborazioni.

Il recupero della classicità si fa, così, intrinseco, diventa appropriazione intima di un modello mentale che già all'origine (Neapolis, la New York dell'ellenismo) era carico di deformanti sovrapposizioni eclettiche e di rapide elisioni sintetiche sul fattore dinamico.

Ancora adesso il metodo funziona. Al centro dell'installazione, nel mezzo del quadrato segnato sul pavimento, si erge un altare sacrificale (l'ara pacis) che riproduce in fiberglass il manto pietosamente deposto su un'autentica ara romana. Immagine in negativo, calco di un drappo calcato sul marmo, il modernissimo e corposo fantasma ha una tale forza da riassorbire in sé, annullandola, la pur prepotente base cubica, razionalista, novecentista, funzionale, su cui il movimento scultoreo della stoffa riposa.

La corporeità è l'unica certezza. Come si conviene ad uno scultore e forse a tutti, in questo tempo di incertezze. Ma alla labilità delle sopravvenienti sensazioni l'artista concede pronta ricettività. Oste avverte e soffre la rapidità dei messaggi provenienti dai mass media e la plasmabile riproducibilità dischiusa dal design. Consuma dentro di sé anche queste componenti, fino a che la necessità del design si fa ombra di una necessità, perché sia l'ombra — e non la costrizione mercificante — a determinare la riforma (nel senso di nuova forma consona all'antica) delle cose, così da salvare l'istantaneità unificante che il controriformismo barocco donò alla storia dell'arte.

I due modi di lavorazione (fusione in bronzo e colatura in fiberglass) vengono impiegati nel bassorilievo sulla parete di fondo che evoca Napoli. Il paesaggio naturale, disteso in diagonale sul calco di un panneggio, ambrato di trasparenze rosate, è materializzato in fiberglass, massimo di artificiosità. La città, sottesa fra le due polarità dell'acropoli in alto e del monumento memorativo in basso, è consegnata invece, nella propria artificiosità, frutto della volontà umana, alla naturalezza del bronzo, per antica consuetudine familiare all'uomo.

Più semplice e più misterioso l'altorilievo della seconda parete: una testa femminile rovesciata imprime torsione e tensione al mantello che, mosso dal vento, da essa si diparte e viene trattenuto dal nodo di una fune bronzea. Oste cita Eliade: «L'uomo religioso riattualizza l'atto esemplare della creazione divina. Vi è dunque uno spazio sacro — l'unica cosa reale, realmente esistente — che si contrappone a tutta la restante informe distesa che lo circonda». Lo spazio, peraltro, è movimento che, quasi a metafora della curvatura ipotizzata dai matematici, raccoglie il vento d'infinito generato dalla femminilità.

L'episodio della terza parete inserisce in una sorta di racconto virgiliano i temi funebri finora accennati. In basso, il calco in palstica di un velo coprente adombra il sottostante e inesistente bassorilievo pompeiano, scena d'amore interrotta dalla venuta d'un vecchio preceduto da un fanciullo. Costoro vengono poi svelati con la puntuale fedeltà del calco in bronzo disposto in alto. L'attimo della rottura, che un tempo era tipico della rabbia di Oste, si placa ora nell'attimo della restituzione.

Raddoppiato in palstica un velo vero, che sostituisce quello finto — altrove scolpito in marmo su certe sculture funerarie classiche —, Oste svuota la materia e ferma l'accadimento teatrale, lo riduce a cimitero del movimento, nel senso originario della parola «cimitero» che significa luogo del riposo. Ma gli amanti addormentati vengono destati per l'intervento di chi è già vissuto troppo e di chi deve ancora vivere, inquietanti e concretissimi fantasmi bronzei estrapolati dallo stesso cimitero. La soggettività della storia è una faccenda tutta napoletana.

* * *

Ugo Pierri alla sala «San Francesco», di via Chiadino 2. In tempo d'avvento, il tema che l'artista ha tratto dalle profezie di Isaia sembrerà troppo ovvio e strumentale alle ideologizzazioni ecologiche e pacifiste: «Il deserto si muterà in frutteto e il frutteto apparirà una foresta. Il lupo abiterà con l'agnello. Muteranno le loro spade in falci...».

Ma Pierri, superate le recenti polemiche sue e nostre, ha scavato stavolta dal proprio interno soltanto qualche semplice e sereno indizio di un possibile mondo nuovo, tanto più certo quanto più egli si allontana dalla citazione illustrativa. C'è, ad esempio, un paesaggio quasi astratto, emblematico com'erano le sue opere giovanili, dalle quali proviene ora il senso primaverile dei profili collinari fioriti di rade ed esili palme e confluenti nella valletta centrale. È il momento in cui il deserto si sta mutando in frutteto.

Ha ragione Pierri. Bisogna accontentarsi degli indizi. Né apocalittici, dunque, né integrati, bensì pronti all'anno Duemila, «che è già molto vicino» e dal quale ci separa «un nuovo Avvento, tempo di attesa» (Redemptor Hominis).

In prospettiva laica, Pierri invita a prelevare il modello metodologico dai tempi intorno all'anno Mille, quando si costruirono splendidi battisteri figurati con gli episodi dell'Antico Testamento benché non vi fossero catecumeni adulti e la nascita di Cristo fosse trascorsa da un bel po'. Si voleva vincere l'ira e la rassegnazione del mondo barbarico, riaccendere curiosità, ricuperare il gusto classico... Rimbarbariti lo siamo adesso più di allora. Perciò dobbiamo ricominciare senza ipotecare il futuro e senza dimenticare l'esperienza di ieri (l'astratto, il concettuale...). Malgrado Isaia, l'arte della guerra è ancora praticata. Ma in odore di pluralismo, una delle tante correnti attuali, può ben essere l'arte dell'attesa.

G. M.

ORE DELLA CITTA'

Presepio parlante

Il presepio parlante della «Repubblica dei ragazzi» (Opera figli del popolo di don Edoardo Marzari), arrivato al suo 29.o Natale, ha riacceso le sue luci e fatto riecheggiare le sue voci nel pomeriggio di mercoledì 18 dicembre esclusivamente per i «cittadini» della «RdR», i nuclei familiari della «Famiglia-Falò». A tutti i presenti, concluso il «mini-spettacolo natalizio di luci e suoni», ha rivolto la sua parola augurale, a nome del Consiglio dell'opera, il vicepresidente don Giuseppe Dreossi. L'assemblea prenatalizia si è conclusa con la tradizionale lotteria dei panettoni e dei calendari di montagna. Il presepe è stato allestito al n. 1 di Salita Montanelli, laterale di Largo Papa Giovanni. L'ingresso è libero.

Rotary Trieste Nord

La riunione conviviale del Rotary club Trieste Nord questa settimana è sospesa. Il prossimo incontro è in programma per il 3 gennaio.

Micologi di Muggia

La sezione di Muggia e del Carso del Gruppo micologico G. Bresadola augura buone feste a soci e simpatizzanti».

Pittura e nudo

L'Associazione artistica di viale Ippodromo 2/2, rende noto che fino al 31 dicembre sono aperte le iscrizioni al corso di pittura e nudo. La sede è aperta dalle 16 alle 19.30. Il corso inizierà il primo febbraio.

Mostre d'arte

Laboratorio serigrafico

Sarà inaugurata domani pomeriggio, alle 16, la mostra del «Laboratorio serigrafico» di via Cereria del Centro educativo occupazionale di via Franca.

La mostra resterà aperta (solo al mattino) fino al 4 gennaio nella sala delle mostre di piazza Vittorio Veneto 4 (palazzo della Provincia).

El vecio campanon al Cmm

Domani alle ore 20 presso la sede del Circolo marina mercantile di via Roma 15, Ugo Amodeo, Mimmo Lo Vecchio, e Luciano Delmestri con Livio Cecchelin al pianoforte, replicano a richiesta «El vecio campanon» di Carpinteri e Saveri. Apertura ore 19.

Medicina in casa

Questa sera alle 19 andrà in onda da Teleantenna, condotta da Fulvia Costantinides, la rubrica «Medicina in casa». Interverrà il dott. Giuseppe Parlato.

Cavaliero

Continua la vendita promozionale su articoli invernali uomo-donna, con sconti dal 10% al 50%. Cavaliero l.go Barriera 1. Com. al Com. 23.11 - 30.11.

Loretta

Augura alla affezionata clientela Buone Feste, e comunica che è iniziata la vendita promozionale con sconti dal 10% al 50%. Taglie maxi... e prezzi mini. Via Lazzaretto Vecchio 19, tel. 728262 e via Cicerone 10 tel. 68260. Com. il 14-12-1983.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL PRODOTTO INTERNO LORDO DOVREBBE SALIRE DI QUASI DUE PUNTI

È giunto l'anno delle ripresa? Le banche cautamente ottimiste

Uno studio di «Parabancaria» prevede tassi stabili, inflazione al 13 per cento

ROMA — Quale sarà l'evoluzione dell'economia italiana e in particolare degli aggregate dei flussi finanziari, nel 1984? Sette importanti istituti di credito (Bnl, Comit, Credit, Banco Roma, Banco Napoli, Banco Sardegna, San Paolo), hanno fornito a «Para Bancaria», la rivista trimestrale delle attività parabancarie, le previsioni elaborate.

Ne è emerso un panorama caratterizzato da alcuni elementi di grande interesse: crescita del Pil (prodotto interno lordo), dell'1,5-2%, inflazione di due-tre punti superiore all'ipotesi insita nel controllo dei redditi sotto il 10%, tassi di interesse a livello di fine '83, deficit pubblico a 100 mila miliardi, credito totale interno a 140 mila miliardi circa (Banco di Roma); il finanziamento del fabbisogno di cassa del Tesoro sarà orientato più nel 1983 al ricorso alla creazione di base monetaria, che dovrebbe crescere leggermente di più del reddito nominale (14,1 contro 13,9%), tempesta valutaria nello Sme a fine primavera, aumento del costo del lavoro di poco superiore al 10% (Bnl).

In particolare, l'ufficio studi della Bnl, che ha elaborato la previsione più ampia e dettagliata, ha sottolineato che l'evoluzione dell'economia lascerà «pochi spazi ad una politica creditizia permissiva» e che «dal controllo dell'espansione del credito la Banca d'Italia dovrà passare inevitabilmente ad un più attento governo della base monetaria».

«Soltanto con il realizzarsi di condizioni di un maggiore controllo della formazione del reddito disponibile, per mezzo degli strumenti della politica fiscale e salariale — ha rilevato la Bnl — il contenimento dell'offerta di moneta entro limiti non molto distanti dall'aumento del reddito nominale potrebbe risultare più agevole e meno penalizzante per l'economia».

Quanto all'evoluzione del cambio, alla fine della primavera ci sarà una tensione valutaria nello Sme, innescata dal rialzo del marco e dal conseguente «acutizzarsi delle tendenze divergenti tra le parità». «I livelli di cambio compressi dalla sopravvalutazione del dollaro in spazi più ristretti di quelli giustificati dai differenziali di inflazione — ha sottolineato in proposito l'ufficio stesso della Bnl — potrebbe subire un vero e proprio effetto di esplosione nel quale potrebbero scaricarsi anche l'accumulo di differenziali passati» il che renderà «necessario il ricorso a più incisivi strumenti di controllo della liquidità», anche se la «flessibilità verso l'alto dei tassi di interesse» non potrà essere «completa» per l'esigenza di assecondare la ripresa.

Circolazione monetaria in aumento

ROMA — La circolazione monetaria (bancaria e di Stato) a fine 1982 ammontava a 35 mila 126 miliardi di lire, con un incremento di circa 3.700 miliardi (il 12% in più) rispetto a fine 1981.

I dati definitivi — rispetto a quelli provvisori pubblicati sulla relazione della Banca d'Italia del maggio scorso — emergono dalla «Relazione al Parlamento sull'andamento dell'istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1982» che il Tesoro ha approntato.

A determinare l'ammontare hanno concorso biglietti di banca per 34 mila 241 miliardi di lire (pari al 97,5% dell'intero circolante) e le monete ed i biglietti di Stato per 885,1 miliardi di lire.

ANALISI DEL DIRETTORE CONFINDUSTRIALE

Solustri: un anno del tutto negativo

Pesante crisi produttiva e di occupazione

ROMA — «Il 1983 è stato un anno decisamente sfavorevole: lo attestano la grave crisi produttiva e dell'occupazione, il perdurante elevato livello d'inflazione, l'ulteriore crescita del dissesto nella finanza pubblica». A parlare in questi termini è il direttore generale della Confindustria, Alfredo Solustri.

Secondo Solustri due categorie hanno fatto maggiormente le spese della perdurante situazione di crisi: le imprese, schiacciate da costi che crescono più rapidamente dei ricavi; le persone in cerca di prima occupazione, che non riescono a trovare posti di lavoro.

Dopo aver ricordato come da tre anni consecutivi il reddito nazionale, cioè la ricchezza da distribuire, si sia ridotto in termini reali, Solustri ammette che l'inflazione è calata di 1,5 punti percentuali, ma sottolinea come sia aumentato il differenziale con gli altri paesi industrializzati.

«Si sperava inoltre — afferma Solustri — di contenere il disavanzo del settore pubblico entro i 70-72 mila miliardi. Siamo invece oltre i 95 mila, quasi il 18% del prodotto interno lordo». L'approvazione in tempo record della legge finanziaria per l'84 — prosegue Solustri — in parte recupera i ritardi accumulati, ma sono insufficienti, anche se sostanzialmente ben orientati, i rimedi che in essa sono stati apprestati soprattutto per contenere il disavanzo pubblico.

«Il retaggio degli anni passati — rileva in proposito Solustri — è pesante: dieci anni fa gli interessi pagati dallo Stato sul suo debito corrispondevano a circa il 15% del suo disavanzo di allora. Nel 1983 rappresentano oltre il 56%. Gli interessi sul debito estero erano pari, nel 1980, al 7% del deficit di bilancia dei pagamenti correnti dello stesso anno. Nel 1982 erano pari ai tre quarti.

DA GENNAIO UNA SERIE DI NOVITÀ LIETE E MENO LIETE

Rincaro dell'elettricità prima nota dolente 1984

Altri aumenti riguardano le poste e le tariffe autostradali

ROMA — L'anno nuovo porterà agli italiani una serie di novità, liete e meno liete, in materia fiscale, tariffaria, contributiva, commerciale e così via. Ecco una rassegna di queste novità:

TARIFFE ELETTRICHE: dal primo gennaio prossimo scatterà un nuovo aumento delle tariffe elettriche, stabilito ai primi del 1983 per consentire all'Enel di pareggiare i suoi conti. L'aumento — del quattro per cento in media per la «fascia sociale» e del sette per cento per le altre utenze domestiche — segue i sei scatti bimestrali avvenuti nel corso di quest'anno (l'ultimo è quello entrato in vigore il primo novembre scorso).

COMMERCIO: dal primo gennaio 1984 i clienti non dovrebbero più trovare in vendita prodotti alimentari con etichette «oscure», senza data di scadenza o prodotti senza indicazioni di prezzo unitario. Troveranno infatti applicazione obbligatoria dal primo gennaio 1984 due decreti presidenziali: il primo, emanato il 18 maggio 1982, lasciava tempo sino a fine dicembre 1983 per lo smaltimento dei prodotti alimentari con il vecchio sistema di etichettatura; dal prossimo anno, invece, ci si dovrà attenere alle norme dettate dalla Cee a tutela dei consumatori.

Le nuove etichette dovranno indicare l'elenco degli ingredienti utilizzati, quello degli eventuali additivi, il peso netto e il termine minimo di conservazione. Il mancato rispetto degli obblighi potrà essere punito con salate ammende. Non saranno ammesse inoltre etichette che non contengano indicazioni in italiano e anche le salumerie dovranno esporre cartelli che indichino gli ingredienti dei prodotti non preconfezionati.

Il secondo decreto presidenziale, anch'esso emanato in ossequio a disposizioni Cee, prevede inoltre l'obbligatorietà (negli esercizi commerciali con superficie superiore a 45 metri quadrati) dell'indicazione del prezzo di vendita per unità di misura (chilogrammo, etto, litro).

Ecco come aumenteranno le tariffe elettriche dal primo gennaio prossimo:

	Tariffe attuali	dall'1/1/'84
1) UTENZE DOMESTICHE		
— Quota fissa mensile fino a 1,5 kw	700	735
— Quota fissa mensile da 1,5 a 3 kw	3000	3100
— Quota fissa mensile da 3 a 4,5 kw*	10.350	10.890
— Quota fissa mensile da 3 a 6 kw	13.800	14.520
2) SECONDE CASE		
— Tariffa per kwh	98,10	113,10
— Quota fissa mensile fino a 1,5 kw	3450	5131
— Quota fissa mensile da 1,5 a 3 kw	6900	10.260
* Impianti precedenti il luglio 1974		
3) TARIFFE PER KWH		
a) Impianti fino a 1,5 kw:		
— primi 75 kmh al mese	37	37,10
— da 75 a 150 kwh	40,10	40,10
— da 150 a 225 kwh	78	79,10
— oltre 225 kwh	98,10	112,10
b) Impianti da 1,5 a 3 kw:		
— primi 75 kwh al mese	37	38,10
— da 75 a 150 kwh	50	38,10
— da 150 a 225 kwh	78	79,10
— oltre 225 kwh	98,10	112,10

N.B.: alle tariffe per chilowattora occorre aggiungere il «sovrapprezzo termico» che, per gli impianti fino a 3 kw di potenza (ma solo per i primi 150 kwh di consumi al mese), è attualmente di 41,90 lire mentre in tutti gli altri casi (comprese le residenze secondarie), è di 52,90 lire. Per quanto riguarda infine le tariffe per chilowattora per gli impianti con potenza superiore a 3 kw, si paga la tariffa per i consumi superiori a 225 kwh, qualsiasi sia il consumo effettivo.

FISCO: dal primo gennaio 1984 società ed enti che emettono obbligazioni dovranno operare la ritenuta del 12,50 per cento sugli interessi sui titoli di nuova emissione. Sempre in campo fiscale dal primo gennaio trova applicazione il decreto-legge primo dicembre 1983 n. 653. Questo provvedimento eleva da quattro milioni e mezzo a quattro milioni 800 mila lire il limite massimo di reddito per poter beneficiare della cosiddetta «ulteriore detrazione» dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (pari a 180 mila lire).

Inoltre lo stesso provvedimento fissa i limiti delle indennità di trasferta che non concorrono a formare reddito imponibile: entreranno così a far parte dell'imponibile solo le quote delle indennità che eccedono il limite di 60 mila lire al giorno (centomila per le trasferte all'estero). Dal primo gennaio 1984, inoltre, cesserà l'obbligo del rilascio della ricevuta fiscale per i barbieri ed i parrucchieri per uomo.

TRASPORTI: con il nuovo anno dovrebbe scattare il nuovo sistema tariffario autostradale del «passo-assi» sulla rete centro settentrionale della società «Autostrade» (Iri-Italstat): il pedaggio sarà commisurato alla distanza tra gli assi e non più alla potenza fiscale. Dal primo gennaio, inoltre, aumentano del 12 per cento le tariffe obbligatorie per il trasporto merci su strada («tariffe a forcella»).

POSTE: dovrebbe scattare dal primo gennaio 1984 — ma il decreto non è stato ancora pubblicato — l'aumento del dieci per cento delle tariffe postali per l'estero. Per spedire una lettera semplice all'estero occorreranno 550 lire.

PROGRAMMI ARMATORIALI PER IL 1984

Adriatic Shipping C.

TRIESTE — Con le sue linee rappresentate nel porto di Trieste, la Adriatic Shipping Company ha avuto nel 1983 una grossa mole di carico trasportato specialmente per merito della Zim Israel Navigation Co. Ltd. da molti anni in Linea da Trieste e precursore dei trasporti containerizzati:

— LINEA ADRIATICO/ISRAELE

Due traghetti in servizio: Lotus & Jasmine; una partenza settimanale a data fissa: martedì; trasporto di rotabili e contenitori. Navi piene in uscita.

Occasionalmente qualche nave contenitore del tipo Alon o Tapuz aiuta a liberare l'overflow di contenitori che non sono potuti defluire con le navi traghetto.

— LINEA ADRIATICO/E. ORIENTE/AUSTRALIA

Linea relativamente nuova iniziata nell'aprile del 1983 già affermata tanto da uscire full dall'Adriatico. Partenze quindicinali da Trieste con navi del tipo: primo nome Zim poi Trieste-Kaohsiung-Eila-Brisbane-Sydney-Singapore della capacità ciascuna di 750/900 teus. Connessioni feeder nei porti di Singapore, Hong Kong, Kaohsiung, Melbourne per tutte le altre destinazioni in E.O. e New Zealand. Coincidenza con la linea per il Sud Africa da Eliat.

— Navi Zim che portano agrumi da Israele nei mesi da ottobre ad aprile.

I traghetti anzidetti — C/V Tapuz, Hadar eventualmente altri.

— SHIPPING CORPORATION OF INDIA LTD.

— Linea India E/W Cosat

Navi convenzionali di diecimila tonnellate di portata con partenze di circa ogni 40 giorni.

— DSR - ROSTOCK

— Linea Porti del Golfo Persico

La compagnia di bandiera della Repubblica democratica tedesca continua la linea con navi da diecimila tonnellate con partenze ogni 40 giorni circa.

— COSTA ARMATORI S.P.A., GENOVA

— Linea Sud America/Brasile

Per lo più carico in entrata trasportato con navi convenzionali. Si tratta di caffè e carne e qualche contenitore. Frequenza 40 giorni.

Continua l'importazione di pesce congelato (tonno) con navi di 1500 t di portata di bandiera Spagnola e francese. Questo è un traffico che nel 1983 ha dato una importazione di 21.000 t di tonno congelato da tutte le parti del mondo.

In più diversi armamenti liberi con carico per lo più d'importazione come cellulosa, minerali pregiati ecc.

Tutte le compagnie rappresentate continueranno i loro servizi nel 1984.

IL DEPREZZAMENTO SULLA LIRA È STATO DEL 64 PER CENTO

Dinaro: persi otto punti in un anno Belgrado non controlla l'inflazione

TRIESTE — Il dinaro jugoslavo sta progressivamente perdendo quota nei confronti di tutte le valute estere, compresa la lira. Nei confronti della nostra moneta ha perduto, nel giro di un anno, oltre 8 punti. La quotazione ufficiale della Banca centrale di Belgrado dava infatti nell'ottobre 1982 il cambio di 4.38 corrispondente a 22,83 lire per dinaro. Nell'ottobre di quest'anno la parità dinaro-lira era scesa a 6.81 corrispondente a 14,68 lire per un dinaro, con un deprezzamento quindi di oltre il 64%.

Le misure adottate dal governo di Belgrado nell'ottobre 1982, compresa la svalutazione del dinaro del 20% per il contenimento dei consumi interni e un drastico taglio alle importazioni, non hanno dato alcun altro risultato.

I debiti però sono rimasti e l'inflazione anziché placarsi ha continuato a galoppare a ritmo vertiginoso. Le ultime rilevazioni dell'Istituto federale di statistica danno da novembre 1982 a novembre 1983 un indice di inflazione di oltre il 51%, ben al di sopra quindi di quel 40% registrato l'anno precedente.

La perdita di valore del dinaro si è accentuata in novembre e dicembre. Al primo novembre la quotazione ufficiale dava una parità dinaro-lira di 7.36 (13,58 lire per dinaro) ed al primo dicembre 7.65 (13,07 lire per un dinaro).

Brusco rincaro dei prezzi: la benzina sale a quota 71

BELGRADO — Nel quadro di una manovra articolata nella lotta contro l'inflazione, che quest'anno ha raggiunto il 50% circa, il governo jugoslavo ha deciso il rincaro di alcuni beni e il congelamento dei prezzi di molti altri. Sono stati approvati aumenti di prezzo per l'elettricità, olio da cucina, i detersivi, i prodotti petroliferi, quelli del tabacco, i prodotti chimici e le tariffe ferroviarie.

Il prezzo di un litro di benzina super è salito da 68 a 71 dinari, con un rincaro del 4,2%, che si aggiunge a quello del 34,9% varato a settembre. Per le tariffe elettriche l'aumento è del 10% (il consumo dell'elettricità è stato razionato meno di un mese fa). Per lo zucchero, il prezzo resta invariato, ma viene abolita un'imposta di vendita del 10% aumentando così il margine del venditore. Secondo il governo, i nuovi rincari faranno salire l'inflazione di tre punti percentuali.

Primo contratto per dirigenti imprese Coop

BOLOGNA — Il primo contratto collettivo regionale di lavoro per dirigenti dipendenti da imprese cooperative è stato firmato tra il competente coordinamento sindacale aderente alla federazione Cgil-Cisl-Uil e il comitato lega cooperative dell'Emilia Romagna.

In sostanza, i dirigenti interessati a questo contratto, esclusi gli scatti di anzianità, percepiranno una retribuzione lorda mensile compresa tra 2 milioni e trecentomila e quattro milioni e centomila. Il contratto, hanno dichiarato le parti, dà sistemazione ad una situazione specifica delle imprese cooperative dell'Emilia Romagna.

La retribuzione corrisposta per 13 mensilità è costituita da paga-base (1.530.000 lire mensili), indennità contingenza (equiparata a quella generale in vigore), indennità aggiuntiva variabile dal 5 al 35%; indennità dirigenziale (in relazione alla responsabilità, complessità della funzione, autonomia decisionale), a partire da una soglia minima compresa tra centomila lire e un milione e duecentomila lire.

COMUNICATO DEL CONSIGLIO DI TRIESTE

Sollecitate dalla Cgil iniziative più severe per battere la crisi

TRIESTE — «Di fronte al continuo aggravarsi della situazione economica locale e nazionale», il consiglio generale della nuova Camera del lavoro - Cgil di Trieste ha approvato, nei giorni scorsi, all'unanimità un ordine del giorno.

Nel documento il consiglio rivendica dalla giunta regionale e dal padronato privato una diversa qualità e quantità degli interventi finanziari e industriali per salvare situazioni aziendali difficili o in crisi (tessile, cartai, edilizia, indotto) e rilanciare nuovi investimenti produttivi, alla cui realizzazione il governo deve dare il sostegno di nuovi strumenti agevolativi e di incentivazione rispetto alla marginalità e alla crisi della nostra area.

Si tratta di ottenere iniziative che si tramutino in nuove attività produttive, dando finalmente concretezza alla politica di riequilibrio dello sviluppo nel Friuli-Venezia Giulia, sostenuto fino ad ora solo nelle affermazioni verbali della giunta regionale.

Per quanto riguarda i problemi portuali, «analoghi provvedimenti — prosegue l'ordine del giorno sindacale — devono essere rapidamente presi per agevolare il ruolo peculiare del porto di Trieste, legato ai traffici internazionali, per sanare situazioni deficitarie dell'ente autonomo del porto e della compagnia dei lavoratori portuali e per potenziare e rinnovare la struttura e la gestione portuale».

In riferimento, inoltre, alla sospensione dello sciopero generale del 15 dicembre scorso, il consiglio generale della Cgil ritiene necessario «recuperare e rilanciare un più saldo rapporto unitario con la Cisl e la Uil, a livello locale e regionale, per superare elementi di divisione che hanno pesato tra i lavoratori».

L'obiettivo è oggi quello di attuare nuove e diverse forme di lotta articolata e unitaria

DIVISIONE DI ARGOMENTI E TRE LIVELLI NEGOZIALI

Contrattazione: nuove vie nelle proposte della Cisl

ROMA — Controllo dell'inflazione, politica dei redditi, investimenti pubblici, difesa e sviluppo dell'occupazione: sono questi i «contenuti essenziali» di una sorta di superlivello di contrattazione che la Cisl ha proposto, per il settore industriale, nel proprio consiglio generale di metà dicembre, svoltosi in parallelo all'avvio del negoziato con governo e imprenditori sul costo del lavoro e sull'accordo del 22 gennaio.

Revisione e adeguamento della contrattazione, messa a punto e adattamento dei «livelli» contrattuali, nuove relazioni industriali sono termini echeggiati con insistenza nel consiglio generale. «Da oltre un quinquennio — ha ricordato la Cisl in un documento — si è posta nel movimento sindacale la questione della revisione ristrutturazione dell'attuale struttura contrattuale»: e nel consiglio sono emerse, con sufficiente precisione, le proposte.

Innanzitutto i principi: «Sono necessari — afferma la Cisl — nuovi valori e nuovi rapporti tra interessi individuali e collettivi evitando soluzioni precostituite e schematiche. Si tratta di affermare che la contrattazione collettiva è il metodo che il sindacato privilegia per regolare tutte le relazioni di lavoro sia all'interno dell'impresa sia nei rapporti con lo stato».

La Cisl, come impostazione generale, sostiene che vi è l'esigenza di «ripetere» l'esperienza del 22 gennaio «pur in forme diverse e con un coordinamento più marcato rispetto ai livelli e alle materie della contrattazione». Inoltre essa valuta che l'impatto avuto dall'accordo Scotti sui contratti nazionali di categoria «pone la necessità di innovazioni profonde sulla struttura, sulle materie e sui livelli della contrattazione, in una prospettiva di applicazione flessibile e graduale».

I livelli proposti dal consiglio generale partono quindi dal superlivello di cui si è detto all'inizio per giungere al livello successivo della «contrattazione nazionale per grandi comparti di categoria e di settore». In questa prospettiva la Cisl propone una fase di transizione di 5 o 6 anni per il tradizionale contratto di categoria con l'obiettivo di «elaborare piattaforme rivendicative che portino a soluzioni «intercategoriali» tra grandi aree sufficientemente omogenee».

I grandi comparti individuati dalla Cisl sono: media e grande industria, grande distribuzione; piccola industria; aziende agrarie; piccole aziende della distribuzione, esercizi pubblici, uffici liberoprofessionali; artigianato; sistema dei trasporti ed aziende «parapubbliche» e municipalizzate; attività bancarie, assicurative, «engineering»; pubblica amministrazione (legge quadro).

Il secondo risultato da raggiungere nella «fase di transizione» del contratto nazionale di categoria dovrebbe essere, dice la Cisl, la «elaborazione di obiettivi specifici per realtà settoriali omogenee» ossia la «costituzione di norme contrattuali corrispondenti alle «diversità» e alle «specificità» che sono state ridimensionate per l'avvenuto processo di unificazione attraverso i grandi contratti di categoria.

Le proposte della Cisl passano quindi all'altro livello di contrattazione, quello aziendale e di impresa, «che può rappresentare — afferma la Cisl — lo strumento sindacale essenziale per la gestione delle indispensabili trasformazioni, contrapponendosi alle logiche unilaterali e autoritarie del padronato».

Il 1983 anno «boom» delle entrate fiscali

ROMA — Lo ricorderemo come l'anno «boom» del fisco: per le casse dello Stato, che dovrebbero riuscire a segnare un incremento delle entrate intorno al 30% rispetto all'82, ma anche per i contribuenti coinvolti in una vera e propria «esplosione» di norme ed obblighi nuovi.

Risultato: un aumento della pressione fiscale del 2-3% (stima previsionale). Coinvolte dalla raffica di provvedimenti praticamente tutte le categorie di contribuenti. Per qualcuno le novità sono state «positive»: l'83 è stato aperto con l'entrata in vigore della riforma Irpef, che ha in parte eliminato il fenomeno del «fiscal-drag» ed introdotto una tassazione più leggera per i redditi da lavoro dipendente, cui sono state concesse ulteriori detrazioni Irpef.

A giugno in busta paga i lavoratori dipendenti hanno quindi trovato un conguaglio fiscale positivo.

Notizie in breve

Siderurgia regionale

TRIESTE — Per affrontare in modo organico i problemi della siderurgia privata nel Friuli-Venezia Giulia sarà presto costituita la «Società nucleo», con la partecipazione di imprenditori privati. Lo ha annunciato l'assessore all'industria della Regione, Francescutto, sottolineando che la società avrà come scopo l'individuazione di soluzioni tecnicamente ed economicamente valide per i punti di crisi della siderurgia regionale. A proposito delle varie azienda siderurgiche colpite da difficoltà economiche, strutturali e di mercato, Francescutto ha preannunciato come prossima una soluzione per le acciaierie Alto Adriatico di Monfalcone (Gruppo Maraldi), mentre per la Salpa di Cervignano (del medesimo gruppo) si prospetta in tempi brevi un contratto definitivo con un nuovo imprenditore.

Rincaro tariffe Suez

TRIESTE — Un rincaro, relativamente contenuto, è stato disposto dalle autorità egiziane per le tariffe di transito del canale di Suez, a partire dal 1.o gennaio prossimo.

I mercati dei noli

1983: anno negativo con ripresa finale

TRIESTE — Il periodo delle feste di Natale e di fine anno è tradizionalmente un'occasione per fare il bilancio dell'attività svolta e le previsioni per il futuro. Dovendo sintetizzare brevemente si potrebbe dire che il 1983 è stato per gli operatori del settore marittimo un altro anno da dimenticare. Tuttavia è stato, anche se di molto poco, migliore del 1982. La speranza è che la tendenza continui e che prima o poi venga la tanto attesa ripresa.

Nel settore del liquido questa ripresa è attesa nelle cisterne di medie dimensioni (80-120.000 tpl) e nelle «product» da 30.000 tpl anche grazie ad una forte demolizione del tonnellaggio obsoleto. È più difficile dire se e dove si avrà la ripresa nel secco dato che attualmente sono in ordine nei cantieri dell'Estremo Oriente quasi 700 «bulk carriers» per un tonnellaggio pari al 16% della flotta mondiale esistente. L'impatto di questa enorme massa di navi su un mercato che appena ora sta uscendo da un lunghissimo periodo di crisi è difficile da prevedere, ma certamente non fa sperare bene.

A questo proposito è significativo un recentissimo fissato per 2 anni di una bulk da 66.000 tpl appena uscita da una cantiere giapponese a 7.350 $/giorno. È un nolo certamente più alto dei 5.000 $/giorno che il mercato paga per navi di 5 anni perché si deve tener conto che questa unità molto moderna consente risparmi di combustibile fino a 1.500$/giorno. Però, se andiamo a fare i conti in tasca all'armatore vediamo che il nolo spuntato, tolti circa 4.000 $/giorno per i costi operativi per una nave di questo tipo di bandiera libera, lascia solo 3.350$/giorno per pagare l'ammortamento e gli oneri finanziari; per contro l'armatore dovrà pagare alle banche giapponesi circa 7.000 $/giorno per cui questo nolo rappresenta una perdita secca di 3.650 $/giorno.

Se passiamo a considerare quello che è accaduto in casa nostra la situazione, da grigia, diventa decisamente nera. Il 1983, per la flotta di bandiera italiana, è stato del tutto negativo. Mancano ovviamente dati ufficiali, ma gli esperti stimano che a dicembre la flotta di bandiera segnerà una contrazione rispetto a 12 mesi prima, sicuramente superiore al 12%. In più la nostra flotta soffre di un tasso di disarmo di circa il 20% contro la media mondiale del 13%.

È una situazione veramente disastrosa perché se l'armamento pubblico è in crisi, quello privato, tradizionale pilastro della nostra economia marittima, è decisamente in rotta. Per la flotta italiana è difficile fare delle previsioni, perché per poter sperare in una ripresa bisogna che tutte le parti coinvolte, cioè armatori pubblici e privati, governo e sindacati cambino decisamente atteggiamento ed incomincino a cooperare per risollevare questo settore tanto importante.

Passando ad esaminare quello che è accaduto in queste settimane di fine anno possiamo dire che il lavoro è stato un po' fiacco, cioè non si è registrata la tradizionale corsa di fine anno per chiudere i contratti. Il comparto del secco ha registrato alcuni lievi miglioramenti nel Pacifico, compensati però da cedimenti in Atlantico. Il grano in partenza dal Golfo Usa per carichi da 50-55.000 tonn. ha pagato 15-15.50 $/tonn per il Giappone, cioè circa un punto in più, e 8 $/tonn per l'Olanda.

Nel comparto del liquido è da segnalare che la richiesta di petroliere oltre le 200.000 tpl in Golfo Perisco ha subito una drastica riduzione. Questo si può spiegare forse con il fatto che nelle prime settimane di dicembre molte società petrolifere avevano anticipato le caricazioni temendo la chiusura dello stretto di Hormuz; se continua questo trend, a metà gennaio ci sarà di nuovo un forte surplus di navi disponibili nel Golfo. Una VLCC dal Golfo al Giappone in questi giorni non riesce a spuntare più di WS 30, cioè 5-6 punti in meno di quanto otteneva all'inizio del mese.

Il caffè in cifre

Aumentano i prezzi delle miscele?

TRIESTE — I terminali di Londra, New York, Le Havre hanno assorbito, con lievi flessioni, l'immissione nel mercato di un milione di sacchi in aggiunta el contingente annuo di 56,2 milioni. L'erogazione del surplus ha attenuato l'ascesa dei prezzi, i quali però sono decisamente aumentati dal 1.o ottobre scorso, inizio dell'anno/caffè '83-'84.

Di conseguenza molte torrefazioni europee provvederanno ad aumentare i prezzi delle miscele, in conformità alle quotazioni del «crudo» nelle borse e delle giacenze nei porti franchi.

Nei riguardi dell'Italia, l'industria del torrefatto sarà costretta a rivedere i listini dei «pacchetti», anche in conformità all'aumento record del dollaro e all'adeguamento dei salari al tasso d'inflazione.

La produzione mondiale di caffè verde è prevista per l'anno/caffè (1.o ottobre '83-30 settembre '84) in 93.573 milioni di sacchi da 60 kg (secondo il dipartimento Usa dell'agricoltura i raccolti scenderebbero invece intorno ai 91 milioni). I consumi italiani, misurati attraverso gli sdoganamenti, hanno raggiunto nell'82-'83 i 4,025 milioni di sacchi da 60 kg, con un aumento di appena lo 0,64% sul precedente anno (nelle statistiche del Comitato italiano caffè si rileva che nell'82-'83 è stato registrato il più piccolo aumento di sdoganamenti dal 1960-'70 in poi salvo le cifre in rosso del '74-'75, '76-'78).

Il consumo pro-capite supera di poco i 4 kg di caffè crudo, collocando il nostro paese all'11.o posto mondiale, contro il 4.o posto assoluto invece nel complesso dell'importazione. Da notare che i più forti bevitori nel globo sono gli scandinavi, con circa 11,2 kg pro capite.

In Italia (anno/caffè '82-'83) gli arrivi di caffè verde sono stati i seguenti: caffè Robusta (africani e indonesiani in nettissima prevalenza) con il 40,83%, i brasiliani e altri Arabica (Brasile ed Etiopia) con il 39,21% (in totale i due gruppi hanno saturato l'80,04 del macinato).

D. Lun.

ATTUALITÀ

PER LA PRIMA VOLTA IL MINISTRO DELLA DIFESA D'ISRAELE OSPITE DEL SINDACO ARABO-CRISTIANO DI BETLEMME

Gesti di buona volontà nella terra del Natale

Speranze di pace nell'indirizzo augurale del premier Shamir

BETLEMME — Per la prima volta in sedici anni di presenza israeliana a Betlemme, un ministro della Difesa dello Stato ebraico, Moshe Arens, ha preso parte al ricevimento di Natale offerto dal Comune di quella cittadina della Cisgiordania occupata. Il gesto è stato suggerito dal proposito di sciogliere la tensione suscitata dal timore di attentati d'un gruppo di estremisti ebrei nei luoghi dai quali fu lanciato il messaggio di pace cristiano agli uomini di buona volontà. Dal canto suo, il premier Yitzhac Shamir, in un indirizzo augurale natalizio ai capi delle comunità religiose cristiane, ha affermato, facendosi interprete delle speranze del governo, e del popolo d'Israele, «che tutti dovremmo godere sicurezza, prosperità e pace».

Al gesto di conciliazione del ministro Moshe Arens ha fatto seguito una risposta politica del sindaco arabo-cristiano della cittadina attentamente sorvegliata dalle forze dell'ordine israeliane: Elias Freij ha colto l'occasione per mettere in risalto la necessità di colloqui fra palestinesi, Giordania e Israele per una soluzione della questione dei territori occupati.

Presente il sindaco di Gerusalemme Teddy Kollek, Arens ha diplomaticamente detto che spesso non è d'accordo con il sindaco Freij, unico fra i suoi colleghi delle municipalità cisgiordaniche a non essere stato deposto dalle autorità d'occupazione. «Ci sono alcune cose sulle quali conveniamo, su molte altre no», ha detto Arens.

Alcune centinaia di pellegrini cristiani, religiosi e religiose, oltre a pochi fedeli arabi di Betlemme hanno preso posto devotamente nella chiesa francescana di Santa Caterina per partecipare al pontificale della mezzanotte celebrato dal patriarca cattolico, Giacomo Beltritti.

Tutti erano giunti nella chiesa — eretta nel luogo dove la tradizione evangelica vuole sia nato Gesù — dopo aver superato gli spossanti controlli personali delle guardie di frontiera druse.

Ancora una volta, nel momento più alto del messaggio di pace cristiano, le forze di sicurezza israeliane hanno dovuto applicare con il massimo rigore misure di vigilanza ritenute indispensabili per scongiurare incidenti.

Il limitatissimo, anzi inesistente flusso di pellegrini stranieri non ha sorpreso le autorità cattoliche. Esse ritengono che le conseguenze della guerra nel Libano e i recenti attentati contro istituzioni cristiane e islamiche a Gerusalemme hanno tenuto lontani da Betlemme visitatori provenienti dall'Europa o dalle Americhe.

L'assenza di visitatori d'oltremare ha smentito un rinnovato tentativo delle fonti ufficiali israeliane di accreditare l'arrivo di 12.000 pellegrini. Alcune compagnie aeree avevano rivelato che in considerazione dello scarso traffico stagionale parte del personale aeroportuale alle loro dipendenze era stato mandato in ferie.

Nella piazza della Mangiatoia illuminata da migliaia di lampadine e addobbata con bandierine e due enormi abeti, alle due e mezzo del mattino del 25 dicembre restavano le tracce di un lungo bivacco di soldati e di alcuni giovani globe-trotter. Essi avevano seguito il pontificale all'esterno della chiesa, ascoltando i cori con i quali gruppi locali o provenienti dal Sud Africa, dalla Spagna e dal Belgio avevano rinfrancato la gente costretta a restare all'aperto in una notte chiara ma fredda.

Pellegrini, religiosi e visitatori hanno potuto dimenticare la tensione incombente mentre ascoltavano le note del coro che ha accompagnato l'ufficio del patriarca e di altre decine di concelebranti di ogni razza e colore.

Oltre al sindaco Freij e ai quattro consoli delle potenze cattoliche protettrici dei luoghi santi — Italia, Belgio, Francia e Spagna — il sindaco Kollek e la vedova dello scomparso presidente francese George Pompidou hanno presenziato quali ospiti d'onore al rito della mezzanotte conclusosi con la deposizione dell'immagine di Gesù Bambino sotto l'altare.

Qui il patriarca Beltritti ha avuto modo, come accade una sola volta ogni anno, di celebrare la messa dell'alba. Infatti l'altare appartiene alla comunità cristiana greco-ortodossa, come la basilica bizantina della Natività frequentata da decine di pellegrini e dai cristiani arabi locali, finalmente protagonisti del Natale nella loro Betlemme.

Le cerimonie del Natale si sono svolte serenamente nei luoghi sacri di Nazaret illuminata da festoni luminosi.



Betlemme — Una processione lunga cinque chilometri proveniente da Gerusalemme ha raggiunto la chiesa della Natività di Betlemme, dove il patriarca cattolico, Giacomo Giuseppe Beltritti ha celebrato la messa di Natale *(Telefoto Ap)*

LA TUTELA DEI MOTOCICLISTI

Casco obbligatorio: un giro di miliardi se si vara la legge

Imprecisabile il numero degli acquirenti

MILANO — Il casco obbligatorio per i motociclisti e i conducenti di ciclomotori innescherà un giro d'affari valutabile attorno ai 250 miliardi.

Si tratta di calcoli approssimativi, perché attualmente è impossibile sapere quanti sono in Italia i motociclisti che già possiedono un casco: siamo l'unico paese d'Europa a non avere dati statistici a questo proposito.

Gli stessi fabbricanti di caschi (e l'Italia è un paese leader nel mondo della produzione di questi accessori per moto) non sono in grado di fornire cifre precise sulle dimensioni del mercato nazionale.

«C'è chi dice che si vendono 300 mila pezzi all'anno e chi dice addirittura 600 mila» spiega Alberto Lanfranchi, consigliere di amministrazione della Nolan, una delle principali aziende italiane produttrici di caschi.

La Nolan è di Mozzo, un paese vicino a Bergamo, e conta (nel complesso, come gruppo) circa 200 dipendenti con un fatturato che si aggira attorno ai 30 miliardi. Ma alla Nolan nessuno sa dire con precisione qual è la posizione dell'azienda nel mercato in rapporto ai principali concorrenti come Agv, Nava, Mds, Bieffe e Mpa.

In questo mare di incertezza, il conto del giro d'affari che si sta per aprire per i produttori di caschi è del tutto arbitrario.

In Italia attualmente circolano un milione e 350 mila motocicli e 5 milioni e 700 mila ciclomotori (di cilindrata inferiore ai 50 cc che si possono guidare a partire dai 14 anni).

A detta dei produttori di accessori, così come degli esperti del mondo motociclistico, quasi tutti i possessori di moto hanno già il loro bravo casco. Questo, in maggioranza, vale anche per i proprietari di 125, le piccole moto che si possono guidare dopo i 16 anni.

Il mercato grosso delle vendite sarà quindi nei ciclomotori. Secondo una stima approssimativa si può dire che un terzo dei proprietari di ciclomotori hanno già il casco: rimangono fuori 3 milioni e 800 mila teste, vale a dire i restanti due terzi dei conducenti di ciclomotori. Si compreranno tutti il casco?

A occhio è croce è da escludere: si svilupperà probabilmente un mercato dell'usato, sicuramente negativo per la sicurezza, ma più conforme ai portafogli dei ciclomotoristi. A questo punto si può ipotizzare che la legge obbligherà circa 2 milioni e mezzo di persone a comperarsi il casco.

A. Chiapponi visto da Tommaso Paloscia

Un processo di memoria. Le visioni collinari, i boschi, paesaggi sormontati da cieli pulitissimi, perdono l'esattezza della descrizione in favore di una sintesi formale quasi disconoscitiva, per una frammentarietà apparentemente illogica e tuttavia di rigorosa progettazione. Alfredo Chiapponi, che ha fondato la sua pittura su basi molto solide per studi nei quali l'insegnamento cézanniano costituiva l'elemento portante e i cui esiti non hanno mai disertato l'immagine ormai matura nei suoi dipinti, ricompone dunque con ritmi diversi l'armonia dell'insieme; vale a dire che la visione, dapprima frantumata, ritrova attraverso questi ritmi il motivo poetico-musicale identificato dall'artista nell'osservazione del vero, cioè della visione paesistica che costituisce l'origine di questa immagine reinventata. Per chi ama etichettare i linguaggi, si potrebbe dire che la pittura di Chiapponi è molto vicina a un certo astrattismo-concreto che nel dopoguerra ebbe in Italia grande favore e che si è riversato successivamente in molti rivoli del contemporaneo, nell'altalena delle prevalenze cui ci ha abituati la nostra storia recente.

Ma non è la definizione che conta nell'identificare questa pittura sorretta da una fantasia poetica che si sviluppa via via su un canovaccio musicale di cui rispetta i suggerimenti e la guida. Chiapponi ama operare nel suo mondo particolarissimo che è fatto di osservazioni dirette, di ricostruzioni mnemoniche, di invenzioni, ma che è regolato da fattori indiscutibili messi da sempre a fare da argine alla generosità e all'impeto quando si prospetta il pericolo dell'eccesso: sono cardini tra i più antichi dell'arte visiva e si chiamano **spazio, rapporto cromatico, equilibrio.** Entro questi termini trovano facile alimento le apparenti sregolatezze compositive che l'esuberanza del pittore persino ostenta nella intima sicurezza che l'armonia della composizione ne resti immune e rafforzi le suggestioni che i verdi, i gialli, i blu, i neri, ma soprattutto i bianchi profondamente studiati nei loro valori compositi, riescono a sprigionare nella immagine.

Chiapponi è evidentemente un emotivo; anzi, questo dato temperamenziale è il catalizzatore supremo dei vari e complessi ingredienti che fanno ressa nella sua arte. E regola, col disordine che è proprio dell'emozione, la reazione finale di cui si liberano i resultati nel linguaggio. La contradditorietà, avvertibile magari al primo approccio col quadro, è solo apparente.

L'osservazione, a mano a mano che si fa più attenta, rivela nei contrasti di segno e di colori, di emozione e di razionalità, i termini progettuali che sono nel canovaccio.

Restituiscono allora la musicalità dell'opera, l'armonia che riconquista i fatti compositivi, soprattutto la poesia che Chiapponi va componendo da quando aveva appena una decina d'anni di vita: per una poesia che ancora oggi cela a malapena le ingenuità e il candore del bambino sempre stupefatto dallo spettacolo che la natura gli rivela in ogni momento e che lo stesso processo di recupero di quelle visioni gli offre, sorprendendolo di volta in volta.

Tommaso Paloscia

(Il pittore parmense Alfredo Chiapponi ha studio a Parma in via Al Duomo, 7).

L'ANDAMENTO DELLA CRIMINALITÀ NEL 1983 RISPECCHIATO DAI DATI STATISTICI

Sul fronte della mafia guerra senza quartiere

Però l'«Onorata società» continua a mantenere le proprie posizioni

PALERMO — *Le statistiche sugli omicidi, divise, come ogni anno, in due grandi zone, Palermo e la sua provincia, ed il resto della Sicilia, non mostrano, nel 1983, spostamenti apprezzabili nel totale.*

Se nel capoluogo dell'isola, e in provincia, sono calati di quasi un terzo, passando dai 150 del 1982 ai poco più di cento dell'anno che si sta concludendo, nel resto dell'isola superano i 180, una quindicina in più dell'anno precedente.

La guerra di mafia, quindi, continua, anche se ha mostrato, soprattutto a Palermo, una minore virulenza.

Ma non è soltanto il numero delle vittime a dimostrare che le grandi «famiglie» continuano a combattersi fra loro: c'è anche la «qualità» degli omicidi a testimoniare che la mafia, benché lo Stato si impegni al massimo per contrastarla, continua la sua guerra per mantenere le posizioni di potere acquisite nel corso di tanti anni.

Due magistrati uccisi, in Sicilia nel 1983, e l'uccisione di un capitano dei carabinieri, comandante della compagnia di Monreale, un paesino a otto chilometri da Palermo che ha visto eliminare, uno dopo l'altro, due ufficiali dell'Arma, dimostrano che la mafia continua a sviluppare quello che numerosi politici hanno definito «un progetto terroristico». Intimidire, cioè, attraverso gli omicidi, chi si proponesse di combatterla con indagini e sentenze.

A Trapani, il 25 gennaio, è stato ucciso il Sostituto procuratore della Repubblica Giangiacomo Ciaccio Montalto, un giovane magistrato che aveva cominciato a battere la pista dei legami delle «famiglie» della sua provincia con quelle degli Stati Uniti nel settore del traffico degli stupefacenti.

Il 13 giugno cadono in un agguato, a Palermo, il capitano dei carabinieri di Monreale Mario D'Aleo e i militari Giuseppe Bommarito e Pietro Morici. D'Aleo era il successore del capitano Emanuele Basile, anch'egli ucciso in un agguato a Monreale, mentre indagava sulle attività della «famiglia» di Corleone, capeggiata oggi dai luogotenenti di Luciano Liggio.

Il 29 luglio, nel centro di Palermo, l'esplosione di un'auto imbottita di tritolo dilania il consigliere istruttore Rocco Chinnici, i carabinieri di scorta Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta, il portiere Stefano Li Sacchi.

Il Procuratore della Repubblica di Caltanissetta Sebastiano Patanè, al termine di un'istruttoria sommaria durata 40 giorni, rinvia a giudizio due palermitani, Vincenzo Scarpisi e Pietro Rabbito, un libanese, Bou Chebel Ghassan e, come mandanti della strage, i fratelli Salvatore e Michele Greco, ed il loro cugino Salvatore Greco. Tutti e tre sono originari della borgata palermitana dei «Ciaculli», dove, il 30 giugno del 1963 l'esplosione di una «Giulietta» piena di tritolo uccise sette militari che stavano disinnescando la vettura.

La «Giulietta», sostengono da vent'anni gli investigatori, era destinata ai Greco, già allora solidamente al vertice delle gerarchie mafiose. E dai Greco, secondo i risultati di inchieste istruttorie prossime al termine, sarebbe venuto l'ordine di uccidere il prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa.

I rivali dei Greco, secondo gli investigatori, sarebbero oggi molto vicini alla sconfitta. È in un carcere brasiliano Tommaso Buscetta, è costretto alla fuga «don Tano» Badalamenti, capomafia di Cinisi, al quale hanno ucciso, nel corso dell'83, una decina fra parenti ed amici.

Anno più drogato ma meno violento

Omicidi, attentati e rapine in flessione

ROMA — Meno attentati, omicidi, rapine, flessione sia pure lieve anche dei sequestri, in aumento il traffico e lo spaccio di stupefacenti: questo lo «stato della criminalità» come risulta dal periodico aggiornamento condotto dal ministero dell'Interno.

I dati si riferiscono al rilevamento fino al 30 novembre scorso. Nei confronti dello stesso periodo dell'82 si rileva una diminuzione del 30,27 per cento degli attentati, del 12.18 per cento degli omicidi e del 5,67 per cento delle rapine. I sequestri di persona sono diminuiti del 2,50 per cento.

La piaga della droga è invece in netta espansione: 4.87 per cento in più i morti rispetto ai primi 11 mesi dell'82 (237 contro 226). Le persone denunciate per traffico e spaccio sono state a tutto il 30 novembre scorso 13.496 (11.789 nei primi 11 mesi dell'82) con un aumento in percentuale del 14,48 per cento. Gli attentati, in cifre, sono scesi dai 588 dei primi 11 mesi dell'82 ai 410 di quest'anno.

Le vittime del terrorismo sono state, fino al 30 novembre scorso, 7. Lo scorso anno 27 (in percentuale, 74,07 in meno). I feriti furono 85 contro 17 (80 per cento in meno).

Le rapine sono diminuite, e anche in modo notevole, ai danni di banche, gioiellerie, uffici postali; sono aumentate invece quelle in abitazioni private.

Contro le banche, gli assalti (consumati) sono stati 865; 59 quelli tentati. In gioiellerie, i malviventi hanno arraffato preziosi 468 volte, 63 volte se ne sono andati a mani vuote. In uffici postali, le rapine sono riuscite 733 volte, 30 sono fallite. Rispetto ai primi 11 mesi dell'82 le rapine in banca sono diminuite dell'11,41%; in gioiellerie del 17,93%; negli uffici postali del 9,70%.

Nel corso delle circa 4 mila rapine consumate o tentate fino al 30 novembre scorso, sono morte (esclusi i rapinatori) 83 persone di cui 6 guardie giurate, un carabiniere e un agente di polizia. Nello stesso tratto di tempo sono stati arrestati 1178 rapinatori.

La geografia delle rapine vede al primo posto, con 18,95% delle 3958 rapine, la Lombardia, seguita dalla Sicilia (15,51%) e dalla Campania (11.45).

Al quarto posto è salita la Puglia (che nell'82 era al settimo) con il 7,4% vengono quindi il Veneto (7,28); il Lazio (sceso dal quinto al sesto posto) con il 6,67%; Il Piemonte (6,01).

In termini assoluti, la media mensile delle persone denunciate è notevolmente aumentata: 1.225 (primi 11 mesi '83), 1.081 nell'82; 789 nell'81. La droga sequestrata è stata di 55 quintali da gennaio a novembre dell'83 (nello stesso periodo dell'82 è stata 49 quintali). La media mensile dei quantitativi di droga sequestrati registra i seguenti dati: 499,7 chilogrammi nell'83; 438,2 chilogrammi nell'82.

Stupefacenti rubati a Roma in un istituto universitario

ROMA — Due chili di eroina e quattro chili di hashish, per un valore di oltre due miliardi di lire sono stati rubati nell'istituto di Medicina legale dell'università.

La grossa quantità di stupefacenti era stata depositata nell'armadio blindato dell'istituto dalle Guardie di Finanza che avevano chiesto una perizia per stabilire il grado di purezza.

I ladri, evidentemente informati della sorte toccata agli stupefacenti, dopo che erano stati sequestrati a una banda di trafficanti, hanno agito nella notte di Natale.

Essi sono entrati, servendosi di chiavi riprodotte, dall'ingresso di via Regina Elena e in una stanza al piano terreno hanno trovato le chiavi dei numerosi locali dell'edificio.

Arrivati al secondo piano si sono introdotti nella stanza adiacente a quella adibita a deposito dei reperti, nella quale si trova l'armadio blindato.

Per entrare nel deposito i ladri hanno aperto un foro in un muro, poi hanno forzato l'armadio e si sono presi l'eroina e l'hashish.

Il furto è stato scoperto la mattina dopo da un dipendente dell'istituto di Medicina legale.

LO STORICO «GRAND VEFOUR» BERSAGLIO DI UN ATTENTATO NOTTURNO

Bomba in un ristorante parigino





PARIGI — Dodici persone sono rimaste ferite a Parigi in un attentato notturno compiuto contro il «Grand Vefour», uno dei più noti e più antichi ristoranti della capitale francese.

Secondo i dati forniti dalle autorità, una bomba di media potenza sarebbe stata collocata poco prima delle undici di sera in una delle bocche di aereazione sul marciapiede all'esterno del ristorante.

L'esplosione, quanto mai violenta, ha semidistrutto il ristorante, classificato recentemente tra i «monumenti storici» del paese.

Al momento dell'attentato, che il giorno successivo non era ancora stato rivendicato, si trovavano solo una quindicina di clienti. «È un miracolo che non ci siano stati anche dei morti», ha dichiarato uno dei camerieri del «Grand Vefour», un ristorante costruito nel 1740.

L'attuale proprietario dello storico locale, Raymond Oliver, uno dei grandi «chef» e proprietario di una delle più ricche collezioni di antichi libri di cucina, era a casa perché colpito da un attacco d'influenza.

Dei dodici feriti, sei sono stati ricoverati in ospedale mentre gli altri sono stati curati sul posto. La più grave è una francese di 37 anni, alla quale è stata amputata una gamba e le cui condizioni continuano ad essere gravi. Quelle degli altri feriti, cinque americani due giapponesi e quattro francesi, non destano invece alcuna preoccupazione.

L'attentato compiuto contro il «Grand Vefour» è, secondo Michel Caldagues, sindaco del primo arrondissement (dove si trova il locale), un'azione simbolica, contro un ristorante considerato di lusso e per privilegiati. Tre anni fa il Grand Vefour era stato evacuato in seguito a un falso allarme ma non c'era mai stato un attentato. Il ristorante, che era stato tra i preferiti della scrittrice Colette, era frequentato da figure rappresentative del mondo politico e artistico della capitale.

Un mese fa un altro ristorante di lusso di Parigi, l'«Orée de Bois» era stato bersaglio di un attentato, mai rivendicato. **Nelle immagini: l'esterno del locale e i primi soccorsi ai feriti** *(Telefoto Ap)*

AVEVA UCCISO LA MOGLIE E UN AUTISTA

Un uomo si spara in piazza dopo un duplice assassinio

CATANZARO — Un contadino di Papanice (una frazione di Crotone), Ottavio Russelli, di 40 anni, ieri mattina dopo avere ferito a morte la moglie, Antonia Corrado, di 37 anni, con un colpo di pistola al petto, ha ucciso l'autista Alfredo Cimpà, sparandogli al torace, e subito dopo si è tolto la vita con la stessa arma, nella piazza del paese.

Secondo quanto si è appreso, Russelli (non si sa bene per quale motivo), dopo una discussione con la moglie, ha preso una pistola Beretta calibro 7.65 (con matricola cancellata, detenuta illegalmente) che aveva in casa. E' stato in questo frangente che Russelli ha ferito al petto la donna che forse, secondo la polizia, aveva tentato di fermarlo.

Antonio Corrado, è deceduto nel pomeriggio all'ospedale «San Giovanni di Dio» di Crotone, dove era stato accolto con prognosi riservata per una ferita d'arma da fuoco alla regione precordiale sinistra. Subito dopo avere ferito la moglie, Russelli si è recato nella piazza principale di Papanice dove ha affrontato Alfredo Cimpà uccidendolo con un unico colpo di pistola.

Immediatamente dopo, Antonio Russelli si è appoggiato la canna della «Beretta» alla testa ed ha sparato.

In piazza Mazzini, nel luogo dove Russelli ha sparato a Ciampà, i carabinieri hanno rinvenuto la pistola dell'assassino, con quattro pallottole nel caricatore. I carabinieri hanno anche trovato due bossoli. Addosso a Russelli è stato trovato un caricatore per pistola, completo di pallattole.

Non viene esclusa l'ipotesi che Cimpà, sebbene ferito gravemente, sia riuscito, in una collutazione, a disarmare Russelli e a spararli.

Tra le ipotesi che polizia e carabinieri stanno vagliando per accertare la causa dell'episodio, c'è quella secondo la quale Ottavio Russelli possa avere agito per gelosia o motivi d'onore. Antonia Corredo era madre d'una ragazza di 16 anni.

i telegrammi

Canzone natalizia per Elena Luisi

LUCCA — Un compositore fiorentino, Domenico Critelli, ha scritto, cantato e suonato all'organo elettrico una canzone intitolata «Buon Natale, Elena».

La cassetta registrata è stata inviata dall'autore alla famiglia della piccola Luisi, la bambina rapita nella sua casa di Lugliano e liberata dopo quaranta giorni di prigionia. Nel testo è detto fra l'altro: «Auguri, piccina mia cara, auguri di felicità; è questo il giorno più bello dell'anno...».

Ironie sovietiche su Santa Claus

MOSCA — «Babbo Natale non esiste, benché molta gente continui, negli Stati Uniti, a indirizzare a Santa Claus lettere che, naturalmente, non giungono a destinazione».

Lo ha affermato l'agenzia sovietica Tass, cogliendo l'occasione per rilevare che il governo di Washington «ha voltato le spalle a quasi dieci milioni di disoccupati e non fa praticamente nulla per centinaia di migliaia di affamati e senzatetto».

Sgozza la madre intenta a cucinare

NAPOLI — «Oggi non si mangia!» ha urlato il geometra Lorenzo Napolano di 39 anni alla madre, Teresa Amatto di 59 anni, che era intenta a preparare il pranzo di Natale nella cucina di un alloggio del quartiere partenopeo del Vomero.

Alle rimostranze della donna, il Napolano ha afferrato un grosso coltello e ha cominciato a colpirla ripetutamente. Quando sul posto è giunta la polizia, la poveretta era morta sgozzata.

Patetica strenna a un bimbo malato

NEW YORK — Patetica strenna a un piccolo malato: Chuck Haney, un bimbo di otto anni, affetto da distrofia adreno-leucemica, al quale i medici hanno dato sei mesi di vita, è stato reclutato ufficialmente nelle forze di Polizia.

Il singolare dono di Natale è stato offerto dal capo delle forze dell'ordine della città di Gneldale Heigs, nel cui ospedale è ricoverato il bambino che si distingue per un'intelligenza vivissima.

Ruba un autobus e fa disastri

ROMA — Voleva fare un giro per Roma a bordo di un autobus dell'azienda comunale ed è finito a Regina Coeli. Protagonista dell'incredibile vicenda è Maurizio Rapinesi di 37 anni che, dopo essersi messo alla guida del mezzo pubblico lasciato incautamente custodito, l'ha lanciato alla velocità di cento chilometri orari.

Prima di essere arrestato, il «bolide pazzo» ha danneggiato più o meno gravemente ventidue autovetture.

Tenta di affogare la moglie in porto

GENOVA — Un marittimo di origine sarda, Fiorenzo Boi di 40 anni, ha tentato di affogare la moglie, Giuseppina Secchi di 38 anni, nelle acque del porto di Genova.

Agenti di polizia hanno tratto in salvo la donna che era stata gettata in mare tra la banchina e la motonave «Paola C» sulla quale il Boi è imbarcato come cuoco di bordo. Il marito violento è stato tratto in arresto per tentato omicidio.

Sisma in Guinea con 300 vittime

DAKAR — Ha fatto più di 300 vittime il violento terremoto dal quale è stata colpita nella notte tra mercoledì e giovedì della scorsa settimana la regione ad Est della Guinea-Conacry.

Secondo un bilancio ancora provvisorio si registrano, inoltre, 150 feriti gravi e 200 dispersi. Sedici villaggi sono andati del tutto distrutti e sono in atto vaste operazioni di soccorso. Data la mancanza di strade i feriti gravi vengono evacuati in elicottero.

Fulminea evasione di un giovane ladro

FOGGIA — Agostino Biancotelli, un lombardo di 24 anni, condannato a sei mesi di reclusione per furto, è evaso il giorno di Natale dal carcere di Rodi Garganico.

Durante l'ora d'aria, il detenuto ha fulmineamente scavalcato l'alto muro di cinta della prigione, aiutandosi con una corda, e si è dato alla fuga. Finora non hanno dato esito le ricerche dei carabinieri e della polizia in corso nella provincia di Foggia e nelle vicine regioni.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SHOW DI BOB HOPE PER I «MARINES» IN LIBANO

Natale in tuta mimetica



Beirut — Bob Hope in tenuta «mimetica», assieme a miss Stati Uniti, Julie Hayek, durante il suo show di Natale, a bordo della «Guam», a favore dei marines americani della forza multinazionale di pace in Libano. Allo spettacolo ha preso parte anche Brooke Shields *(Ap)*

SU RAIUNO DAL 29 DICEMBRE

Grande omaggio a Vittorio De Sica

Rigorosa carrellata rievocativa in 7 puntate

ROMA — In sette puntate, nell'ambito della serie «Movie Movie», sarà proposto da Raiuno un grande omaggio a Vittorio De Sica a partire da giovedì 29 dicembre, alle 21.40. Non è una celebrazione occasionale, con la presentazione di spezzoni di vecchie pellicole variamente commentate. Si tratta invece di una rievocazione il più possibile viva, e non a caso il titolo del programma è provocatoriamente, «Viva De Sica!».

La garanzia maggiore della serietà dell'iniziativa, che vuole anche essere una prima, organica analisi dell'opera del fecondo, inimitabile attore-regista, è data dalla presenza di suo figlio Manuel, affermato musicista, più discreto del fratello Christian, ma che forse più di questo conserva ed alimenta, insieme alla madre Maria Mercader, senza ostentazione, il culto della memoria del padre.

L'operazione «Viva De Sica!» parte quindi sull'onda non di una sia pure giustificata nostalgia, ma di un rigore tecnico al quale certo non faranno velo né gli affetti né i ricordi.

Il programma — che sarà presentato da Gina Lollobrigida — si avvale dell'uso del repertorio attraverso un montaggio di materiale edito e inedito, e della partecipazione di personaggi del mondo dello spettacolo che hanno collaborato con l'attore o lavorato agli ordini del regista. Il commento parlato è stato scritto da Manuel De Sica.

Le sette puntate sono state divise per temi. La prima è «Anni Trenta». Si vedranno frammenti di pellicole tratte da «Due cuori felici»; «Gli uomini che mascalzoni» fino al «Signor Max» e «Darò un milione».

Il De Sica degli anni 50 rivivrà nella seconda puntata «Pane amore e... gioco». Nel montaggio si alterneranno scene dei tre film del ciclo «Pane amore...» e poi «L'oro di Napoli» e «Natale al campo 119».

La terza puntata è dedicata al duplice aspetto di De Sica — attore e regista — polemico nei confronti del potere.

Appartengono a questi due filoni film come «Miracolo a Milano», «Il boom», «Il vigile», «Un italiano in America».

All'incontro con Cesare Zavattini è dedicata la quarta puntata intitolata «La realtà». Vedremo scene di «Sciuscià», «Ladri di biciclette», «Umberto D».

Sesta puntata «I bambini» tema caro come pochi altri a Vittorio De Sica. Vedremo: «Buongiorno elefante», «I bambini ci guardano»; «Pinocchio», «Miracolo a Milano».

Settimo e ultimo argomento: «Vittorio e gli altri», carrellata eterogenea di vari attori con cui De Sica ha lavorato come compagno o come regista.

Prime visioni

«Il ritorno dello Jedi» di Lucas

Regia: Richard Marquand. Produttore esecutivo: George Lucas. Soggetto: Lucas. Sceneggiatura: Lucas e Lawrence Kazan. Attori: Mark Hamill, Carrie Fisher, David Prowse, Harrison Ford, Billie Dee Williams, Anthony Daniels, Kenny Baker, Peter Mayhew, Sebastian Shaw, Ian McDiarmid, Alec Guinness, Frank Oz. Fotografia: Alan Hume (Rankcolor, stampato in DeLuxe). Musica: John Williams. Durata: 131 minuti.

Ricordate il pianeta Tattovine di «Guerre stellari» in via disertificazione, con gli orridi sabbiofori, con le comunità agricole semisepolte tra le dune, con l'astroporto Anderaan e il Saloon popolato di mostri? L'inizio de «Il ritorno dello Jedi» ci riporta a Tattooine che il trascorrere del tempo ha reso ancora più inospitale.

Il pianeta è dominato da Jabba, un gigantesco batrace che finalmente ha potuto regolare il conto che aveva in sospeso con Han Solo, ibernizzando l'intrepido mercenario e tenendolo nel suo antro a puri fini decorativi.

Jabba è attorniato da una corte dei miracoli che sembra uscita dalla fantasia di Grandville ed è in stretto contatto con Dars Fener, l'anima nera dell'impero, lo Jedi ribelle, il Lucifero galattico che — tra il Bene e il Male — ha scelto quest'ultimo e su questa strada ha avviato l'impero.

L'iperatore ha ordinato di costruire una nuova Stella della Morte, più perfetta di quella distrutta dai ribelli nell'episodio precedente («L'impero colpisce ancora»). Ormai tra le forze dei ribelli e quelle dell'impero si è giunti allo show-down finale, al momento della verità.

E il momento della verità è anche per lo Jedi novello, Luke Skywalker, depositario della Forza tramandatagli dal defunto Ben (Obi-Wan) Kenobi e da Yoda che vediamo defungere nel corso di questo episodio.

Luke, come si è scoperto alla fine dell'«Impero colpisce ancora», altri non è se non il figlio di Fener, lo Jedi degenere. Egli sa che la soluzione del conflitto può darsi soltanto se affronta direttamente il padre. E a tale confronto si avviene, dove ciascuno dei due tenta di portare l'altro dalla sua.

Ma i due non hanno fatto i conti con il malefico imperatore che ha provocato il loro incontro per godersi lo spettacolo di padre e figlio che si ammazzano a vicenda.

È quasi superfluo aggiungere che l'ordine del Bene sarà ristabilito; che Luke, la principessa Leia, il mercenario Hans e i loro amici, droidi, umanoidi e scimmioidi, vivranno felici e contenti sotto lo sguardo protettivo dei loro Lari (i geni defunti). La saga, insomma, è finita.

Una saga che forse sarà opportuno rivedere interamente, in occasione di qualche maratona estiva (perché no al Castello?), perché proprio nella sua interezza, essa rimanda alla cultura neomedioevale e rappresenta quindi un evento non secondario nella storia del cinema.

«Il ritorno dello Jedi», terzo e ultimo episodio, a vederlo, fa una impressione contraddittoria: se possibile più sofisticato (e di conseguenza più entusiasmante degli altri due) nella resa degli effetti speciali, esso mostra la corda quando, dalla semplice avventura, vuol passare a descrivere il dramma individuale dei protagonisti. Allora sono dolori: il film diventa come un'automobile proiettata nella corsia sbagliata dell'autostrada; il dramma padre-figlio assume connotati da sceneggiata napoletana; quasi si attende che, ma non si sa dove, sbuchi Mario Merola e ci gratifichi con una delle sue cantatine.

Ma dev'essere una sensazione personale, perché lo straordinario successo di pubblico che sta accompagnando l'uscita della pellicola, dimostra che per la maggioranza degli spettatori va bene così e che la «factory Lucas» ha fatto ancora una volta centro.

Adesso ci si domanda se ci sarà «una prossima volta». «Guerre stellari», «L'impero colpisce ancora» e «Il ritorno dello Jedi» formano la trilogia centrale di un'epopea che dovrebbe comprenderne altre due: la prima e la terza.

Ma i costi salgono vertiginosamente (si dice che «Il ritorno dello Jedi» sia costato quaranta milioni di dollari). E il gioco rischia di non valere più la candela. Molto probabilmente, di «Guerre stellari», se ne riparlerà tra dieci anni, quando lo sviluppo della tecnologia sarà riuscito ad abbassare i costi degli effetti speciali.

Callisto Cosulich

■ «DINO CITTÀ» — «Dino Città», il complesso cinematografico impiantato da De Laurentiis negli anni '60 sul litorale pontino tra Roma e Anzio, ma ormai da gran tempo abbandonato, tornerà in attività.

«RISULTATI» DI UN LABORATORIO

Origini dei riti studiando teatro

TRIESTE — Iniziato il mese scorso e con all'attivo una prima azione teatrale pubblica, il laboratorio di artigianato teatrale diretto da Claudio Misculin prosegue anche in questo fine d'anno la sua attività.

Questo vero e proprio lavoro «in Progress», che si svolge all'interno del comprensorio dell'ex Opp, coinvolgendo sia «apprendisti teatranti», sia utenti dei centri di igiene mentale, ha messo a punto nei giorni scorsi la sua seconda produzione spettacolare.

L'appuntamento, ancora una volta riuscito, è stato il giorno di Natale nei salone del padiglione M all'interno del parco dell'ex Opp.

Nell'occasione, resa lieta non solo dalla festività ma anche dall'insperato bel tempo, è stata offerta al pubblico un'altra tappa del percorso teatrale che il gruppo di Misculin si prefigge di continuare fino a maggio del prossimo anno. Un evento teatrale composto, come un mosaico, dai singoli tasselli che si formeranno via via, uno ogni mese.

Tutta l'esperienza è legata alle modalità dell'espressione corporea in primo piano nell'insegnamento di Claudio Misculin, alla quale si aggiungono, integrandola, la ricerca musicale condotta da Marino Hrvatin, il laboratorio di grafica diretto da Giorgio Rayco e quello di video curato da Mauro Felluga.

Tema di questi eventi teatrali sono le origini dei ritim, di cui il gruppo che partecipa all'attività del laboratorio su sta occupando con la collaborazione del professor Nevio Zanetti.

S. Ra.

DISCHI IN TESTA

Scalzata «Flashdance»

Sotto l'albero di Natale «Flashdance» non è una novità e ha pensato bene di lasciar spazio ad altri dischi, dopo settimane e settimane di predominio incontrastato delle due classifiche settimanali compilate da Lcm di Milano per la «Hit parade» di Radiodue.

Nella graduatoria dei 45 giri della scorsa settimana il singolo di Irene Cara ha lasciato il primo posto alla «Donna cannone» (Q disc) di Francesco De Gregori. Dal terzo al quinto posto sempre gli stessi: nell'ordine, «Paris latino» dei Bandolero, «Say Say Say» di Paul McCartney e Michael Jackson e «Karma Chameleon» dei Culture Club.

Al sesto e settimo posto «A me mi torna in mente una canzone» di Gigi Sabani e «Maniac» di M. Sembello, seguiti da «John e Solfami» di C. D'Avena (decima sette giorni fa), «Ceralacca» di H. Parisi e dalla nuova entrata «My Love Won't Let You Down» di Natalie.

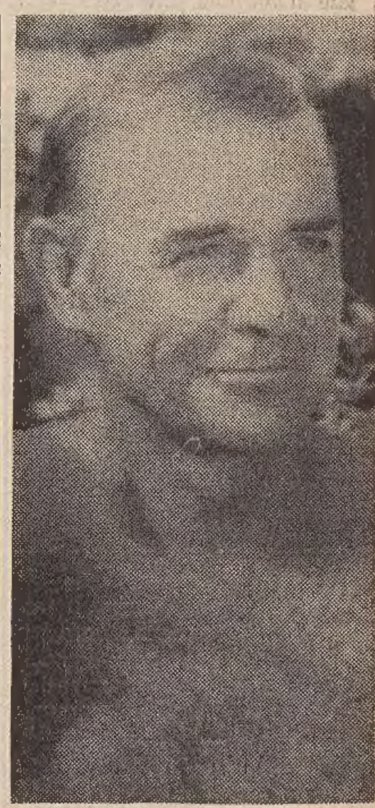
Al calduccio rimangono «Happy Children» di P. Lion, «New Dimension» degli Imagination, «Moonlight Shadow» di Mike Oldfield, «All Night Long» di Lionel Richie, «Ballet Dancer» dei Twins e il singolo di Riccardo Cocciante «Sulla terra io e lei».

Ancora più evidente il calo di «Flashdance» (colonna sonora, questa volta) nella classifica dei dischi a 33 giri: è terzo a vantaggio di «Bimbo Mix» di Vari e soprattutto del secondo «Mixage» di Vari, che era settimo sette giorni fa e si ritrova in cima alla classifica natalizia.

I Rondò Veneziano con «Venezia 2000» si confermano al quarto posto, mentre un'altra colonna sonora «danzerina», «Staying Alive» dei Bee Gees & C., è quinta avendo perso due posizioni. Sesti i Pooh con «Tropico del Nord», seguiti da Riccardo Cocciante.

Segni particolari: bellissimo

Soggetto, sceneggiatura e regia: Castellano e Pipolo. Attori: Adriano Celentano, Federica Moro, Silvio Spaccesi. Fotografia: Danilo Desideri (Colore). Musica: Gino Santercole. Durata: 88 minuti.


Adriano Celentano

Diamo una dritta alle femministe: Truffaut fece alcuni anni fa «L'uomo che amava le donne», di cui oggi a Hollywood Blake Edwards ha girato il «remake». Segno quindi che il tema continua a tirare.

Finora, però, il cinema è molto restio a trattare il tema inverso: quello dell'uomo che piace alle donne, che le donne amano considerare come un puro e semplice trastullo, un oggetto sessuale, col quale fare tutt'al più una «sveltina», magari guardando l'orologio. Chissà perché?... forse perché tale condizione, mortificante per la donna, lo è altrettanto per l'uomo, per cui si preferisce sorvolare. Anche se la condizione esiste provoca delle particolari frustrazioni.

L'ultimo film della pregiata ditta Castellano e Pipolo sembra, almeno all'inizio, affrontare questo tema. Fin dai titoli di testa, infatti, vediamo Mattia (alias Celentano), pedinato, abbordato, ammiccato, quasi come succedeva in una vecchia comica con Cretinetti.

La giornalaia gli offre la «zinna» insieme al quotidiano del mattino; la tassinara lo obbliga a festeggiare la mezzanotte di San Silvestro sulla sua automobile, versando lo champagne nel reggiseno. La stessa, quando va a letto con Mattia, si porta dietro la radio del tassì per non perdere le comunicazioni di servizio.

Il tema, però, abbastanza ricco di materiale per un film sessuofobico, viene subito abbandonato, perché Mattia non soffre per la sua condizione, ma ne gode. Anzi, quando qualcuna di queste donne cambia atteggiamento e vorrebbe allacciare con lui una relazione stabile, egli si simula «ragazzo-padre», inventa una figlia che puntualmente interviene a rompere le uova nel paniere e a indurre la donna a ritirare il suo proposito.

La figlia inventata abita nell'appartamento accanto a quello di Mattia, si chiama Michela e sbarca il lunario vendendo l'Enciclopedia Britannica e cibo per i cani. Anche il ruolo di figlia viene da lei interpretato a pagamento.

Tuttavia, pure lo spettatore più assonnato si è accorto che Michela è meglio delle altre (caspita, è Federica Moro, la ex Miss Italia!) e che, a lungo andare, modificherà il ruolo di figlia in quello della moglie.

Il film, infatti, si conclude in modo del tutto prevedibile con il loro matrimonio. Castellano e Pipolo, teoricamente autori, in pratica confezionatori, sono noti per la loro abilità di riciclare le vicende di vecchi film di successo: «Ho sposato una strega», «Vacanze romane», ecc. Così vanno sul sicuro, senza affaticarsi troppo.

Non vorremmo sbagliarci, ma ci sembra che dietro «Segni particolari: bellissimo», non ci sia alcun film precedente. Una volta tanto, fedeli alla loro politica di scansafatiche, hanno riciclato il nulla. Il che potrebbe essere una buona soluzione: anche Mozart soleva mettere in musica «Les petits riens». Solo che qui la musica non è di Mozart, ma quelle delle sigle televisive.

E la soffice fotografia di Danilo Desideri completa il quadro: sembra così di assistere a un carosello lungo 88 minuti (che poi non sono tanti). Celentano ha il fisico del ruolo, cioè è attendibile nel ruolo dell'uomo che piace alle donne. Semmai c'è da domandarsi perché piaccia tanto agli spettatori.

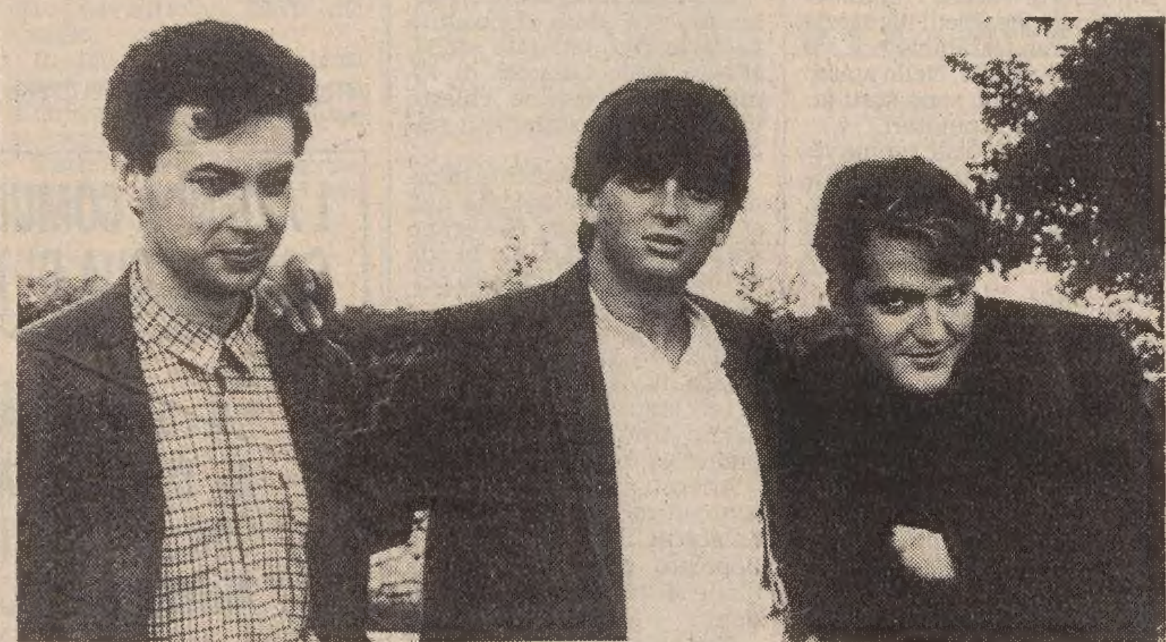
Federica Moro è carina ed ha un sorrisetto ironico che non guasta. Non è un miracolo di espressività, ma questo non la esime dall'insistere. Molte attrici italiane, ora famose, hanno cominciato peggio di lei.

C. C.

IL PRIMO DISCO DEL GRUPPO MUSICALE TRIESTINO «LUC ORIENT»

Nel nome di un vecchio fumetto

TRIESTE — Con notevole ritardo rispetto alle previsioni originarie, esce in questi giorni il primo disco del gruppo triestino Luc Orient. E' un 45 giri, edito dalla Cgd, disponibile anche in versione «mix» per le discoteche, e che dovrebbe rappresentare la prova generale per l'album di questo trio proposto da Gino D'Eliso per il suo Mitteleurock.



Come avevamo già scritto, Luc Orient è il nome di un vecchio fumetto di tanti anni fa, tirato fuori per l'occasione da Sandro Corda (tastierista e compositore ventiseienne, cme in passato ha inciso un album con i triestini Revolver ed ha collaborato con i Krisma di Maurizio Arcieri), Rrock Prenushi (chitarrista venticinquenne, di origine albanese) e Piero Pieri (cantante venticinquenne, alla sua prima esperienza in campo musicale).

Le due canzoni che sono state scelte per questo singolo si intitolano «Gambe di Abete» e «About the weather». Entrambe propongono un'originale e divertente specie di «dance music», piuttosto sofisticata nei testi e nelle musiche, protesa verso suggestioni esotiche e vagamente orientaleggianti.

«Gambe di Abete» è il lato A, e si ispira alla figura del maratoneta etiope Abele Bikila (quello che vinse le Olimpiadi del 1960 a Roma, correndo a piedi nudi), per raccontare la storia di uno studente etiope dei giorni nostri, che studia ingegneria e corre in un college statunitense. La sua è una corsa nello sport ma anche nella vita, fatta sognando sempre di tornare nel suo paese per costruire una diga.

«About the weather» è un brano forse più tradizionale, in perfetto stile «dance», con un ritornello che resta subito impresso e un testo decisamente autoironico: quando non si sa di cosa parlare, si parla sempre del tempo («about the weather», appunto). «Proprio come quando non si sa cosa dire musicalmente — aggiunge Sandro Corda —, si suona la «dance music», perché basta programmare e tutto va avanti da solo...».

Il disco è decisamente bello, e si avvale anche di una bella copertina, opera dei triestini Tassinari & Vetta. La produzione è di Nanni Ricordi, la realizzazione di Gino D'Eliso.

Carlo Muscatello

STEVANATO AGLI «APPUNTAMENTI»

Giovane ma autoritario

TRIESTE — Per il concerto di fine anno, che è poi occasione per scambiarsi gli auguri fra promotori e il fedelissimo pubblico, gli Appuntamenti musicali hanno presentato un giovane violinista veneto, Giacobbe Stevanato, ancor più adolescente nell'aspetto dei suoi diciannove anni, ma già autoritario strumentista. Magari i risultati non sono sempre ineccepibili ma, considerata l'età, tenuto conto che deve assolvere ancora il Conservatorio, gli si potrebbe consigliare di puntare alto. Di evitare cioè gli allettamenti delle orchestre e dei complessi da camera, particolarmente fitti sul suo territorio, per coltivare quell'estro solistico che a tratti ha lasciato intravedere.

Stevanato si è fatto accompagnare dalla pianista Patrizia Tirindelli, che ha sostenuto con qualche intemperanza la linea melodica nell'iniziale Sonata in Do maggiore di Corelli, e ha invece collaborato con perizia nella Sonata di Franck. Rimasto solo a metà serata con una Sonata di Ysaye e due Capricci di Paganini, il violinista qui ha messo in luce di poter disporre di una cifra personale che non è da tutti. Non nella ricerca degli effetti o nell'inalberare pennacchi a sproposito, ma proprio nella cura dell'intonazione, nel colpo d'arco teso e sostenuto, nell'emissione senza cedimenti e svenevolezze.

La particolare atmosfera natalizia avrebbe propiziato comunque a Stevanato e alla Tirindelli l'ascolto, ma il pubblico si è trovato di fronte a un giovane da ammirarsi e da incoraggiare a perseverare negli studi.

C. G.

Appuntamenti

Concerti tra la neve

PORDENONE — Oggi alle 20.30 nel centro convegni di Piancavallo e domani (alla stessa ora) nella scuola materna di Ampezzo sono in programma due «concerti di Natale» organizzati dall'Azienda regionale per la promozione turistica in collaborazione con le Aziende autonome di soggiorno e turismo del Piancavallo/Cellina/Livenza, dei Forni Savorgnani e del Tarvisiano/Sella Nevea, con l'Associazione culturale «M.o Rodolfo Lipizer» di Gorizia.

La terza di «Andrea Chénier»

TRIESTE — Va in scena oggi alle ore 20 al Teatro Verdi la terza rappresentazione di «Andrea Chénier» con gli stessi realizzatori e interpreti delle precedenti. Lo spettacolo è in turno di abbonamento C per platea e palchi, F per gallerie e loggione. Inizia stamane alla biglietteria del teatro (tel. 631948) la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento.

«Qui musica» alla radio regionale

TRIESTE — Oggi pomeriggio, per i programmi radiofonici regionali andrà in onda l'ultimo appuntamento di Lina Cozzarolo con gli ascoltatori di «Qui musica». La rubrica di Giancarlo Deganutti, oltre a presentare le ultime novità discografiche, si fonderà idealmente con «Nazioni vicine», per un numero speciale dedicato alle tradizioni legate alle festività natalizie e di fine anno, con intervento di vari personaggi della cultura, della politica, dello spettacolo e dello sport. La trasmissione è a cura di Euro Metelli e Fabio Guerin.

«Trieste quiz» a Montebello

TRIESTE — Domani dopo le 22 al Ristorante piano bar dell'Ippodromo di Montebello prosegue il torneo provinciale a squadre «Trieste quiz». Iscrizioni gratuite telefonando al 767613. Realizzazione di Fulvio Marion. Premio finale un'autovettura.

«El vecio campanon» al Cmm

TRIESTE — Domani alle ore 20 nella sede del Circolo marina mercantile di via Roma 15, Ugo Amodeo, Mimmo Lo Vecchio e Luciano Delmestri con Livio Cecchelin al pianoforte replicheranno a richiesta «El vecio campanon» di Carpinteri, Faraguna e Saveri. Apertura della cassa alle ore 19.

SUCCESSO DI UNA SERIE DI CONCERTI

Le voci e gli strumenti del «Verdi» in Austria

c. g.) Vasta eco hanno in Austria i concerti sostenuti in questo ultimo scorcio di fine anno dai complessi del Teatro Verdi di Trieste. Le manifestazioni che sono state realizzate grazie all'interessamento della Regione, in particolare dall'assessorato istruzione e attività culturali, e col patrocinio della Società Dante Alighieri, hanno avuto per protagonisti l'Insieme vocale e il Complesso da camera, le due formazioni che nello stesso periodo hanno ottenuto successo di pubblico e di critica ai concerti della domenica al Ridotto del Teatro.

In particolare l'Insieme vocale si è esibito a Graz e a Fuerstenfeld con un programma dedicato a «musica e società nei secoli XV e XVI». Nel capoluogo stiriano il concerto si è tenuto nella «Neue Galerie» del Museo Joanneum, a Fuerstenfeld nella Schubertsaal. Le voci di Maria Tararan, Ondina Policardi, Giulio Cannata, Paolo Loss ed Erminio Amori sono state definite dalla critica come «Belcanto a cinque», gli applausi e i festeggiamenti sono durati a lungo e da parte degli organizzatori austriaci è immediatamente partita alla sovrintendenza dell'ente triestino la richiesta di una replica a breve termine.

Analogo successo è arriso agli archi diretti da Severino Zannerini applauditi in un programma di musiche di Mozart, Ciaikovski e del barocco italiano nella lussuosa sede del castello «Anna Bichl» alla periferia di Klagenfurt. Anche in questa sede l'eco della stampa è stato di enorme favore, ma sono state soprattutto le ovazioni a fine concerto a indurre i promotori a inoltrare una richiesta per riavere il Complesso da camera del Verdi.

■ A BAYREUTH — A partire dall'agosto 1985 Giuseppe Sinipoli dirigerà «Tannhauser» al Festival di Bayreuth, con la regia di Wolfgang Wagner.

Cynthia Rhodes («Staying Alive») vuol smettere di ballare

RIO DE JANEIRO — «Non voglio più sentir parlare di danza», ha detto Cynthia Rhodes, protagonista dell'ultimo film di John Travolta «Staying Alive».

L'attrice statunitense, durante una breve visita a Rio de Janeiro, dove è stata per lanciare due dischi con le musiche del film, ha spiegato che balla da quando aveva tre anni ed è ballerina professionista da oltre dieci anni.

La danza mi ha aperto le porte del cinema — ha aggiunto — ma ora devo fare cinque film per la Paramount e spero che si tratti di commedie o drammi. Il mio desiderio è non continuare soltanto a fare film quali «Flashdance» e «Staying Alive».

«Mai dire mai»

Regia: Irvin Kershner. Soggetto originale: Kevin Mac Clory, Jack Whittingham e Jan Fleming. Sceneggiatura: Lorenzo Semple jr. Attori: Sean Connery, Klaus Maria Brandauer, Max von Sydow, Kim Basinger, Barbara Carrera, Bernie Casey, Edward Fox, Alec Mac Cowen, Pamela Salem, Rowan Atkinson. Fotografia: Douglas Slocobe (Technicolor, Panavision). Musica: Michél Legrand. Durata: 137 minuti.

Dicevamo lo scorso mese, a proposito di «Octopussy» che, per risfoderare di quando in quando James Bond, il cinema sta ormai grattando il fondo della pentola, utilizzando scritti minori di Fleming, difficili da combinare insieme.

Per realizzare «Mai dire mai», si è seguita un'altra via, non meno discutibile: quella del «remake». «Mai dire mai», infatti, altro non è che il «remake» di «Thunderball - Operazione tuono», che nel 1965 era stato il quarto film della serie «007» e, forse, quello che aveva ottenuto i maggiori incassi.

È «Thunderball» con un pizzico di tecnologia in più per adeguarsi ai tempi, ma in dosi comunque inferiori a quelle cui ci aveva abituati Roger Moore nelle sue ultime apparizioni.

Per completare il prudente ritorno all'antico, si è rispolverato Sean Connery, che fu il primo agente «con licenza di uccidere»: lo si è ringiovanito con un'accurata opera di restauro che, in un certo senso, viene sottolineata dalla vicenda stessa.

Bond, infatti, prima di rientrare in servizio, trascorre un periodo di tempo in una clinica di lusso, per compiere delle analisi, rientrare nel peso-standard, riacquistare scatto e prontezza di riflessi. È, tutto sommato, la parte migliore del film, dove l'attore e il regista Irvin Kershner riescono a esplodere in alcune gags realmente divertenti.

Ma, quando l'agente rientra in azione, per ritrovare due missili con testata nucleare trafugata dalla immarcescibile Spectre, le invenzioni per forza di cose vengono nuovamente a mancare: tutto ritorna sui binari tradizionali e noi siamo costretti a seguire, senza particolare interesse, delle avventure che non ci coinvolgono minimamente. Confortati soltanto da qualche bel paesaggio turistico e dalle sublimi fattezze delle due protagoniste femminili: Barbara Carrera nel ruolo della cattiva Fatima, e Kim Basinger in quello della dolce Domino.

Sean Connery

Quanto ai celeberrimi Klaus Maria Brandauer e Max von Sydow, la loro sembra soltanto una presenza d'ufficio che non deve averli divertiti troppo.

In realtà, girala come vuoi, a noi sembra che il ciclo Bond sia ormai esaurito e che il suo avvenire — con Connery o con Moore (o con un altro attore, se mai lo si troverà) — non riservi più sorprese. Durerà fin quando gli incassi lasceranno capire che il pubblico si è stancato del rito.

C. C.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

12.00 *Tg 1 – Flash.*
12.05 *Pronto... Raffaella?*
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.*
14.00 *Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata.*
14.05 *Tennis: Coppa Davis. Australia-Svezia.*
16.00 *Ulisse 31.*
16.25 *Sandybell.*
16.45 *Avventure, disavventure e amori di Nero, cane di leva.*
17.00 *Tg 1 – Flash.*
17.05 *Forte fortissimo tv top.*
18.30 *Taxi.*
19.00 *Taxi sera.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo – Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.30 *Kennedy – 6.a ed ultima puntata.*
22.15 *Telegiornale.*
22.25 *Mister Fantasy. Musica e spettacolo da vedere.*
23.15 *Dse: Medicina specialistica. Temi di aggiornamento per infermieri pediatrici.*
23.45 *Tg 1 – Notte – Che tempo fa.*

RAIDUE

12.00 *Che fai, mangi?*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici.*
13.30 *Capitol. 67.a puntata.*
14.15 *Tandem... in partenza.*
14.30 *Tg 2 - Flash.*
14.35 *Tandem – Attualità, giochi, ospiti, videogames.*
— *Playtime.*
— *Anna, Ciro e... compagnia.*
16.30 *Dse: Pinocchio perché?*
17.00 *Visite a domicilio.*
17.30 *Tg 2 - Flash.*
17.35 *Vediamoci sul due.*
18.30 *Tg 2 - Sportsera.*
18.40 *Una storia del West.*
— *Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale.*
20.30 *Un asso nella mia manica.*
22.05 *Tg 2 - Stasera.*
22.15 *Appuntamento al cinema.*
22.20 *Tg 2 - Dossier.*
23.15 *Tg 2 - Stanotte.*

RAITRE (regionale)

15.55 *Dse: Scienze della Terra.*
16.25 *Dse: Umorismo è...*
16.55 *A luce rock.*
18.25 *L'orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto musica.*
19.00 *Tg 3.*
19.30 *Tv 3 Regioni.*
20.05 *Dse: Viaggio nel paesaggio pittorico del 1300.*
20.30 *3 Sette.*
21.30 *Canzoni... o no?*
22.45 *Tg 3.*

Telequattro

8.50: Cara cara; 9.20: Febbre d'amore; 10.15: I classici per ragazzi: «Le avventure di Tom Sawyer», film con Tommy Kelly, Jackie Moran, regia di Norman Taurog; 12.15: Rubrica di dietologia; 12.30: Strega per amore: «Felice anniversario»; 13.00: Bim, bum, bam; 14.00: Cara cara; 14.45: Febbre d'amore; 15.30: Aspettando il domani; 16.00: Bim, bum, bam con Paolo, Licia e Uan; 17.45: Campionessa a dispetto; 19.30: Fatti e commenti; 20.00: I puffi: «Le avventure di Robin Puf»; 20.25: La macchina nera, con James Brolin, Kathleen Lloyd, John Marley, Ronny Coy, regia di Elliot Silverstein; 22.15: Magnum P.I.: «Doppio misto», con Tom Selleda; 23.15: Ricordo di Robert Aldrich: Foglie d'autunno, film con Joan Crawford, Cliff Robertson, regia di Robert Aldrich.

Telebarbara

9.00: Cartoni animati; 9.30: «Mammy fa per tutti». telefilm; 10.00: «Vicini troppo vicini», telefilm; 10.20: «Francis all'accademia», film con Donald O'Connors; 11.50: «Maigc Music»; 12.50: «Casa dolce casa»; 13.20: «Maria, Maria», telenovela con Nivea Maria, Claudio Cavalcanti; 14.00:: Aguaviva», telenovela con Reginaldo Faria. Betty Faria; 14.50: «Ficosissimo», film; 16.20: Cartoni animati; 17.20: «Il magico mondo di Gigi», Cartoni animati; 18.50: «Marron glacé», telenovela con Yara Cortes, Paulo Figuereido; 19.30: «M'ama non m'ama», presentano Sabina Ciuffini e Marco Predolin; 20.25: «Il dormiglione», film con Woody Allen; 22.30: «Miei compagni di viaggio», concerto di Mia Martini; 23.30: World Series Baseball; 24.00: «La scala a chiocciola», film.

Telepordenone

7.30: «Batman», telefilm; 8.25: «Johnny Quest», cartoni animati; 8.50: «Victoria Hospital», teleromanzo; 9.15: «Taxi», telefilm; 9.45: Film; 11.05: «Barnaby Jones», telefilm; 12.05: «Bill Cosby Show», telefilm; 12.40: «Johnny Quest», cartoni animati; 13.05: «Batman», cartoni animati; 13.30: «Victoria Hospital», teleromanzo; 14.00: «Desilu Play House», telefilm; 15.00: Film; 16.30: «Johnny Quest», cartoni animati; 17.30: «Batman», telefilm; 19.00: «Bill Cosby Show», telefilm; 19.30: Tpn cronache; 20.00: «Victoria Hospital», teleromanzo; 20.30: «La donna nell'animo», film; 22.25: Cronache notte; 22.30: «Colpo d'occhio», rubrica giornalistica; 23.00: Film.

Triveneta

6.00: Film: Tatort; 7.30: Cartoni animati; 8.30: Ag. speciale; 9.30: Pepito; 10.00: Cow Boy in Africa; 11.30: Cartoni animati: Esopo; 12.00: Quintin Durward; 12.30: Oroscopo; 12.40: Sidestreet; 13.30: Gr. personaggi; 14.00: 7.o continente; 14.30: Film: 4 in medicina; 16.00: Cineprogramma; 16.30: Salut Champion; 17.30: Cartoni animati; 18.00: Asta di tappeti; 20.30: Film: Natale al campo 119; 22.00: Asta di tappeti.

Teleantenna

15.30: Film: «Quelli belli siamo noi»; 17.07: Cartoni animati Hanna & Barbera; 18.12: Telefilm serie «Kronos»: «La fine del mondo»; 19.00: Rubrica: «Medicina in casa»; 20.15: Tele Antenna notizie; 20.35: This is cinema – Prime visioni; 21.00: Calcio spettacolo brasiliano: «Fluminense – Flamenco»; 22.00: Film fantascienza: «Ufo – Allarme rosso attacco alla Terra» con Ed Bishop; 23.35: Telefilm: «Dottori agli antipodi», I ep; 23.55: Tele Antenna notizie.

Canale 5

8.30: Buongiorno Italia, rotocalco del mattino, conduce Aba Cercato; 9.00: Teleromanzo Una vita da vivere; 10.00: Rubriche; 10.30: Telefilm della serie Alice; 11.00: Rubriche; 12.00: Help, gioco musicale condotto da Stefano Santospago, valletta Fabrizia Carminati; 12.30: Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno; 13.00: Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado; 13.30: Teleromanzo Sentieri; 14.30: Teleromanzo General Hospital; 15.30: Teleromanzo Una vita da vivere; 16.50: Telefilm della serie Hazzard: La montagna inesistente; 17.40: Telefilm della serie Il mio amico Ricky; 18.15: Popcorn, spettacolocon Susanna Messaggio e Alessandra Raya – Regia di Francesco Boserman; 18.50: Zig, zag. gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello con Simona Mariani; 19.30: Telefilm della serie T. J. Hoocker: Il ritorno dell'assassino; 20.25: Film: Lo specchio della vita con Lana Turner, Sandra Dee, John Gavin, regia di Douglas Surk; 23.00: Boxe; 24.00: Film: La pista degli elefanti con Elizabeth Taylor, Dana Andrews Peter Finch, regia di William Dieterle.

Telefriuli

Richard Burton questa sera su Telefriuli

11.35: Heidi, cartoni animati; 12.00: Insieme, rotocalco meridiano; 12.45: Telegiornale; 13.00: Lassie, telefilm; 13.30: Il virginiano, telefilm; 14.45: Anche i ricchi piangono «special», telenovela; 16.45: Spaziotto, un pomeriggio con Otto l'aquilotto; 18.55: Lassie, telefilm; 19.25: Oroscopo di domani; 19.30: Telegiornale; 20.00: I falciatori di Margherite; 20.30: Fogolar sera; 22.15: Film: Il principe degli attori, diretto da Philip Dunne, con Richard Burton, Maggie McNamara; 24.00: Abat-jour; 0.05: Il virginiano, telefilm.

Telepadova

7.30: Cartoni animati; 8.30: Film: Se io fossi onesto; 10.00: Telenovela: Laura con Ana Martin e René Casados; 11.00: Telefilm: Agente Pepper con Angie Dickinson; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Sceneggiato: I Sullivan; 15.00: Telenovela: Cuore selvaggio con Martin Cortes, Susana Dosamantes, Angelica Maria, Fernando Allende; 16.00: Telefilm: Medical Center con James Daly e Chad Everett; 17.00: Cartoni animati; 19.30: Telefilm: L'uomo invisibile; 20.30: Film: «Chi giace nella culla della zia Ruth» – Regia di Curtis Harrington, con Shelley Winters e Mark Lester; 22.00: Campionato mondiale di catch; 23.00: Film: «Chicago bolgia infernale» – Regia di William Castle, con Scotto Brady e Doroty Hart; 0.30: Telefilm: Monjiro Samurai.

Radiouno

Onda verde: 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58 — 6: L'agenda del Gr1; 6.02: Onda verde - La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash; 7: Gr1; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr1; 8: Gr1 - I fatti e le opinioni; 9: Radio anch'io '83; 10: Gr1 flash; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Il demone meschino; 11.30: Ciak! Si gira; 12: Gr1 flash; 12.03: Via Asiago Tenda; 13: Gr1; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 14: Gr1 flash; 15: Gr1 flash; 15.03 Oblò; 16: Il Paginone; 17: Gr1 flash; 17.30: Radiouno jazz '83; 17.55: Onda verde - Radiouno; 18: Alla maniera di...; 18.30: Che vena quel Verdi Giuseppe, fu Carlo; 19: Gr1 Sera; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Intervallo musicale; 19.30: Audiobox Specus; 20: Alla maniera del Grand Guignol; 20.40: Il leggio; 21: Gr1 flash; 21.03: La giostra; 21.25: Dieci minuti con...; 21.32: La cornucopia; 22: Buone feste; 22.53: Autoradio flash; 23: Gr1 - Ultima edizione; 2305: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve - Onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 Sera; 19.15: Stereosera; 19.35: Stereoclassic; 20.30: Gr1 in breve - Onda verde; 20.32: Superstereouno; 21.30: Gr1 in breve - Onda verde; 21.32: Stereodomani; 22: Stereovunque; 22.58: Onda verde; 23: Gr1; 23.05: Il piano bar.

Radiodue

6: I giorni; 6.05: Titoli di Gr2 - Radiomattino; 6.30: Gr2 Notizie: 7: Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: DSE: La salute del bambino; 8.05: Radiodue presenta; 8.18: Ancora Fantastico 4; 8.30: Gr2 Radiomattino; 8.45: I racconti dei Vangeli; 9.10: Tanto è un gioco; 9.30: Gr2 Notizie; 10: Speciale Gr2 Sport; 10.30: Radiodue 3131; 11.30: Gr2 Notizie; 12.10: Programmi regionali; 12.30: Gr2 Radiogiorno; 12.45: Discogame; 13.30: Gr2 Radiogiorno; 14: Programmi regionali; 15: Radiotabloid; 15.30: Gr2 Economia; 16.30: Gr2 Notizie; 16.35: Due di pomeriggio; 17.30: Gr2 Notizie; 18.30: Gr2 Notizie; 18.32: Le ore della musica; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Viene la sera... Incontro con il Melodramma; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.30: Gr2 Radionotte.

Stereodue

15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: F.M. Musica; 20: Steredueclassic; 20.30: F.M. Musica; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.30: Disconovità; 22.40: Gr2 Radionotte.

Radiotre

6: Preludio; 6.45: Gr3; 6.55: Concerto del mattino; 7.25: Gr3; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 9.45: Gr3; 10: Ora D; 11: Concerto del mattino; 11.45: Gr3 flash; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 13.45: Gr3; 15.15: Gr3 flash; 15.18: Gr3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: DSE: Musica della poesia; 17.30: Spazio Tre; 18.45: Gr3; 19: Spazio Tre; 20.45: Gr3; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Appuntamento con la scienza; 21.40: Claude Debussy; 21.55: Una serata con Gozzano; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Gr3.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte - Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia; 23.32: Le nuove frontiere; 24: Il giornale della mezzanotte - Onda verde - Musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Qui musica; 14.15: Nazioni vicine; 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Trasmissione per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.
Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco. Dai taccuini di mio padre; 8.45: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Contenitore meridiano - L'annotazione; 12: «La pulce nell'orecchio» - Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pomeriggio radio - Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Di tutto un po'; 15: I giovani per i giovani; 16: Da Muggia a Duino; 16.30: Proposte e riproposte; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Spazio aperto per la prosa: «I dialoghi», di Primož Kozak; 18.45: Incontri musicali; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

Telecapodistria

14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Tg – Notizie; 17.05: Pallacanestro: Zagabria: Cibona-Partizan; 18.30: Il maledetto contratto, telefilm della serie Il grande investigatore; 19.30: Tg – Punto d'incontro; 19.50: Primasera – Informazioni e curiosità; 20.00: Orizzonti; 20.30: Vendetta per vendetta, film con John Ireland, John Hamilton, regia : Ray Calloway; 22.00: Vetrina vacanze; 22.10: Tg – Tuttoggi; 22.20: L'ultimo atto, sceneggiato – II puntata.

Tvm

18.30: Film: «Le spie uccidono in silenzio»; 20.00: Film: «Altrimenti vi ammucchiamo»; 21.30: Sette e mezzo, gioco a quiz in diretta da studio condotto da Cinzia; 22.30: «Un unico indizio», telefilm della serie I nuovi Rookies; 23.20: Film: «Missione "H"».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983/84. Oggi alle ore 20 terza rappresentazione di «Andrea Chénier» di U. Giordano (turni C/F). Direttore José Collado, regia di Beppe de Tomasi. Biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983/84. Venerdì alle ore 17 quarta rappresentazione di «Andrea Chénier» di U. Giordano (turni S). Direttore José Collado, regia di Beppe de Tomasi.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, turno libero; il Teatro Stabile del F.-V.G. presenta Mario Scaccia in «Romolo il grande» di F. Dürrenmatt, regia di G. Pampiglione. In abbonamento: tagliando 3. Prenotazioni e informazioni Biglietteria centrale.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 20.30 Il gruppo teatrale «I Commedianti» in «Il capocomico Tromboni» di Carlo Lauff, regia di Ugo Amodeo.
TEATRO STABILE SLOVENO, Kulturni dom, via Petronio 4. Edward Albee: «La Signora di Dubuque». Domani 28 dicembre ore 16, turno di abbonamento J. Giovedì 29 dicembre ore 16, turno di abbonamento I.
LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci). Domani ore 21: concerto del cantautore Tomas Baldassi. Ingresso gratuito riservato ai soci e agli invitati.

ARISTON. Festival dei Festival. 16, 18, 20, 22. «FF.SS. cioè:... che mi hai portato a fare sopra a Posillipo se non mi vuoi più bene?», il komikolossal di Renzo Arbore con Arbore, Benigni, De Crescenzo e cento altre apparizioni a sorpresa. Arbore e la sua «banda» dai mali perenni del Sud ai beni perenni del Nord nel film più divertente di Natale. Colori. Per tutti.
EDEN. Ore 17.30, 19.40, 22.15: Sean Connery è James Bond 007 in «Mai dire mai». Un film creato per lui da Jan Fleming. Technicolor per tutti. Sospese le tessere.
FENICE. 17.30, 19, ult. 20.30. Adriano Celentano e Federica Moro in «Segni particolari: bellissimo». Un film di Castellano e Pipolo, con Gianni Bonagura, Simona Mariani.
GRATTACIELO. Ore 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: Il più grande successo nella storia del cinema: «Il ritorno dello Jedi» con M. Hamill, H. Ford., C. Fisher. Regia di R. Marquand.

MIGNON. Ore 15, ultima 22. «Il libro della Jungla». L'indimenticabile capolavoro di Walt Disney. Seguirà il primo nuovo cartone animato di Topolino dopo 30 anni: «Canto di Natale di Topolino».
NAZIONALE 1. 16,, 18, 20, 22.10: «Sapore di mare 2 un anno dopo» con Eleonora Giorgi. Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE 2. 15.30, 17.45, 20, 22.10: «Il tassinaro» con Alberto Sordi. Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.10: «Questo e quello» con R. Pozzetto e N. Manfredi. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30: l'attesissimo, incontrastato campione d'incasso in tutto il mondo: «Flashdance» con J. Beals e M. Nduri. Successo senza precedenti. Technicolor.
CAPITOL. (Tel. 726813): **16.30:** nelle notti delle grandi città americane escono dalle loro tane e si scatenano i «Bad Boys» («I guerrieri delle tenebre»). Forte, drammatico e incisivo quadro di un problema che travaglia la società d'oltreoceano. Con Sean Penn. Technicolor. V.14.
MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). **15, 16.30, 18, 19.30, ult. 21:** in anteprima per le Tre Venezie un eccezionale avvenimento: una deliziosa figurina di animazione, un'adorabile topina in cerca d'aiuto, coinvolta in avventure fantaterroristiche: «Brisby e il segreto di Nimh». Venite a vederlo con i bambini e con ciò che di bambino è rimasto dentro di voi. Sabato 24 le proiezioni sono sospese.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: Straordinario successo di J. Badham «Tuono blu». Una fantastica e affascinante avventura di un futuro ormai vicino. R. Scheider, Candy Clark. Per tutti.

ALCIONE - AIACE - Tel. 796162. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo n. 2» chi ha visto il primo aereo pazzo non può mancare a questo aereo ancora più pazzo. 90 minuti di divertimento.

LUMIERE D'ESSAI (Fice), tel. 820530. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Rambo», con Sylvester Stallone e Richard Crenna. Per tutti. Domani «Tenere cugine»
RADIO. 15.30, 21.30: «Mariette porcellona di lusso». Un pornobanchetto prelibato per i fini di palato. È un luce rossa! rossa!! rossa!!! Vietato ai minori di 18 anni.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 22: «Il ritorno dello Jedi» con C. Fisher, H. Ford. Scope a colori. Domani e lunedì stesso programma con inizio 15, Ult. 22.
CORSO. 16.30, 22: «Il libro della giungla» un film di W. Disney. Fuori programma cartone animato «Canto di Natale di Topolino». Colori. Domani e lunedì stesso programma con inizio 17.30, Ult. 22.
VITTORIA. 17.30 22: «La chiave» con S. Sandrelli. Colori.V.m. 18 anni. Domenica e lunedì stesso programma con inizio 15.30, Ult. 22.

CERVIGNANO

NUOVO. «Mani di fata».

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Staying Alive», con John Travolta. A colori.
PRINCIPE. 18: «Sing Sing» con Adriano Celentano ed Enrico Montesano.
TEATRO COMUNALE MONFALCONE venerdì 30 dicembre alle ore 20.30 il Teatro Stabile del F.-V.G. presenta «Il pianeta indecente» di Renzo Rosso, regia di R. Guicciardini con Giulio Brogi, Leda Negroni, Anna Teresa Rossini. Turno libero. Prenotazioni biglietti Agenzia Universal, piazza Unità 2 Monfalcone tel. 0481/40064-72435.

PALMANOVA

ITALIA. «La capra».
GARIBALDI. «Barbara e le moglie svedesi». V.m. 18 anni.

Manifestazioni Natalizie 1983

OGGI

Ore
16.30 Palazzo della Provincia - Sala delle Mostre (p.zza Vittorio Veneto 4) - Inaugurazione Mostra del «Laboratorio Serigrafico» di via Cereria Centro Educativo Occupazionale v. Franca (fino al 4 gennaio - solo al mattino).
16.30 Casa Serena - Complesso di Musica Antica «Gallus Consort»: flauto dolce: Aleksej Kalc, Irena Pahor, Erika Slama; voci: Dina Slama, Barbara Skerlavaj.
16.45 Tergesteo - Gruppo Musica Latino-Americana «El Manantial».
19.00 Cattedrale di San Giusto - Concerto natalizio della Cappella Civica. Direttore Giuseppe Radole Organista Mario Sofianopulo Soprano Rita Susovsky.
20.30 Teatro Auditorium - Il Gruppo teatrale «I Commedianti» in «El capocomico Tromboni» di Carlo Lauff.

DOMANI

Ore
16.00 Chiesa di S. Francesco (via Giulia) - Rappresentazione di «Bambino fra i bambini» a cura di Mario Maranzana.
16.00 Roiano (piazza Tra i Rivi) - Concerto della banda «Triestinissima».
16.45 Tergesteo - Concertino - Duo Pino Botta e Walter Coppola.
20.30 Teatro Auditorium - Compagnia «Ex allievi del Ricreatorio Toti» in «Te voio ben Trieste» di Bruno Cappeletti e Ruggero Paghi.

Oggi sul piccolo schermo

Un asso nella manica

«Un asso nella mia manica» (Raidue, ore 20.30). Film del 1976 diretto da Ivan Passer, con Omar Sharif, Karen Black, Joseph Bottoms, Bernhard Wicki. Finanziere-avventuriero, per tirarsi fuori dei guai, fa sposare la sua segretaria e amante ad uno dei suoi clienti più ricchi... naturalmente i due finiranno per tornare insieme, più felici e più ricchi di prima.

* * *

«Kennedy» (Raiuno, ore 20.30). Sesta e ultima puntata dello sceneggiato di Reg Gadney, diretto da Jim Goddard. Ottobre 1962: scoppia la crisi dei missili a Cuba e il mondo sembra sull'orlo della terza guerra mondiale. Kennedy affronta la situazione con coraggio e il suo prestigio ne esce rafforzato. Nel giugno 1963 il viaggio in Europa e la visita a Berlino. Il 22 novembre la tragedia di Dallas. Interpreti: Martin Sheen, nella parte del presidente, John Shea, Geraldine Fitzgerald, G. Marshall, Vincent Gardenia, Blair Brown.

* * *

«Canzoni... o no?» (Raitre, ore 21.30). Terzo ed ultimo appuntamento con la musica e le canzoni presentate nello spettacolo organizzato da Vittorio Salvetti, nel chiostro di San Nicolò a Spoleto, e presentato da Oriella Dorella e Renzo Montagnani.

* * *

«3 sette» (Raitre, ore 20.30). Settimanale a cura di Sergio De Luca, e Cesare Viazzi. «Indagini sull'attualità politica, la cronaca, la cultura, lo spettacolo svolte dalle redazioni centrale e regioni del Tg 3».

REBUS (Frase: 6, 5)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

A — CI — ubi

Soluzione del rebus pubblicato il 24/12
R, I sponde; reti MI; dame NTE = rispondere timidamente.

Andy Capp

EEEK!
NON MI SONO SPOSATA PER QUESTO! ASPETTAVO UN PO' DI SIMPATIA E COMPRENSIONE!
E L'HA AVUTA!
PALLE VICINE!

Mafalda

...NOTEVOLE L'ATTEGGIAMENTO DI ROCKEFELLER NELLA CONGIUNTURA...
A SENTIR NOMINARE ROCKEFELLER MI SI RIEMPIE IL PORTAFOGLIO D'INVIDIA!

RISTORANTI E RITROVI

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Siete troppo esigenti e battaglieri con le persone che vi sono accanto, non create tensioni ma accontentatevi di seguire i vostri impegni con metodo, senza far precipitare gli eventi e dominando il malumore, il nervosismo. Prudenza e più riguardi per la salute.

TORO 21-4 * 20-5
Le circostanze consigliano forse di prendere una posizione netta, l'intuito suggerisce di tergiversare, di chiarire i punti nebulosi: non fatevi incantare da proposte e promesse varie, non date ascolto all'emotività per qualche giorno, guardate le cose in modo più razionale.

GEMELLI 21-5 * 20-6
E' un momento particolare di un periodo già complesso: difendetevi da gelosie, invidie, insidie esterne o sotterranee, non rivangate vecchie questioni ma puntate verso il futuro... e mantenete il controllo generale se non volete distruggere o perdere qualcosa.

CANCRO 21-6 * 21-7
Disguidi sul vostro cammino o la tendenza ad agire con precipitazione e poca razionalità: non trascurate le solite attività per motivi futili, parlate con chiarezza per evitare equivoci. Qualcuno dovrà sistemare una questione di carattere economico-familiare.

LEONE 22-7 * 22-8
Se non volete compromettere ciò che si prospetta positivo dovete muovervi con decisione ma evitare la precipitazione: siate razionali e concreti nelle proposte, nelle iniziative, ora potete incontrare l'approvazione di chi può sostenervi... e le critiche degli invidiosi.

VERGINE 23-8 * 22-9
Non dedicatevi prevalentemente ad un aspetto della vostra esistenza trascurando certe faccende che non possono essere differite, più equilibrio vi consentirà di ottenere dei risultati validi. Per molti ci sono delle insidie, dei trabocchetti, attenti a ciò che succede!

BILANCIA 23-9 * 22-10
Qualcosa di insolito e degli imprevisti possono mettervi di fronte ad una situazione aggrovigliata: non cercate di districarvi con scelte affrettate ma usate tutto il senso critico possibile per non complicare le cose. Possibili noie di salute stagionali.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Intraprendenti ma anche un po' irrequieti: non guastate le buone opportunità con la fretta o con decisioni impulsive, le dissonanze astrali inclinano ad errori e confusioni che potrebbero durare nel tempo, meglio mordere il freno e riflettere prima di agire e parlare.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
In qualche settore della vostra esistenza forse è necessario un cambiamento: ci penserete voi o saranno le circostanze ad imporvi un nuovo orientamento, ma guardate sempre in faccia la realtà e non aspettatevi miracoli, dovete «costruire» anche voi il vostro futuro.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Complicazioni improvvise possono bloccare una situazione promettente: seguite con attenzione le questioni pratiche ma cercate di rilassarvi, approfittate del tempo libero per distrarvi e recuperare un po' di energie. Prudenza in spostamenti, attività sportive.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Uno stato d'agitazione interiore può rendere difficile valutare nel giusto modo certe situazioni, l'impulsività o un errore di valutazione potrebbero incrinare un rapporto di equilibri delicati. Attenzione tanto nelle cose pratiche quanto nei rapporti affettivi.

PESCI 21-2 * 20-3
Nella speranza di modificare una situazione che vi disturba o preoccupa (o di ottenere qualcosa che desiderate) potreste essere propensi a fare delle promesse che difficilmente manterreste: è una strada pericolosa, meglio pensare ad altre soluzioni ed obiettivi.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4		5	6	7	8	9		10
11				■	12					■	
13			■	14					■	15	
16		■	17					■	18		
	■	19					■	20			
21	22					■	23				■
■	24				■	25					26
27				■	28					■	
29			■	30					■	31	
32		■	33					■	34		
	■	35					■	36			
37											

ORIZZONTALI: 1 L'attore e regista di «Nudo di donna» - 11 Uomini di valore - 12 Il Flavio della bussola - 13 Le battono i veicoli - 14 Il nome di Cappuccilli - 15 La fine di tutto - 16 Iniziali di Stradivari - 17 Patty della canzone - 18 Simbolo del decalitro - 19 Manca a chi ha corso molto - 20 Titolo regale - 21 Lo erano Giulietta e Romeo - 23 Gioca in casa a Ferrara - 24 Elevato - 25 È simile alla foca - 27 Plantigrado che allatta - 28 Aggravi, pesi - 29 Nome di dodici papi - 30 Il fungo detto anche cocco buono - 31 Sigla di Nuoro - 32 Le vocali di sempre - 33 Il vate greco dell'Odissea - 34 La quinta nota - 35 Sono fatte di parole - 36 Parlare - 37 L'attore e regista di «Fumo di Londra».

VERTICALI: 1 Uno degli Stati Uniti - 2 Opera di Mascagni - 3 Il padre di Cam - 4 Le vocali di oggi - 5 Lo sono i benestanti - 6 Ippolito scrittore - 7 Si può praticare con un trapano - 8 La città de Janeiro - 9 Era senza consonante - 10 Formano arcipelaghi - 14 Distesa erbosa - 15 Sforacchiano il legno - 17 Una caravella di Colombo - 18 Quaderni personalissimi - 19 Lo dice chi mente - 20 Colpo di pistola - 22 Il nome delle Curie - 23 Gambo di fiore - 25 Nome di quattro pontefici - 26 Ricoprono l'istrice - 27 Il maggior teatro lirico parigino - 28 Punto cardinale - 30 Il nome di Sharif - 31 Punto cardinale - 33 Sono piccole di notte - 34 Spetta al baronetto - 35 Le iniziali della Bolkan - 36 La prima nota musicale.

Soluzione del cruciverba pubblicato il 24/12

ORIZZONTALI: 1 ansia; 5 razze; 9 dopo; 10 zenit; 12 IMI; 13 gocce; 14 CU; 15 Gigliola; 17 ras; 18 Lea; 19 pepe; 20 cip; 21 ossequi; 22 guariti; 23 sua; 24 note; 25 sci; 27 oro; 28 compasso; 31 ME; 32 Tobia; 33 ins; 34 birra; 35 stop; 36 ferie; 37 alibi.
VERTICALI: 1 Adige; 2 nomi; 3 spigliato; 4 io; 5 reclusi; 6 anca; 7 zie; 8 zt; 10 zoo; 11 musei; 13 già; 14 Capua; 16 lepre; 17 requisiti; 19 pesca; 20 cuore; 21 ottobre; 22 gnomi; 25 Spa; 26 rospi; 28 Cori; 29 Mia; 30 snob; 32 Tir; 34 be; 35 sì.

Protagonista sportivo dell'83: il Totocalcio

UN FIUME DI DENARO CHE DOVREBBE ARRICCHIRE LO SPORT

Ha raggiunto 50 miliardi la «tassa sulla miseria»

ROMA — Un avvenimento e un personaggio sportivo che abbiano segnato indelebilmente il 1983? Fossi serio, avrei solo l'imbarazzo della scelta: il basket, che vince gli europei a Nantes, o Alberto Cova, «mondiale» a Helsinki sui 10 mila, John Franceschi, strepitoso vaschista al Foro Italico negli europei o Zico che impronta di sé e delle sue difficoltà di approdo in Italia tutta l'estate?

Non sono serio, invece, e descrivo piuttosto che una manifestazione o una figura singola un processo di qualche significato, direi, per questo paese. E' un processo che comincia il lunedì mattina e continua tutta la settimana fino alla notte tra sabato e domenica, quando si spingono le luminarie delle ultime ricevitorie. E' il regno magico del Totocalcio: colonnine spaurite e complicati sistemi, giocate solitarie più o meno competenti e lambiccate schedine in colonia dove la doppia e la tripla sono compagne di sogno. Di questi tempi gli italiani riversano sul toto, lasciando da parte le scommesse clandestine con fatturati incredibili, circa 50 miliardi per settimana.

Se ne riappropriano, rappresentanti da fortunati che qualcosa vincono, nella misura di oltre 17 miliardi, le vette dei montepremi. 50 miliardi per settimana sono tanti: fate un attimo di silenzio, e ripetete con me: 50 miliardi. Una popolazione di giocatori, che spiccioli alla mano, con fruscianti banconote appositamente ritirate in banca, versa contanti così alti.

E' la cifra che stupisce e merita di assurgere agli onori della scelta per il fatto dell'anno? No, forse no, almeno in confronto. E' ormai due, tre anni che la crescita del denaro da Totocalcio si è fatta vertiginosa. Forse prima i miliardi erano 43 invece che 48, ma insomma non c'era da scherzare. Caso mai il raffronto significativo è con quattro anni fa. Ma l'importanza risiede — credo — nella continuità del miracolo, nella ripetizione della «tassa sulla miseria», come il 13 è volgarmente chiamato da sempre. E' naturalmente, dalla destinazione di questi fiumi di soldi che vanno a irrorare un paesaggio particolare, contraddittorio, desolato, del resto sempre lo stesso. Avvicinare fiumi e paesaggi offre materia sensazionale di riflessione. Vediamo perché.

Dunque, il fiume di denaro secondo percentuali note — depositata quella di ritorno ai giocatori vincenti — va allo stato, che esercita il suo balzello (la tassa sul macinato di Quintino Sella, paragonate modalità, nocciolo e secolo è quisquilia), va al credito sportivo per la costruzione di impianti in un paese che ha sì finalmente fatto censire quelli esistenti, ma non l'uso che se ne fa. Va al Coni, che è nella sostanza il ministero dello sport e la federazione delle federazioni sportive. Cosa fa lo stato? Forse lo immette nel circuito delle spese per la pubblica istruzione al fine di promuovere palestre e impianti in genere, così da preparare fin da bambina una popolazione di sportivi finanziata da una popolazione di giocatori della schedina?

No, se li incetta, spariscono nel calderone, ma di sicuro non in direzione dello sport nella scuola (con orari e programmi spaventevoli). E il denaro del Coni? Serve al suo mantenimento, e al mantenimento delle federazioni. Che però seguono lo sport in quanto attività almeno di un certo livello tramite le società sportive, che in assenza della scuola fanno da levatrici.

Ma ecco il paesaggio di cui dicevo: lo sport di Coni e federazioni è sulle palafitte, manca la base quantitativa. C'è una costruzione qualitativa, e basta, e i miliardi che sarebbero pochi per la pratica di massa sono più che abbastanza per lo sport dei pochi. Al punto che alcune federazioni per non far marcire il denaro, non fare evaporare il fiume, lo reinvestono in Bot. E il cerchio, vizioso e criminoso, si chiude. Salvo i vincitori del toto, beati loro. Forse i soldi andrebbero lasciati in banca da parte degli stessi giocatori, invece che portati lì dalle federazioni. Non è questo il fenomeno sportivo più importante dell'anno? Non è clamoroso che continui a succedere?

Germano Saveri

MENTRE LA ROMA COL FIATONE HA APPROFITTATO DELLA PAUSA

La Juventus ormai lanciata verso il titolo d'inverno

TRIESTE — Anche il Natale è ormai alle spalle. Il calcio si è concesso una sosta su tutti i fronti (domenica tutti hanno osservato un turno di riposo). La Juventus,. superando l'Inter, è la stella di Natale. I bianconeri hanno lanciato la volata per il titolo d'inverno esaltati dall'asso francese Platini e dal francesino nostrano Vignola.

La Roma, cinque punti nelle ultime cinque partite, è dietro alla Juve di una lunghezza ma sulla seconda poltrona, al fianco dei giallorossi scudettati, ecco emergere il Torino e la Sampdoria. Una Roma col fiatone? Dovranno rispondere soprattutto le prossime giornate. Certo che per l'undici di Liedholm, la sosta non poteva capitare in momento migliore.

Alle spalle del quartetto di testa, ecco pronte all'assalto la Fiorentina e il Verona e, in fila indiana, Milan e Udinese. In coda si fa difficile la situazione del Catania, della Lazio e del Pisa. Ma dall'Ascoli in giù sono in molte a tremare.

Sabato, ultimo dell'anno, va in scena la quattordicesima giornata. Lo scontro più atteso è senza dubbio quello fra Torino e Sampdoria, le due compagini che sembrano aver risolto per tempo ogni problema di formazione e stanno procedendo speditissime all'inseguimento della battistrada Juventus. Un testa a testa che potrebbe momentaneamente escludere una delle due dalla lotta che divampa al vertice in prossimità del traguardo d'inverno.

Una giornata, la quattordicesima, abbastanza agevole, invece, per la Juventus e la Roma. I bianconeri renderanno visita all'Avellino di Ottavio Bianchi e la Roma ospiterà la cenerentola Catania con la segreta speranza di ritornare finalmente a vincere una partita.

C'è anche Inter-Verona, una partita che i nerazzurri di Radice vogliono assicurarsi per chiudere bene questo 1983 già ricco di delusioni e per riscattare prontamente lo scivolone di Torino. L'Udinese, dopo la rincorsa dell'Olimpico con la Lazio, ritorna al «Friuli» per ospitare il Napoli. I bianconeri di Ferrari vogliono chiudere alla grande il 1983 e per i partenopei la vita sarà molto dura.

Programma di sabato:

ASCOLI-LAZIO
AVELLINO-JUVENTUS
GENOA-FIORENTINA
INTER-VERONA
PISA-MILAN
ROMA-CATANIA
TORINO-SAMPDORIA
UDINESE-NAPOLI

Classifica: Juventus p. 18; Roma, Sampdoria e Torino 17; Verona 16; Fiorentina 15; Milan 14; Udinese e Inter 13; Ascoli 12; Napoli 11; Genoa e Avellino 10; Pisa e Lazio 9; Catania 7.



Roma — Smaltita la grande rabbia durante la breve vacanza natalizia negli Stati Uniti, il presidente della Lazio Chinaglia ritorna sorridente in attesa dei castighi che gli verranno dagli organi federali

SCONTRI INTERESSANTI IN PROGRAMMA PER LA RIPRESA DI SABATO

In B classifica sempre più lunga Tempi duri per chi rimane indietro

TRIESTE — Il campionato riprende con una coppia al vertice. Il Campobasso ha raggiunto il Como e ora il tandem di testa ha due lunghezze di vantaggio su un'altra coppia, quella composta da Cremonese e Arezzo. A ridosso del plotoncino incalzano Atalanta, Palermo, Lecce e Varese. I bergamaschi continuano la loro splendida rincorsa, i rosanero siciliani hanno perso a Varese ma sono ancora in grado di recitare un ruolo importante e il Lecce, superato lo choch psicologico per la morte di Lorusso e Pezzella, ha incamerato cinque punti in tre partite. In coda è sempre più critica la posizione del Catanzaro e non sono allegre nemmeno le situazioni di Monza, Triestina, Pistoiese e Padova. Il serpentone della classifica si comincia ad allungare nervosamente e chi rimane indietro rischia di non riuscire più a recuperare.

Sabato, in cartellone, ci sono alcuni scontri molto interessanti. Il più atteso è senza dubbio quello fra Como e Lecce; poi c'è quello fra Palermo-Perugia e, come non bastasse l'Arezzo dovrà fare i conti con il rinato Cesena. Le altre di testa saranno alle prese con compagini affamate di punti e desiderose di portarsi quanto prima fuori dalla mischia che si è accesa in coda.

Il Campobasso, ad esempio, dovrà rendere visita all'Empoli; il Varese andrà ad affrontare nella tana dell'Appiani un Padova lanciatissimo (Agroppi, in tre partite, ha conquistato cinque punti), la Cremonese giocherà a Pistoia, compagine che in casa, sino ad ora, ha lasciato alle ospiti solamente tre punti conquistandone undici.

Rimane ancora Atalanta-Triestina. Gli alabardati, contro una fra le compagini più in forma che non intende certamente interrombere la sua rincorsa alla prima poltrona. Una trasferta difficile, irta di difficoltà, proprio come si diceva prima di Cremona...

Le partite di sabato:

Arezzo-Cesena
Atalanta-Triestina
Cagliari-Sambenedettese
Catanzaro-Cavese
Como-Lecce
Empoli-Campobasso
Padova-Varese
Palermo-Perugia
Pescara-Monza
Pistoiese-Cremonese

Classifica: Campobasso e Como p. 20; Arezzo e Cremonese 18; Atalanta 17; Palermo, Lecce e Varese 16; Pescara, Cagliari e Cesena 15; Perugia, Empoli, Cavese e Sambenedettese 14; Padova 13; Pistoiese e Triestina 12; Monza 11; Catanzaro 10.

Gli altri campionati riprendono l'8 gennaio

TRIESTE — Il calcio, dopo la sosta natalizia, si appresta a riprendere il cammino. Lo farà a gradi. Sabato si rimetteranno in marcia i campionati di serie A e B. Una settimana dopo, domenica 8 gennaio, ritorneranno in campo anche tutte le altre squadre impegnate nei campionati dalla serie C1 a quelli regionali dilettanti, giovanili e al calcio minore provinciale.

Torneo allievi

TRIESTE — È stata fissata per sabato 7 gennaio la finalissima del torneo regionale di calcio per rappresentative allievi di Comitato. A contendersi il titolo saranno le selezioni di Pordenone e Cervignano. La finalissima verrà disputata con inizio alle ore 14.30 sul campo neutro di Rivignano.

SI RICOMINCIA CON UNA TRASFERTA AD ATENE

Udinese prima con l'Olimpyakos poi riceve la visita del Napoli

UDINE — *Ripresa dell'attività in grande stile oggi per i bianconeri, che dovranno subito dimenticare le... delizie delle vacanze natalizie. I giocatori dell'Udinese si ritroveranno questa mattina per una breve seduta di allenamento e nel primo pomeriggio intraprenderanno la trasferta alla volta di Atene, dove domani incontreranno l'Olimpyakos, campione di Grecia, per una delle due semifinali del torneo al quale la squadra friulana è stata invitata. Se dovesse vincere, l'Udinese ritornerà per la finale nella capitale greca il 4 gennaio prossimo.*

In questa occasione infatti, quella cioè della trasferta odierna, si tratterà di un'«uscita» di appena due giorni: la comitiva bianconera infatti rientrerà a Udine già domani sera, partendo da Atene alle 18.30. Del resto l'aspettano poi due giorni di lavoro piuttosto intenso in vista della partita di campionato, penultima del girone di andata, che è stata anticipata a sabato visto che domenica è Capodanno, e che gli uomini di Ferrari disputeranno allo stadio Friuli contro il Napoli.

Un impegno particolarmente delicato (ma, siamo onesti, c'è per caso una partita che non abbia queste caratteristiche?!) dal momento che trattandosi di un'avversaria perlomeno abbordabile sarebbe d'obbligo il successo pieno dei bianconeri. Anche perché pur mancando ancora parecchia strada da percorrere prima della... resa dei conti, il terreno perduto è difficilmente recuperabile; soprattutto se questo avviene contro avversarie contro le quali «non si possono» gettare al vento punti preziosi.

Settimana molto importante dunque per il calcio friulano. Lo stesso Ferrari è pienamente d'accordo su questa tesi. «Vogliamo chiudere in bellezza un'annata indubbiamente positiva. Ad Atene ci attende un torneo molto impegnativo, gli avversari sono forti a cominciare dall'Olimpyakos che affronteremo mercoledì (domani per chi legge). Vogliamo vincere per una questione di prestigio (e anche di ingaggio, aggiungiamo noi, in considerazione del fatto che l'Udinese percepirebbe 100 milioni per disputare la finalissima lo stesso cachet garantito dagli organizzatori ateniesi per la prestazione di domani n.d.r.), per ritrovare il morale ideale e ripartire con il piede giusto in campionato».

— Ad Atene schiererà la formazione migliore?

«E secondo lei quale è la formazione migliore? Non lo so nemmeno io. In ogni caso, essendo fuori uso Pancheri e Tesser, ho gli uomini contati, per cui c'è posto per tutti».

Ferrari non aggiunge altro ma è evidente che nella prima linea avanza un uomo; Marchetti, che ha dovuto andare in panchina a Roma contro la Lazio è completamente recuperato per cui dovrebbe riprendersi la maglia n. 8 e, conseguentemente, Massimo Mauro dovrebbe essere ancora una volta escluso dalla formazione iniziale.

— La formazione che affronterà l'Olimpyakos sarà la stessa che verrà opposta al Napoli sabato prossimo?

«E chi lo sa? È possibile.

Giorgio Verbi

L'Italia vince il torneo di Nizza

NIZZA — L'Italia ha vinto il torneo internazionale di calcio cadetti a Nizza battendo in finale la Francia 3-2.

FINITE LE FESTE PER GLI ALABARDATI

Ieri ospiti di Buffoni e da stamane al lavoro

TRIESTE — I giocatori della Triestina hanno fatto rientro in sede nel tardo pomeriggio di ieri e stamane riprenderanno ad allenarsi in vista della partita esterna di sabato a Bergamo contro l'Atalanta. La marcia di avvicinamento a Trieste è stata molto piu lenta del previsto a causa della nebbia e non tutti gli alabardati sono giunti puntualmente all'appuntamento con Buffoni, il quale ieri sera ha avuto per ospiti tutti i giocatori e le loro famiglie.

Da stamane titolari e rincalzi si ritroveranno al Villaggio del pescatore. Finita la breve vacanza natalizia, è tempo di pensare alla ripresa del campionato e al difficile impegno di sabato sul terreno della lanciatissima Atalanta, una delle compagini più in forma del momento.

Buffoni potrà disporre di tutti gli effettivi della «rosa» per cui, a meno di imprevisti, potrà schierare la formazione che riterrà tatticamente più valida per contrastare il passo ai nerazzurri bergamaschi. La partenza per Bergamo dovrebbe avvenire nella mattinata di venerdì. Non è comunque da escludere, se la nebbia persisterà, che la partenza venga anticipata a giovedì.

PRIMAVERA

Giovedì all'«Appiani» Padova-Triestina

TRIESTE — Verrà recuperato giovedì l'incontro Padova-Triestina per il campionato nazionale giovanile primavera. La partita, rinviata il 17 dicembre a causa del maltempo, verrà giocata sul terreno dello stadio Appiani con inizio alle ore 14.30.

Terza categoria

TRIESTE — Il Comitato provinciale di Trieste della Federcalcio ha posticipato di una settimana l'inizio del girone di ritorno del raggruppamento L della Terza categoria dilettanti. Domenica 8 gennaio, infatti, verranno recuperate le gare sospese per il maltempo il 18 dicembre.

CALCIO COPPA REGIONE

Maianese 2
Pieris 1

MARCATORI: al 35' Clemente II, al 70' Forte, all'85' Molinaro.
MAIANESE: Piccilli; Zerilli, Trinco; Lizzi, Vidussi, Angeli; Filippi, Molinaro, Toppano, Forte, Andreutti.
PIERIS: Comelli; Grimaldi, Clemente I; Gregoratti, Clemente II, Buffolini; Peressini, Santostefano, Sgubin, Blason, Sclauzero.
ARBITRO: Morettuzzo di Mereto di Tomba.

Olimpia 2
San Sergio 1

MARCATORI: al 50' e al 70' Sgorlon, al 90' Punis.
OLIMPIA: Ruffini; Rinaldi, Cancelliere; Braidotti, Busiz, Toffolutti; Gentile, Linozza, Spilotti, De Monte, Sgorlon.
SAN SERGIO: Fonda; Giacopci, Podgornik; Gerin, Basez, Punis; Coccolutto, Pozzecco, Gallinotti, Tremul, Gallinotti II.
ARBITRO: Lerussi di Udine.

Urss: è Cherenkov il calciatore dell'anno

MOSCA — Fiodor Cherenkov, 25 anni, mezz'ala sinistra dello Spartak Mosca, è stato designato calciatore dell'anno dai giornalisti sportivi dell'Urss. L'anno scorso il riconoscimento gli era stato soffiato da Renat Dasaev, suo compagno di squadra, che l'aveva preceduto di due punti.

In poche righe

Vecchie glorie: brindisi all'Unione

TRIESTE — Le vecchie glorie della Triestina e della Libertas si sono ritrovate per il tradizionale brindisi natalizio. In entrambe le circostanze è stato rivolto un particolare augurio alla squadra alabardata. Nel corso dell'incontro fra gli ex calciatori della Libertas, raggruppati nella sede del circolo «Nereo Rocco», il presidente dott. Verza ha annunciato il rinnovo della sede di via Raffineria e l'organizzazione di un torneo che, seguendo il criterio dell'ormai tradizionale trofeo intitolato alla memoria di Nereo Rocco, dovrebbe vedere in gara anche una formazione del Padova e probabilmente anche una squadra di ex calciatori dell'Udinese.

Regionali: recuperi l'8 gennaio

TRIESTE — Il Comitato regionale del settore giovanile della Federcalcio ha stabilito per domenica 8 gennaio l'effettuazione dei recuperi per i campionati a base regionale riservati agli allievi e ai giovanissimi. In pratica verranno giocate tutte le partite rinviate domenica 18 dicembre a causa del maltempo. Per quanto riguarda il torneo giovanissimi, quindi, la prima giornata di ritorno slitterà al 15 gennaio.

Vesna-Pieris rinvio per nebbia

TRIESTE — Inutile trasferta a Trieste per il Pieris, capolista del girone B della Prima categoria dilettanti di calcio, che ieri pomeriggio avrebbe dovuto affrontare a Santa Croce la formazione del Vesna per i quarti di finale della Coppa Regione. L'incontro non ha avuto nemmeno inizio a causa della fitta nebbia che non consentiva una visibilità superiore ai 50-60 metri per cui l'arbitro ha rispedito tutti a casa.

GRAN BELLA PARTITA NEL RICUPERO DI PRIMA CATEGORIA

Un'autorete rovina la festa ai giocatori del Valnatisone

Valnatisone-Junior Casarsa 0-1 (0-0)

MARCATORE: al 75' Costaperaria (autorete).
VALNATISONE: Venica; Zogani, Costaperaria; Zilli, Stulin I; Trecogna, Stulin II, Specogna, Secli, Chiacig, Caucig.
JUNIOR CASARSA: Favot; Martin, Colussi II; Zonta, Colussi I, Morello; Polzot, Scianelli, Pagnucco, Vendrame, Chiarotti.
ARBITRO: Pilato di Trieste.

SAN PIER AL NATISONE — Il recupero di Prima categoria tra Valnatisone e Junior Casarsa è stato favorevole agli ospiti. Tutto si è deciso in un unico minuto della ripresa che è bene raccontare subito. Siamo al 30' del secondo tempo, quando sull'ennesimo attacco dei padroni di casa il terzino Costaperaria effettuava un cross in area. Il portiere ospite cercava l'intervento in presa aerea sbagliandolo.

Sull'invitante pallone giungeva Stulin II che da posizione molto angolata metteva con pregevole acrobazia il pallone fra i pali. Qui, con ottimo intuito, il libero Morello respingeva di testa il gol già fatto e da questo salvataggio sulla linea si sviluppava un rapido contropiede del Casarsa che liberava in area l'ala Chiarotti. Quest'ultimo, in bella solitudine, calciava al volo sbagliando clamorosamente il tiro che si trasformava in un violento cross rasoterra. Il pallone però andava a sbattere sui piedi del rientrante Costaperaria e si adagiava in rete nonostante il disperato tentativo dell'ottimo Venica.

La gara, piacevole e ben giocata, nonostante il terreno molto pesante, avrebbe comunque lasciato tutti contenti se il risultato di parità avesse coronato gli sforzi degli uomini in campo. Infatti le due squadre si sono affrontate senza timori e con buona organizzazione di gioco lasciando soddisfatti i numerosi tifosi presenti.

Ad un primo tempo in cui il Casarsa aveva offerto gli spunti migliori ed una certa prevalenza territoriale, ha risposto un secondo tempo in cui i giovani di casa hanno saputo prendere in mano con autorità il pallino del gioco mettendo in seria difficoltà la difesa ospite. Alla fine, risultato a parte, tutti soddisfatti, in riconoscimento di una partita leale, sportiva, ottimamente e piacevolmente giocata da due formazioni che faranno ancora parlare di sé.

Fabio Crucil

Consulta giovanile

TRIESTE — C'è anche un dirigente di società del Friuli-Venezia Giulia nella consulta nazionale del settore giovanile della Federcalcio. Si tratta di Danilo Grossi, da anni appassionato animatore del Donatello di Udine.

RICUPERI NEL GIRONE TRIESTINO DI SECONDA CATEGORIA

La nebbia non ferma lo Zarja e il Giarizzole ne fa le spese

Zarja-Giarizzole 2-1 (0-0)

MARCATORI: al 49' Bossi, al 51' Huez, al 78' Perossa.
ZARJA: Puzzer; Bencich, Marzi; Franco, Fonda D., Krizmancich; Udovich, Bon, Bessi, Perossa, Razem.
GIARIZZOLE: Jerman F.; Sergi, Zoch; Boscarol, Bossi, Samez; Putignano (al 59' Roici), Bartoli (al 79' Severi), Piscanc, Jerman M., Huez.
ARBITRO: Grill di Trieste.

TRIESTE — Lo Zarja è riuscito ad aver ragione di un Giarizzole che ha dato, comunque, parecchio filo da torcere ai, pur agguerriti, padroni di casa.

L'inizio di partita non è certamente dei più esaltanti, il lungo forzato riposo e le festività appena trascorse hanno certamente inciso sui giocatori che, però, ben presto ritrovano grinta e spirito agonistico. Da ambo le parti si costruiscono pregevoli azioni ma il risultato non viene sbloccato.

Sono passati appena pochi minuti dall'inizio della ripresa quando Bessi, sfruttando un cross di Perossa, trafigge Jerman portando la squadra in vantaggio. Il pubblico sta ancora esultando quando Huez, controllando la palla sin dalla metàcampo, batte Puzzer.

Cala la nebbia e nel campo si aggirano 23 ombre, ma il gioco continua e al 78' Perossa, da un'azione scaturita dopo un calcio d'angolo, trova lo spazio giusto per siglare la rete della vittoria.

Classifica aggiornata: Radio Sound p. 17; Zaule Algida 16; Domio e Opicina 15; Cgs e Zarja 14; Fortitudo, Aurisina e Kras 13; Campi Elisi Prisco e Vermegliano 11; Stock, Opicina Supercaffè e Libertas 10; Giarizzole 9; Primorje 5.

Gli ultimi minuti di gioco sono drammatici per la quasi totale mancanza di visibilità, ma la partita viene portata a termine.

Domenico Musumarra

Opicina-Campi Elisi Prisco
Rinviata per nebbia

Tarcentina 0
Friuli-V.G. 3

MARCATORI: al 16' e al 44' Zilli, al 79' Brugnolo.
TARCENTINA: Londero; Vattolo, Patat; Cortellazzis, Missera (dal 54' Sant), Vuanello; Dreolini, Frucco, Zanon, Sartori, Pittis.
RAPPRESENTATIVA DILETTANTI FRIULI-VENEZIA GIULIA: Mauro; Fedel, Spagnoli; De Agostinis, Giotta, Lisotto; Zilli, Bortolutti, Vrech, Beltrame, Londero.
Secondo tempo: Piccoli; Gon, Spagnoli; Barbieri, Appi, Colautti; Dreossi, Basilutto, Ziodato, Brugnolo, Raicovi.

NEI GIRONI «I» È «L» PRATICAMENTE RICUPERATE TUTTE LE PARTITE MANCANTI

Riassestate le classifiche in terza

GIRONE I

Campanelle-Mladost 0-3

Con la vittoria ottenuta a Trieste a spese del Campanelle il Mladost ha ora raggiunto la coppia formata da Primorec e Fogliano a dodici punti. La partita è stata senza storia e per il Mladost è stato Ilari Kobel a realizzare una tripletta. Con questo incontro il girone mezzo triestino e mezzo isontino della terza categoria ha completato i recuperi spiccioli ed ora manca solo da giocare l'ultima giornata di andata, già in programma per il 18 dicembre e sospesa a causa della neve.

GIRONE L

Sant'Andrea-Chiarbola 2-1
Rabuiese-Lancieri 2-1
Breg-San Vito 0-0

Con questi tre incontri la classifica del girone L della terza categoria è quasi completa. Manca ancora da disputare la partita tra Breg e San Nazario, già fissata per il prossimo 4 gennaio. Il Sant'Andrea ha superato tra il fango di via degli Alpini il Chiarbola con due reti nel primo tempo; al quarto d'ora Gombac e alla mezz'ora Mauro. Nella ripresa il Chiarbola accorciava le distanze con Di Gennaro ma falliva almeno altre tre occasioni per portarsi in parità. Si è trattato di un incontro giocato in pieno clima natalizio e sostanzialmente corretto nonostante le pessime condizioni del campo.

Stesso discorso, per quanto riguarda il campo, vale anche per Rabuiese-Lancieri e Breg-San Vito. Passati per primi in vantaggio i Lancieri al 10' del primo tempo con Romanelli, venivano raggiunti e superati con due reti di Masala; la prima dopo cinque minuti e la seconda nella ripresa. Buon ritmo per tutti i 90' e risultato un po' stretto per la Rabuiese che negli ultimi due minuti ha fallito due grosse occasioni.

Poco invece si è visto tra Breg e San Vito perché una fitta nebbia è calata a San Dorligo della Valle. Il San Vito è andato vicino alla segnatura con Rudy Palermo ma anche il Breg si è fatto pericoloso in almeno un paio di occasioni e solo la bravura di Bussani fra i pali ha consentito al San Vito di non capitolare.

Anche questo girone recupererà l'ultima di andata l'otto gennaio.

A. B.

III CAT. - GIR. I

Italcantieri	19	11	8	3	0	21	6
Poggio III A.	17	11	8	1	2	17	4
Begliano	14	11	4	6	1	12	8
Sagrado	14	11	6	2	3	20	9
Primorec	12	11	4	4	3	16	11
Fogliano	12	11	4	4	3	15	13
Mladost	12	11	3	6	2	16	13
Campanelle	11	11	4	3	4	20	14
S. Marco Sist.	10	12	3	4	5	18	16
Gaja	9	11	3	3	5	14	10
Union	7	11	3	2	6	12	19
Romana	4	11	1	2	8	13	29
Barbarians	2	11	1	0	10	7	48

III CAT. - GIR. L

San Sergio	19	11	8	3	0	26	4
Olimpia	19	11	9	1	1	20	7
S. Luigi For You	17	11	8	1	2	25	10
Roianese	13	11	3	7	1	13	11
Rabuiese	13	11	5	3	3	15	16
Sant'Andrea	13	11	5	3	3	17	15
San Vito	10	11	3	4	4	7	8
Sant'Anna	8	11	1	6	4	12	21
Lancieri	7	11	2	3	6	15	23
Chiarbola	7	12	2	3	7	10	20
Breg	6	10	1	4	5	8	16
San Nazario	5	10	1	3	6	9	15
GMT	5	11	0	5	6	8	15

LA CAPOLISTA È USCITA SCONFITTA

Colpo grosso dello Zaule Vittoria su Radio Sound

Zaule-Radio Sound 2-1

MARCATORI: al 15' Milanese, al 26' Nonis, all'83' Lebani.
ZAULE: Canziani; Livan, Nordio; Zoch, Muiesan, Prandi; Bianco, Stasi, Milanese, Nonis, Atena (33' Cattonar).
RADIO SOUND: Parovel; Visintin, Bossi; Zamparo (Piccolo), Sossi, Gordini; Coronica, Tosetto, Botta, Orto (1' s.t. Vicini), Lebani.

TRIESTE — Lo Zaule rosicchia due preziosi punti alla capolista Radio Sound vincendo per due a uno e portandosi quindi a ridosso delle primissime posizioni. La partita si è disputata su un terreno pesante nonostante fosse compatto all'apparenza, e questo ha influito sull'andamento della gara mettendo in difficoltà chi si trovava a dover portare gli attacchi.

Lo Zaule ha praticamente vinto la partita nella prima metà, quando è andata in rete prima con Milanese, di testa su corner, e poi con Nonis, direttamente su calcio piazzato dal limite, con palla calciata sopra la barriera; poco dopo si infortunava Atena che su entrata di Gordini riportava un profondo taglio sotto il ginocchio.

Gli ospiti ci mettevano un po' a raccapezzarsi dopo il doppio svantaggio, è solamente nel secondo tempo riuscivano a organizzare una controffensiva di una qualche pericolosità, ma perforavano la rete avversaria con Lebani troppo tardi, e la restante manciata di minuti era troppo misera per la replica.

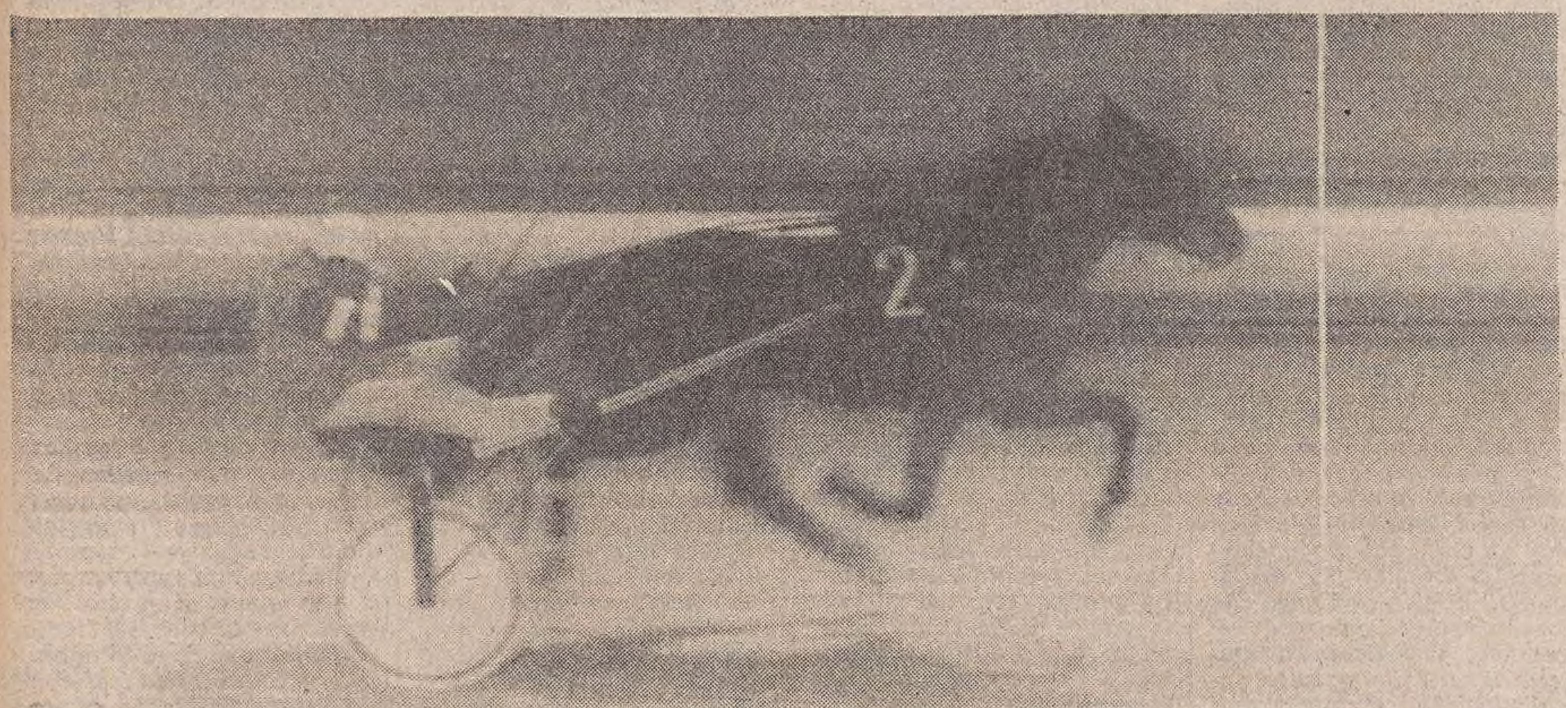
Giuliano Sadar

CRONACHE DELLO SPORT

Montebello come Londra chiude l'anno con lo smog

COME UN FANTASMA DAVANTI A WANADYS L'ALLIEVO DI ANGELO NUTI NEL «PICCOLO INVERNO»

Caosbelg dominatore quasi invisibile Rompe subito la favorita Miss Jenka



Il 3 anni Caosbelg, guidato da Angelo Nuti, mentre sta tagliando il traguardo del Premio «Piccolo Inverno», la corsa di centro del convegno di ieri a Montebello disputata sotto una fitta nebbia

TRIESTE — Ospite fastidiosissima la nebbia, ieri a Montebello. La coltre fumogena di chiara estrazione londinese ha tolto al folto pubblico presente la soddisfazione di gustarsi compiutamente almeno quattro delle otto corse in programma, compreso il «Piccolo Inverno» che figurava quale attrattiva principale.

Nella nebbia si è disciolta anche la svedese Miss Jenka, la favoritissima (1/5 sulle lavagne) in rottura mentre stava guadagnando il comando della corsa al levar dei nastri, e poi riportata d'acchito in scuderia dal suo guidatore. C'erano voci di un non perfetto stato fisico della femmina di Meneghetti che avrebbe accusato una zoppia alla vigilia della corsa, resa questa che non si è potuto constatare avendo rotto ed essendosi ritirata Miss Jenka nella parte più lontana rispetto alla tribuna, nella dirittura di fronte all'arrivo a quel punto avvolta dalle brume.

Detto della disavventura della favoritissima, veniamo al vincitore della corsa, il 3 anni Caosbelg che Angelo Nuti ha portato a un bel primo piano bissando il successo colto venerdì nella Tris con Bogli. Terzo in partenza, dietro a Calister, il battistrada, e a Boiga Jet, che era risalita velocemente dal secondo nastro, Caosbelg si è portato all'esterno anticipando Diora Daw V al secondo passaggio davanti alle tribune dove figurava ai fianchi di Boiga Jet.

Dal canto suo, Diora Daw V apparigliava Wanadys, e Ambrosiana figurava a contatto con Bogli, mentre Calister procedeva indisturbato al comando. Nell'ultimo giro, peraltro, Caosbelg accentuava la sua pressione su Calister, e quest'ultimo finiva col rompere terminando squalificato, dimodoché il 3 anni di Nuti si presentava solitario in retta d'arrivo andando a vincere a media di 1.22.1 sui 2080 metri.

Più addietro, lottavano Diora Daw V e Wanadys, con quest'ultimo che per linee interne veniva a occupare il posto d'onore sulla femmina di Cossar, mentra Ambrosiana regolava Bogli e Boiga Jet occupando la rimanente piazza.

* * *

Parecchia gente in tribuna per l'ultimo convegno dell'anno che ha visto uniformarsi l'unità di scommessa della Tris locale con quella da tempo in vigore sugli altri ippodromi, e ora portata a mille lire contro le cinquecento precedenti.

Risparmiata dalla nebbia la corsa inaugurale che vedeva una trasformata Dora Effe fuggirsene a pieni pedali, mentre rompeva Durbin, e Dermat Sivam non perdeva di vista la femmina di Gianfranco Bongiovanni. Però un calibratissimo Demoniesso RL da Mazzuchini impiegato all'estrema attesa, si produceva in un «rush» spettacoloso in retta d'arrivo riuscendo a battere la fuggitiva in una strettissima fotografia. Terza, vicina ai due protagonisti, una Dermat Sivam molto più vivace del solito.

Dopo l'amarezza patita venerdì, Coguaro si è prontamente rifatto nella prova dei 3 anni e ha stampato un buon 1.21.5 dopo tragitto di testa sempre seguito da Chiloe d'Ausa che lasciava più addietro Cesar Bi, e Cantore Rl impossibilitato a trovare posizione utile all'inizio.

La Totip fra i fumi della nebbia che limitavano la visibilità in tribuna alla sola dirittura d'arrivo. Una prima edizione doveva essere ripetuta per la caduta sulla piegata iniziale di Ballaben dal sulky di Demecu. Fortunatamente non succedeva alcunché di grave né al guidatore, né al cavallo che però non si ripresentava alla partenza. Come aveva fatto in precedenza, Valtanaro anche stavolta andava diritto a condurre, ben guardandosi da un tentativo di Bermanto, ma senza nulla poter opporre al gran serrate di Gimos che de Zuccoli aveva portato all'attacco nell'ultimo giro. In arrivo, Gimos si presentava solitario dominatore, e Valtanaro conservava il secondo posto su Amatuccia e Nichel.

Fra i velocisti del Premio dei Calici si estraniava subito Antoniazzi e poi anche Aturna ed Eridano. Su Akito Bi, subito leader, progredivano al passaggio Germo e Asaf, che in arrivo si disputavano il successo, da Germo fatto suo in 1.21.4

Armal ritornato in scuderia da Quadri dopo una campagna poco fortunata al Sud, si è imposto largamente nel Premio dei Veglioni venendo alla distanza a dominare Emedio per poi tenere a debito intervallo Antioco Om e Arazzo.

Vittoria e giro d'onore per Fanaka alla sua ultima fatica in pista. Impegnata nella «gentlemen» la figlia di Enorme ha confermato il suo eccellente stato di forma (un vero peccato che debba lasciare l'attività) scattando con rabbia al mezzo giro finale sull'errore di Patrick, che stava attaccando Talstar, per poi vincere per distacco, con Giorgio Granzotto, davanti al favorito Granaglione venuto a occupare la piazza su Amoghi e Talstar. Per la 7 anni, che adesso andrà in razza, eccellente media 1.20.7 su terreno ormai pesantuccio.

In chiusura, Berenicea RL doveva dannarsi l'anima per ridurre alla resa la fuggitiva Bagnapal, poi, una volta passata in vantaggio in retta d'arrivo, veniva attaccata a fondo da Bosquera riuscendo a salvarsi di misura.

Doppio per Quadri, con Armal e Berenicea RL.

Mario Germani

PREMIO DEI BRINSIDI (metri 1660): 1) Demoniesso RL (A. Mazzuchini). 2) Dora Effe. 3) Dermat Sivam. 10 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 32; 12, 15, 25; (202).

PREMIO D'ADDIO (metri 1660): 1) Coguaro (A. Di Fronzo). 2) Chiloe d'Ausa. 7 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 21; 14, 20; (42). 35.

PREMIO DEI MORTARETTI (metri 1660 corsa Totip): 1) Gimos (C. de Zuccoli). 2) Valtanaro. 3) Amatuccia. 14 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 53; 15, 14, 16; (77). 157. Duplice dell'accoppiata (1ª e 3ª corsa): 84.470 per 500 lire. Combinazione Tris: 13-5-2. Quote lire 119.425.

PREMIO DEI CALICI (metri 1660): 1) Germo (Be. Destro). 2) Asaf. 7 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 42; 31, 40; (173). 485.

PREMIO «PICCOLO INVERNO» (metri 2080): 1) Caosbelg (A. Nuti). 2) Wanadys. 3) Diora Daw V. 8 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 75; 18, 15, 15; (121). 185.

PREMIO DEI VEGLIONI (metri 1660): 1) Armal (A. quadri). 2) Antioco Om. 3) Arazzo. 12 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 18; 15, 24, 18; (71). 172. Combinazione Tris: 8-7-11. Quota lire 64.870.

PREMIO DEGLI SPUMANTI (metri 1660): 1) Fanaka (G. Granzotto). 2) Granaglione. 3) Amoghi. 10 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 37; 15, 15, 32; (32). 112. Duplice dell'accoppiata (5ª e 7ª corsa): 39.730 per 500 lire.

PREMIO DEI TURACCIOLI (metri 1660): 1) Berenicea RL (A. Quadri). 2) Bosquera. 3) Bagnapal. 8 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 16; 13, 24, 15; (185). 53.

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso n. 52 del 16-12-1983:

1ª CORSA:	1) Erbon	1
	2) Albatenio	x
2ª CORSA:	1) Kriss	2
	2) Bantiboi	2
3ª CORSA:	1) Alain Ks	x
	2) Amartoma	2
4ª CORSA:	1) Armida Om	2
	2) Tarcento	x
5ª CORSA:	1) Gimos	2
	2) Valtanaro	x
6ª CORSA:	1) Black Cobra	1
	2) Lupione	1

Quote Totip

ROMA — La direzione della Sisal comunica le quote relative all'ultimo concorso: ai 43 vincenti con 12 punti, sei milioni 611 mila lire; ai 996 vincenti con 11 punti, 283 mila lire; ai 10.290 vincenti con 10 punti, 27 mila 500 lire.

DUE COMBINAZIONI TRIS

9 - 3 - 13
9 - 13 - 3

La Tris straordinaria di galoppo, disputata all'ippodromo di Agnano, è stata vinta con sicurezza da Blu Jevna, ottimamente interpretata da Lucio Ficuciello, fantino sempre sulla cresta dell'onda sugli ippodromi meridionali.

Arrivo in parità fra Blu John e Bella di Notte, invece, al secondo posto, con relative due combinazioni vincenti agli effetti della Tris. Quarto, dopo foto, è giunto Blu Nashville.

Il totalizzatore ha pagato 73; 47, 70, 47; (238 e 174 le accoppiate). Monte premi Tris lire 684.054.500, due, come detto, le combinazioni vincenti: 9-3-13, 1066 vincitori, 218.181 la quota, e 9-13-3, 1056 vincitori, 220.242 la quota.

IL DRAMMA DI UN ATLETA DOPO DICIASSETTE GIORNI DAL SUO MATCH VITTORIOSO

Ancora in coma il pugile Laserra caso che suscita ansiosi quesiti

MILANO — E' ancora in coma, nel reparto rianimazione del «Policlinico», il pugile Salvatore Laserra che subì un ematoma cerebrale al termine di un incontro vittorioso a Rozzano (Milano) il 10 dicembre scorso. Sulla vicenda, come noto, la quinta sezione della pretura del lavoro ha aperto un'indagine, sequestrando la cartella clinica del pugile e il materiale audiovisivo relativo all'incontro.

Sull'attualissimo quanto scabroso tema, pubblichiamo due note cliniche che mettono a fuoco la serietà se non la drammaticità di questa disciplina sportiva che molto probabilmente imporrà nuove norme legislative a regolamentari e certamente misure sanitarie preventive più drastiche di quelle attuali.

TRIESTE — *L'ultimo recente episodio di un pugile «andato in coma» (quando non deceduto), al termine di un incontro di boxe, ripropone drammaticamente alla coscienza di tutti l'intera problematica di questo sport, sia sotto l'aspetto etico sia agonistico. Senza entrare adesso nel merito della leicità o meno di tale sport a un simile prezzo, desta interesse conoscere come, nel corso di un incontro di pugilato, siano possibili lesioni cerebrali così gravi e come queste possano differentemente comparire, o subito o a distanza di tempo dall'evento, con esito così spesso mortale.*

Bisogna anzitutto tener presente l'eccezionale potenza traumatizzante di un «pugno», in rapida e diretta accelerazione, da parte di un atleta allenatosi proprio allo scopo, e mirante specificatamente a ledere il capo dell'avversario, per ridurne le capacità cerebrali, fisiche e psichiche. È solo così, infatti, che l'atleta giunge alla vittoria. E purtroppo spesso ci riesce, proprio a tale condizione. Ma naturalmente egli non può dosare la lesione da provocare ed è così che, per una serie di circostanze in parte fortuite ma sempre cercate, si giunge alla frattura del cranio o all'ematoma interno o alla contusione cerebrale.

La contusione cerebrale è certamente la più frequenta delle lesioni provocate, con morte ed emorragia del tessuto cerebrale, e le sue conseguenze varieranno a seconda della sede e dell'entità della lesione. A volte esse sono immediate e modeste, con senso di stordimento e indebolimento di un arto, con coma immediato, quando viene leso il tronco del cervello. Ma più spesso, inizialmente modeste esse si aggravano in un secondo tempo per l'insorgenza di un edema tutto attorno alla contusione, per cui il cervello si «rigonfia» e soffre essendo contenuto in una scatola ossea inestensibile. È quello che avviene, per esempio, nel caso di una contusione al ginocchio, che dapprima non presenta particolari alterazioni ma dopo un po' di tempo diventa gonfio e arrossato. Si originano così tutte quelle lesioni che compaiono dopo qualche ora dall'incontro e che apparentemente non si spiegano: al termine dell'incontro il pugile sembra stare ancora bene ma dopo qualche ora è in coma. In genere in questi casi di contusione cerebrale con edema secondario non occorre intervenire chirurgicamente ed è sufficiente un'intensa terapia farmacologica contro l'edema cerebrale e spesso il risultato è favorevole (come nel caso del pugile andato in coma a Palermo).

Altre volte ancora il trauma provoca direttamente la rottura di un'arteria o di una vena del cervello e si ha allora la formazione di una vera raccolta di sangue, o ematoma, all'interno della scatola cranica, che aumentando di volume comprimerà sempre di più il cervello, fino al coma o alla morte del pugile (come nel caso del pugile coreano). In questi casi di ematoma, la rapidità di evoluzione della lesione dipenderà da diversi fattori, come la fonte arteriosa o venosa dell'emorragia, la sede e l'entità della stessa, ma sempre nel giro di poche ore necessarie al costituirsi dell'ematoma e durante le quali il pugile può anche stare relativamente bene. È ovvio che in questi casi di ematoma bisognerà operare subito al fine di svuotare la raccolta ematica che comprime il cervello, e il successo dell'intervento dipenderà in primo luogo dalla sua tempestività.

Oggi, con l'ausilio della tomografia assiale computerizzata, che permette di riconoscere subito e facilmente la lesione in causa, e la possibilità di un intervento neurochirurgico immediato, la prognosi di queste lesioni da pugilato è certamente migliorata, ma essa rimane pure sempre estremamente grave e tale da porre dei seri dubbi sull'accettabilità di un simile sport in un paese civile.

Prof. Vittorio Giammusso
Primario neurochirurgico, professore di neurochirurgia nell'Università

Salvatore Laserra, vinto l'incontro cade sul ring. Viene trasportato a braccia oltre le corde. Resterà in coma profondo

TRIESTE — La boxe è stata ed è al centro di una serie di eventi drammatici che hanno scatenato un'ondata di polemiche. La morte o i danni irreparabili subiti da molti pugili in questi ultimi tempi hanno riproposto il tema della liceità di uno sport che ha come obiettivo la «demolizione» dell'avversario.

Ma questi eventi tragici sono pur sempre da considerarsi degli «errori», delle deviazioni dall'obiettivo principale, che può essere quello di arrivare primi, o di scalare una montagna o compiere un esercizio. Sono eventi che possono essere considerati nella maniera più completa degli «incidenti». Nella boxe invece, la situazione è diversa. Lo scopo è quello di abbattere l'avversario, e quindi di creargli inevitabilmente dei danni.

Il problema posto può essere affrontato da numerosi punti di vista (umano, morale, etico) ma ha senza dubbio una precisa configurazione medica. Il medico è diventato ormai una figura costante in tutte le manifestazioni.

Su questi problemi, che conservano intatta la loro drammatica attualità, abbiamo chiesto parere al dottor Nuciari, responsabile della Federazione medica sportiva di Trieste.

«Confesso — ha detto il dott. Nuciari — che mi lascia perplesso questa campagna di stampa che si scatena contro la boxe, quando avvengono degli episodi gravi e dolorosi, ma che non sono caratteristica esclusiva di questo sport. Basta pensare ai morti dell'automobilismo, o anche dell'alpinismo, che in proporzione sono assai maggiori. In questi casi non c'è traccia di questa vera e propria aggressione di cui è oggetto invece la boxe».

— Però la boxe si distingue dagli altri sport. Il suo obiettivo principale è il k.o. dell'avversario.

«È vero. Ma non credo che questa osservazione debba portare come qualcuno sta sostenendo, all'abolizione della boxe come sport. Premetto che non sono un esperto in questa disciplina e che le mie opinioni hanno un carattere strettamente personale, ma direi che la soluzione sta soprattutto in una riforma del regolamento della boxe».

— In che senso.

«È semplice anche nella boxe, come in altri sport, si dovrebbe valutare una serie di componenti tecniche ed atletiche, e non semplicisticamente l'abbattimento dell'avversario. Anzi, bisognerebbe rovesciare il principio attuale che premia il ko. Il ko dovrebbe portare alla squalifica di chi lo ha realizzato. Bisognerebbe invece valutare la tecnica, il gioco di gambe, la mobilità dell'atleta».

— Come, in parte, avviene a livello dilettantistico e alle Olimpiadi.

«Certamente, ecco perché — secondo me — non c'è molto da inventare».

— Però il professionismo è un'altra cosa e difficilmente i grandi interessi economici che stanno dietro alla boxe mondiale rinunceranno a questo «spettacolo».

«Questo è un altro discorso. A noi deve interessare la ricerca di una proposta seria che permetta alla boxe di sopravvivere come sport».

— I medici sportivi non hanno niente da rimproverarsi su questa degenerazione mortale della boxe?

«Assolutamente no. Anzi devo sottolineare che la Federazione pugilistica italiana ha sempre avuto la massima attenzione per quanto riguarda le visite mediche. Da questo punto di vista potrebbe essere citata quasi ad esempio».

— Ora però non si può restare a guardare quello che avviene e bisogna avanzare delle proposte concrete.

«Innanzitutto bisogna cambiare i regolamenti; poi bisogna adottare delle opportune protezioni per i pugili (soprattutto per la testa); infine bisogna esaltare il ruolo e la possibilità di intervento del medico».

— Anche ora però il medico può intervenire in qualsiasi momento per interrompere l'incontro.

«Questo è vero, ma spesso solo in teoria. Bisognerebbe innanzitutto avere dei medici che hanno una competenza specifica in questa disciplina, e soprattutto dovrebbero essere dei neurochirurghi. Quello che importa, però, a questo punto, è affrontare in modo serio questo problema drammatico, senza le troppo facili esasperazioni giornalistiche che spesso prendono il sopravvento quando si parla di pugilato».

Franco Del Campo

IN COPPA DAVIS GLI ESTREMI GEOGRAFICI SI TOCCANO

Australia e Svezia in parità

MELBOURNE — La finale di Coppa Davis più incerta degli ultimi anni si è aperta con una vittoria per parte. Australia e Svezia si stanno dando battaglia a Melbourne suscitando l'entusiasmo del pubblico che ha mostrato di gradire lo spettacolo offerto nella prima giornata. Wilander e Fitzgerald hanno vinto i loro incontri al quarto set e presumibilmente risulterà decisivo il doppio di domani, dato che il campione svedese, erede di Borg e n. 4 al mondo, difficilmente concederà il suo secondo punto di singolare nella giornata conclusiva.

Proprio Mats Wilander, «eroe» dell'annata tennistica con la vittoria agli open d'Australia e in otto g.p. e il secondo posto al Roland Garros, è il protagonista di questa finale di Coppa Davis che, snobbata dagli statunitensi che si sono fatti eliminare al primo turno, ha promosso in finale le due squadre più degne: l'Australia che vanta quattro giocatori nei primi 50 delle classifiche Atp (anche se si tratta di buoni comprimari in assenza del campione) e la Svezia che ha scoperto una nidiata di tennisti di talento sulla scia dell'ancora giovanissimo Wilander.

La Svezia ha conquistato il punto d'apertura proprio con il diciannovenne Wilander che nello scontro «baby» ha superato il diciottenne Pat Cash, astro nascente del tennis australiano, da qualcuno indicato come protagonista del futuro.

Molto concentrato Wilander tuttavia ha disputato un incontro regolare perdendo una sola volta il proprio servizio. Wilander si è imposto nel primo set al nono gioco, poi ha avuto un attimo di appannamento e Cash ha riequilibrato il match con un 6-4 a suo favore. Decisivo il terzo set; dopo avere annullato due set-ball al 12.o gioco, Wilander ha vinto 9-7. Senza storia il quarto set: portatosi in vantaggio 3-0 Wilander ha poi amministrato il vantaggio chiudendo 6-3.

L'esperienza in Coppa Davis conta assai più che nei tornei del Grand Prix. Se n'è accorto a sue spese Joakim Nystroem, ventenne di grande talento, a lungo «in barca» contro il navigato Fitzgerald. Lo svedese ha cominciato il match nervoso e falloso. Fitzgerald si è trovato quasi automaticamente 5-1. A questo punto Nystroem ha caparbiamente reagito e ciò gli è servito solo per contenere la sconfitt (6-4).

Molto veloce il secondo set: deluso per la vana rimonta, Nystroem ha subito due break e Fitzgerald si è imposto 6-2. L'australiano si è portato poi 2-0 in vantaggio nel 3.o set facendo presagire una veloce vittoria, ma Nystroem ha reagito vincendo cinque volte di seguito il servizio all'avversario fra la preoccupazione del pubblico. Vinto il 3.o set 6-4, quindi, Nystroem si è trovato a condurre 2-0 nel 4.o. Ma qualcosa si è rotto nel meccanismo dello svedese.

Oggi il doppio. Simonsson e Jarryd hanno vinto la finale del doppio degli internazionali di Francia, mentre McNamee in coppia con McNamara è stato due volte campione di Wimbledon.

Gli Stati Uniti si sono imposti 28 volte, l'Australia 24, la Gran Bretagna 9, la Francia 6. Una vittoria vantano Italia, Cecoslovacchia, Sud Africa e Svezia. «La tensione nervosa — ha commentato Wilander — è assai più forte in Coppa Davis che in un grand prix.

In poche righe

A Holmes 40 miliardi di lire

NEW YORK — E' stata offerta una borsa da capogiro a Larry Holmes, perché si misuri con il sudafricano Gerrie Goetzee: 25 milioni di dollari, qualcosa come una quarantina di miliardi di lire. Lo ha rilevato John Condon, presidente del settore pugilistico del Madison Square Garden di New York. Condon ha detto che per un match mondiale con Holmes e Coetzee il Madison incasserebbe il 60 per cento degli introiti totali, mentre il 40 per cento del ricavato della vendita dei biglietti e della pubblicità collaterale andrebbe ad Holmes.

Maratonina di Natale a Firenze

FIRENZE — Carlo Grasso, del Gs Castelquarto di Firenze, ha vinto la «Maratonina di Natale», classica invernale di podismo organizzata dall'«Alfa Cure» di Firenze. Alla gara, svoltasi su un percorso di km 22,700 sulle colline Nord di Firenze, hanno partecipato tremila concorrenti. Tempo del vincitore 1.13'1", che manca per pochi secondi il record della corsa detenuto da Piero Sembrotta, ieri arrivato quinto.

Sci: settimana della Valsassina

LECCO — Lo sci di fondo presenterà a Cortabbio (Como) la 13.a edizione della settimana internazionale di fondo della Valvassina, in calendario dal 28 al 30 dicembre prossimo, con la partecipazione di circa 200 atleti e atlete di una dozzina di nazioni. Alle gare di questa settimana internazionale della Valsassina, organizzata dallo Sci Club Lecco e dalla Comunità montana, ci si attende una conferma delle brillanti prestazioni azzurre in Val di Sole.

A Bordin la podistica di S. Stefano

BOLOGNA — Gelido Bordin ha vinto l'8.a edizione della corsa podistica di S. Stefano attraverso il centro storico di Bologna. Ha preceduto di 14" Franco Boffi strappandogli anche il record della corsa: Bordin ha percorso oltre 8 metri in 23'44"7; Boffi, tre volte vincitore della «S. Stefano» deteneva il primato con 24'2". I due rivali hanno preso subito il comando della corsa e soltanto Magnani è stato in grado di tenere il loro passo.

Ordine d'arrivo: 12 Gelindo Bordin (Ecco Casa Verona) che ha coperto gli 8.282 metri del percorso in 23'44"7; 2) Franco Boffi (Pro Patria Pierrell Milano) in 23'58"5; 3) Michelangelo Arena (Coop 2001 Roma) 24'0"8; 4) Orlando Pizzolato (Cus Champion Ferrara) 24'3"6; 5) Massimo Magnani (id.) 24'15".

Ciclismo: nuova squadra toscana

FIRENZE — Le squadre ciclistiche professionistiche probabilmente nel 1984 saranno 14. Alle 13 già varate se ne dovrebbe aggiungere un'altra, in Toscana, della quale ancora non si conosce il nome dello sponsor. Diversi corridori professionisti rimasti senza contratto si sono infatti rivolti a Carlino Menicagli che pur essendo impegnato con la sua squadra, la «Dromedario - Oece», è riuscito ad avviare a soluzione il loro problema.

Ciclismo: trittico campestre

TRIESTE — Si è conclusa a Basovizza la 3.a e ultima prova del «trittico» di corse campestri che anche quest'anno la S.C. Gentlemen ha organizzato con esito lusinghiero. La manifestazione, riservata ai ciclisti giovani, anziani, «ex», ragazzi e....tifose di questo bellissimo sport, ha ospitato quest'anno anche (con classifica a parte), numerosi «amatori».

Sono risultati vincitori: Egon Renko (Adria) cat. A; Flavio Milano (Adria), cat. B; Adamo Giorgieri (Pedale Triestino), cat. C; Girolamo Bonanno (Adria), cat. D; Sandra Sumberaz (Adria), cat. E (femmine); Roberto Furlanic (Pedale Triestino), cat. F (ragazzi) e Vito Montalbo (S. Giacomo, cat. Fed. (amatori).

Inchiesta sul 12 a 1 al Malta

LA VALLETTA — La Federcalcio maltese è decisa a fare piena luce sul 12-1 subito dalla nazionale a Siviglia nel recente incontro con la Spagna. Il clamoroso risultato che ha permesso agli spagnoli di qualificarsi per la fase finale del campionato europeo ha fatto gridare allo scandalo, specie in Olanda.

INTERVISTA CON IL NEO-ELETTO PRESIDENTE SEZIONALE ALABARDATO CHE PROGRAMMA IL LXV ANNO DI ATTIVITÀ

Giustolisi: idee chiare su nuoto e pallanuoto

TRIESTE — La Triestina nuoto ha da qualche giorno un nuovo presidente: è il dottor Giuseppe Giustolisi, che succede al dottor Giordano Delise, che ha retto la presidenza della società alabardata dal 1977. Giustolisi non ha bisogno di presentazioni essendo una delle figure più note nell'ambiente natatorio triestino.

Alabardato da sempre, e cioè da trentasei anni, consigliere federale ed arbitro internazionale di pallanuoto e spesso al seguito del «Settebello azzurro», è stato anche per un anno presidente della Triestina, nel 1977: una specie di «trade-union» tra la gestione Toribolo e quella Delise.

Per sei anni vicepresidente, ha ora il compito di portare avanti la più grossa società della regione.

— Lei riceve la Triestina in un momento difficile?

«Da un punto di vista amministrativo e gestionale — esordisce Giustolisi — la situazione è florida. Le difficoltà riguardano la parte agonistica. Devo lamentare dei vuoti importanti, come quello delle varie Locci, Sedmak e Monica e Daniela Zanella, vuoti che hanno impoverito il settore femminile. Cercheremo di colmarli, ma ci vuole tempo e pazienza. Ci sono valide nuotatrici, ma alcune devono ancora maturare e questo processo si sarebbe realizzato meglio con quelle atlete che hanno abbandonato».

— Per quanto riguarda la pallanuoto, settore che le sta particolarmente a cuore, cosa ha da dire?

«Il fatto di essere stati riammessi in serie B ha dato nuovi stimoli a molti e la società ha la ferma convinzione di restarci. Abbiamo rinnovato la fiducia al professor Leghissa, che ha preso atto, come tecnico, di cosa vuol dire stare in panchina e di come bisogna allenare oggi una squadra. Ai ragazzi è stato chiesto di aderire convinti al programma stilato dalla società e dal tecnico e perciò nutro fiducia in questi presupposti».

— Come sarà la rosa quest'anno?

«Abbiamo sfrondato la rosa precedente e di arrivi esterni c'è quello del portiere Cuccaro, dall'Edera, che ha buone doti potenziali. I giovani poi ci sono già dallo scorso anno e a loro abbiamo affiancato altre forze promettenti. Tutto sommato non stiamo male».

— Ed ora passiamo ad un argomento che sarà di attualità fra alcuni mesi, ma che già oggi va considerato: quello del comitato regionale che verrà rieletto dopo le Olimpiadi.

«Io credo che Trieste potrà essere ancora sede del comitato regionale — precisa Giustolisi — e sicuramente ci sarà un nuovo presidente perché c'è la necessità di normalizzare la situazione che vede l'attuale presidente Fitz-Vitali purtroppo spesso assente per inderogabili impegni di lavoro. E' una questione importante dal momento che dal prossimo quadriennio i comitati regionali avranno un fondamentale ruolo nell'ambito della Fin».

— Possiamo affrontare il vecchio e irrisolto problema della piscina da 50 metri?

«Sono ottimista per questa realizzazione. Devo dare atto all'attuale assessore comunale allo sport, De Gioia, di essersi adoperato con convinzione a questo progetto e non bisogna dimenticare l'interessamento del Coni nazionale e regionale. Sia il presidente federale, Perrucci, che il segretario generale del Coni, Pescante, sono venuti a Trieste ed hanno discusso con gli amministratori pubblici del problema. Siamo molto vicini.

— Toccati un po' tutti i problemi locali, passiamo ad un argomento piuttosto delicato nella pallanuoto: il cambio al vertice tecnico della nazionale.

«Io mantengo la più profonda stima nel tecnico che ha guidato il "Settebello" fino ai Giochi del Mediterraneo e mi riferisco a Gianni Lonzi. La Federazione ha fatto bene a farlo rimanere nel giro anche perché è un tecnico con una consumata esperienza internazionale, un allenatore che molti ci invidiano. Purtroppo si è lasciato coinvolgere in psudo-polemiche che hanno rovinato l'ambiente. E' per questo che l'attuale guida rappresentata da Fritz Dennerlein è quanto di meglio possiamo sperare. Anche lui è preparatissimo e di sicuro valore mondiale e sono convinto che saprà riportare serenità all'ambiente soprattutto in vista del prossimo durissimo impegno internazionale, le qualificazioni per i Giochi olimpici che si terranno a Catania in febbraio».

— Ancora un po' di spazio per il neo-eletto presidente alabardato che traccia gli immediati programmi della società.

«Le idee e le proposte sono tante — conclude Giustolisi — e siamo consapevoli degli anni difficili da un punto di vista economico che stiamo attraversando, ma lo sport non può essere emarginato con motivi qualunquistici. Io auspico una collaborazione e un sempre maggiore senso di responsabilità tra tutte le componenti del nuoto triestino. Il 1984 segna il 65.o anno di vita della Triestina nuoto

Idee chiare, indubbiamente, in ogni settore; idee che non hanno bisogno di commenti.

Alessandro Bourlot

CRONACHE DELLO SPORT

Los Angeles guarda all'anno delle Olimpiadi

VIAGGIO NELLA CAPITALE DEI PROSSIMI GIOCHI

Non ci sarà boicottaggio ma le incognite restano

LOS ANGELES — Ogni parola di Amy Quinn, in tema di boicottaggio, è come una scudisciata per Jimmy Carter e la sua politica che nel 1980 fece restare a casa dalle Olimpiadi di Mosca gli atleti statunitensi. Amy Quinn fa parte del gruppo dirigente del comitato organizzatore dei giochi di Los Angeles: a soli 30 anni, è la segretaria del servizio stampa.

Guarda l'interlocutore con un sorrisetto ironico, accende una delle sue lunghissime sigarette e poi scarica le sue bordate: «La ragione per cui pensiamo che non ci sarà boicottaggio è la storia. Le nazioni di tutto il mondo hanno imparato che il boicottaggio fa danno solo agli atleti. Quello del 1980, a parere mio e del comitato, ha fatto bene solo una cosa: appunto il danno agli atleti. Non ha certo cambiato i destini dell'Afghanistan. In compenso molti giovani atleti sono stati privati della possibilità di gareggiare in una manifestazione per la quale si erano preparati quattro anni».

Il boicottaggio, in particolare quello che riguarda l'Urss, è una delle incognite che si addensano su queste Olimpiadi. Gli avvenimenti di politica internazionale (l'abbattimento dell'aereo sud-coreano, Grenada, le trattative sugli armamenti) non sono stati certo elementi a favore di quella tranquillità che viene manifestata ufficialmente, anche se le dichiarazioni dei dirigenti dello sport sovietico restano confortanti.

«Penso che i sovietici saranno presenti — dice Amy Quinn — per una serie di motivi: hanno ripetutamente detto che verranno, fanno parte dell'organizzazione olimpica mondiale, hanno ancora molto tempo, esattamente fino al 2 giugno 1984, per farci sapere se accetteranno l'invito; inoltre ci risulta che si allenano e che non hanno alcuna intenzione di fare del danno ai loro atleti; infine, ecco un altro motivo di stimolo e di confronto, saranno in gara qui anche i rappresentanti cinesi».

La visita a Los Angeles del ministro russo allo sport Gramov sembra essere stata al riguardo un'ulteriore conferma. Ma nell'aria c'è anche un vago sentore di ostracismo all'Urss, di una certa America che non li vuole: alcune università si sono dichiarate indisponibili a incontri con la nazionale sovietica di basket che, pure, ogni anno è in tournée da queste parti. «È una posizione delle università che nulla hanno a che vedere con l'organizzazione olimpica» ribattono al Laooc.

Così l'unica mezza ammissione su un possibile boicottaggio viene dal vicesindaco di Los Angeles, Ray Remy, ma riguarda una piccola entità sportiva, l'Iran di Khomeini. «È l'unico paese che finora ha fatto sapere di non essere disposto a venire» dice il vicesindaco. Ma Amy Quinn precisa che «l'Iran ha detto di voler boicottare alcuni mesi fa, poi più nulla. I nostri piani sono di dare il benvenuto a tutti».

Il problema potrebbe comunque presentarsi da un momento all'altro. Dunque rimane, almeno a livello di ipotesi. L'altro, concreto, riguarda invece la sicurezza: dal tragico settembre di Monaco '72 è il pensiero più angoscioso per gli organizzatori olimpici. Guardarsi da un pericolo invisibile è la parola d'ordine. «E noi abbiamo fatto di tutto per scongiurarlo. Non è vero, come dice qualcuno, che non ci pensiamo. Anzi. Però, conveniente, meno se ne parla e meglio è» dice Steve Montel, deputy press-secretary del Laooc.

Ad occuparsi della sicurezza saranno almeno 17 mila persone; il comitato organizzatore dovrà curarla direttamente nei villaggi e negli impianti, altrove sarà compito di polizia, sceriffo, Fbi. Anche se il vicesindaco Remy riconosce molto realisticamente che «proteggere diecimila atleti 24 ore su 24 è praticamente impossibile» (e ricorda, come esempio, che è stato possibile colpire anche Reagan, cioè l'americano più protetto), il Laooc pensa di aver lasciato nulla al caso, anche grazie alla creazione del Security Planning Committee. È composto di rappresentanti di tutte le forze di polizia, lo presiede Ed Best, direttore della sicurezza del comitato organizzatore, ex-agente speciale del Fbi, andato da poco in pensione dopo 22 anni di servizio e 32 riconoscimenti per i risultati ottenuti nel corso della sua attività.

Di fronte a questi problemi, quello del doping diventa minimo. Eppure ha turbato a lungo il sonno di Ueberroth e dei suoi collaboratori. «Il presidente — dice la signora Quinn — era preoccupato che non si facessero torti agli atleti». Di fronte alla richiesta di severità del presidente della commissione medica del Cio, si paventava il timore che questa severità diventasse una «caccia alle streghe» che facesse pagare agli atleti ben più duramente che in precedenza (a Messico 995 controlli e nessuna squalifica, a Monaco 2.078 analisi e sette squalifiche, a Montreal 2.001 esami e otto squalifiche, a Mosca 1.667 controlli e nessuna violazione).

Nel corso di un incontro tra il presidente del Cio, Samaranch, quello della commissione medica e Ueberroth è stato raggiunto un accordo: all'Ucla (University of California Los Angeles) in un moderno palazzo dell'istituto di scienze dell'igiene, si faranno analisi e controanalisi, anche contro caffeina e testosterone, per i primi quattro qualificati di ogni disciplina più altri sorteggiati.

«Le analisi — assicura la Quinn — saranno eccellenti. Spero quindi che gli atleti non vengano qui per fare uso di sostanze proibite, fidando di non essere scoperti».

C'è un solo altro problema che turba Los Angeles otto mesi prima. «È l'imprevisto, qualcosa che non abbiamo potuto prevedere...» dice Montiel. Se ci sarà, e la sua entità, purtroppo lo sapranno solo «dopo».

Gabriele Tacchini

A OTTO MESI DALL'AVVENIMENTO

Per la finale del calcio i biglietti già esauriti



LOS ANGELES — Uno dei primi avvenimenti olimpici ad andare esaurito per la quota di biglietti di competenza degli Stati Uniti — che poi vuol dire praticamente California, essendo di qui oltre il 70 per cento degli spettatori previsti — è stata la finale del torneo di calcio, al Rose Bowl di Pasadena, sabato 11 agosto.

Comprensibile la corsa all'accaparramento dei posti per le cerimonie di apertura e chiusura (200 dollari ciascuno, circa 330 mila lire), comprensibile che nuoto, tuffi, ginnastica e il tennis «dimostrativo» (altre discipline per le quali, almeno nella fase finale, non ci sono più biglietti disponibili in Usa) attirassero l'attenzione, ma il soccer davvero nessuno immaginava che volessero vederlo in tanti da queste parti.

«E' stata una sorpresa anche per noi perché il soccer non è molto popolare qui» ammette George Broder, il funzionario del Laooc, il comitato organizzatore, che si occupa dei biglietti. Broder lavora in un angolo nascosto di una sezione del capannone che serve da quartier generale al Laooc. Qui, a parte il presidente e pochi altri, nessuno ha una stanza sua. L'organizzazione non tiene molto alla «facciata», in questo è piuttosto spartana. E poi Broder si occupa «solo» dei biglietti, che sono la terza componente, in ordine di importanza, delle entrate olimpiche (prima vengono i diritti tv e l'apporto degli sponsor). I tagliandi a disposizione sono 7.700.000 ma ne verranno venduti solo 5.900.000 gli altri saranno di servizio o per gli invitati.

Il prezzo medio è di 17 dollari (27 mila lire), il «tetto» di 95 dollari (155 mila lire) per alcuni avvenimenti considerati particolarmente significativi, come le finali di ginnastica, basket e pugilato (quest'ultimo ha anche il record di costo dell'abbonamento: 2.200 dollari, circa tre milioni e mezzo di lire).

Finora negli Stati Uniti — che hanno a disposizione il 90 per cento dei biglietti — ne sono stati venduti 2.100.000, gran parte nella California del sud. Strana gente questi californiani nel loro rapporto con l'Olimpiade. All'inizio sembrava improntato, se non al menefreghismo, almeno alla freddezza con punte di preoccupazione, proprio a Los Angeles, che qualche dissennato sogno di grandezza facesse fare la triste fine di Montreal, che ancora oggi paga le spese olimpiche di otto anni fa. Adesso, spiega Steve Montiel, sostituto al segretariato per i rapporti con la stampa, tre californiani su quattro sono «eccitati» per i giochi. Forse si sono resi conto che saranno un grosso affare per tutti o quasi. Ueberroth e colleghi non hanno lasciato niente al caso, hanno firmato impegni tranquillizzanti, costituito fondi sicuri, i cittadini non hanno niente da temere, non un cent verrà loro chiesto per queste olimpiadi. In compenso — ripetono spesso al Laooc — tutta la California del sud avrà benefici.

L'impatto economico, portato dai giochi, secondo una ricerca fatta dall'Era (Economic research associates), sarà di 3,3 milioni di dollari, vale a dire circa 5.400 miliardi di lire: rappresenta tutto il complesso di attività che non ci sarebbero state se Los Angeles non avesse avuto le olimpiadi, le strutture, i 34 mila posti di lavoro «creati».

G. T.

FRANCO DEL CAMPO, TECNICO DEL NUOTO ITALIANO, ALLA SCOPERTA DELL'AMERICA

L'Università culla dello sport Usa Qui però i campioni devono studiare

TRIESTE — L'America conserva un fascino indiscutibile, anche se la forza del suo modello è andata via via mutando. Per chi vive «alla periferia dell'impero» il viaggio negli Usa rimane essenziale per sondare le tracce di quello che potrebbe essere il nostro futuro. Un futuro (se ci sarà) un po' voluto e un po' imposto.

L'America, per l'abitante della periferia (ma chi vive a Trieste si sente periferia della periferia), è un concentrato di «miti», spesso contradditori, che rischiano di deformare lo sguardo del visitatore. Forse il mito americano più solido e meno inquinato da contraddizioni laceranti è proprio quello dello sport. Lo sport in Usa è ancora un modello, probabilmente inimitabile, pieno di attrattive, visti i risultati che produce in tutte le discipline.

C'è stato un tempo in cui, con una buona dose di ingenuità, ci si è illusi di diventare grandi nello sport imitando gli americani, spesso semplicemente nei loro comportamenti esteriori, altre volte meccanicamente nelle loro tecniche di allenamento. Questo tipo di approccio, come era prevedibile, non ha prodotto risultati migliori da quelli mostrati da Alberto Sordi quando voleva... «fare l'americano».

C'è oggi invece una rinnovata attenzione e curiosità per lo sport Usa che riesce ad essere ancora leader nel mondo (ma gli altri non sono rimasti a guardare) nelle discipline più diverse, e che aspetta le «sue» Olimpiadi (a Los Angeles) per dimostrare a tutti (se qualcuno cominciava a nutrire dei dubbi) che è sempre il migliore.

Con una scelta opportuna quindi la Federazione Italiana Nuoto ha elaborato un programma di viaggi-studio per tecnici italiani che hanno avuto il compito di osservare, imparare e divulgare la loro esperienza negli «States». Quest'anno sono stato io ad aprire la strada ad altri allenatori che arriveranno in America nei prossimi mesi.

Confesso che ho intrapreso il viaggio con curiosità ed interesse, ma senza quella punta di fanatismo che ho notato in qualche allenatore italiano, particolarmente entusiasta degli Usa. Il nuoto italiano ha ormai dei rapporti abbastanza stretti con il nuoto statunitense ed esistono delle documentazioni vaste e aggiornate sulle tipologie e metodologie di allenamento. Sono passati i tempi in cui ogni novità a stelle e strisce veniva accolta come una rivelazione. Nel frattempo l'Italia è diventata una nazione matura, da questo punto di vista, e i recenti Campionati Europei di Roma lo hanno confermato al di là di ogni possibile dubbio. Consapevole che una visione «oggettiva» è scientificamente improponibile, mi sono posto davanti a questa esperienza con delle «ipotesi» da «controllare». Ho cercato di «verificare» quanto già si sa del nuoto e dello sport americano. E cioè che il «segreto» del successo sta nell'impegno e nella serietà del lavoro che viene svolto. Ho cercato però anche di individuare dei segnali che «falsifichino» un mito che sembra pronto a rinascere (sull'onda di Reagan, di John Travolta e degli «home computer»), e cioè che basta un marchio «made in Usa» per garantire la qualità del prodotto.

Tra le due ipotesi la prima è stata oggetto della massima attenzione, perché per la seconda bastava vincere il «quotidiano» e trarre le inevitabili conseguenze. Osservare e studiare lo sport in Usa significa vivere l'esperienza delle Università americane. I risultati agonistici ad alto livello sono senza dubbio frutto della particolare (per noi) organizzazione dell'Università.

La mia esperienza si è svolta all'Università dell'Alabama, insediata in un microscopico paese del Sud, Tuscaloosa. E' il Sud «profondo», in cui abbondano le bandiere della Confederazione (quella con le stelle messe in croce), e dove si autodefiniscono ancora, con un certo compiacimento, «rebels» (ribelli) per distinguersi dagli «yankee» che hanno vinto la guerra di secessione. Tuscaloosa ha una non invidiabile caratteristica: quella di aver dato i natali al famigerato Ku Klux Klan.

In effetti qui i neri abbondano ancora ma la triste organizzazione razzista sembra completamente scomparsa.

L'integrazione sembra completa, specie tra i giovani (rarissimi però coppie di bianchi e neri di sesso diverso), e la stampa da sempre particolare rilievo ai problemi che riguardano i «diritti civili». In questa crescita culturale e sociale credo che lo sport abbia avuto un ruolo non secondario.

Lo sport negli Usa ha infatti un rilievo senza uguali. Questo potrebbe essere considerato un punto di contatto tra le due realtà. Invece non è così. Lo sport è assai più radicato e fa parte della più intima vita privata e collettiva. La pratica sportiva all'università è diffusissima ed è molto forte il sostegno psicologico ed economico a chi fa lo sport. Il tifo (per il football e per il basket innanzi tutto) è praticamente totale ma non ho visto segni di degenerazione, forse perché tifosi e praticanti quasi si identificano. In queste due discipline l'apporto di atleti neri è decisivo, e l'ammirazione e il prestigio per lo sportivo può aver contribuito all'attenuazione dei pregiudizi razziali.

Ecco il punto: sostegno e prestigio per chi fa lo sport. Il tutto senza parossismo, ma inserito in un sistema scolastico e sociale che non si ferma alle affermazioni retoriche o all'entusiasmo della stampa specializzata.

Fare sport in un'Università americana significa quasi sempre essere ad un altissimo livello agonistico, ma significa molte altre cose.

Gli atleti sono persone mature, che hanno una certa età e hanno raccolto già una buona dose di successi. Questo significa che l'Università non si preoccupa di «creare» dei campioni ma piuttosto li favorisce nei loro passi decisivi. Significa anche che si riducono gli episodi di atleti-bambini. Gli atleti hanno dai 18 ai 24 anni e quindi si trovano nel momento ottimale dal punto di vista psicofisico e viene ridotto il pericolo di abbandoni precoci tanto diffusi da noi. Non sono propriamente dei professionisti. Chi entra in una squadra universitaria, in qualsiasi disciplina, ottiene una borsa di studio, cioè ottiene la possibilità di frequentare l'Università gratuitamente o quasi. Non è un fatto da poco, visto che la semplice iscrizione costa 2.400 dollari (poco meno di 4 milioni di lire), e poi bisogna pagarsi il vitto, l'alloggio e il materiale didattico. L'Università quindi favorisce chi fa sport ma non si accontenta di questo. Per mantenere la borsa di studio non bastano i risultati agonistici, ma (almeno in teoria) si pretende una media di voti discreta.

ASPETTI CONTRASTANTI NELLA MODERNITÀ DEL PIANETA USA

Le donne vogliono ancora crescere (e tante grazie al «foot-ball»)



Un fatto curioso è il ritardo con cui si è aperto lo sport alle donne nell'Università. Esistono delle squadre femminili universitarie (ad esempio nel nuoto) solo da 5 o 6 anni, e ora si sta affannosamente cercando di recuperare il tempo perduto, con lo spauracchio, forse, del confronto con le tedesche della DDR alle prossime Olimpiadi.

Dall'America ci aspettiamo una categoria quasi assoluta: la «modernità». L'America deve essere «moderna» a tutti i costi, con tutto quello che segue per quanto riguarda efficienza, rapidità, successo, ecc. Il visitatore europeo si trova allora sprizzato quando si accorge di anacronismi assolutamente imprevedibili. Nel caso dello sport c'è l'esempio della distratta politica sportiva in campo femminile che viene attuata nella Università americane.

Come ho già detto gli Usa hanno accumulato in questo settore un ritardo che è stato visto con preoccupazione. La consapevolezza di questo ritardo ha provocato naturalmente delle mosse che dovrebbero aiutare lo sport americano a tappare questa falla, ma nessuno può dire se a Los Angeles tutto sarà risolto. Nel settore del nuoto questa consapevolezza è particolarmente acuta perché le ondine americane dovranno confrontarsi con le apparentemente invincibili valkirie della DDR. Nella «guerra delle medaglie» (l'unica auspicabile in una società civile) che ogni Olimpiade scatena, l'America potrebbe trovarsi in imbarazzo proprio a causa di questo grave buco nella sua organizzazione sportiva. L'allenatore capo (head coach) della squadra Usa di nuoto alle Olimpiadi, che ho potuto osservare al lavoro in queste settimane di studio, sembra aggrapparsi a una soluzione un po' sbrigativa. «I maschi siamo pronti a batterli, e per quanto riguarda le femmine... dimostreremo che non sono delle donne». Una soluzione alla cow boy, che contraddice un atteggiamento sempre molto misurato e corretto, ma che pure è sintomo di una mentalità. Nel frattempo le donne devono aver colto questo atteggiamento non del tutto incoraggiante. Nelle gare a cui ho assistito infatti la perfetta organizzazione dell'Universitàsi era mobilitata al gran completo, fornendo tra l'altro una grande mole di dati sui vari atleti. C'era un unico neo: il programma riguardava solo i maschi. Le gare femminili era come se non esistessero. Comunque le Universtità americane hanno deciso che ogni squadra di nuoto può usufruire di 11 borse di studio per i maschi e di 15 borse di studio per le femmine. Questo per stimolare un settore che, non a caso, si è rivelato più debole del previsto.

Ma da dove prende i soldi l'Università, per mantenere al meglio una costosa squadra agonistica e gestire degli impianti che, tutt'altro che faraonici, sono vasti ed efficienti?

La squadra dell'Alabama University guadagna con gli incassi dei biglietti delle partite e riceve dalle varie televisioni private in tutto circa 6 milioni di dollari (più di dieci miliardi di lire). La parte più consistente di questi soldi vanno naturalmente al football stesso (che dispone ad esempio di 200 borse di studio per l'Università) e il resto viene distribuito agli altri sport. Al nuoto sembra che siano destinati circa 250.000 dollari.

Come si vede, dietro una semplice e rigorosa efficienza, c'è un piccolo vortice di dollari (ma si ricordi che gli atleti, borse di studio a parte, rimangono in questa fase rigorosamente dilettanti) che sintetizza l'intera società americana — per quanto ho potuto capire — e cioè che tutto si misura in dollari: il valore degli uomini e anche il valore degli sport. (Anche in Usa infatti il nuoto è uno sport — relativamente — povero). I risultati si vedono nella enorme competitività e nella ricerca del successo che sono evidentemente la molla principale anche nell'agonismo sportivo. In Usa si ha nettissima l'impressione che veramente se «uno non vince non è nessuno». Questo non significa necessariamente parlare di una società opulenta. Anzi. Pur con le rette universitarie tutt'altro che accessibili ci sono episodi che stupiscono chi arriva dalla periferica e malconcia Italia.

Racconto un fatto che mi sembra significativo. La squadra di nuoto (ma il discorso vale per tutti gli altri sport) dell'Università ha svolto delle gare interne, che hanno lo scopo di sviluppare quanto possibile lo spirito di emulazione tra i vari componenti. Le gare si sono svolte tra il solito entusiasmo e tifo che qui accompagna sempre le manifestazioni sportive. Per premio però non c'era la solita medaglietta con contraddistingue da noi le gare di nuoto, né la busta con un assegno dentro, che contraddistingue invece altri sport nostrani, ma... una grossa bistecca («steak») a cena. Chi legge si può immaginare quali effetti esilaranti, e non agonistici, otterrebbe un allenatore italiano mettendo in palio un simile premio, anche nello sport più umile. Negli Usa invece acquista un significato particolare, come è anche particolarmente significativo che i giocatori di foot-ball mangino la «steak» ogni giorno, e pranzino in un locale separato dagli altri atleti, che a loro volta pranzano in un locale diverso dagli altri studenti.

Episodi, forse marginali, che dimostrano però una attenzione precisa ai particolari e ai simboli del successo.

Se dal punto di vista tecnico gli allenamenti non suscitano particolari sorprese, se gli impianti sono numerosi ed efficienti ma non trascendentali rispetto alla media europea ed italiana, allora il «segreto» americano risiede proprio nella mentalità che viene stimolata dall'intera società. Una simile conclusione rende evidente che il modello non è esportabile, non dico in Italia, ma — mi sembra — anche in Europa, perché il complesso dei valori stimolati non è così unidimensionale.

Rimane il problema dei risultati. Che fare se non si può o non si vuole copiare e al tempo stesso non ci si rassegna ad arrivare secondi o peggio ultimi? E' un problema che non è ristretto al solo mondo sportivo, e che personalmente non ho la presunzione di poter risolvere, anche se la riflessione a riguardo non dovrebbe essere accantonata o rimossa.

Franco Del Campo

IL VIAGGIO ATTRAVERSO GLI STATI UNITI DELLA FIACCOLA OLIMPICA DURERÀ 82 GIORNI: DALL'8 MAGGIO AL 28 LUGLIO

Attorno al «sacro fuoco» un colossale giro d'affari

LOS ANGELES — Nei giochi del business e dei businessman, come sono certamente questi di Los Angeles, anche attorno alla fiaccola olimpica si può creare un grosso giro d'affari. La staffetta «senza precedenti» che prenderà il «sacro fuoco» a Los Angeles, attraverso 19 mila chilometri, mille comunità e tutti gli stati degli Usa, procurerà un incasso di almeno 30 milioni di dollari (poco meno di 50 miliardi di lire), destinati al fondo per la gioventù sportiva.

Migliaia di americani — almeno diecimila, si calcola — porteranno la torcia sulla quale saranno incise le parole del motto olimpico «Citius, altius, fortius». Costo di questo «onore»: tremila dollari (circa cinque milioni). I rischi, accanto ai vantaggi di un simile, vasto progetto, non se li era nascosti neppure Peter V. Ueberroth, presidente del Laooc, il comitato organizzatore, al momento di annunciarlo.

«Ma riteniamo — aveva aggiunto — che sia qualcosa che il popolo degli Stati Uniti sosterrà perché, a parte il suo significato storico, la staffetta costituirà un investimento nella gioventù americana». Siccome il «popolo degli Stati Uniti» è sensibile a questi richiami, l'iniziativa avrà il solito successo. Anche perché la fiamma olimpica è già stata a Los Angeles nel 1932 ma la staffetta costituisce una novità: venne infatti introdotta solo nell'edizione di Berlino '36, quella successiva ai primi giochi californiani.

Per questo maxi-programma attorno alla fiaccola, il Laooc ha creato la «Torch Relay Foundation» e ha destinato diecimila chilometri della staffetta ai programmi sportivi della gioventù americana come «Youth Legacy Kilometers». Il legato è appunto di 30 milioni di dollari: un individuo, un gruppo, una società, un'organizzazione versando tremila dollari potranno designare una qualsiasi persona come tedoforo per un chilometro.

Come ogni cosa di questa Olimpiade, anche la staffetta sarà realizzata attraverso le sponsorizzazioni. L'American Telephone e Telegraph Company (Att) ha sottoscritto un accordo per fornire l'assistenza logistica alla carovana di 22 mezzi, attraverso il suo personale. Dodici suoi dipendenti, i più esperti corridori, saranno sempre con la carovana e si alterneranno nel portare la torcia ogni otto chilometri, oltre ad accompagnare i tedofori del «Youth Legacy Kilometer». Il viaggio attraverso gli Stati Uniti della fiamma durerà 82 giorni: dall'8 maggio al 28 luglio quando l'ultimo tedoforo, non ancora designato, entrerà nel maestoso Memorial Coliseum durante una cerimonia d'apertura che si annuncia fastosissima — curata dalla Walt Disney Productions, in particolare da Robert F. Jani, già responsabile di altri «intrattenimenti» in occasione di manifestazioni sportive importanti negli Usa — e accenderà il fuoco nel tripode.

Lì arderà fino al 12 agosto quando, con la cerimonia di chiusura (curata dallo stesso Jani), ci sarà l'arrivederci a Seul.

Il magico rito dell'accensione della fiamma, attraverso il riflesso dei raggi del sole, si svolgerà nei primi giorni di maggio a Olimpia. Poi il «sacro fuoco» sarà trasferito nella torcia (alta 55 centimetri, pesante circa un chilogrammo, in alluminio rifinito in bronzo, tutte numerate progressivamente) e affidato a 675 giovani atleti che lo porteranno in staffetta fino ad Atene. La fiaccola sarà poi trasferita in aeroplano a New York dove, l'8 maggio, comincierà il suo lungo viaggio attraverso gli Stati Uniti toccando Boston, Filadelfia, Atlanta, Indianapolis, Chicago, Cincinnati, Kansas City, Saint Louis, Louisville, Knoxville, Menphis, Detroit, Tulsa, Dallas, Phoenix, Salt Lake City, Seattle, Reno, San Francisco per approdare a Los Angeles.

L'itinerario comprende anche puntate alle Hawaii e in Alaska proprio perché l'impegno è di toccare ogni stato. I primi a portare in staffetta negli Usa il «sacro fuoco» saranno Bill Thorpe junior e Gina Hemphill. A loro toccherà il primo chilometro di percorso nuovaiorchese. Sono i nipoti di due personaggi leggendari, Bill Thorpe e Jesse Owens. Owens — è forse il caso di ricordarlo? — vinse quattro medaglie d'oro in atletica a Berlino. Il ricordo di Thorpe va più lontano nei tempi: due ori (decathlon e pentathlon) a Stoccolma 1912.

Ma soprattutto richiama alla mente un personaggio attorno al quale nacquero grandi controversie: venne eletto «il più grande atleta del mondo» (praticò con successo, oltre all'atletica, il baseball, il football, il basket) ma fu anche privato delle medaglie olimpiche per un passato da professionista nel baseball, nel 1911, a 60 dollari al mese. Sono cifre che adesso inducono al sorriso in un mondo dove il dilettantismo olimpico diventa sempre più utopia.

Negli Stati Uniti, tuttavia, al dilettantismo — forse perché i «rimborsi spese» sembrano un'inezia di fronte alle cifre che girano qui nell'esasperato professionismo di baseball, basket e football americano — dimostrano ancora di credere in molti. La gente e gli atleti. Come Gail Goodrich, ex-professionista nei Lakers, che afferma di ritenere che «per la selezione olimpica statunitense di basket non verranno presi elementi che giocano in Europa perché si tratta di fatto di professionisti che percepiscono soldi» (tesi che non sembra essere condivisa dal c.t. Knight). Anche se poi tutti e dodici i prescelti giocheranno l'Olimpiade sapendo di avere in tasca un contratto per essere l'anno prossimo nella Nba.

Per altri, invece, i giochi saranno l'occasione per aprire una porta sul proprio futuro: una vittoria qui vale soldi nelle forme più disparate. È la regola non scritta che si aggiunge alla numero 45 della carta olimpica, secondo la quale una medaglia (d'argento con «almeno» 6 grammi d'oro per il primo) e un diploma sono gli unici premi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 - PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 250, numeri 16 - 24 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 750.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI referenziata 6 ore settimanali pulizia ufficio. Telefonare 630020 ore 9-12. 20586/2

3 Impiego e lavoro Richieste

EX guardia giurata, invalido civile cerca occupazione decorosa. Telefonare a Cristiano (ore pranzo) tel. 772352. 20415/3

MONFALCONE giovane signora, bella presenza, offresi assistenza ammalati o qualsiasi altro lavoro, solo mattino. Tel. 46995. 1162/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. LE offriamo l'opportunità di un guadagno in Spa con 8.000 collaboratori in Italia, se possiede un'auto, età superiore ai 23 anni, disponibilità dalle 17.30 (per eventualmente dopolavoristi). Presentarsi Pizzeria Alle Rose, Gradisca D'Isonzo, dalle 16.30 alle 17.30 ed eventualmente riconvocazione stessa sera ore 20. 466/4

CERCASI collaboratrici/ori per facile lavoro di distribuzione mezzi pubblicitari. Rivolgersi dalle 9 alle 12 escluso sabato e festivi presso ufficio Il Mobile, via Roma 30 secondo piano, Trieste. 050331/4

CERCANSI esperti venditori personal mini-micro computers. Inviare curriculum e richieste economiche a Publikompass cassetta n. 14/I 34100 Trieste. 808/4

CERCASI programmatori RPG-Cobol con provata esperienza. Inviare curriculum C.D.S. Soft via Carducci Gradisca. 808/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A. SGOMBERIAMO gratis purché conveniente cantine appartamenti ritiriamo mobili di qualsiasi tipo. Eseguo trasporti. Telefonare 759328. 20691/6

APPLICHIAMO ripariamo antenne autoradio radioregistratori transistor televisori giradischi aspirapolvere rasoi. Settefontane 1, 741317. 18620/6

ESEGUIAMO riparazioni impianti completi riscaldamento acqua gas (prezzi ragionevoli). 912490. 20514/6

12 Commerciali

A.A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, orologi e argenti d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 19418/12

ACQUISTANSI ORO argento Lambda Spiridione 6 tel. 64355. 18967/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050291/12

ORO ARGENTO acquistansi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 16592/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. offerta valida sino al 7 gennaio '84: Champagne Gordon Rouge, Pommery, Piper, Taitinger, Laurent Perrier, Bollinger, Dry Monopole 17.950, Moet Chandon, Veuve Clicquot 21.200, Blanc de Blanc Demi Sec 3.950, Prosecco Maschio 2.950, vini riserva 7/10 della Vinicola Udinese 2.450, birra speciale Leopold 2/3 vap 950, whisky Crawford's 5.850, William Lawson's 6.450 presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra telefonando al n. 569602, 793661, 418762. 20680/13

14 Auto, moto cicli

A. CONCESSIONARIA Peugeot - Talbot Duplica, viale Ippodromo 2. Fiat 125, Renault 16 TL, Fiat 127, Peugeot 204, 504, Horizon LS, GLS, A 112 E, MiniMinor, Chrysler 1307, 2000 automatic, Citroen Visa, Simca 1000, 1100, Sunbeam ggls, Volkswagen Scirocco coupé. 7/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA: A 112 Elite, Volkswagen Polo, Peugeot 104 ZS, 104 4 porte, 305 SR, Renault 5 TL, 18 Turbo, Mini 90 SL, Fiesta 1100, Matra Ranch, 126, 127 Rustica, 128 3 porte, Ritmo 65 Targo oro, 85 Super, 131 CL. PULLMINO 900 T, Kawasaki 1000. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2G, TELEFONO 750749. 20579/14

BMW 320 M 60 in condizioni stupende vend anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

BMW520 1980 km 36.000, perfetta, aria condizionata, superaccessora, vende privato. Telefonare 413885. 20679/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Kawasaki 500 Z 80, Mercedes 250 gas, Beta coupè 2.0, Alfasud 1,2 5 marce 81, Alfetta 1.8 gas, LNA 83, Bagheera, Horizon LS 83, 80, 1510 LS, GLS, Sunbeam TI 81, Peugeot 505 STI 83, 305 GLD 82, 304 Diesel, Fiat 127 80, 131 Panorama 1.3 80, 124 Sport, A 112 75, Fiesta 900, Scirocco 1.1 0020137/14

FIAT 128 4 porte revisionata strumenti gomme larghe servofreno autoradio orologio quarzo vendo L. 1.200.000. Tel. 64766 ore pasti. 20647/14

PRISMA concessionaria Lancia Autobianchi viaPiccardi 16. Fiat 126, Panda 30, 131 Super, A 112 Elegant, Elite, Junior, Abarth, Lancia Fulvia 1.3, Delta Prisma, Beta coupé, BMW 320 M 80, Golf 1.1 GL, Peugeot 104. 15/14

PRIVATO vende 850 revisionata ottime condizioni. Tel. 810103. 20675/14

RENAULT 5 GTL 82, pochi chilometri vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

RENAULT 18 GTL 79 unipropietario vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

TAUNUS 1300 77 gancio traino in perfetto stato vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

VENDO Panda 30 maggio 80. Tel. 910061 dopo le 14. 20676/14

15 Roulotte nautica, sport

«ADRIABOATS» Riva Grumula. Motori «Mercury», potenti, leggeri, economici. Gommoni «Zodiac», gralleqari, Novurania con nuove eccezionali carene anche vetroresina. cafi «Bostonwhaler», Elan, Cigalabertinetti. Prezzi convenientissimi facilitazioni pagamento, permute, occasioni. Abbigliamento maglieria berretti giacconi idrorepellenti «Carine», Sailors, Leminor, Henryl-loyd. Strumentazione, ecoscandagli, piloti automatici. Vastissimo assortimento. Oggetti regalo. 20674/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

VILLA grande 15-20 stanze cercasi in affitto (aggiornato). Telefonare 729256 ore ufficio. 20637/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI prestigiosi centralissimi: ufficio 200 mq cinque stanze cucina servizi ripostiglio. Negozio 400 mq porte passaggio su più piani 766676. 19/19

AFFITTO appartamento tre camere salone cucina bagno e rimessa a due km da Cervignano. Scrivere Publikompass cassetta n. 15/1 - 34100 Trieste. 2/19

AFFITTO appartamento 3 camere salone cucina bagno e rimessa a 2 km da Cervignano. Scrivere Publikompass cassetta n. 15/1 - 34100 Trieste.

900.000 mensili coroneo affittasi grande appartamento adatto uffici. 766676. 19/19

20 Capitali Aziende

A.A.G. VUOI CEDERE la tua ATTIVITA'? Noi ti invitiamo a farlo nel modo migliore. ADRIA Mazzini 30, telefono 68758. 20640/20

A.G. ALIMENTARI supercoop rionale avviamento eccezionale cedesi. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 20640/20

A.G. CALZATURE forte passaggio moda giovane cedesi occasione 45.000.000. ADRIA Mazzini 30, telefono 68758. 20640/20

A.G. RIVENDITA pane dolci cedesi prezzo interessante. ADRIA Mazzini 30. 20640/20

A.G. TRATTORIA tipica validissimo avviamento cedesi. ADRIA Mazzini 30. Telefono 68758. 20640/20

A.G. RIVENDITA UOVA zona centrale avviamento cinquantennale cedesi attività e vendita locale. ADRIA Mazzini 30. Telefono 68758. 20640/20

AGENZIA Meridiana 733275 licenza ortofrutticoli zona rionale validissima forte reddito documentabile. 20670/20

CERCO negozio alimentari avviato qualsiasi zona. Esclusi intermediari, pagamento contanti. Telefonare 732498. 2/20

COLLABOREREI in società con negozio abbigliamento o boutique. Esperienza e serietà. Scrivere a Publikomass cassetta n. 16/I - 34100 Trieste. 20624/20

GORIZIA centro vendo negozio abbigliamento e bigiotteria avviatissimo, motivi familiari. Vero affare. Tel. ore pasti 0481/86131. 806/20

INTERMEDIA telefono 729801 vende trattoria bar superalcoolici licenza ed arredamento ampio locale forte lavoro. 88.000.000. 2/20

INTERMEDIA telefono 729801 vende lavanderia licenza macchinari e muri 87.500.000. 2/20

INTERMEDIA telefono 729801 vende centrale licenza gommista e accessori e ricambi automoto 30.000.000. 2/20

INTERMEDIA telefono 729801 vende licenza alimentari frutta e verdura articoli drogheria. 35.000.000. 2/20

INTERMEDIA telefono 729801 licenza fiori piante e accessori ottimo reddito forte passaggio. 38.500.000. 2/20

INTERMEDIA telefono 729801 vende licenza alimentari pane latte conservato bevande alcoliche pasticceria gelati. 20.000.000. 2/20

INTERMEDIA telefono 729801 vende centralissima drogheria bigiotteria avviatissima. 34.500.000. 2/20

INTERMEDIA telefono 729801 licenza bar gelateria superalcolici. 54.500.000. 2/20

TONFALCONE Agenzia ALFA trattoria carsica con alloggio. 41807. 1/20

PANETTERIA o latteria ottimo reddito dimostrabile acquisterei se occasione per contanti. Tratto solo con privati. Telefonare 732498. 2/20

PENNE - ALBERGO Trieste Monfalcone dintorni cercasi gestione o affittanza lungo periodo offronsi referenze garanzie. Telefonare 0481 - 45505 ore 8-10, 20-22. 20637/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. ECCARDI cerca urgentemente appartamenti varie grandezze per soddisfare richieste propri clienti. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 732266. 20633/21

ACQUISTASI appartamento signorile 110-140 mq zona Tribunale Romagna Giardino pubblico, 755991 ore ufficio. 19/21

APPARTAMENTINO libero 1-2 camere cucina servizio acquisto urgentemente contanti inintermediari, 755059. 14/21

CASETTA Trieste e dintorni preferibilmente con giardino acquisto esclusi intermediari, 755059. 14/21

CERCO appartamento 2-3 stanze recente in zona residenziale. Pago contanti. Astenersi intermediari, telefonare 732498. 2/21

CERCO camera cucina bagno massimo terzo piano oppure con ascensore qualsiasi zona purché occasione. Tratto solo con privati. Pagamento contanti, telefonare 732498. 2/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A.G. GATTERI libero luminoso completamente restaurato, 2 stanze stanzetta, cucina, bagno, ripostigli, cantina autometano vendesi 65.000.000. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 20640/22

A.A.A.A.G. XX Settembre mq 120 - 170 liberi vendonsi prezzi interessanti. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 20640/22

A.A.A. COLOGNA (via) ottima occasione. In stabile del 1950 appartamento libero di 3 stanze, cucina abitabile, 2 servizi, ingresso, veranda, cantina. Termoautonomo a metano 70.000.000, tel. 772629. 20685/22

A.A.A. RECENTISSIMO appartamento libero con termoautonomo a metano. Salone, 2 letto, cucina abitabile, 2 servizi, balcone, garage. Vero affare SOLO 82.000.000, tel. 772629. 20685/22

A.A.A. VISTA MARE appartamento libero piano alto in stabile con ascensore. 2 stanze, cucina abitabile, 2 servizi, ripostigli, balcone 55.000.000, tel. 772629. 20685/22

A.A.A. VIALE MIRAMARE a solo 105.000.000 casetta libera su due piani completamente arredata. Ottime condizioni, vista golfo, soggiorno, matrimoniale, 2 stanzette, cucina, bagno, 2 terrazze, cantina, tel. 772629. 20685/22

A. ECCARDI vende villette unifamiliari - bifamiliari Cattinara - Raute. Vista mare. Da monolocale a tre stanze, mansarde, terrazze, giardini. Permuta. Piazza San Giovanni 6, 732266. 20633/22

A. ECCARDI vende via Svevo, cucina, soggiorno, due stanze, servizi, poggiolo. Facilitazioni di pagamento, 732266. 20633/22

A. ECCARDI zona Conti, cucinino, soggiorno, due stanze, servizi. Facilitazioni, 732266. 20633/22

A. ECCARDI Borgo San Sergio, cucina, soggiorno, tre stanze, servizi, autoriscaldamento, 732266. 20633/22

A. ECCARDI zona Stazione, cucina, salone, tre stanze, servizi. Ascensore, 732266. 20633/22

ACQUISTO appartamento piani alti centro ascensore riscaldamento camera soggiorno cucina, tel. 631793. 20683/22

ADIACENZE Pascoli libero soggiorno 2 camere cucina bagno 47.000.000. Rabino, 762081. 14/22

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI-SCHERIANI VENDONO zona semicentrale appartamento cucinino soggiorno stanza bagno ripostiglio balcone piano alto in casa recente, tel. 764664. 20/22

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI-SCHERIANI vendono appartamento centralissimo panoramico ascensore riscaldamento autonomo cucinino soggiorno stanza stanzetta doppi servizi balconcino, tel. 764664. 20/22

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI-SCHERIANI vendono zona Udine in casa recente cucina soggiorno stanza stanzetta bagno poggiolo riscaldamento autonomo, tel. 764664. 20/22

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI-SCHERIANI vendono MAGAZZINI medie grandi dimensioni con possibilità accesso di mezzi pesanti adatti anche uso artigianale zona semicentrale, tel. 764664. 20/22

AGENZIA Meridiana 733275 S. GIACOMO III p., stanza, cucina wc luminoso 20.000.000. 20670/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona PAM seminuovo, soleggiato, soggiorno cucinino, matrimoniale, due singole, bagno, poggioli. 20670/22

AGENZIA Meridiana 733275 via COLONNA casa epoca mq 130 soleggiato parzialmente ristrutturato. 20670/22

AGENZIA Meridiana 733275 SVEVO recente, rifinitissimo, 90 mq in vendita/permuta. 20670/22

AGENZIA Meridiana 733275 C. ALBERTO (zona) ultimo piano, 160 mq riscaldamento centrale, senza ascensore. 20670/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona COMMERCIALE in palazzina primingresso 90 mq vista golfo. 20670/22

AGENZIA Meridiana 733275 GAMBINI casa epoca, bistanze, cucina, stanzino, servizio, da ristrutturare. 20670/22

AGENZIA tel. 51066 ore 8-13 vende appartamento ultimo piano ascensore vista mare in palazzina zona di prestigio vicina al centro posto macchina giardino condominiale. 20621/22

ALPICASA NUOVISSIMO su due piani soggiorno cucinotto bicamere biservizi terrazze autometano, 733229. 25/22

ALPICASA Baiamonti panoramico recente piano alto soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggiolo, 733229. 25/22

ALPICASA primingressi in palazzine signorili avanzata costruzione panoramiche con taverna o mansarda, 733209. 25/22

ALPICASA Romagna recentissimo 1.o piano salone cucinino tinello bicamere biservizi poggioli, 733209. 25/22

ALPICASA Barcola villa bifamiliare panoramicissima salone cucina 3 camere biservizi terrazze + mansarda, 733229. 25/22

ALPICASA Roiano recente soggiorno cucinotto camera bagno poggioli 25.000.000 + mutuo. 733209. 25/22

ATTICO vista mare soggiorno 2 camere cucinotto bagno terrazzo 77.000.000. Rabino, 762081. 14/22

B. BOSCO libero stanza stanzetta cucina wc stabile decoroso vendesi 26.000.000, tel. 755672. EUROPA, Crispi 3. 20637/22

B. FORAGGI 3 stanze cucina wc 78 mq, ripostiglio possibilità bagno libero giugno 84, minimo acconto 5.000.000 rimanenza 15.000.000 mutuo 10 anni, 262.000 mensili, tel. 755672 EUROPA, Crispi 3. 20637/22

B. FORAGGI AFFARONE 2 stanze cucina wc possibilità doccia libero giugno 84, minimo acconto 2.000.000 rimanenza 10.000.000 mutuo 10 anni, 175.000 mensili, tel. 755672 EUROPA 3. 20637/22

B. MADONNINA mansarda libera giugno 84, 2 stanze cucina wc ripostiglio in stabile restaurato minimo acconto 5.000.000 rimanenza 10.000.000 mutuo 10 anni, 175.000 mensili, tel. 755672 EUROPA, Crispi 3. 20637/22

B. GIARDINO PUBBLICO 3 stanze ampia cucina servizi separati in stabile d'epoca decoroso vendesi 25.000.000, tel. 755672 EUROPA, Crispi 3. 20637/22

B. GIARDINO PUBBLICO mansarda libera 84 occasione vendesi 7.000.000, 1 una stanza cucina wc, tel. 755672 EUROPA, Crispi 3. 20637/22

B. GIARDINO PUBBLICO in stabile d'epoca 1 stanza cucinino tinello wc con possibilità doccia libero 84 affarone 14.000.000, tel. 755672 EUROPA, Crispi 3. 20637/22

BELLOSGUARDO adatto investimento recente soleggiato tinello cucinino matrimoniale 36.000.000. Greblo 68789. 23/22

CAPODISTRIA libero tinello camera cucinotto bagno 2 poggioli 41.500.000 Rabino 762081. 14/22

CASA MIA XXX OTTOBRE 3 tel. 68858 vende zona Pam soleggiatissimo rifinitissimo piano alto stanza cucina bagno poggiolo autometano 31.000.000 orario 15.30-19.30. 20606/22

CASA MIA XXX OTTOBRE 3 tel. 68858 vende zona Fiera seminuovo tranquillo panoramico stanza soggiorno ampio cucinino bagno terrazza confort orario 15.30-19.30. 20606/22

CASA MIA XXX OTTOBRE 3 tel. 68858 vende S. Michele grazioso rifinitissimo matrimoniale stanzetta soggiorno cucinino wc doccia arredamento nuovo, autometano 40.000.000. Orario 15.30-19.30. 20606/22

CENTRALE rimesso nuovo stanza cucina doccia PRIMAVERA 767993 pomeriggio. 20687/22

CHIARBOLA libero tinello camera cucinotto 2 poggioli 34.500.000 Rabino 762081. 14/22

DONADONI libero soggiorno camera cucina bagno ripostiglio 36.500.000 Rabino 762081. 14/22

DUINO vendesi appartamento in palazzina 1 letto OCCASIONE 0481-45947. 1/22

FRANCA vendesi appartamento in casa signorile IV piano grande soggiorno tre stanze cucina bagno ripostiglio ascensore telefonare 764842. 20/22

GEOM. Sbisà 942494 BUONARROTI alta panoramico salone cucina due matrimoniali bagno metano 64.000.000. 20622/22

GEOM. Sbisà 942494 Campanelle CASETTA indipendente tre camere cucina bagno cantina metano giardino. 20622/22

GEOM. Sbisà 942494 COMMERCIALE recente attico panoramico matrimoniale tinello cucinino mansarda terrazze. 20622/22

GEOM. Sbisà 942494 D'ANNUNZIO rinnovato soggiorno cucina tre camere doppi servizi occasione 78.000.000. 20622/22

GEOM. Sbisà 942494 FRANCA Belpoggio attico vista completa golfo salone quattro camere cucina servizi terrazza ascensore 148.000.000. 206/22

GEOM. Sbisà 942494 GRETTA vista golfo soggiorno cucina quattro camere bagno terrazze posteggio 128.000.000. 20622/22

GEOM. Sbisà 942494 VILLA Opicina su tre livelli circa 180 mq metano terreno 1300 mq 250.000.000. 20622/22

GORIZIA zona centrale 25.000.000 vendesi miniappartamento 55 mq cucina, bagno, libero entro 1984. Tel. 0481-87347 pasti. 803/22

GORIZIA zona confine vendesi avviato bar 55.000.000 trattabili compreso muri Agenzia Gabbiano 45947. 1/22

GRADO Pineta vendesi appartamento completamente arredato soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno terrazza 48.000.000. 766676. 19/22

GRAZIOSISSIMA casa rustica Altipiano taverna caminetto due matrimoniali bagno cucinino mansarda ottime condizioni giardino vendesi 72.000.000. 766676. 19/22

IN grattacielo Roiano vendo appartamento 100 mq occasionissima. Tel. 411709. 20667/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende libero centrale soggiorno due camere cucina servizi 45.000.000. 2/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende libero recente adiacenze Stadio soggiorno due camere cucina bagno veranda 83.000.000. 2/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende Ponziana libero soggiorno cucinino due camere bagno balcone ristrutturato 49.000.000. 2/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende libero Sistiana recentissimo appartamento in villa soggiorno due camere cucina doppi servizi mansarda ingresso con caminetto balcone cantina giardino proprio con due posti macchina 143.000.000. 2/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende libero recente Donadoni soggiorno camera cameretta cucinotto doppi servizi balcone ripostiglio 62.500.000+15.000.000 mutuo. 2/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende libera Opicina recente villa di salone tre camere cucina tripli servizi spogliatoio taverna mansarda al grezzo box per due auto giardino 250.000.000. 2/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende Rotonda del Boschetto libero recente soggiorno camera cucina bagno balcone ripostiglio 66.500.000. 2/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende Sistiana libero recente soggiorno due camere cucina bagno terrazzo ripostiglio posto macchina giardino condominiale 115.000.000. 2/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende attico libero recente soggiorno tre camere cucina doppi servizi tre terrazze ripostiglio 115.000.000. 2/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende Duino villa primingresso composta da: salone due camere cucina doppi servizi due ripostigli taverna giardino due posti auto 225.000.000. 2/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende Sistiana libero recente in palazzina soggiorno due camere cucina bagno ripostiglio balcone 82.500.000 possibilità box a parte. 2/22

LIBERI centrali appartamentini tipo mansarde abitabilità due camere cucina gabinetto 21.000.000 camera cucina gabinetto 18.000.000 possibilità bagni vendonsi imm.re Crispi 9. 20617/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento centrale soleggiato 90 mq grande garage 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA zona Standa appartamento 85 mq soleggiato 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende appartamento 2 letto garage 26.000.000 contanti 22.000.000 mutuo 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende appartamento centrale 2 letto 63.000.000 trattabili 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende Marina Julia appartamento 2 letto soggiorno cucina bagno AFFARE 45947. 1/22

MONFALCONE privato vende appartamento centralissimo, pagamento dilazionato. Tel. 74831 escluso mattina. 1/22

OCCASIONE privato vende appartamenti mq 60 garantiti liberi 1984 25 milioni pagabili in cinque anni senza interessi. Zona San Giusto. Tel. 411579. 20693/22

OCCUPATO ottimo investimento via Navali camera cucina bagno ingresso 23.000.000 Rabino 762081. 14/22

PIANCAVALLO vendesi appartamento, soggiorno, stanza letto matrimoniale, angolo cottura, servizi poggiolo coperto posto macchina. Tel. 040-43947. 20658/22

PRIVATO vende appartamento libero palazzina: 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, cantina. Tel. 412105. 20441/22

QUADRIFOGLIO SETTEFONTANE libero ottime condizioni cucinino soggiorno matrimoniale bagno terrazza 42.500.000 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO NAVALI libero in stabile rinnovato cucina saloncino stanzetta servizio 25.000.000. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO zona OSPEDALE libera mansarda cucina camera cameretta servizio 14.500.000. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO F. SEVERO libero ultimo piano panoramico soggiorno cucina 2 stanze bagno ripostiglio poggiolo cantina autometano 68.500.000 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO adiacenze COMBI libero spazioso cucina soggiorno 2 camere servizio ripostiglio cantina 55.000.000. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO adiacenze BEATITUDINI libero recentissimo vista golfo soggiorno cucina 2 camere doppi servizi terrazza cantina posto macchina 95.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO VIALE libero recente saloncino cucina 2 stanze bagno cantina 70.000.000 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO CANOVA libero perfetto recente cucinino soggiorno 2 stanze bagno poggioli ripostiglio 63.000.000. 631171. 12/22

ROIANO libero soggiorno 2 camere tinello cucinotto servizi balconi 69.000.000 Rabino 762081. 14/22

ROIANO vendesi appartamento casa d'epoca soggiorno due stanze cucina servizi ripostiglio telefono 764842. 20/22

SERVOLA libero recente soggiorno 2 camere cucina bagno ingresso terrazzo 57.500.000 Rabino 762081. 14/22

SISTIANA vendesi signorile villa tre piani 1200 mq giardino. Agenzia Gabbiano 0481-45947. 1/22

TERRENO 2250 mq adatto campeggio privato accessibile roulottes Opicina strada Rupingrande vendesi 7.000.000. Informazioni 766676. 19/22

UNIVERSITÀ libero soggiorno 2 camere cucina bagno posto macchina in box 69.000.000 Rabino 762081. 14/22

VENDO locale adatto trattoria palestra casa per anziani con annessi 2 appartamentini intercomunicabili. Tel. 630810, 18-20. 20665/22

VERGERIO come nuovo soggiorno cucinetta matrimoniale poggiolo 43.000.000 Greblo 68789. 23/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero S. Luigi panoramico con mansarda tre stanze salone doppi servizi cucina terrazzo riscaldamento tel. 730344. 20639/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero viale D'Annunzio piano alto luminoso stanza salone cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore tel. 730344. 20639/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Franca in casa d'epoca da restaurare 6 stanze cucina bagno riscaldamento autonomo mq 200 telefonare 730344. 20639/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero zona S. Vito due stanze stanzetta cucina wc. con doccia telefonare 730344. 20639/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Baiamonti piano alto luminoso due stanze stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento telefonare 730344. 20639/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero Duino in palazzina stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento telefonare 730344 Gallina 4. 20639/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero zona piazza Baribaldi piano alto due stanze cucina wc con doccia riscaldamento metano tel. 730344. 20639/22

VESTA IMMOBILIARE vende casetta libera su due piani S. Dorligo ristrutturata 2 stanze soggiorno cucina bagno poggiolo telefonare 730344. 20639/22

VIA Galleria libero soggiorno 2 camere cucinotto bagno 42.500.000 Rabino 762081. 14/22

VILLA San Luigi vendesi tel. 766676. 19/22

ZONA Ospedale recente soleggiato tinello 2 stanze poggiolo 53.000.000 Greblo 68789. 24/22

23.000.000 San Giacomo libero matrimoniale cucina bagno cantina ottime condizioni vendesi minimo contanti 10.000.000. 766676. 19/22

24.500.000 via Porta vendesi occupato due stanze stanzetta servizio soleggiatissimo minimo contanti 8.000.000. 766676. 19/22

34.000.000 Rotonda Boschetto casa recente vendesi affittato soggiorno matrimoniale cucina bagno riscaldamento ascensore 766676. 19/22

79.000.000 trattabili vendesi villa a schiera primoingresso indipendente con giardino tre camere doppio servizio cucina soggiorno ingresso ripostiglio posto macchina coperto mansarda al grezzo vicinanze Cervignano. Telef. 0481 - 777585. 1156/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE San Pietro Pensione Stella Alpina: Natale Capodanno 35.000 tutto compreso, camere con servizi, ottimo trattamento Telefonare 0435 - 60107 - 60106. 3/23

NATALE Capodanno in montagna al Miravalle pensione completa cucina scelta servizi privati sconti gennaio Comelico Cadore Telefonare 0435 - 68812 - 68192. 19839/23

24 Smarrimenti

LA persona che ha rivenuto ore 18 di venerdì 23 corrente portamonete con 650.000 lire pressi magazzini Cavaliero angolo via Maiolica è pregato di telefonare al 767519 lauta mancia. 20684/24

SMARRITO pastore tedesco zona Rupingrande. Tel. 417852, 421777, 730681. Mancia. 20681/24

26 Matrimoniali

38.ENNE scapolo benestante, desideroso affetto conoscerebbe adeguatamente max 35 ragazza, vedova, ragazza madre, scopo matrimonio, massima serietà, inanonimi. Scrivere Casella Publikompass n. 17/h 34100 Trieste. 447/26

27 Diversi

A. CHIERO PARAPSICOLOGIA Astrologia, chiromanzia. Supererete, qualunque problema. Oroscopi totali. Telefonare 775453. 20677/27

---

†

L'anima generosa di

Nicolina Rasman ved. Seppi

è tornata a Dio, dopo lunghe sofferenze, il giorno 26 dicembre 1983.

Ne danno la mesta partecipazione le sorelle LAURA, MARGHERITA e MARIA con il marito GIUSEPPE CERON, i nipoti D'ANDRI, CERON, ROMANI, PIANI, REDI e SEPPI.

I funerali avranno luogo nel Duomo di Gradisca domani, mercoledì 28 dicembre alle ore 14.30, arrivando dall'ospedale «San Giovanni di Dio» di Gorizia. Un commosso ringraziamento al personale medico, paramedico e alle assistenti dell'ospedale «San Giovanni di Dio» di Gorizia, che con tanto amore hanno cercato di alleviare le sofferenze della nostra diletta scomparsa.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo

27 dicembre 1983

---

†

Tragicamente è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Eufemia Fortunati in Radin (Emi)

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio il marito SERGIO, gli adorati figli DEMIS e LORIS, la mamma CATERINA, il papà GIUSTO, le sorelle e i coniugi ANNAMARIA e CARMELO, ROSALBA e ASTERIO, JOLANDA e MARIO, il fratello PAOLO (assente), i nipoti, la nonna ANNA RADIN, MARIA PECCHIARI, gli zii ANTONIO, ERNESTO, la famiglia CASTELLANI e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al personale del Centro rianimazione.

I funerali si svolgeranno mercoledì 28 alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1983

Il Primario, i medici, le suore, il personale tutto della II Medica profondamente commossi prendono parte al grave lutto della famiglia per la scomparsa di

Emy

Trieste, 27 dicembre 1983

---

†

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Cobez ved. Caris

Addolorati lo annunciano le figlie NORI, MARIA unitamente ai familiari e parenti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 11.30 dall'Ospedale maggiore direttamente per Cattinara.

Trieste, 27 dicembre 1983

Partecipano al dolore MARCELLO, MARISA e VALENTINA.

Trieste, 27 dicembre 1983

---

†

Dopo lunga malattia è mancata

Ida Furlani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella BRUNA, il fratello PINO e parenti tutti.

Un grazie al Primario e a tutto il personale medico e paramedico della Divisione Ortopedia dell'Ospedale civile di Monfalcone.

La salma riposa nella tomba di famiglia del Cimitero di Ronchi dei Legionari.

Monfalcone,
27 dicembre 1983

---

†

Il 22 dicembre è mancato

Ermanno Reatti

Architetto

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli LUCIANO e LICIA, i nipoti ERMANNO e GIUSEPPE, la nuora e parenti.

Trieste, 27 dicembre 1983

---

†

Il 24 dicembre si è spento

Boleslavo Cergol

Ne danno il triste annuncio la moglie AURELIA, il figlio ARMANDO, la nuora ROSA, e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 27 corr. alle ore 10.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1983

I familiari di

Vittorio Alzetta

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Una Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 4 gennaio 1984, alle ore 17.30, nella chiesa Maria Immacolata di via S. Anastasio.

Trieste, 27 dicembre 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Santi Maltese

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1983

La moglie LISETTA e i familiari profondamente commossi per le attestazioni di affetto ricevute ringraziano di cuore tutte le persone che hanno partecipato al loro dolore per la morte di

Pino Waschl

Trieste, 27 dicembre 1983

XII ANNIVERSARIO

26.12.1971 26.12.1983

Camillo Sancin

Non Ti dimenticheremo mai.

La moglie e le figlie

Trieste, 27 dicembre 1983

---

†

Improvvisamente il 24 dicembre, è mancato ai suoi cari, l'

AVVOCATO DOTT.

Luigi Fattorello

Addolorati lo annunciano la moglie BRUNA, i fratelli, la suocera, le cognate, il cognato, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 27 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 dicembre 1983

Costernati per la morte del caro

Gigi

si uniscono nel dolore di BRUNA le famiglie CAVALIERO, PACHOR, CAPELLER, PICCININ, ROMANO, BUTTAZZONI, VERONESE.

Trieste, 27 dicembre 1983

Sono vicini a BRUNA:
— MARCELLA e NINO PONTINI
— LEA e GIORGIO TREVISINI

Trieste, 27 dicembre 1983

È mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Tomasi (Salvi)

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, gli amati nipotini e i parenti tutti.

Un ringraziamento vada ai signori medici e al personale tutto della seconda geriatria.

I funerali avranno luogo, in forma civile, domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 27 dicembre 1983

Partecipano al lutto le famiglie BELLEMO e BELLI.

Muggia, 27 dicembre 1983

---

†

Il 23 dicembre si è spenta serenamente

Giuseppina Corazza

lasciando nel dolore il fratello ERVINO e la sorella MARIA, le cognate, i nipoti, pronipoti, la cugina EMILIA e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. NEREO TONAZZI per le amorevoli cure prestateLe.

I funerali si svolgeranno martedì 27 alle ore 10.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, Staranzano, Praga, Nizza, Toronto e Johannesburg, 27 dicembre 1983

---

†

Si è spento il nostro caro

Angelo Pallini

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, i fratelli ALBERTO e GINO, le cognate BRUNILDE, LINA e NUBIA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 dicembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1983

Partecipano i cugini DUDA.

Trieste, 27 dicembre 1983

---

†

Il 24 dicembre si è spenta la nostra cara

Anna Pecikar

La piangono le sorelle EMILIA e MARIA, le congiunte famiglie BIDOVEC e BUSECHIAN unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 28 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa di Duino.

Trieste, 27 dicembre 1983

---

†

E' mancata

Elvira Fantini

Addolorati lo annunciano i nipoti e parenti.

I funerali seguiranno oggi 27 alle ore 9.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1983

---

†

È mancato

Giuseppe Verzon

Lo annunciano i nipoti LUCIANA e BRUNO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lidia Petronio ved. Saitz

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Francesco Krecic

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1983

Nel XIII anniversario della scomparsa di

Rudi Legat

con immutato rimpianto.

FLORIA

Trieste, 27 dicembre 1983

---

†

Dopo lunghe sofferenze, assistita dai nipoti GRAZIELLA ed ELVIO e dalla cognata MARIA, è mancata all'affetto dei suoi cari

Marta Cociancich ved. Tulliani

Ne danno il triste annuncio la sorella LUCIA, i nipoti ALDO, LILIANA, MIRANDA, BRUNA, BRUNO, LIVIA, RINO, ELSA, cognati, cognate e parenti tutti.

Un caldo e riconoscente ringraziamento al medico di famiglia dott. D. VUGA e all'ill.mo prof. F. MAROTTI, all'ispettrice suor RITA e al personale del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno oggi 27 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1983

La famiglia VIDAL partecipa al lutto per la perdita della cara

zia Marta

Trieste, 27 dicembre 1983

---

†

Improvvisamente è mancato il 23 dicembre

Antonio Orleansi

cav. Vittorio Veneto

Ne danno l'annuncio la moglie ANITA, i parenti tutti unitamente alle famiglie CARPENTIERI, EVANGELISTI, ZORZET e CERVAI.

I funerali si svolgeranno oggi alle 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale civile per la chiesa di Piazzutta.

Un grazie particolare al primario dott. MILANO e a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Medicina II per le amorevoli cure prestate.

Gorizia, 27 dicembre 1983

Prendono parte al lutto IVONE e LUDMILLA DONDA.

Gorizia, 27 dicembre 1983

---

†

È mancato improvvisamente

Giuseppe Masutti

Marittimo

Medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA, il genero, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano di cuore i signori ORBANICH e CANNAVARO per l'aiuto dato.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1983

---

†

Il 25 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Chiesa

insegnante elementare

Inconsolabili La piangono la madre, il fratello WALTER, la sorella IRIDE nonché i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 alle 9.30 partendo dall'Ospedale «Fatebenefratelli» San Giovanni di Dio, alla Chiesa Ss. Vito e Modesto (Piazzutta).

Gorizia, 27 dicembre 1983

Il giorno 23 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Celesnik ved. Chersovani

Ne danno il doloroso annuncio i figli CLAUDIO e NEVIO unitamente alle mogli e ai figli.

I funerali avranno luogo oggi martedì 27 corrente alle ore 11.30 nella Cappella del cimitero di Sant'Anna dove la salma giungerà da Padova.

Trieste-Padova,
27 dicembre 1983

Partecipano al dolore della famiglia CHERSOVANI, la cognata GIOVANNINA CELESNIK, suo figlio DARIO e famiglia.

Trieste, 27 dicembre 1983

---

†

Dopo breve malattia si è spenta il 23 dicembre

Lucia Vidassi ved. Linassi

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Guerriero Vidal

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1983

I familiari di

Paolo Hieke

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1983

Nel I anniversario della morte di

Cesare Ceschia

i familiari e gli amici Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 27 dicembre 1983

Valeria Saksida

I familiari Ti ricordano.

Trieste, 27 dicembre 1983

ESTERI

SGUARDO D'ORIZZONTE SUL M.O. DEL PRESIDENTE AMERICANO

Reagan contento dell'incontro tra Arafat e Mubarak al Cairo

«La ripresa dei legami Olp-Egitto può rivitalizzare il piano Usa» - I rapporti con Israele

NEW YORK — Ottimismo su una soluzione pacifica della crisi mediorientale è stato espresso dal Presidente Reagan durante un'intervista in cui ha anche espresso fiducia sul «ritorno dei sovietici al tavolo dei negoziati di Ginevra» sugli armamenti strategici.

L'intervista, durata mezz'ora, è stata concessa nell'ufficio ovale della Casa Bianca ad un gruppo di giornalisti di agenzie di stampa, ed è servita al Presidente per tracciare una specie di bilancio di fine anno.

Commentando favorevolmente il recente incontro al Cairo tra il leader palestinese Arafat e il Presidente egiziano Mubarak, Reagan ha detto che «la ripresa del legami Olp-Egitto può rivitalizzare il piano di pace americano per il Medio Oriente». Secondo il Presidente americano, «ora il mio progetto di pace può procedere anche senza un accordo definitivo sulla situazione in Libano».

Reagan ha respinto le critiche di Israele all'incontro Mubarak-Arafat: «Posso capire i sentimenti israeliani, soprattutto dopo l'ultimo attentato, quello dell'autobus a Gerusalemme — ha detto — ma non credo che abbiano ragione quando definiscono l'incontro Mubarak-Arafat come una violazione degli accordi di pace di Camp David».

Il Presidente ha insistito nel sottolineare il recente accordo di cooperazione Usa-Israele. «E' la riconferma dell'esistenza di un rapporto di vecchia data — ha precisato — e non, come lo hanno descritto alcuni, una cospirazione». Allo stesso tempo, Reagan ha ammesso che questo nuovo accordo ha provocato «alcuni disagi» tra i paesi arabi. «Ma penso di essere riuscito a calmarli e a spiegarmi».

Sempre a proposito del Medio Oriente, il Presidente americano, alla domanda se il Re giordano Hussein rappresenterà gli interessi palestinesi nei negoziati per l'autonomia dei territori occupati da Israele, ha risposto: «Sì, penso di sì».

Reagan si è rifiutato di rispondere a domande sull'inchiesta del Pentagono sull'attentato-suicida a Beirut (241 marines uccisi il 23 ottobre).

Shamir protesta, ma quasi sottovoce

GERUSALEMME — Nell'apparente desiderio di evitare una polemica troppo accesa con gli Stati Uniti per il giudizio favorevole espresso da Washington nei confronti dell'incontro tra il capo dell'Olp Arafat e il Presidente egiziano Mubarak, il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha dichiarato, in un'intervista pubblicata dal quotidiano di Tel Aviv «Yedioth Aharonot», che l'esistenza di motivi di disaccordo tra i due Stati non deve impedire la collaborazione in altri campi, nei quali un'intesa esiste.

Shamir ha infatti affermato che è egualmente errato usare termini come «crisi» da una parte e «luna di miele» dall'altra, per descrivere lo stato delle relazioni israelo-americane. «Nei rapporti con gli Stati Uniti bisogna distinguere tra varie questioni: vi sono quelle sulle quali siamo in disaccordo, ma esse non devono ostacolare la cooperazione esistente in altri campi, sui quali siamo invece d'accordo».

Il primo ministro non ha tuttavia esitato a dichiarare che il governo americano sbaglia, se ritiene che l'incontro Arafat-Mubarak possa accrescere le possibilità di attuazione del piano di pace del Presidente Reagan, che Israele ha già respinto in passato.

Reagan, il 1.o settembre 1982, aveva proposto il ritiro pressoché totale di Israele dalla Cisgiordania e da Gaza e la costituzione di un «legame» tra questi territori e il Regno di Giordania.

D'altra parte, ha osservato il premier, tali divergenze — che si riferiscono a questioni come le frontiere d'Israele e il futuro della Cisgiordania e di Gaza — non sono un segreto e sono state apertamente riconosciute dai due paesi.

E Kreisky va da Gheddafi

VIENNA — L'ex cancelliere austriaco Bruno Kreisky ha interrotto le sue vacanze natalizie a Saalbach-Hinterglemm, nel Salisburghese, per una missione in Libia, dove s'incontrerà col colonnello Gheddafi.

Kreisky è partito ieri dall'aeroporto di Salisburgo diretto a Tripoli, sull'aereo privato messogli a disposizione dal corridore automobilistico Niki Lauda. Egli dovrebbe concludere la sua missione già oggi o dopodomani, dopodiché continuerà il suo periodo di ferie.

Primo passo per il ritiro degli Usa dall'Unesco entro il 1984

WASHINGTON — Il Presidente Reagan, su raccomandazione del segretario di Stato George Shultz, ha deciso di effettuare il primo passo verso il ritiro degli Stati Uniti dall'organizzazione dell'Onu per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco).

La vigilia di Capodanno, l'Unesco verrà avvisata della decisione statunitense di ritirarsi e il ritiro avverrà alla fine del 1984, a meno che l'Unesco non modifichi il proprio atteggiamento.

Il governo americano si accolla attualmente il 25 per cento delle spese dell'organizzazione. Washington lamenta la crescente politicizzazione dell'Unesco (in particolare nei provvedimenti contrari alle decisioni israeliane) e il tentativo dell'organizzazione di riordinare il sistema mondiale delle informazioni in una maniera che i governi occidentali ritengono pericolosa per la libertà dell'informazione.

■ «GIUSTIZIA» — Un assassino e la moglie della sua vittima sono stati messi a morte venerdì scorso alla Mecca (Arabia Saudita). L'uomo è stato decapitato e la donna lapidata.

NUOVO ATTENTATO TERRORISTICO NEL CUORE COMMERCIALE DI LONDRA

Bomba di Natale (con due feriti) in Oxford Street: è stata l'Ira?

Intanto è salito a sei morti il bilancio dell'esplosione da «Harrods»: spirato un altro agente



Londra — Le vetrine andate in frantumi per l'esplosione della bomba in Oxford Street, nascosta in un bidone per l'immondizia *(Telefoto Upi)*

LONDRA — La bomba esplosa l'altra sera nella centrale Oxford Street di Londra ha causato, secondo un bilancio definitivo reso noto dalla polizia, soltanto due feriti leggeri.

La bomba era stata posta in un bidone della spazzatura ad un incrocio presso un grande magazzino, alcune vetrine del quale sono andate in frantumi. Data la giornata di Natale, i negozi erano chiusi e le strade pressoché deserte. I due feriti sono due passanti. Nessun avvertimento era stato dato prima dell'esplosione. I danni causati sono lievi.

Secondo Scotland Yard, all'origine di questo attentato vi è lo stesso gruppo dell'Ira responsabile dell'esplosione di otto giorni fa presso i grandi magazzini «Harrods».

Il capo della squadra antiterroristica di Scotland Yard, Bill Hucklesby, ha aggiunto che la bomba costituisce un chiaro e minaccioso avvertimento dell'Ira ai milioni di cittadini che subito dopo Natale si riversano nel centro commerciale di Londra (e Oxford Street ne è il cuore) per i tradizionali «saldi» dei negozi e dei grandi magazzini.

«Chiunque abbia collocato la bomba — ha detto ancora il comandante Hucklesby — ha voluto avvertirci che è ancora capace di piazzare altri ordigni». La polizia ha posto in atto eccezionali misure di sicurezza a Londra dopo il recente attentato da «Harrods», in cui sono morte sei persone e sono rimaste ferite oltre 90. L'ultima vittima è spirata sabato notte: era l'ispettore Stephen Dood (34 anni, sposato e con tre figli), rimasto gravemente ferito alla testa mentre si avvicinava con altri colleghi ad un'automobile sospetta, che è poi esplosa. Altri due poliziotti sono morti.

Il comandante Hucklesby ha ammesso che «nessuno si attendeva questo secondo attentato a Londra il giorno di Natale». Dopo quello da «Harrods», otto giorni fa, il quartier generale dell'Ira aveva fatto sapere di non averlo autorizzato e di aver preso tutte le misure necessarie perché non si ripetesse.

Il capo della squadra antiterroristica di Scotland Yard non ha nascosto ora la sua preoccupazione per altri eventuali attentati dell'Ira nelle prossime settimane, durante gli affollatissimi saldi post-natalizi. Egli ha consigliato i londinesi di non recarsi a fare lo «shopping», in automobile, a meno che non sia assolutamente necessario. Li ha esortati a segnalare alla polizia ogni oggetto sospetto o rimasto abbandonato nelle strade o nei locali pubblici e a parcheggiare le automobili «in modo non sospetto».

Oxford Street e altre vie del centro sono rimaste chiuse al traffico per tutta la scorsa notte e buona parte di ieri per dar modo alla polizia di cercare altri eventuali ordigni esplosivi.

CONTRO I MILITARI

Fragorosa protesta natalizia in Uruguay

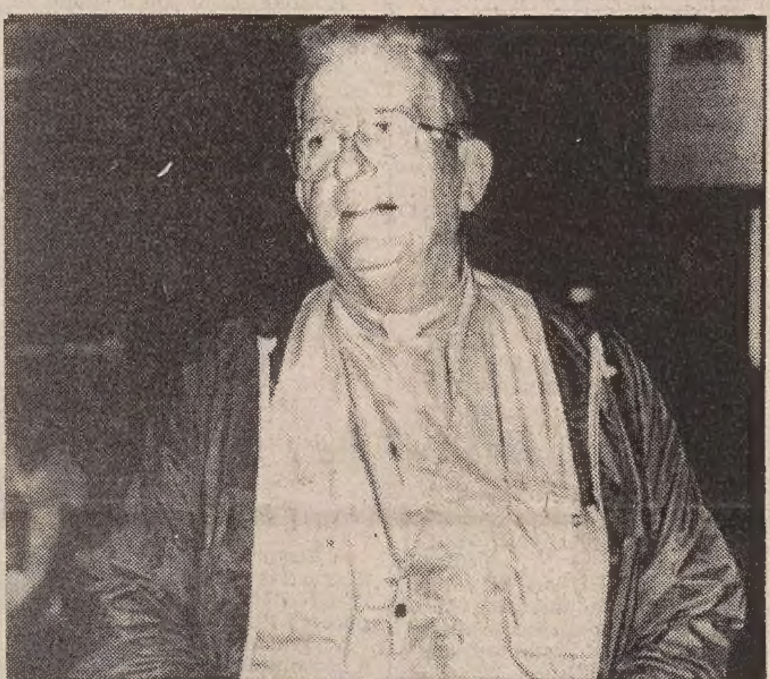
MONTEVIDEO — L'uso sudamericano di fare scoppiare petardi e mortaretti durante la sera della vigilia natalizia è stato sostituito quest'anno, per la prima volta, a Montevideo, con il suono assordante delle casseruole, percosse furiosamente in tutti i quartieri della città in segno di protesta contro il governo militare per «la crescente repressione».

Poco prima della mezzanotte, da diversi punti della città, è cominciato l'infernale «concerto» delle casseruole, che si è intensificato con il trascorrere delle ore.

La manifestazione, promossa all'insegna del motto «libertà, democrazia, lavoro e salario», era stata indetta da settori politici d'opposizione, dai sindacati e dai gruppi studenteschi attraverso volantini distribuiti il giorno prima.

MONS. SCHLAEFER, GIÀ DATO PER MORTO, SPIEGA LA DRAMMATICA FUGA

Deciso a tornare tra i miskitos il vescovo che ha guidato l'esodo



Miami — Il vescovo Schlaefer al suo ritorno negli Usa

Pesanti accuse al regime sandinista

MADISON — E' rientrato nella sua casa natale nella cittadina di Campbellsport (Wisconsin) monsignor Salvator Schlaefer, di 65 anni, il vescovo cattolico che si riteneva ucciso in Nicaragua, mentre conduceva in salvo un migliaio di indiani miskitos oltre il confine tra il Nicaragua e l'Honduras.

Il governo di Managua aveva accusato i ribelli antisandinisti di avere rapito gli indiani e di aver ucciso il vescovo, con altri tre sacerdoti cattolici.

Appartenente all'ordine dei missionari capuccini, monsignor Schlafer stava svolgendo la sua missione in favore degli indiani miskitos. Al suo arrivo a casa, ha detto che pensa di ritornare appena possibile tra gli indi dell'America centrale.

A Managua, Daniel Ortega, coordinatore della giunta sandinista, ha detto che «esistono troppe contraddizioni» nella storia del vescovo ed ha accusato la Cia di avere organizzato tutta la vicenda per denigrare il governo sandinista, mentre è stato proprio il regime nicaraguense a tentare una campagna di disinformazione, come dimostrato platealmente dalla ricomparsa del presule.

Schlaefer, ha chiarito come sono andate effettivamente le cose. Dopo una lunga marcia con 1.300 indiani miskito nella giungla, il prelato ha varcato il confine con l'Honduras, proseguendo poi per Tegucigalpa, dove ha tenuto una conferenza stampa.

«Non sono stato rapito — ha precisato — abbiamo camminato per tre giorni nella giungla e sulle montagne del Nicaragua, incalzati dagli aerei e dai soldati sandinisti che ci hanno continuamente sparato contro».

Quanto ai miskitos, ha detto che sono indiani «molto spirituali» e vogliono che il regime sandinista rispetti la chiesa cattolica, la bibbia e la religione.

Monsignor Schlaefer ha manifestato il proposito di tornare al più presto a Managua per riprendere il suo apostolato. Nonostante le pesanti accuse mosse al regime sandinista (sono dei marxisti, dei comunisti che perseguitano la Chiesa, ha detto), ha precisato che non ha paura. «Non temo per la mia incolumità — ha affermato — non credo che possano uccidermi, tutt'al più mi possono espellere. Ma se devo morire, morirò, tanto si muore una volta sola».

Si apprende frattanto che la guerra civile nel Salvador ha causato la morte di 6.096 persone nel periodo compreso fra il primo gennaio e il 15 dicembre di quest'anno, a quanto ha detto il vescovo ausiliare della capitale, mons. Gregorio Rosa Chavez, il quale ha precisato che si tratta «delle vittime della violenza cieca che esiste nel paese».

IL GOVERNO NON PERDE TEMPO

L'epurazione argentina: altre teste di generali nel paniere di Alfonsin

Inchiesta sulla violazione dei diritti

BUENOS AIRES — Sull'onda dell'epurazione attuata da governo Alfonsin nei quadri delle forze armate argentine, altri sei generali di brigata sono stati messi in disparte. Salgono così a 38 — dei 56 in servizio attivo durante il regime militare (che in un determinato momento arrivò a averne 60) — i genrali messi in congedo, nel quadro della ristrutturazione istituzionale promossa dall'attuale governo.

I sei nuovi generali che dovranno abbandonare le caserme sarebbero — secondo fonti d'informazione locali — Jaun Pablo Saa, Mario Osvaldo Davico, Jesus Carlos Cornejo, Horacio Carlos Cerda, Jorge Exequiel Suarez Nelson e Ramon Alberto Schollaert.

Il governo non ritiene che siano necessari più di 25 genrali in servizio attivo, ridotti fino a questo momento a 18.

Dei sei generali messi a riposo, due erano stati proposti per assumere il comando di truppe: Mario Oscar Davico era candidato al comando del quinto corpo dell'esercito con sede a Bahia Blanca, nel Sud del paese, e Ramon Alberto Schollaert, avrebbe dovuto assumere il comando del secondo corpo dell'esercito, distaccato a Rosario.

Intanto i tribunali argentini continuano ad adottare provvedimenti restrittivi contro militari che occuparono posti di responsabilità durante gli ultimi otto anni di regime militare, soprattutto nell'ambito delle indagini in corso sui «desaparecidos» e sulle violazioni dei diritti umani.

ATMOSFERA D'INCERTEZZA A TOKIO DOPO IL VOTO DELLA DIETA

Nakasone riconfermato deve pagare un pedaggio agli oppositori interni

TOKIO — Il primo ministro giapponese, Yasuhiro Nakasone, riconfermato ieri nel suo incarico dalle due Camere della Dieta, ha formato un governo i cui nuovi equilibri interni sono stati stabiliti in modo da cercare di riportare l'unità all'interno del Partito liberaldemocratico. L'imperatore Hirohito ratificherà oggi la nomina dei nuovi ministri.

Per la prima volta, dopo 35 anni, si tratterà di un governo di coalizione tra il Partito liberaldemocratico e la piccola formazione conservatrice del Nuovo circolo liberale.

La riconferma di Nakasone avviene in seguito a un travagliato e complesso compromesso tra le varie correnti del partito.

Il compromesso, raggiunto tre giorni or sono, si fonda su una solenne dichiarazione di Nakasone che si impegna a «eliminare completamente qualsiasi cosiddetta influenza politica» dell'ex primo ministro Kakuei Tanaka, condannato di recente a quattro anni di carcere per lo scandalo Lockheed.

Nelle elezioni del 18 dicembre scorso, convocate in anticipo per le ripercussioni del «caso Tanaka», il Partito liberaldemocratico aveva subito una secca sconfitta conservando a stento la maggioranza assoluta grazie alla cooptazione di nove deputati indipendenti.

Benché sollecitato più volte dalle correnti minoritarie del suo partito, Nakasone aveva, tuttavia, rifiutato di dimettersi, invocando la necessità di evitare qualsiasi «vuoto politico» in un momento di «estrema delicatezza» sia sul piano interno, sia su quello internazionale.

Secondo tutta la stampa, il compromesso di sabato scorso ridisegna radicalmente gli equilibri interni liberaldemocratici ridando peso alle correnti minoritarie dell'ex primo ministro Takeo Fukuda e dell'ex ministro della programmazione economica, Toshio Kohmoto, ma indebolendo, nel contempo, la base di appoggio del nuovo governo Nakasone.

A questo proposito si fa osservare che il premier dovrà ora fare i conti non solo con l'opposizione notevolmente rafforzata, ma con una maggioranza di governo inquieta per l'«ostracismo politico» ai danni della corrente di Tanaka, che resta pur sempre la maggiore forza tra i liberaldemocratici.

Secondo tutti gli osservatori, si tratta di una situazione di grande incertezza e di potenziale instabilità, completamente diversa dal quadro politico del primo governo Nakasone.

Il Nuovo club liberale, che nelle ultime elezioni ha conquistato otto seggi, venne fondato sette anni fa da un gruppo di dissidenti del Partito liberaldemocratico: esso ha deciso da parte sua la fusione parlamentare con il gruppo liberaldemocratico. L'annuncio ha provocato immediate reazioni di dura condanna da parte degli altri partiti d'opposizione.

Intanto Pechino rilancia il «pensiero di Mao»

PECHINO — I massimi dirigenti cinesi si sono recati ieri al mausoleo di Mao per rendere omaggio alla sua tomba nel 90.o anniversario della nascita. Deng Xiaoping, Hu Yaobang, Zhao Ziyang, Li Xiannian e Peng Zhen hanno sostato in raccoglimento davanti alla tomba, quindi hanno visitato le altre sale dedicate a Ciu En-Lai e Liu Sciao-ci.

Il mausoleo, in piazza Tien-an-men, fu inaugurato il 9 settembre del 1977, a un anno esatto dalla morte del «grande timoniere».

Il segretario generale del partito, Hu Yaobang, in un suo articolo definisce il pensiero di Mao l'arma ideologica che ha condotto la rivoluzione cinese alla vittoria, e aggiunge: «Il contributo del compagno Mao è immortale e il suo pensiero brillerà per sempre».

Va ricordato che solo qualche anno fa, sia pur senza negarne i meriti, si metteva l'accento sui gravi errori di Mao, specie al suo tramonto.

Il «Quotidiano del Popolo» ricorda però che il pensiero di Mao comprende «la saggezza collettiva del Pcc».

ESORTAVA I SOLDATI RUSSI A TORNARSENE A CASA

Vana rabbia di «Stella Rossa» per il falso circolato a Kabul

MOSCA — *«Stella Rossa», organo delle forze armate dell'Urss, protesta nel suo numero di ieri per la pubblicazione all'estero di un «falso numero» dello stesso giornale in cui si sollecita il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan.*

Ai primi di dicembre il settimanale francese «Actuel», in collaborazione con un settimanale italiano («Frigidaire») preparò un numero «pirata» di «Stella Rossa» nel quale si leggevano titoli come «Basta con la guerra, tornatevene a casa vostra».

Copie di questa pubblicazione apocrifa vennero fatte circolare in Urss, in diversi altri paesi del blocco orientale e nello stesso Afghanistan.

«Una siffatta provocazione propagandistica», scrive l'organo delle forze armate dell'Urss «contraddice fondamentalmente tutte le norme non soltanto dell'etica giornalistica ma della più elementare onestà». Questa iniziativa dimostra «fino a quale livello di bassezza e di indecenza possano cadere i complici della politica reaganiana».

Nel frattempo, la resistenza afghana ha diffuso ieri dall'interno dell'Afghanistan, la sua prima emissione su onde corte per tutto il paese, quattro anni dopo l'arrivo delle prime truppe sovietiche in Afghanistan.

«Radio Mujaheddin libera», ascoltata molto chiaramente a Islamabad, ha diffuso un programma di mezz'ora nelle lingue pashtu e persiano da un'emittente clandestina installata a più di 3000 metri d'altezza nelle montagne nella parte orientale del paese. La nuova emissione su onde corte sarà quotidiana.

«Radio Mujaheddin libera» sostituisce le trasmissioni di «Radio Kabul libera» a modulazione di frequenza, iniziate nell'estate del 1982 in seguito all'iniziativa del «Comitato francese dei diritti dell'uomo», formato dagli scrittori Marek Halter e Bernard-Henri Levy.

Radio Kabul libera aveva praticamente cessato di funzionare dopo qualche mese, per la debolezza delle sue trasmissioni che potevano essere ascoltate su un raggio di 50 chilometri nel paese. Due emittenti installate nella valle del Panjshir, uno dei bastioni della resistenza a Nord di Kabul, erano state distrutte da bombardamenti sovietici nell'autunno del 1982 e la maggior parte delle altre installazioni sono fuori uso.

L'emittente è stata affidata a un gruppo di guerriglieri appartenenti a uno dei partiti della resistenza moderata, presieduto da Sibghatullah Moujaddedi.

JUGOSLAVIA

Sloveno il ministro delle finanze

BELGRADO — Il Parlamento jugoslavo ha ratificato la nomina dello sloveno Vladimir Klemencic a segretario federale (ministro) jugoslavo alle finanze in sostituzione di Joze Florjancic, di recente «liberato dalle sue funzioni» dal primo ministro, signora Milka Planinc.

Klemencic esercitava in precedenza le funzioni di vicepresidente del governo della Slovenia.

TOCCATI I 50 SOTTO ZERO NEL MONTANA

Freddo storico negli Usa Oltre centottanta vittime

WASHINGTON — Più di 180 persone sono decedute negli Stati Uniti in seguito all'ondata di freddo senza precedenti che ha colpito il Paese da una decina di giorni.

Secondo i meteorologi, le temperature di questi giorni in più di cento città statunitensi sono le più basse mai registrate negli Stati Uniti.

Una quarantina circa dei 50 stati dell'Unione stanno attraversando una fase di temperature «polari»: è perfino caduta la neve sulla costa della California meridionale, e in Louisiana, bagnata dalle acque del Golfo del Messico, il mare è ghiacciato.

In Alabama, dove a Natale l'anno scorso si sono avute temperature sui 25 gradi centigradi, una partita di calcio è stata disputata con 17 gradi sottozero. In altre località le raffiche di vento hanno fatto abbassare la temperatura fino a meno 45 gradi.

Molto preoccupanti saranno le conseguenze economiche di questa ondata di freddo: già in Florida, in Texas e in Louisiana il raccolto di agrumi pare in gran parte compromesso.

Il record del freddo continua ad essere quello di Wisdom (Montana) dove la colonnina di mercurio è scesa a 50 gradi sottozero la vigilia di Natale, facendo congelare il whisky nelle bottiglie messe tradizionalmente fuori delle porte per ringraziare i netturbini.

■ ZIMBABWE — Una famiglia di agricoltori bianchi, composta da quattro persone, è stata massacrata nell'azienda agricola di sua proprietà nella zona sud-occidentale della turbolenta provincia di Matabeleland.

GLI USA A DIFFERENZA DELLA CEE MANTERRANNO LE SANZIONI

Lech Walesa difende i sacerdoti militanti attaccati dal regime a ammoniti da Glemp

VARSAVIA — Il premio Nobel per la pace Lech Walesa si è espresso a favore della difesa dei sacerdoti militanti, criticati ultimamente dalle autorità e nei confronti dei quali il cardinale Jozef Glemp ha lanciato un severo avvertimenti di evitare attività politica nel suo messaggio natalizio.

In una dichiarazione fatta ai giornalisti occidentali prima della messa di mezzanotte, Walesa ha detto che «l'opinione pubblica appoggia questi sacerdoti perché tutti ritengono giusto quello che dicono».

Parlando quindi dei procedimenti giudiziari contro alcuni di questi sacerdoti, come l'abate Jerzy Popieluszko o il padre Henryk Jankowski della parrocchia dei cantieri navali «Lenin» di Danzica, Walesa ha aggiunto: «sarebbe peggio se non si parlasse di loro. Se se ne parla, vuol dire che esistono, che sono ascoltati e che hanno una certa importanza».

Il dirigente operaio ha inoltre dichiarato a questo proposito: «Se il potere li attacca, ciò vuol dire che esistono e che hanno il loro posto nella società perché non si prendono mai in considerazione le persone che, da un punto di vista politico, sono morte».

Oltre 12.000 persone hanno assistito domenica sera alla «messa per la patria», celebrata nella chiesa di San Stanislao Kostka, a Varsavia, dall'abate Jerzy Popieluszko, contro il quale le autorità hanno aperto un'inchiesta, dopo aver scoperto durante una perquisizione nel suo appartamento 12.000 volantini e pubblicazioni illegali, munizioni ed esplosivi.

Padre Popieluszko, nonostante le accuse nei suoi confronti, ha tenuto a celebrare la sua messa tradizionale e pronunciare il sermone che questa volta — come egli stesso ha sottolineato — si è basato esclusivamente sui testi pubblicati dal Papa e sui cumunicati e le lettere dell'episcopato polacco.

L'abate ha voluto soprattutto confortare coloro che soffrono, i bambini diventati orfani. Le mogli rimaste troppo presto vedove e coloro che sono ingiustamente imprigionati.

Al termine della messa celebrata come al solito sotto una stretta sorveglianza di agenti della polizia in borghese, si è pregato per gli imprigionati, i morti dello stato di guerra e per tutti coloro che sono ingiustamente perseguitati.

I fedeli sono rimasti sotto la pioggia per oltre un'ora per cantare al termine della cerimonia religiosa l'antico canto religioso «dio rendici la Polonia libera» alzando le mani con le dita in segno di vittoria.

Nonostante l'appello lanciato da Walesa e nonostante la diversa decisione della Comunità europea, gli Stati Uniti, nel frattempo, intendono mantenere le sanzioni economiche contro la Polonia e l'Unione Sovietica.

Lo ha detto Alan Romberg, portavoce del dipartimento di Stato, commentando l'annuncio di Bruxelles che la Cee lascerà decadere a fine anno le sanzioni varate contro l'Urss per i fatti polacchi.

Secondo Washington, dice Romberg, è prematuro togliere le sanzioni in quanto la repressione continua.

Le sanzioni contro la Polonia comprendono il blocco dei crediti, la sospensione del trattamento della nazione più favorita sul piano commerciale, la sospensione dei diritti di atterraggio per l'aviolinea polacca, restrizioni all'export di alta tecnologia e la sospensione della copertura dei crediti import-export.

LUANDA DENUNCIA INCURSIONI

I sudafricani in Angola a caccia di guerriglieri

LUANDA — Il governo angolano ha accusato il Sud Africa di incursioni aeree su diverse località dell'Angola meridionale, con «decine di morti», e del massacro di abitanti da parte delle truppe d'invasione.

I sudafricani avrebbero impiegato 28 aerei per bombardare e mitragliare Souflat, Mulondo e Sahama nelle provincie meridionali di Huila e Cunene. Secondo l'agenzia di stampa angolana «Angop», nella regione non esistono basi dei guerriglieri che operano nella vicina Namidia contro le truppe sudafricane. L'Agenzia dice che le forze angolane hanno impegnato reparti dell'esercito sudafricano penetrati nelle regioni di confine e che «decine di persone» sono state uccise dai soldati sudafricani a Cahama, Cassinga, Cubelai, Caiundo e Mulondo.

Venerdì scorso a Pretoria, il capo della «forza di difesa», generale Constand Viljoen, aveva detto che le forze sudafricane erano impegnate nell'Angola del Sud in una «campagna limitata» contro i guerriglieri «Swapol». Secondo il generale Viljoen, si tratta di «operazioni preventive» in vista delle annuali puntate in Namibia dei guerriglieri in occasione della stagione delle piogge. Ma il governo angolano sostiene che nelle zone attaccate non ci sono guerriglieri Swapo.

Questa organizzazione si batte per togliere al Sudafrica il controllo della Namibia, che Pretoria governa con un mandato contestato.

Il generale Viljoen ha fatto la sua dichiarazione dopo che, per una settimana, l'Angola andava dicendo che le sue truppe erano impegnate in violenti scontri con reparti sudafricani, i quali avevano bombardato città e villaggi nella parte meridionale.